

# IL RESTO DEL SICLO

oo

## LA CRISI DEL COLONIALISMO NEL MEDIO ORIENTE

### E LA QUESTIONE DEL REVISIONISMO STORICO

oo

Attualità dell'autunno 2006 e dell'inverno 2007

oooooooooooooooooooooooooooo

N° 23

oooo

<ilrestodelsiclo at yahoo.it>

<http://aaargh.com.mx/ital/attua/attua.html>

< <http://revurevi.net> >

oooooooooooooooooooooooooooo

Le guerre mondiali, le guerre coloniali d'oggi, le prossime guerre  
e il necessario revisionismo storico

oo

Dichiarazioni del 24 Aprile 2001, a Teheran, dell'ayatollah Ali Khamenei (la massima autorità religiosa dell'Iran) che infrangendo per la prima volta, dal 1945, il muro di complicità e di omertà internazionale, ha confermato : "Ci sono documenti che dimostrano come i numeri dell'Olocausto siano stati ingigantiti per sollecitare la solidarietà internazionale, porre le basi per l'occupazione della Palestina e giustificare le atrocità dei sionisti".

For instance, the Commission proposal lays down that several parameters have to be met for a given conduct to qualify as a penal offence under its terms: the act must be intentional and it must constitute an incitement to violence or hatred. I frankly do not see how this can be considered as an undue restriction to freedom of speech.

Franco Frattini *Equal Voices* 18.

Il castello di menzogne su cui sono state edificate le fortune dell'Italia democratica e antifascista inizia a crollare. Ugo Fabbri

«le idee si combattono con le idee». E il negazionismo è un'idea. **Ripugnante, ma pur sempre un'idea.** Gasolina



Gay Pride ? Pura oscenità !

## SOMMARIO

### MASTELLA MINACCIA LE LIBERTÀ D'ESTERNAZIONE

Negare la Shoah sarà reato -- La legge il Giorno della Memoria, Lo annuncia il ministro Mastella  
Mastella: un ddl contro il negazionismo

Finalmente..

Shoah. Intellettuali contro ddl Mastella

200 STORICI CONTRO MASTELLA: NO AL CARCERE PER CHI NEGA SHOAH

SHOAH: MASTELLA, LUNGI DA ME INTRODURRE REATO OPINIONE

Una legge assurda, inutile, controproducente, di Valerio Evangelisti

APELLO : Noi storici contro la legge che punisce chi nega la Shoah

Roma, via al master sulla Shoah "Punire chi la nega? Un errore"

THE MISSING LINK

Mastella presenta la sua legge : 12 anni per apologia della Shoah, di Alberto Custodero

Dodici anni a chi nega l'Olocausto, Francesco Grignetti

Sì del Consiglio dei ministri al ddl Mastella

Le idee antisemite saranno reato

IL NAZISMO BRUCIAVA I LIBRI, LA DEMOCRAZIA IMPRIGIONA GLI SCRITTORI, di Gianfredo Ruggiero

MINISTERO DELL GIUSTIZIA, RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Shoah, pronto il ddl Mastella

Ddl Mastella, via libera all'unanimità, di Marino Collacciani

Le idee antisemite saranno reato

Il nuovo ddl Mastella sull'antisemitismo

In Italia diffondere idee sulla superiorità razziale e incitare ad atti discriminatori sono reati che si puniscono col carcere

Se vince chi bleffa, Quali strategie contro il negazionismo? di VALENTINA PISANTY

La proposta del ministro della Giustizia, Clemente Mastella, di punire per legge chi nega la Shoah ha sollevato dubbi e polemiche. (Giuliano Ferrara : Otto e mezzo)

Il canguro funambolo

Ruben presidente ADL Italia

SHOA'/ RUBEN (ADL): INTRODURRE IN EUROPA REATO NEGAZIONISMO

**REPLICA A MASTELLA DEL REVISIONISTA CARLO MATTOGNO**

Il pericolo di una verità di stato, Lorenzo Pirrotta

**Che cosa è appena successo in Italia, AAARGH**

ooooooooooooOOOOOOOOOOoooooooooooo

Iran, Piazza: la conferenza è un orrore

Negazionismo, l'Onu approva la condanna

Niente di nuovo sotto al sole, Gruppo promotore per un Coordinamento antimperialista

L'assassinio politico di Saddam Hussein, Alberto B. Mariani

Intervista a Zaher al Khatib - dal nostro inviato a Beirut, Dagoberto Husayn Bellucci

**SULLA CONFERENZA DI TEHERAN, Vedi il numero speciale di [Conseils de révision](#) E**

le interventi : <http://revurevi.net>

<http://aaargh.com.mx/fran/livres7/TEHERAN/teheran.html>

*Un lunedì a Teheran* : Pensatori da tutto il mondo uniti a negare l'Olocausto

Olocausto, shoah, crimini nazisti contro gli ebrei e contro molti altri, Susanne Scheid

Contro lo stato sionista, Mauro Manno

Dopo mesi Israele ammette, in Libano usato fosforo

Israele ammette l'uso di armi proibite durante l'aggressione al Libano, di Dagoberto Husayn Bellucci

"Gaza. Ferite inspiegabili e nuove armi" di Flaviano Masella e Maurizio Torrealta

«Nazistificazione» Israel Shahak

Difesa, i forti legami tra Tel Aviv e Roma, Manlio Dinucci

COMUNICATO STAMPA DEL CAMPO ANTIMPERIALISTA, 20 ottobre 2006

LIBANO: MANIFESTO UCOII, PROCURA ROMA APRE INCHIESTA

Iraq, se l'ordine viene dai palazzi

Furono nazismo e comunismo a orchestrare la campagna di calunnie contro Pio XII, Intervista al professor

Patrick J. Gallo

IL REVISIONISMO DELLA NAKBA, DI XYMPHORA

IL MITO DELL'11 SETTEMBRE E L'OPZIONE DOTTOR STRANAMORE, di Roberto Quaglia

Quando rileggere la storia, serve! di Antonella Guglielmino

I no global con l'Ucoii «Non è scandalo negare l'Olocausto», di Andrea Morigi

VAGAMENTE DELIRANDO

Le lacune dell'informazione italiana sulla situazione in Libano, di Susanne Scheidt

TEATRO ARENA DEL SOLE : 11-9 Menzogna Globale

LA COERENZA MANCA SUL PONTE SVENTOLA BANDIERA BIANCA, Riflessioni critiche sulla manifestazione del 30 settembre a Roma

Disavventura ad Osimo [il Rabbino Moshe Friedman]

Joachim Fest, lo storico che non temeva Hitler - di Giordano Bruno Guerri

Finalmente è crepata [Oriana Fallaci] di Paolo Emilio Boggi

IL CASO PANSA

INTERVISTE: LO STORICO LUBRANO COMMENTA ATTACCO A G. PAOLO PANSA

Revisionisti assassini

La verità non teme nessun libro. La menzogna, sì, di Vladimiro Poggi

Mal di Pansa, Gianni Sestucci

Revisionismo: la Repubblica delegittimata di G. Pansa, Enzo Roggi

IL GIORNALISTA: L'UNICA DISCUSSIONE SERIA SAREBBE CHIEDERSI COME MAI

QUESTO PAESE ABBA UN TALE RIGURGITO DI FILO-FASCISMO. Bocca: «Ci vuole

una legge come per gli armeni» di Mario Baudino

L'ULTIMO LIBRO DI PANSA, CONTESTATO VIOLENTEMENTE A REGGIO EMILIA, METTE IN

LUCE UN METODO DI RICERCA DISCUTIBILE, Rovescismo, fase suprema del revisionismo, di

Angelo d'Orsi

La madre di tutte le menzogne, Giulietto Chiesa

LETTERA URGENTE di Gian Franco Spotti

Pierre Vidal-Naquet vuole strangolare, stritolare, uccidere Faurisson, Robert Faurisson

Fonte

Metodologia stilistico-logica del negazionismo, "Tambourine"

Berlino vuole combattere il negazionismo e gli atti di razzismo

**Appello per il ritiro dei soldati italiani dall'Afghanistan**

Iraq: aerei di "lavoratori" che cadono... di Giancarlo Chetoni

**BRANI** Storia universale, Vincenza, AAARGH una biblioteca dell'odio su internet, Filippo Gianini, Robert Faurisson (e Pio XII), giovani gb, [la verità della Shoah](#) !!!!!!! Infine !! *La Questione sionista*, Il cretino italiano.

## **MASTELLA MINACCIA LE LIBERTÀ D'ESTERNAZIONE**

"È mia intenzione - ha detto Mastella - e credo di tutto il governo, presentare un disegno di legge che determini come forma di reato il negazionismo di ciò che è stato l'Olocausto" affinché "alcune cose non siano ostaggio di false memorie."

Vedi l'editoriale pag.

LA FINE DELLE LIBERTÀ : UNA LEGGE EBRAICA

### **Negare la Shoah sarà reato La legge il Giorno della Memoria**

Lo annuncia il ministro Mastella

«Bisogna tenere alto il livello di guardia contro ogni rigurgito di antisemitismo». Con queste parole, il ministro della giustizia, Clemente Mastella, annuncia la presentazione al prossimo consiglio dei ministri del 27 gennaio, che coincide con la celebrazione della Giornata della memoria, di un disegno di legge contro il diritto di negare la Shoah, olocausto degli ebrei. In una nota diffusa dal suo dicastero, il Guardasigilli aggiunge: «Il ddl, che sarà approntato ascoltando le comunità ebraiche, assume un rilievo fondamentale per tutte le minoranze. Negare che quei fatti sono avvenuti significa che quello che è stato documentato è falso. È quindi un'offesa alla memoria e alla storia». Il presidente dell'Ucei, Renzo Gattegna, ricevuto ieri in delegazione nel dicastero di via Arenula, ha spiegato che i testimoni diretti dell'Olocausto via via non ci saranno più. Per questo un ddl è importante «quando l'aspetto emotivo dell'olocausto perderà vigore e bisognerà rafforzare l'elemento culturale con un particolare impegno verso le nuove generazioni». Il Guardasigilli si augura ora che «ci sia la collegialità del governo nel sostenere questo disegno di legge perché- spiega- alcune cose non siano ostaggio di false memorie. Sono convinto- conclude- che riabilitare le verità storiche è una priorità non un vezzo culturale». Secondo Mastella, «oltre che ricordare, ci pare giusto anche determinare condizioni per le quali non si possa ricadere da parte di nessuno in tentazione. E non considerare questo fenomeno di antisemitismo come un rigurgito marginale».

Pochi giorni fa lo stesso Mastella a Dresda per un vertice con gli altri ministri degli Interni e della Giustizia a livello europeo ha lanciato un appello affinché il negazionismo della Shoah diventi reato in tutti i paesi dell'Unione Europea. Mastella aveva lanciato l'idea incontrando la sua omologa Brigitte Zypries. In molti paesi il negazionismo è già un reato di opinione: in Germania, in Francia, in Israele e recentemente anche in Austria. In Austria in particolare si è sviluppato un forte dibattito su questo tema a partire dall'arresto nel novembre scorso dello storico negazionista David Irving per i discorsi da lui pronunciati nel 1989 a Vienna in cui sosteneva la sua tesi che mette in dubbio l'esistenza stessa delle camere a gas. Considerato agli inizi della carriera come una delle più brillanti promesse della storiografia britannica, Irving – che oggi ha 67 anni - ha costruito il suo teorema alla fine degli Anni Sessanta sostenendo che Hitler almeno fino al 1943 non sapeva nulla dei forni e non diede mai

l'ordine formale di sterminare gli ebrei. Lo storico inglese ha anche annunciato di aver cambiato idea, «dopo avere consultato archivi sovietici». Ma poi ha ribaltato di nuovo la sua versione. È stato comunque condannato a 3 anni di prigionia per apologia del nazismo. Dopo la sentenza del giudice di Vienna però molti storici, opinionisti e alcuni sondaggi hanno criticato l'idea di istituire processi contro i negazionisti perché in questo modo si rischierebbe di dar loro risalto, avvalorando l'impressione che ci sia una sorta di "verità proibita" e trasformando i negazionisti in "martiri".

In Francia recentemente ha fatto molto discutere anche l'istituzione di un reato d'opinione per i negazionisti del genocidio armeno da parte dei turchi. Il genocidio del popolo armeno non viene riconosciuto dal governo di Ankara e questo è uno dei motivi di maggiore frizione nella Ue nella prospettiva di un ingresso della Turchia nell'Unione. I negoziati per l'ingresso della Turchia in Europa sono iniziati nel 2005 ma questo processo è attualmente "congelato" proprio per la mancata osservanza da parte di Ankara di 8 dei 35 precetti di Bruxelles, tra cui la questione del riconoscimento di Cipro e il rispetto degli standard sui diritti umani e la non persecuzione delle minoranze. Ora una condanna del negazionismo etnico, così come vorrebbe Mastella, adottata come direttiva europea metterebbe un pesante, forse insormontabile, macigno sull'ingresso della Turchia nella Ue.

Finora la Corte Europea ha solo sentenziato sul negazionismo, inteso come studio con metodologie pseudo scientifiche dell'olocausto degli ebrei, che questo studio non può essere tutelato o finanziato, perché esula dal diritto di libertà di opinione in quanto si basa sulla falsificazione di prove storiche e scientifiche.

*L'Unità* 19 Gen. 2007

<http://www.unita.it/view.asp?IDcontent=62896>

OFFESA GRAVISSIMA

## Mastella: un ddl contro il negazionismo

Il Guardasigilli propone che diventi reato negare ciò che è stato l'Olocausto. Apprezzamento dalla delegazione della comunità ebraica

ROMA

«È mia intenzione - ha detto Mastella - e credo di tutto il governo, presentare un disegno di legge che determini come forma di reato il negazionismo di ciò che è stato l'Olocausto» affinché «alcune cose non siano ostaggio di false memorie. L'umanesimo è fondamentale al di là di ogni declinazione religiosa». La prossima settimana quindi, anche in coincidenza con il Giorno della Memoria, il Guardasigilli porterà in Consiglio dei ministri il ddl contro il diritto di negare l'Olocausto.

Per Mastella, dunque, contro l'intolleranza «è necessario combattere e tenere sempre elevato il livello di guardia». Il Guardasigilli ha poi rilevato come, in questo senso, ci sia «un mutamento di rotta significativo del governo italiano: sul negazionismo la vicenda si è ingolfata perché il mio predecessore si ostinava a negarne l'esistenza» e ha ricordato come qualche giorno fa a Dresda, nel corso della riunione informale dei ministri della Giustizia dell'Unione Europea «ho riproposto la questione con la mia collega tedesca, tentando di superare il guado di incertezza di qualche paese.

Spero di trovare una totale adesione nella prossima riunione formale dei ministri dell'Ue». Il disegno di legge annunciato stasera sarà elaborato «ascoltando sia le comunità ebraiche - ha aggiunto Mastella - sia altri soggetti». Apprezzamento per la proposta del ministro è giunta subito dalla delegazione della comunità ebraica invitata oggi a via Arenula, composta, tra gli altri, da Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, il presidente della comunità ebraica di Roma Leone Paserman e Alessandro Ruben, consigliere delle comunità ebraiche italiane al quale il ministro ha rivolto un ringraziamento per le dichiarazioni rese ieri durante la trasmissione "Porta a Porta". «Per noi questo è un argomento importante che coinvolge la verità storica - ha detto Gattegna - quando i testimoni dell'Olocausto saranno tutti scomparsi l'aspetto emotivo perderà forza, dunque bisogna rafforzare l'elemento culturale. Il negazionismo è un'offesa gravissima non solo alla memoria ma anche a quelle persone che

ne sono portatrici». Inoltre, ha notato Gattegna, «coloro che negano la Shoah spesso sono proprio quelli che ripropongono ideologie razziste e antisemite».

*La Stampa* 19 Gen. 2007

<http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/politica/200701articoli/16856girata.asp>



Il cretino di Ceppaloni

## Finalmente..

Qualcosa di buono, Il Ministro della Giustizia Clemente Mastella ha preannunciato la proposta di un disegno di legge che sanzioni penalmente la negazione della Shoah. Che cos'è il ne|ga|zio|ni|s|mo s.m. TS stor., *forma estrema del revisionismo storico che reinterpreta circoscritti fenomeni della storia moderna, spec. con riferimento ad avvenimenti connessi al nazismo e al fascismo, arrivando a negarne l'esistenza o la veridicità.*

«**È mia intenzione** - ha dichiarato Mastella - e credo di tutto il governo, **presentare un disegno di legge che determini come forma di reato il negazionismo di ciò che è stato l'Olocausto**» affinché «alcune cose non siano ostaggio di false memorie. L'umanesimo è fondamentale al di là di ogni declinazione religiosa».

La proposta sarà formalizzata in Consiglio dei Ministri il 27 gennaio prossimo, in occasione della "Giornata della Memoria". Il disegno di legge, che sarà approntato ascoltando le comunità ebraiche, "assume un rilievo fondamentale per tutte le minoranze", spiega il Guardasigilli.

Mastella si augura di ottenere la collegialità del governo nel sostenere la sua proposta di legge, perché "alcune cose non siano ostaggio di false memorie". Per il presidente dell'Ucei Renzo Gattegna, ricevuto ieri in delegazione nel dicastero di via Arenula, un ddl è importante perché "i testimoni diretti dell'olocausto via via non ci saranno più".

"Negare che quei fatti sono avvenuti significa che quello che è stato documentato è falso. È quindi un'offesa alla memoria e alla storia", ha concluso il ministro.

La negazione dello sterminio degli ebrei a opera del nazismo è un reato in diversi paesi europei, tra cui Austria, Germania e Svizzera, ed è punibile con una condanna che può arrivare fino a 10 anni di

carcere.

Nel 2005 lo storico britannico David Irving è stato condannato a tre anni di carcere dopo essere arrestato in Austria per aver negato il genocidio organizzato di sei milioni di ebrei ad opera dei nazisti.

Dopo aver passato poco più di un anno in prigione, a fine dicembre lo storico 68enne ha ottenuto la libertà condizionale e il diritto di lasciare il paese. 20 01 07

<http://www.vivereacomo.com/2007/01/20/finalmente-3/>

UN APPELLO

23 Gennaio, 2007

## Shoah. Intellettuali contro ddl Mastella

Gli storici contrari alla proposta di punire coloro che negano la Shoah. Così si creano dei martiri

**Posizioni a confronto** - "La prossima settimana, anche in coincidenza con la giornata del ricordo, porteremo in Consiglio dei ministri un **disegno di legge che prevede come reato il negazionismo dell'Olocausto e della Shoah**". È quanto ha annunciato la scorsa settimana il ministro della Giustizia Clemente Mastella. Ora, a pochi giorni dal 27 gennaio, Giornata della Memoria, arriva l'appello di 200 intellettuali che chiedono al Guardasigilli di non presentare il disegno di legge.

**Negazionismo** – In riferimento alla Shoah, con il termine negazionismo si indicano le teorie revisioniste secondo le quali **l'Olocausto** sarebbe stato molto più ridotto di quanto sostenga la storiografia dominante, o addirittura che **non sia mai avvenuto**. Tra i più illustri sostenitori del negazionismo internazionale Robert Faurisson, ex professore di Lettere presso l'Università di Lione, secondo il quale le camere a gas non sarebbero mai esistite. Ma il più noto è il britannico David Irving, che fin dagli anni Ottanta iniziò a negare, oltre ad alcuni elementi fondamentali dell'Olocausto come le camere a gas per lo sterminio di massa, anche il coinvolgimento di Hitler.

**Il disegno di legge** – "**La memoria è la memoria**. Il ricordo è il ricordo e il dialogo è il dialogo. È fondamentale che alcune cose non siano ostaggio di falsa memoria. Occorre combattere e riflettere insieme **non abbassando il livello di guardia** e spero nella collegialità del governo". Sono le motivazioni che hanno spinto il ministro Mastella alla proposta del ddl. Il Guardasigilli ha voluto anche sottolineare il cambiamento di tendenza rispetto al precedente governo: "Sul negazionismo la vicenda si è ingolfata perché il mio predecessore si ostinava a negarne l'esistenza". La proposta di colpire chi non voglia riconoscere l'esistenza storica dell'Olocausto è nata a livello europeo, soprattutto tedesco, ma divide comunque i rappresentanti dell'Unione.

**L'appello** – **Educare è meglio che proibire**. È questo il punto centrale dell'appello degli intellettuali. Quasi 200 studiosi, storici, uomini di cultura hanno firmato un manifesto "Contro il negazionismo, per la libertà della ricerca storica", ma soprattutto contro il ddl Mastella. Un manifesto bipartisan, siglato tra gli altri da Marcello Flores, Simon Levis Sullam ed Enzo Traverso "Una soluzione basata sulla minaccia sembra particolarmente pericolosa", spiegano gli storici. Si rischierebbe di giungere a una "verità storica di Stato" tipica dei regimi autoritari. Non solo. In questo modo si offrirebbe ai negazionisti l'opportunità di ergersi a **difensori della libertà d'espressione**. Si finirebbe per **trasformarli in martiri**. Inoltre si accentuerebbe l'idea della "unicità della Shoah in quanto evento incommensurabile e non confrontabile con ogni altro evento storico".

[http://www.skylife.it/html/skylife/tg24/articolo/070123\\_shoah\\_intellettuali\\_contro\\_mastella\\_punire\\_negazionisti.html](http://www.skylife.it/html/skylife/tg24/articolo/070123_shoah_intellettuali_contro_mastella_punire_negazionisti.html)

## 200 STORICI CONTRO MASTELLA: NO AL CARCERE PER CHI NEGA SHOAH

Roma, 23 gen. (APCom) - Quasi duecento 'no' all'idea di colpire con legge chi nega la Shoah. Il ministro della Giustizia Clemente Mastella presenterà il prossimo 27 gennaio, simbolicamente nel 'Giorno della Memoria', un disegno di legge al Consiglio dei Ministri mirato a colpire chi non voglia riconoscere l'esistenza storica l'Olocausto, proposta nata a livello europeo (soprattutto tedesco), ma che divide la stessa Ue e che in Italia ha trovato l'opposizione di studiosi e storici delle varie scuole. In più di centocinquanta, infatti, hanno firmato un manifesto "Contro il negazionismo, per la libertà della ricerca storica", ma soprattutto contro "un disegno di legge che dovrebbe prevedere la condanna, e anche la reclusione, per chi nega l'esistenza storica della Shoah: una soluzione basata sulla minaccia sembra particolarmente pericolosa", avvertono infatti gli storici, ma soprattutto si rischierebbe di giungere ad una "verità storica di Stato", la stessa che certificava "il socialismo" nei regimi comunisti, "l'antifascismo" nella Germania dell'Est, la "non esistenza" del genocidio armeno in Turchia. Non solo: con la legge da una parte si offrirebbe ai negazionisti l'opportunità di ergersi a difensori della libertà d'espressione, dall'altra si accentuerebbe l'idea della "unicità della Shoah in quanto evento incommensurabile e non confrontabile con ogni altro evento storico", concezione assai discussa nel mondo accademico e degli studiosi. Un manifesto 'bipartisan' quello contro il ddl Mastella, vi sono rappresentate varie scuole politiche e culturali, oltre che quasi la totalità delle università italiane: primo firmatario è Marcello Flores, ideatore del documento con Simon Levis Sullam ed Enzo Traverso. Seguono personaggi come David Bidussa, Paul Ginsborg, Alessandro Pizzorno, Anna Rossi Doria, Carlo Ginzburg, Andrea Graziosi, Mario Isnenghi, Sergio Luzzatto, ma anche Giovanni Belardelli, Franco Cardini, Roberto Chiarini, Simona Colarizzi, Ernesto Galli della Loggia.

tendenzeonline.info

[http://www.tendenzeonline.info/apcom.php?s=20070123\\_000010.xml](http://www.tendenzeonline.info/apcom.php?s=20070123_000010.xml)

IN DIETRO

## SHOAH: MASTELLA, LUNGI DA ME INTRODURRE REATO OPINIONE

AGI) - Roma, 23 gen. - "È lungi da me realizzare o confezionare reati di opinione". È quanto spiega il Guardasigilli Clemente Mastella in merito al ddl contro il negazionismo, che verrà presentato al prossimo Cdm. "L'idea progettuale non va in questa direzione - ha detto Mastella, replicando in aula a Montecitorio dopo la sua relazione sullo stato della giustizia - mi muovo soltanto in una linea che è consequenziale alla legge Mancino, con aggravanti rispetto al reato di istigazione ai crimini contro l'umanità". Dunque, "nulla di eclatante - ha continuato il ministro della Giustizia - so ben distinguere quello che è il dato storico, lungi dal colpire il reato di opinione, ma stando attenti a fenomeni che hanno inquietato le coscienze e su cui a volte siamo stati giudicati dalle storia per essere arrivati politicamente molto in ritardo". Se ci sarà dunque l'avallo del Governo su questo ddl, "bene - ha dichiarato Mastella - altrimenti ne prenderò atto: non si tratta di una sconfitta ma di un modo con il quale abbiamo guardato in maniera divaricata la questione". (AGI)

AGI news

<http://www.agi.it/italia-on-line/notizie/200701231331-cro-rt11097-art.html>

ASSURDA

## Una legge assurda, inutile, controproducente

di Valerio Evangelisti

Apprendo dai giornali che presto, su iniziativa del ministro Mastella, sarà reato passibile di

detenzione negare la *Shoah*, e cioè lo sterminio intenzionale degli ebrei da parte del Terzo Reich. Così ci conformeremmo alle legislazioni di altri paesi europei, tipo Francia, Austria e Germania. Potremo finalmente mandare in galera i “negazionisti” (che si definiscono “revisionisti”, nel tentativo di agganciarsi a Nolte o a De Felice) locali. Mai, secondo me, legge più assurda, idiota e pericolosa – sì, pericolosa! – fu concepita. Fa il paio con la Legge Mancini, che tentò di vietare in via giuridica le organizzazioni di estrema destra. Oggi esse proliferano, agganciate al centrodestra. Non è da profeti immaginare una proliferazione ulteriore, quando lo stesso bando riguarderà le idee.

Togliere per legge la parola di bocca ai “negazionisti” dell’Olocausto è superfluo. Sarebbe più utile contrastarne le tesi. Esiste un’ampia letteratura che al “negazionismo” ha reso la vita difficile. Da Valentina Pisanty, *L’irritante questione delle camere a gas*, Bompiani, 1998, a Valérie Igoune, *Histoire du négationnisme en France*, Seuil, Paris, 2000. Senza scordare il negazionista precursore, e tra tutti il più ambiguo, Paul Rassinier: Nadine Fresco, *Fabrication d’un antisémite*, Seuil, Paris, 1999. Non bastava questo? A cosa ci servirà sbattere in galera i dissidenti?

David Irving ha fatto i suoi mesi di prigione, in una delle tante carceri europee. Ciò forse lo ha spaventato, forse no. Non sembra affatto pentito. È più logico tenerlo dentro e trasformarlo in martire, in attesa di un pentimento che non viene, o è più razionale cercare di demolire le sue tesi? Può uno Stato fare propria un’interpretazione storiografica, e imporla per legge? Se la risposta è sì, la piantino i sedicenti “liberali” di criticare l’ex sistema sovietico, o il cubano, o il cinese, o il vietnamita. La logica che li ispira è la medesima.

Il “negazionismo” è una fanfaluca e va distrutto. Però è preliminare conoscerlo. E magari non dimenticare le prime vittime che finirono nei campi di sterminio nazisti: i comunisti, i socialisti, gli zingari, persino i Testimoni di Geova. Dubito che il ministro Mastella sia vicino a qualcuno di costoro. Senza sperarci molto, auspico che Mastella rinunci alla sua legge balorda. Renderebbe perseguibile persino un antinegazionista di ferro come Pierre Vidal-Naquet. Il suo libro *Assassini della memoria* si apre con un ridimensionamento del numero delle vittime ebraiche dell’Olocausto, che certo non furono i classici “sei milioni”. Se Vidal-Naquet dimezza la cifra, non sta dicendo che la *Shoah* non ci sia stata. Eppure, se la legge voluta da Mastella passerà, esiste il rischio concreto che chiunque tenti analogo ricalcolo vada in prigione.

Va poi considerato che, tramite Internet, ciò che non si può leggere in un luogo è perfettamente leggibile in un altro. Il più noto sito negazionista internazionale, sorto in Francia, dopo il divieto prospera sui server di altri paesi e qualsiasi cittadino francese ha la possibilità di leggerne i materiali. E non si può dire che in Francia o in Germania il negazionismo sia scomparso, una volta messo fuori legge.

La messa al bando dei negazionisti non farà sparire questi ultimi. Il rischio è che li moltiplichino. È poi curioso che l’attuale governo, desideroso di un ingresso della Turchia nell’Unione Europea, ignori che si tratta di uno Stato a sua volta negazionista, che colpisce duramente chi osi ricordare il massacro della popolazione armena. Qui vediamo all’opera la solita politica occidentale dei due pesi e delle due misure. In questo caso, forse cedendo a pressioni israeliane o filoisraeliane, finisce per riconoscere un solo genocidio nella storia, e per ignorare tutti gli altri. Posizione dagli esiti tragici nel caso del Ruanda. Proprio la mancata definizione di “genocidio” nei riguardi della strage dei Tutsi ad opera degli Hutu,

da parte dell'ONU, contribuì a ritardare un intervento internazionale che avrebbe potuto salvare un milione di vite.

Si colpisca l'antisemitismo, se necessario (e a patto di non chiamare "antisemita" ogni critica alle politiche del governo di Israele: si veda il bel libro di Norman Finkelstein *Beyond Chutzpah*). Però, per favore, non si ricorra al bavaglio e alla galera, che finiranno per rafforzare ciò che si vuole reprimere. Di revisionismi, in giro, ce ne sono già troppi. Sarebbe stupido conferire, al più sordido fra i tanti, la palma del martirio e la derivante onorabilità.

Di seguito riproduco l'intelligente intervento sul tema di 200 tra i maggiori storici italiani:

## APELLO

### Noi storici contro la legge che punisce chi nega la Shoah

Il Ministro della Giustizia Mastella, secondo quanto anticipato dai media, proporrà un disegno di legge che dovrebbe prevedere la condanna, e anche la reclusione, per chi neghi l'esistenza storica della Shoah. Il governo Prodi dovrebbe presentare questo progetto di legge il giorno della memoria. Come storici e come cittadini siamo sinceramente preoccupati che si cerchi di affrontare e risolvere un problema culturale e sociale certamente rilevante (il negazionismo e il suo possibile diffondersi soprattutto tra i giovani) attraverso la pratica giudiziaria e la minaccia di reclusione e condanna. Proprio negli ultimi tempi, il negazionismo è stato troppo spesso al centro dell'attenzione dei media, moltiplicandone inevitabilmente e in modo controproducente l'eco. Sostituire a una necessaria battaglia culturale, a una pratica educativa, e alla tensione morale necessarie per fare diventare coscienza comune e consapevolezza etica introiettata la verità storica della Shoah, una soluzione basata sulla minaccia della legge, ci sembra particolarmente pericoloso per diversi ordini di motivi: 1) si offre ai negazionisti, com'è già avvenuto, la possibilità di ergersi a difensori della libertà d'espressione, le cui posizioni ci si rifiuterebbe di contestare e smontare sanzionandole penalmente. 2) si stabilisce una verità di Stato in fatto di passato storico, che rischia di delegittimare quella stessa verità storica, invece di ottenere il risultato opposto sperato. Ogni verità imposta dall'autorità statale (l'«antifascismo» nella Ddr, il socialismo nei regimi comunisti, il negazionismo del genocidio armeno in Turchia, l'inesistenza di piazza Tiananmen in Cina) non può che minare la fiducia nel libero confronto di posizioni e nella libera ricerca storiografica e intellettuale. 3) si accentua l'idea, assai discussa anche tra gli storici, della «unicità della Shoah», non in quanto evento singolare, ma in quanto incommensurabile e non confrontabile con ogni altri evento storico, ponendolo di fatto al di fuori della storia o al vertice di una presunta classifica dei mali assoluti del mondo contemporaneo. L'Italia, che ha ancora tanti silenzi e tante omissioni sul proprio passato coloniale, dovrebbe impegnarsi a favorire con ogni mezzo che la storia recente e i suoi crimini tornino a far parte della coscienza collettiva, attraverso le più diverse iniziative e campagne educative. La strada della verità storica di Stato non ci sembra utile per contrastare fenomeni, molto spesso collegati a dichiarazioni negazioniste (e certamente pericolosi e gravi), di incitazione alla violenza, all'odio razziale, all'apologia di reati ripugnanti e offensivi per l'umanità; per i quali esistono già, nel nostro ordinamento, articoli di legge sufficienti a perseguire i comportamenti criminali che si dovessero manifestare su questo terreno. È la società civile, attraverso una costante battaglia culturale, etica e politica, che può creare gli unici anticorpi capaci di estirpare o almeno ridimensionare ed emarginare le posizioni negazioniste. Che lo Stato aiuti la società civile, senza sostituirsi ad essa con una legge che rischia di essere inutile o, peggio, controproducente.

*Marcello Flores, Università di Siena,  
Simon Levis Sullam, Università di California, Berkeley  
Enzo Traverso, Università de Picardie Jules Verne  
David Bidussa, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli  
Bruno Bongiovanni, Università di Torino  
Simona Colarizi, Università di Roma La Sapienza  
Gustavo Corni, Università di Trento  
Alberto De Bernardi, Università di Bologna  
Tommaso Detti, Università di Siena*

*Anna Rossi Doria, Università di Roma Tor Vergata*  
*Maria Ferretti, Università della Tuscia*  
*Umberto Gentiloni, Università di Teramo*  
*Paul Ginsborg, Università di Firenze*  
*Carlo Ginzburg, Scuola Normale Superiore, Pisa*  
*Giovanni Gozzini, Università di Siena*  
*Andrea Graziosi, Università di Napoli Federico II*  
*Mario Isnenghi, Università di Venezia*  
*Fabio Levi, Università di Torino*  
*Giovanni Levi, Università di Venezia*  
*Sergio Luzzatto, Università di Torino*  
*Paolo Macry, Università di Napoli Federico II*  
*Giovanni Miccoli, Università di Trieste*  
*Claudio Pavone, storico*  
*Paolo Pezzino, Università di Pisa*  
*Alessandro Portelli, Università di Roma La Sapienza*  
*Gabriele Ranzato, Università di Pisa*  
*Raffaele Romanelli, Università di Roma La Sapienza*  
*Mariuccia Salvati, Università di Bologna*  
*Stuart Woolf, Istituto Universitario Europeo, Firenze.*

Publicato Gennaio 24, 2007 03:14 AM

*Carmilla, letteratura, immaginazione et cultura di opposizione*  
<http://www.carmillaonline.com/archives/2007/01/002116.html>

SPACCA LA MAGIORANZA PARLAMENTARE

Il ministro Mussi e il sindaco Veltroni contrari alla proposta di Mastella E il Parlamento si divide sulle iniziative scolastiche dedicate alla Memoria

## Roma, via al master sulla Shoah "Punire chi la nega? Un errore"

Presentato a Roma il corso di formazione universitario sull'Olocausto

**ROMA** - Memoria e Olocausto. Nella ricorrenza del "Giorno della Memoria", si accende un botta e risposta all'interno del centrosinistra. Tutto nasce dalla proposta del ministro della Giustizia Clemente Mastella di punire penalmente chi nega la Shoah. Un'idea che non piace al ministro dell'Università **Fabio Mussi**: "Inviterei alla prudenza, non credo che la memoria si imponga con il codice penale". Ma anche il sindaco di Roma **Walter Veltroni** non nasconde le perplessità: "'Penso che non sia tanto un problema di pene per chi sostiene quelle tesi ma di clima culturale, di insegnamento nelle scuole, di educazione alla memoria. Questa è la strada principale. Ripeto, comprendo le buone intenzioni ma lo strumento non è il più giusto".

Sia Mussi che Veltroni sono intervenuti stamattina in Campidoglio alla presentazione del Master internazionale sulla Shoah organizzato dall'Università Roma Tre e diretto dal professor David Meghnagi. Un corso che coinvolge molte altre università di tutto il mondo e che offre una formazione sulla storia e la memoria dell'Olocausto. **Tra i docenti israeliani** figurano anche Reuven Feuerstein e Abraham B. Yehoshua. "Nessuno riesce a dare una spiegazione esauriente sulle leggi razziali e sullo sterminio - dice Veltroni - Come sia potuto accadere che in un paese dalle nostre tradizioni culturali le leggi razziali abbiano allontanato gli ebrei dalle scuole e dalle università".

Il punto di partenza di questo master, prosegue il sindaco, è proprio questo, "cercare di rispondere alla domanda su come sia stato possibile che esseri umani abbiano potuto infliggere ad altri esseri umani tanto orrore, contestualizzando storicamente ciò che è accaduto".

**Il Parlamento si divide.** All'antivigilia della giornata della Memoria, maggioranza e opposizione si dividono anche sulla shoah. La prima ha presentato, in commissione cultura alla camera, una risoluzione per promuovere tra gli studenti italiani iniziative che perpetuino la memoria dell'olocausto.

Ma l'opposizione prende le distanze: An, Udc e Lega si astengono, Forza Italia vota contro. Pietro Folena, presidente Prc della commissione di Montecitorio, si dice sconcertato per l'atteggiamento degli azzurri. "È ben poco credibile manifestare solidarietà alle comunità ebraiche e poi ridimensionare, come è stato fatto, le responsabilità del fascismo italiano nello sterminio".

Fabio Garagnani, capogruppo di Forza Italia nella commissione cultura, parla invece di "strumentalizzazione politica della shoah" e di "rifiuto di un documento unitario e di ogni apporto dell'opposizione. Condivido pienamente la prima parte, quella di condanna della shoah", spiega Garagnani. Meno la parte seguente, coi passaggi sul fascismo: "Andavano formulati in modo diverso-afferma- perché le altre valutazioni storiche e politiche non ci possono trovare d'accordo". E poi replica alle accuse di Folena: "Folena mente spudoratamente: quella risoluzione è un atto politico, invece di cercare l'unità sulla shoah hanno preferito dividere".

*La Repubblica*, 25 gennaio 2007

[http://www.repubblica.it/2007/01/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/master-shoah/master-shoah/master-shoah.html](http://www.repubblica.it/2007/01/sezioni/scuola_e_universita/servizi/master-shoah/master-shoah/master-shoah.html)

## THE MISSING LINK

### PRIMA (del CdM) : SETTE ARTICOLI

2007-01-24 21:09

SHOAH, CARCERE FINO A 12 ANNI PER CHI FA APOLOGIA

ROMA - L'introduzione nel codice penale del reato di "istigazione a commettere crimini contro l'umanità e di apologia dei crimini contro l'umanità", punito con il carcere da tre a 12 anni. È questa la principale novità della bozza di ddl preannunciato dal ministro della Giustizia Clemente Mastella **per punire i negazionisti della Shoah**. Il testo, **composto di sette articoli**, è stato trasmesso dal dicastero di Via Arenula a Palazzo Chigi per l'esame in pre-consiglio dei ministri.

### DOPO : SEI ARTICOLI UNO È SCOMPARSO !!!!

Il testo **in sei articoli** varato dal Consiglio dei ministri è completamente diverso dall'ultima bozza del ministero della Giustizia

*Panorama*

ISTIGAZIONI

## Mastella presenta la sua legge

### 12 anni per apologia della Shoah

Pio XII, scontro tra il cardinale Bertone e il rabbino di Segni

**di Alberto Custodero**

Nel mattino

**ROMA** - Chi istiga a commettere reati contro l'umanità, è punito con il carcere da 3 a 12 anni. È, questa, la principale novità della bozza di disegno di legge che il ministro della Giustizia Clemente Mastella presenterà oggi al consiglio dei ministri. Il Guardasigilli, dopo le accuse dei giorni scorsi di voler introdurre un reato di opinione per punire chi nega l'Olocausto e lo sterminio degli ebrei nei lager nazisti, proporrà oggi - a due giorni dal "giorno della Memoria" - il suo ddl che, però, **non parla in modo esplicito di "negazionismo" o "reviszionismo"**. Ma, più in generale, di "apologia dei

crimini contro l'umanità". In sostanza, sarà colpevole chi farà dell'apologia della Shoah, esaltandola, alla stregua dell'apologia di fascismo.

Il testo, composto di **sette articoli**, è stato approvato ieri dal pre-consiglio dei ministri. Il primo articolo prevede che chiunque pubblicamente istiga a commettere crimini di genocidio o crimini contro l'umanità è punito, "per il solo fatto dell'istigazione" con la reclusione da 3 a 12 anni. Viene inoltre punito con la reclusione fino a 4 anni chi, in qualsiasi modo, istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. La bozza di ddl prevede infine le circostanze aggravanti: la pena, infatti, è aumentata se l'istigazione a commettere crimini contro l'umanità (e se gli atti di discriminazione), sono stati commessi negando in tutto o in parte l'esistenza di genocidi o di crimini contro l'umanità per i quali vi sia stata una sentenza definitiva di condanna da parte dell'autorità giudiziaria italiana o internazionale.

Ma il ddl del Guardasigilli, annunciato per punire coloro che negano l'esistenza delle camere a gas, in realtà - ha commentato l'avvocato Giulio Disegni, componente della commissione parlamentare per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti e razziali - "s'è rivelato tutt'altra cosa".

"Lo schema del ddl che sarà sottoposto al consiglio dei ministri - ha dichiarato l'avvocato Disegni - **a differenza di quanto era emerso nel dibattito che ha preceduto la sua presentazione, non pare incentrarsi sul problema del "negazionismo"**. Non prevede in termini espliciti, cioè, un reato per chi nega con parole, scritti o con altro mezzo d'espressione l'Olocausto e i grandi crimini di genocidio". "Pare invece - ha aggiunto Giulio Disegni - iscriversi fra le leggi già esistenti che vanno a punire l'istigazione anche all'odio razziale, già presente peraltro nel nostro ordinamento a seguito del recepimento della convenzione di New York del 1965. **A mio parere non permette di intravedere una legge per contestare il reato di revisionismo storico di cui si sentiva la necessità**".

La proposta di Mastella non pare possa applicarsi, ad esempio, contro chi si comporta come lo storico negazionista David Irving, che, proprio ieri sera, in un'intervista a Controcorrente su Sky Tg24, ha fatto del "negazionismo" in diretta. Ha dichiarato, infatti, che "le camere a gas ad Auschwitz non ci sono state". In collegamento da Londra, Irving ha anche criticato Mastella definendolo "vittima della lobby ebraica di Roma". A due giorni dal "giorno della Memoria", non si placano le polemiche, intanto, fra Chiesa e comunità ebraica sul ruolo del papa Pio XII. Il segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, ha definito "infondate le accuse sul silenzio, e addirittura su un "collaborazionismo", di Pio XII all'epoca della Shoah".

"Anzi - ha chiosato - la Chiesa, fin dal 1928 aveva condannato l'antisemitismo e durante le persecuzioni naziste molti cattolici si impegnarono per salvare gli ebrei dai lager". Gli ha replicato il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni. "Io penso - ha detto il rabbino - ai duemila ebrei romane ancora aspettano una voce che fermi i loro treni. Non va assolutamente semplificata con assoluzioni affrettate una realtà tragica e complessa nella quale purtroppo molta parte della Chiesa ha avuto responsabilità perlomeno indirette".

*La Repubblica* 25 gennaio 2007

IL GUARDASIGILLI PORTA OGGI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI LA SUA PROPOSTA

## Dodici anni a chi nega l'Olocausto

Mastella: puniamo chi istiga a crimini contro l'umanità, non i reati d'opinione

**Francesco Grignetti**

ROMA

Potrebbe diventare un reato davvero grave, negare l'Olocausto, di quelli sanzionati con una pena molto pesante. Addirittura dodici anni di carcere. E si vedrà al Consiglio dei ministri di oggi se sarà oggetto di spaccature nel governo come lasciavano presagire le critiche di Rutelli dell'altro ieri. Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, ha scoperto le carte. Il disegno di legge che introduce nel codice penale il nuovissimo reato di «istigazione a commettere crimini contro l'umanità e di apologia dei crimini contro l'umanità», prevede, in caso di condanna, la detenzione in carcere da tre a dodici anni. «Così come già è previsto in una vecchia legge per chi fa apologia del genocidio», spiegano al ministero. E il ministro garantisce una volta di più: «Non intendo perseguire i reati d'opinione».

Sicuramente il progetto di legge farà discutere. Il ministro Giovanna Melandri, ad esempio, sta

con Mastella. «Il testo è stato frainteso. Non contraddice la norma costituzionale che riconosce il diritto di libertà d'opinione. Si tratta di un reato connesso alla negazione di fatti storici e all'istigazione a comportamenti che potrebbero riprodurre crimini contro l'umanità».

Paola Balducci, dei Verdi, che di mestiere fa l'avvocato ed è una garantista, invece è perplessa: «Alle giovani generazioni - dice - è fondamentale consegnare la memoria, ma non credo nella efficacia delle azioni repressive». Ed è contrario anche un esponente di Forza Italia come Enrico Pianetta, presidente dell'associazione parlamentare Italia-Israele: «È una strada chiusa e senza sbocco. Contro il nascere di nuovi martiri negazionisti è opportuno invece divulgare la tragedia di un popolo come gli ebrei e le difficoltà che incontra una nazione giovane come Israele». La bozza di ddl, composta di **sette articoli**, è stata trasmessa a Palazzo Chigi per il rituale esame preliminare.

Se ne dovrebbe parlare oggi al consiglio dei ministri. Il primo articolo del testo prevede che chiunque pubblicamente istiga a commettere crimini di genocidio o crimini contro l'umanità (previsti dallo Statuto della corte penale internazionale) è punito, «per il solo fatto dell'istigazione» con la reclusione da 3 a 12 anni. La stessa pena si applica a chiunque pubblicamente fa apologia dei crimini contro l'umanità. Si stabilisce anche che la sentenza di condanna venga pubblicata su un quotidiano a diffusione nazionale. Un negazionista come lo storico inglese David Irving (secondo il quale Mastella è vittima della lobby ebraica e ieri alla trasmissione Controcorrente ha definito Auschwitz «una macchina per turisti») in futuro avrebbe seri guai anche in Italia come gli è successo in Austria.

Viene quindi creato un nuovo articolo del codice penale per punire con la reclusione fino ad un anno e sei mesi chi propaga idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico. Ed è vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo che abbia tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali. Chi partecipa a tali organizzazioni, è punito, con la reclusione da sei mesi a quattro anni. I dirigenti verranno puniti con la reclusione da uno a sei anni.

La pena verrebbe aumentata se l'istigazione a commettere crimini contro l'umanità, o atti di discriminazione, è stata commessa negando in tutto o in parte l'esistenza di genocidi o di crimini contro l'umanità per i quali vi sia stata una sentenza definitiva di condanna da parte dell'autorità giudiziaria italiana o internazionale. Assegni di benemerenza sono previsti ai perseguitati politici e razziali.

*La Stampa* 25/1/2007 (7:45)

## GIOCO DI PRESTIGIO

[Pene fino a 3 anni per chi diffonde idee sulla superiorità razziale e fino a 4 anni per chi commette o incita a commettere atti discriminatori](#)

## Sì del Consiglio dei ministri al ddl Mastella

### Le idee antisemite saranno reato

[Viene istituito un Osservatorio sull'antisemitismo in Italia e il finanziamento di un programma di educazione sulla Shoah](#)

**ROMA** - Chi nega l'Olocausto potrebbe essere perseguito penalmente. Ecco quel che prevede il disegno di legge - **sei articoli** in tutto - presentato dal ministro della Giustizia, Clemente Mastella, approvato oggi all'unanimità dal Consiglio dei ministri, un provvedimento che tuttavia non fa riferimento diretto al negazionismo della Shoah ma si riferisce, in generale, "ai delitti di istigazione a commettere crimini contro l'umanità e di apologia dei crimini contro l'umanità".

Il progetto amplia e rende più severe le norme per quanti propagandino la superiorità razziale, e quanti commettano, o incitino a commettere, atti persecutori. Il ddl prevede che venga punito con una pena sino a tre anni chiunque diffonda idee sulla superiorità razziale e prevede una pena dai sei mesi a quattro anni per chiunque commetta o inciti a commettere atti discriminatori per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosi o compiuti a causa del personale orientamento sessuale o dell'identità di genere.

**Nel ddl Mastella non compare alcun riferimento specifico al negazionismo della Shoah, come invece era stato ipotizzato in una prima stesura del testo.** Il ddl di fatto

reintroduce le norme del 1993, previste dal decreto Mancino sulla discriminazione per motivi razziali, etnici nazionali o religiosi che erano state depenalizzate dalla legge sui reati di opinione votata nel 2006 sotto il governo Berlusconi.

Con le nuove modifiche alla legge 2006, dunque, si torna al passato. Basterà semplicemente "diffondere", pur senza fare "propaganda", idee antisemite o sulla superiorità e l'odio razziale per essere perseguiti. In questo senso, dipenderà dall'interpretazione che daranno i magistrati alle nuove norme - viene fatto notare da tecnici del ministero della Giustizia - se le idee o le esternazioni di storici o opinionisti negazionisti della Shoah possono considerarsi o meno diffusione delle idee fondate sulla superiorità o l'odio razziale.

Infine, il disegno presentato dal Guardasigilli prevede che gli assegni vitalizi per i perseguitati politici e razziali non incidano sui limiti di reddito. È quindi ora possibile il riconoscimento dell'assegno e della pensione sociale indipendentemente dal reddito. Il ddl include il finanziamento di un programma internazionale di educazione sull'Olocausto.

*La Repubblica*, 25 gennaio 2007)

<http://www.repubblica.it/2007/01/sezioni/politica/shoah-dibattito/approvato-dd-mastella/approvato-dd-mastella.html?ref=hpsez>

LA REALTÀ

## IL NAZISMO BRUCIAVA I LIBRI, LA DEMOCRAZIA IMPRIGIONA GLI SCRITTORI

di Gianfredo Ruggiero

mercoledì 24 gennaio 2007

A Vienna, lo scorso novembre (2005, ndr) è stato arrestato lo storico e accademico inglese David Irving per aver messo in dubbio l'Olocausto. Rischia fino a vent'anni di carcere.

Dall'America, dove viveva con moglie e figli, è stato recentemente estradato in Germania il ricercatore chimico G. Rudolph per essere processato a seguito della pubblicazione di un rapporto scientifico sulle camere a gas in cui si evidenzia che dell'agente chimico Zyklon B, il gas dei genocidi, nei lager di Birkenau e Auschwitz non vi è traccia. Anche lui rischia fino a vent'anni di prigione.

In Germania è detenuto lo scrittore Ernst Zundel. È stato prelevato dal Canada, dove aveva ottenuto la cittadinanza, e condotto a forza nel suo paese d'origine per essere processato e condannato a cinque anni di carcere per il delitto di "negazione dell'Olocausto".

Siegfried Verbeke, cittadino belga, ha indagato sulla storia di Anna Frank e non gli è sembrata del tutto vera. Accusato di revisionismo è stato estradato dall'Olanda in Germania: condannato a 14 mesi di galera, da scontare interamente.

Un altro storico revisionista, lo svizzero Jurgen Graf, perseguitato nel suo Paese è costretto all'esilio.

La moderna inquisizione non risparmia neppure chi, per origine o estrazione culturale, non può certo essere accusato di simpatie naziste come Paul Rassinier, socialista ex partigiano pluridecorato; Il professor Faurisson, un liberale; Ditleb Felderer, testimone di Geova; Cesare Saletta, un comunista; David Cole, ebreo, uno dei maggiori revisionisti americani; Israel Shamir, cittadino israeliano di origine ebraica recentemente arrestato su richiesta di una associazione antirazzista francese.

Precisiamo che questi storici non mettono in dubbio la persecuzione ebraica ad opera del regime hitleriano e tanto meno le vittime dei campi di concentramento, ne contestano solo i numeri e le modalità e, soprattutto, non condividono la separazione della Shoah dal contesto generale, come se - è quanto affermano - la tragedia della seconda guerra mondiale con i suoi 55 milioni di morti in maggior

parte civili, le città rase al suolo, le bombe atomiche, i campi di prigionia, le morti per malattie, fame e stenti e i massacri a guerra finita fossero una semplice cornice al dramma ebraico.

Non entriamo nel merito della questione (lo faremo, se possibile, in un prossimo convegno) ci interessa, per ora, capire perché autorevoli storici, illustri accademici e promettenti ricercatori si giocano tutto: carriera, denaro, famiglia e libertà per indagare a fondo sull'Olocausto. Cosa li porta a rischiare la galera e persino la vita (Robert Faurisson è stato ridotto in fin di vita sotto casa da un gruppo di estremisti ebrei): voglia di verità, il desiderio di conoscere cosa realmente è accaduto in quei terribili anni o è solo una forma esasperata di protagonismo spinto fino all'autolesionismo? E perché il sistema democratico reagisce in maniera così violenta e sproporzionata (rischia meno un pedofilo di uno storico) per quella che dovrebbe essere una normale espressione di libertà d'opinione, come mettere in discussione l'esistenza di Dio o dubitare della veridicità storica dei Vangeli.

Il sospetto che ci pervade è che dietro questa ondata repressiva, degna dei peggiori regimi oscurantisti, vi sia la paura del libero confronto, anzi il terrore che sulla base delle nuove acquisizioni derivanti, ad esempio, dall'accesso agli archivi di Stato dell'ex Unione sovietica o da recenti studi sui flussi demografici o da semplici calcoli fisici e analisi chimiche, certe verità, elevate a miti, possano essere messe in discussione e, di conseguenza, ridimensionate nella loro portata storica, confermando in ciò la tesi di George Orwell secondo cui: «chi controlla il passato, controlla il presente».

Affrontare questi temi è rischioso anche in Italia perché in forza del mandato di cattura europeo un magistrato tedesco, austriaco o francese (Paesi in cui vige il reato di "negazionismo") può incriminare ed instradare chiunque attraverso scritti o parole metta in dubbio l'Olocausto. La pena prevista per gli incauti scrittori varia da uno a trent'anni di carcere.

Se Voltaire visse ai giorni nostri dubito che ripeterebbe il suo famoso assioma: «detesto le tue idee ma darei la vita perché tu le possa esprimere».

(Fonte: ricevuto via email)

[http://www.nexusitalia.com/nexus\\_new/index.php?option=com\\_content&task=view&id=927&Itemid=100](http://www.nexusitalia.com/nexus_new/index.php?option=com_content&task=view&id=927&Itemid=100)

## Era ora!!!

Quindi, ancora qualche settimana perché entri in vigore, e poi un bel po' di politici e governi al completo finiranno in galera! Tutti i sostenitori dell'aggressione all'Iraq, i sionisti nostrani, i Baffetti Satanici che continuano a sostenere che nel '99 andava distrutta la Jugoslavia, ecc. ecc. saranno finalmente perseguiti!

**Bravo Mastella!**

[Slava]

PARLA IL MINISTERO DELL GIUSTIZIA

## RELAZIONE ILLUSTRATIVA

L'attuale crescita esponenziale del fenomeno della realizzazione di atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosi o fondati sull'identità sessuale o di genere, spesso prodromico alla realizzazione di più gravi crimini od alla realizzazione di atti emulativi, deve ricevere fermo e sicuro contrasto nell'ambito di ogni democrazia moderna: come ha già avuto modo di affermare la Suprema Corte (Cass., sez. I, sentenza 28.2.2001, n. 341) *“le norme in tema di repressione delle forme di discriminazione razziale, oltre a dare attuazione ed esecuzione agli obblighi assunti verso la comunità internazionale con l'adesione alla Convenzione di New York,*

*costituiscono anche applicazione del fondamentale principio di uguaglianza indicato nell'art. 3 della Costituzione".*

Proprio in attuazione di tali obblighi è stata emanata la legge 13 ottobre 1975, n. 654, la quale, all'articolo 3, prevede l'incriminazione di ogni forma di discriminazione nonché degli atti che possano favorire la successiva concretizzazione di tali condotte. Il presente ddl si pone due obiettivi di grande rilevanza: da un lato intende ripristinare, con lievi modifiche, l'articolo 3, comma 1, lettere a) e b) della legge 13 ottobre 1975, n. 654, nel testo sostituito dall'articolo 1 del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122 (cosiddetto "decreto Mancino"), dall'altro intende estenderne l'applicazione alle discriminazioni motivate dall'identità di genere o dall'orientamento sessuale.

L'articolo 3 della legge citata, che ratifica e dà esecuzione alla Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, è stato infatti recentemente modificato dall'articolo 13 della legge 24 febbraio 2006, n. 85, sotto due profili: la descrizione della condotta incriminata e le pene previste.

Nel testo risultante dalle modifiche apportate nel 1993 la disposizione prevedeva infatti la reclusione fino a tre anni per chiunque diffondesse in qualsiasi modo idee fondate sulla superiorità o l'odio razziale o etnico, ovvero incitasse a commettere o commettesse atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. La legge n. 85 del 2006 ha dimezzato la pena della reclusione (ora prevista fino ad un anno e sei mesi) ed ha introdotto la pena della multa fino a 6.000 euro, in alternativa a quella della reclusione; sotto altro profilo, la condotta è stata ridefinita modificando il termine "diffusione" con quello "propaganda" e sostituendo il termine "incitamento" con quello "istigazione".

L'articolo 1 della presente proposta di legge reintroduce, in luogo della propaganda, la condotta della diffusione, in qualsiasi modo, delle idee fondate sulla superiorità o l'odio razziale; prevede nuovamente, sia alla lettera a), sia alla lettera b) del comma 1 dell'art. 3 della legge cit., la condotta di incitamento in luogo dell'istigazione (fattispecie più circoscritta), in linea con la Convenzione sopra citata e con il comma 3 dell'articolo 3 della legge n. 654 del 1975 (il quale incrimina l'associazione a fine di incitamento dell'odio razziale). Prevede per le condotte descritte alla lettera a) la pena della reclusione fino a tre anni e per le condotte descritte alla lettera b) quella della reclusione da sei mesi a quattro anni.

Le modifiche apportate consentono in realtà di reprimere con efficacia ogni forma di esternazione concernente la superiorità e l'odio razziale che assuma caratteristiche di diffusività nell'ambito del tessuto sociale tali da cagionare un serio allarme in ordine alla possibile successiva realizzazione di atti di discriminazione.

[2]

Lo stesso articolo 10 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, espressione sicuramente avanzata dei diritti fondamentali dell'essere umano, espressamente stabilisce che la libertà di espressione è un diritto che, *"poiché comporta doveri e responsabilità, può essere sottoposto alle formalità, condizioni, restrizioni o sanzioni che sono previste dalla legge e che costituiscono misure necessarie, in una società democratica, per la sicurezza nazionale, per l'integrità territoriale o per la pubblica sicurezza, per la difesa dell'ordine e per la prevenzione dei reati, per la protezione della salute o della morale, per la protezione della reputazione o dei diritti altrui"*. La corte di Cassazione, poi, nella già citata sentenza 28.2.2001, n. 341, precisa che *"la nozione di razzismo, rilevante ai fini della applicazione delle norme contro la discriminazione razziale così come di quelle che vietano la riorganizzazione del partito fascista (l. 20.6.1952, n. 645) indica tutte le dottrine che postulano l'esistenza di razze diverse superiori ed inferiori, le prime destinate al comando, le seconde alla sottomissione. Perciò la lettera e la "ratio" delle due leggi si identificano e le comuni proibizioni sono dirette ad impedire che le ideologie contenenti il germe della sopraffazione o teorie quali il primato delle razze superiori, la purezza della razza, conducano ad aberranti discriminazioni e ne derivi il pericolo di odio, violenza, persecuzione."*

Il sistema costituzionale italiano, infatti, conosce e consacra il principio della tutela dei *"diritti inviolabili dell'uomo, come singolo e nelle formazioni sociali in cui si svolge la sua personalità"* (articolo 2 Cost.), della *"pari dignità sociale"* e dell'eguaglianza di fronte alla legge, *"senza distinzioni di sesso, di razza di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"* (art. 3), dell'eguaglianza delle confessioni religiose (art. 8), della tutela delle minoranze linguistiche (art. 6).

Alle condanne per i reati di cui all'articolo 3 citato, poi, saranno applicabili tutte le pene accessorie previste dal cd. decreto Mancino (decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122) e più

precisamente:

- a) obbligo di prestare un'attività non retribuita a favore della collettività per finalità sociali o di pubblica utilità;
- b) obbligo di rientrare nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora entro un'ora determinata e di non uscirne prima di altra ora prefissata, per un periodo non superiore ad un anno;
- c) sospensione della patente di guida, del passaporto e di documenti di identificazione validi per l'espatrio per un periodo non superiore ad un anno, nonché divieto di detenzione di armi proprie di ogni genere;
- d) divieto di partecipare, in qualsiasi forma, ad attività di propaganda elettorale per le elezioni politiche o amministrative successive alla condanna, e comunque per un periodo non inferiore a tre anni.

L'articolo 1 della presente proposta, inoltre, estende l'applicazione dell'articolo 3 della legge n. 654 del 1975, anche agli atti di discriminazione di persone compiuti a causa del loro personale orientamento sessuale o della loro identità di genere, in linea con il ddl recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri ed attualmente in attesa di essere trasmesso alle Camere. Con tale estensione, si dà parziale attuazione ai numerosi pronunciamenti in materia del Parlamento europeo e dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, rimasti finora inattuati, se si eccettua il decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, che, nel recepire la direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, tratta anche delle discriminazioni causate dall'orientamento sessuale.

Il citato decreto legislativo copre però il solo ambito lavorativo, importante ma limitato. Il presente ddl intende invece proclamare un principio di valenza generale, sancendo l'equivalenza tra le

[3]

discriminazioni causate da motivi razziali e quelle causate dall'identità di genere o dall'orientamento sessuale delle persone.

L'articolo 2 prevede, poi, che gli assegni di benemeranza ai perseguitati politici e razziali, nonché gli assegni vitalizi agli internati nei campi di sterminio non siano rilevanti ai fini della determinazione dei limiti reddituali per l'erogazione delle pensioni sociali e degli assegni sociali. L'articolo 3 prevede, invece, il finanziamento della "*Task Force for international cooperation on holocaust education*"; la predetta *task force* nasce nel 1998 con l'obiettivo di promuovere e rafforzare i programmi educativi sul tema della *Shoah*. Nel 1999 l'Italia è entrata nell'iniziativa su espresso invito dei Paesi promotori.

Il Governo italiano, a seguito della propria adesione, si è assunto l'impegno di versare, oltre ad un contributo iniziale di 50.000 marchi, necessario per la costituzione del Fondo finanziario della Task Force, anche un contributo annuale pari, per tutti i Paesi aderenti, a 25.000 dollari, che dovrebbe essere trasformato dal 2007 in 25.000 Euro. L'articolo 4 prevede l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'Osservatorio sul fenomeno dell'antisemitismo nell'Italia contemporanea, le cui modalità di funzionamento dovranno essere successivamente disciplinate con decreto del Presidente della Repubblica da emanarsi entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Non esistono, infatti, attualmente in Italia strutture impegnate nello studio di tali fenomeni, a differenza di quanto accade in relazione alle materie più ampie del razzismo e della xenofobia, mentre appare necessario, anche al fine di introdurre misure sempre più efficaci di contrasto nei confronti di detto fenomeno, acquisire dati costantemente aggiornati in ordine alla sua evoluzione sociale.

Gli articoli 5 e 6 prevedono, infine, rispettivamente le disposizioni relative alla copertura finanziaria ed all'entrata in vigore del testo di legge.

<http://www.giustizia.it/newsonline/data/multimedia/1935.pdf>

## **Shoah. Approvato all'unanimità' il ddl Mastella sul negazionismo. Previste pene da 6 mesi a 4 anni**

Roma, 25 gennaio 2007

Il ddl Mastella sul negazionismo È stato approvato all'unanimità' dal Consiglio dei Ministri. Il provvedimento, preannunciato dal Guardasigilli Mastella in vista della giornata della Memoria del 27, si riferisce più' in generale ai "delitti di istigazione a commettere crimini contro l'umanità' e di apologia dei crimini contro l'umanità", **senza far riferimento a un preciso reato di negazionismo della Shoah. [...]**

Rai news

<http://www.rai.it/news/articolonews24/0,9219,4469366,00.html>

SI SENTIVA LA NECESSITÀ

### **Shoah, pronto il ddl Mastella**

*Dodici anni per reati contro l'umanità*

Pene fino a dodici anni per l'apologia dei crimini contro l'umanità. Questa la novità principale della bozza del disegno di legge del Guardasigilli, che sarà presentato in Consiglio dei ministri. Una bozza già sottoposta al vaglio di un preconsiglio, che si costituisce di sette articoli finalizzati a punire chi istiga a commettere reati contro l'umanità: niente a che vedere con l'introduzione del reato d'opinione.

**Né, tanto meno, parla in modo esplicito di negazionismo o revisionismo storico, ma semplicemente mira a colpevolizzare chi farà apologia della Shoah esaltandola alla stregua dell'apologia di fascismo.**

Il primo articolo del testo, ad esempio, prevede che chiunque pubblicamente istiga a commettere crimini contro l'umanità o di genocidio, è punito per il solo fatto dell'"istigazione" con la reclusione dai 3 ai 12 anni. Inoltre, viene punito con la reclusione fino a 4 anni chi, in qualsiasi modo, istiga violenza o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Il tutto, con delle aggravanti già previste dalla bozza: la pena infatti viene aumentata se l'istigazione a commettere crimini contro l'umanità e gli atti di discriminazione, sono stati commessi negando del tutto o in parte l'esistenza di genocidi.

Tutte misure che tuttavia, non soddisfano l'avvocato Giulio Disegni, componente della commissione parlamentare per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti e razziali. "Lo schema del ddl – spiega scettico Disegni – non prevede in termini espliciti un reato per chi nega con parole, scritti o con altro mezzo d'espressione l'Olocausto e i grandi crimini di genocidio". Quindi, questa la conclusione dell'avvocato, "a mio parere non permette di intravedere una legge per contestare il reato di revisionismo storico di cui si sentiva la necessità".

Ma intanto, il ddl sarà presentato nel Cdm a poche ore dal "giorno della Memoria", scatenando l'ira dello storico negazionista David Irving che definisce Mastella "vittima della lobby ebraica di Roma".

TG com 25 Gennaio 2007

<http://www.tgcom.mediaset.it/politica/articoli/articolo345903.shtml>

VERSO UN RIPENSAMENTO ?

### **Ddl Mastella, via libera all'unanimità**

*Pene fino a 3 anni per chi ideologizza la superiorità razziale, 4 a chi commette azioni. Istigazione e apologia di crimini contro l'umanità, c'è compattezza sul disegno di legge*

**di Marino Collacciani**

MASTELLA lo aveva strombazzato già dal 19 dicembre: annuncio del ddl e approvazione in grande stile. C'è da dire che, al di là delle ampie critiche che gli sono piovute

anche dall'interno della coalizione, il Guardasigilli ha avuto ragione: ieri, infatti, il Consiglio dei Ministri ha approvato all'unanimità il disegno di legge sull'istigazione e l'apologia di crimini contro l'umanità.

Vediamone i contorni. Il disegno di legge Mastella amplia e rende più severe le norme per quanti propagandino la superiorità razziale e quanti commettano o incitino a commettere atti persecutori. Il ddl prevede che venga sanzionato con una pena sino a tre anni chiunque diffonda idee sulla superiorità razziale e prevede una pena dai sei mesi a quattro anni per chiunque commetta o inciti a commettere atti discriminatori per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosi o compiuti a causa del personale orientamento sessuale o dell'identità di genere. Inoltre, il disegno presentato dal Guardasigilli prevede che gli assegni vitalizi per i perseguitati politici e razziali non incidano sui limiti di reddito.

È quindi ora possibile il riconoscimento dell'assegno e della pensione sociale indipendentemente dal reddito. Il ddl include il finanziamento di un programma internazionale di educazione sull'olocausto. Col provvedimento, infine, viene istituito un Osservatorio sull'antisemitismo in Italia. Immedie le reazioni dall'opposizione: «Apprendo con stupore che il Consiglio dei ministri ha approvato le norme proposte dal ministro Mastella sulla condanna penale di chi sostiene il negazionismo sulla Shoah - ha detto la parlamentare di Forza Italia, Margherita Boniber - . La memoria della Shoah non sarà certamente tutelata da una misura così **anacronisticamente illiberale**. Rimango incredula che si possa contenere il negazionismo, per fortuna iper-iper minoritario in Europa, con misure di questa natura. Speriamo che ci sia una ripensamento da parte del partito di Mastella per evitare che si inauguri in Parlamento un periodo di maggioranze a geometria variabile, oggi sui Pacs domani sull'Afghanistan».

Ma le critiche arrivano anche dai Ds: «La sanzione penale delle idee, in un sistema democratico, deve essere considerata solo estrema ratio in circostanze eccezionali». Così Cesare Salvi, presidente della commissione Giustizia del Senato, ha commentato il Ddl Mastella, sottolineando che quello approvato «è un testo un po' diverso da quello di cui si era parlato inizialmente». Per questo, ha sostenuto Salvi, «penso che il Parlamento nell'esame del disegno di legge dovrà aver cura di eliminare tutto ciò che possa apparire limite alla libertà di opinione e di ricerca scientifica che è un punto delicatissimo». Anche perché «fra le idee che noi dobbiamo difendere c'è quella, senza bisogno di citare Voltaire, che siamo contro ogni forma di ideologia che affermi la sopraffazione di un'etnia o di una parte sugli altri in nome di un principio di libertà e di tolleranza per tutti». E dunque, «sbagliano le democrazie che per affermare questo principio possano dare l'impressione poi di negarlo». Insomma, ha ribadito Salvi, «alla sanzione penale, in un diritto moderno, si deve ricorrere solo nei casi estremi. Quindi, credo che il disegno di legge meriti un attento esame parlamentare e per quanto mi riguarda credo che vada modificato negli aspetti che ho cercato di indicare».

*Il Tempo*, venerdì 26 gennaio 2007

<http://www.iltempo.it/approfondimenti/index.aspx?id=1121784>

DOPO

## Le idee antisemite saranno reato

Ansa, 25/1/2007

**Il governo approva il ddl Mastella. Da 6 mesi a 4 anni di prigione per chiunque inciti a commettere atti discriminatori per motivi razziali**

Votato all'unanimità. **Senza mai citare la parola "negazionismo" della Shoah**, il testo definitivo del ddl del Guardasigilli Clemente **Mastella sull'istigazione e l'apologia di crimini contro l'umanità** riesce a superare gli ultimi ostacoli in Consiglio dei ministri e a **convincere anche chi aveva preso sul serio l'appello di circa 200 storici a lasciar perdere** il provvedimento perché qualsiasi divieto potrebbe paradossalmente favorire proprio la diffusione delle idee di chi nega lo sterminio degli ebrei.

Il testo in sei articoli varato dal Consiglio dei ministri è completamente diverso dall'ultima bozza del ministero della Giustizia: **non più aggiunta di nuovi reati al codice penale, ma 'ritocchi' in qualche punto alla legge Mancino del 1993 sulla discriminazione per motivi razziali**, etnici, nazionali o religiosi. Risultato: chi diffonde idee sulla superiorità razziale viene punito con una pena sino a tre anni, mentre rischia il carcere da sei mesi a quattro anni chi commette o incita a commettere atti discriminatori per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosi,

oppure - e questa è una novità - compiuti a causa del personale orientamento sessuale o dell'identità di genere.

**Di fatto il ddl Mastella torna a far rivivere una parte del provvedimento Mancino modificato nel 2006**, sotto il governo Berlusconi, con la legge sulla depenalizzazione dei reati di opinione. Basterà semplicemente "diffondere", pur senza fare "propaganda", idee antisemite o sulla superiorità e l'odio razziale per essere perseguiti.

**Questo significa che storici al pari di David Irving rischiano l'incriminazione anche in Italia?**

Dipenderà dall'**interpretazione che daranno i magistrati alle nuove norme - viene fatto notare da tecnici del ministero della Giustizia** - se le idee o le esternazioni di storici o opinionisti negazionisti della Shoah possano considerarsi o meno diffusione delle idee fondate sulla superiorità o l'odio razziale.

Il ddl Mastella ha in ogni caso l'obiettivo di "reprimere con efficacia ogni forma di esternazione sulla superiorità e l'odio razziale che assuma caratteristiche di diffusività nell'ambito del tessuto sociale tali da cagionare un serio allarme in ordine alla possibile successiva realizzazione di atti di discriminazione", è scritto nella relazione illustrativa al provvedimento.

Panorama

<http://www.panorama.it/italia/politica/articolo/ix1-A020001039843>

NIENTE PUGNO DURO

*Tutti d'accordo sulla nuova versione del ddl Mastella*

## Il nuovo ddl Mastella sull'antisemitismo

**Punite anche le discriminazioni contro i gay**

**È stato praticamente riscritto il ddl** preparato dal Ministro della Giustizia Mastella contro l'antisemitismo ed il negazionismo della Shoah. La nuova versione del ddl, epurata dai contenuti più controversi, alleggerita delle zavorre più contestate, sembra aver messo d'accordo tutti: consiglio dei ministri, comunità ebraiche, e quegli storici che si erano già premurati di sottoscrivere un appello per bloccare chi, nel governo, intendeva procedere con l'introduzione nel codice penale di un reato specifico contro il negazionismo della Shoah.

**Niente pugno duro contro chi nega l'Olocausto, dunque.** Depennata la pena record di dodici anni per chi avesse fatto "apologia dei crimini contro l'umanità".

Introdotta, piuttosto, la possibilità -per chi diffonde idee antisemite o basate sulla superiorità e l'odio-, di essere perseguiti con pene fino a 3 anni. Fino a quattro per chi commette atti di violenza razziale.

Saranno poi i magistrati a dover interpretare le nuove norme: spetterà a loro, infatti – sottolineano i tecnici del ministero della Giustizia – valutare se anche le idee o le esternazioni di storici negazionisti possano o meno considerarsi diffusione delle idee fondate sulla superiorità o l'odio razziale. [...]

La Voce d'Italia, 26 gennaio 2007

<http://www.voceditalia.it/index.asp?T=&R=cro&ART=3844>

AGGRAVANTE

## In Italia diffondere idee sulla superiorità razziale e incitare ad atti discriminatori sono reati che si puniscono col carcere

[...] Il ddl di fatto reintroduce le norme del 1993, previste dal decreto Mancino sulla discriminazione per motivi razziali, etnici nazionali o religiosi che erano state depenalizzate dalla legge sui reati di opinione votata nel 2006 sotto il governo Berlusconi.

Nel ddl Mastella non compare alcun riferimento specifico al "**negazionismo della Shoah**", e non c'è neppure la "**circostanza aggravante**", prevista in una bozza alternativa del ministero della

**Giustizia poi accantonata**, che puniva anche chi si macchia di apologia e istigazione a commettere reati contro l'umanità "negando, in tutto o in partÈ", l'esistenza delle condotte riconducibili ai genocidi e ai crimini contro l'umanità così come previsto dagli articoli 6 e 7 dello Statuto della Corte penale. Questa strada, confermano in via Arenula, avrebbe esposto il testo ad attacchi da tutte le direzioni, e anche Rifondazione era pronta a mettersi di traverso: "Un testo che produrrà un effetto boomerang, perché permetterà ai negazionisti di farsi pubblicità e che rischia di legare la libertà di pensiero alle maggioranze politiche"; era già scritto nel comunicato preparato da **Daniele Farina** (Prc). Con le nuove modifiche alla legge 2006, dunque, si torna al passato. Basterà semplicemente "**diffondere**", pur senza fare "propaganda", idee antisemite o sulla superiorità e l'odio razziale per essere perseguiti. In questo senso, dipenderà dall'interpretazione che daranno i magistrati alle nuove norme - viene fatto notare da tecnici del ministero della Giustizia - se le idee o le esternazioni di storici o opinionisti negazionisti della Shoah possono considerarsi o meno diffusione delle idee fondate sulla superiorità o l'odio razziale. Infine, il ddl prevede che gli assegni vitalizi per i perseguitati politici e razziali non incidano sui limiti di reddito. È quindi ora possibile il riconoscimento dell'assegno e della pensione sociale indipendentemente dal reddito. Il ddl include il finanziamento di un programma internazionale di educazione sull'Olocausto. [...]

Guidasicilia

<http://www.guidasicilia.it/ita/main/news/index.jsp?IDNews=24946>

## L'INTRUZIONE

### Se vince chi bleffa

Quali strategie contro il negazionismo?

di VALENTINA PISANTY

Sull'onda dell'indignazione generale suscitata (giustamente) dal convegno negazionista tenutosi a Teheran lo scorso dicembre, il ministro Mastella ha annunciato la presentazione, al prossimo consiglio dei ministri del 27 gennaio, di un disegno di legge che prevede la condanna (anche con pene detentive) per chi neghi l'esistenza della Shoah. Come è noto, leggi anti-negazioniste sono attualmente in vigore in Francia, in Germania, in Austria e in altri paesi europei. Si tratterebbe perciò di estenderle al resto d'Europa, Italia compresa.

I principali motivi di dissenso rispetto alla proposta di rendere il negazionismo reato sono stati evidenziati dai circa 200 storici italiani, capeggiati da Marcello Flores, che hanno sottoscritto un **appello** in cui si fa presente che non solo una tale legge sarebbe incompatibile con il principio della libertà di espressione, ma che essa offrirebbe ai negazionisti l'opportunità (del tutto immeritata) di ergersi a difensori di questo principio. Trovandomi d'accordo con la tesi di fondo dell'appello, mi limiterò ad approfondirne alcuni risvolti.

A scanso di equivoci: è evidente che chiunque si premuri di mettere in discussione l'esistenza della Shoah sia mosso da intenti più o meno apertamente antisemiti. Per quale altro motivo, infatti, perdere il proprio tempo a tentare di sfatare un evento ultra-documentato che vede contrapposti una nutrita banda e una massa di vittime innocenti? L'obiettivo dei negazionisti è di anestetizzare il trauma della Shoah per mantenere viva la diffidenza nei confronti degli ebrei, additandoli come gli artefici di quella che essi definiscono la "menzogna di Auschwitz", e di lì delegittimare lo stato di Israele, accusato di estorcere finanziamenti alla Germania sconfitta. Non ci vuole molto per riconoscere in questa tesi l'ennesima versione del mito della cospirazione ebraica, ovvero dell'idea che da qualche parte vi sia una regia occulta che manipola l'intero corso della storia. Tra i diversi stereotipi negativi che da sempre alimentano l'antisemitismo, questo è senz'altro il più odioso, il più pericoloso e il più duro a morire.

Il problema non è pertanto di stabilire se i negazionisti meritino o meno l'etichetta di antisemiti, e neppure - è ovvio - di discutere della legittimità delle loro tesi, la cui totale infondatezza storiografica è facilmente dimostrabile (si rimanda al sito **nizkor.org** per una disamina delle fallacie argomentative del negazionismo). Piuttosto, bisogna chiedersi quali siano le strategie più efficaci per combattere un fenomeno sociale che finora è stato relativamente marginale, ma che in futuro potrebbe diffondersi e ispirare azioni violentemente offensive: da questo punto di vista il convegno di Teheran è stato molto istruttivo.

I sostenitori della linea dura ritengono che introdurre il reato di negazionismo costituirebbe

un'ottima occasione "per promuovere con atti giuridici concreti la lotta alla xenofobia e all'antisemitismo". **Secondo Alessandro Ruben**, presidente dell'Anti-Defamation League Italia, una decisione in tal senso "costituirebbe una straordinaria azione politica di contrasto nei confronti di quei gruppi neonazisti e di tutti coloro che, dietro il principio della libertà d'espressione, svolgono un'attiva campagna negazionista di denigrazione e di propaganda di idee razziste e intolleranti" [c.vo mio].

In effetti i negazionisti si sono spesso avvalsi del principio della libertà di espressione per promuovere surrettiziamente le proprie tesi, atteggiandosi a martiri perseguitati ogniqualvolta qualcuno ha impedito loro di diffondere il veleno antisemita. Ed è vero che in passato, in ossequio al detto (apocrifo) di Voltaire "odio quel che dici ma morirei ecc.", alcuni illustri intellettuali di sinistra si sono ingenuamente prestati al gioco negazionista. È significativo a questo proposito il caso di Noam Chomsky, il quale nel 1980 scrisse un breve saggio – *Some Elementary Comments on the Rights of Freedom of Expression* – in cui, pur premettendo di non conoscere e di non voler entrare nel merito delle tesi sostenute da Faurisson, polemizzava con gli storici francesi che si opponevano al suo diritto di esprimerle. Il testo di Chomsky venne successivamente usato (senza il consenso dell'autore) come prefazione di uno dei libri di Faurisson, *Mémoire en défense contre ceux qui m'accusent de falsifier l'histoire* (1980), a cura di Serge Thion. Inutile aggiungere che i negazionisti si sono avvalsi di questo scritto come di una patente per legittimare le proprie tesi.

Ma il fatto che vi siano stati degli abusi nell'applicazione del principio della libertà di espressione non è una ragione sufficiente per buttare via il principio stesso. Anche perché sulla libertà di espressione circola un equivoco che sarebbe il caso di chiarire una volta per tutte. Il diritto di esprimere un'opinione (non importa quanto sbagliata e pernicioso) non equivale al diritto di farsi pubblicare dai media di proprio gradimento. Se qualcuno avvertisse l'esigenza di sostenere che la terra è piatta, o che Napoleone ha vinto a Waterloo, nulla gli impedirebbe di arrampicarsi su una cassetta della frutta a Hyde Park, di ciclostilare volantini, o di aprire un sito internet per proclamare la propria tesi eretica a chiunque lo stia a sentire: ma ciò non vuol dire che costui abbia diritto di accedere ai grandi media, o che questi abbiano il dovere di concedergli uno spazio. Quando si lamentano di non ricevere un'attenzione adeguata da parte dei media, i negazionisti sfruttano questo equivoco, facendo passare una (più che legittima) scelta redazionale come l'effetto di un imbavagliamento voluto dalla solita lobby sionista-massonica.

È indispensabile tenere presente questa distinzione se non si vuole cadere nel gioco dei negazionisti. Al contrario, una legge come quella proposta da Mastella avrebbe l'effetto di confondere ulteriormente i piani del discorso, offrendo ai negazionisti la possibilità di ergersi al ruolo di vittime di una prevaricazione di stato, anziché apparire come una setta di fanatici giustamente marginalizzati dalla comunità storiografica che ne riconosce gli evidenti limiti scientifici. Chiunque contestasse in buona fede la legge in questione verrebbe automaticamente arruolato – al di là delle sue intenzioni – dalla parte dei negazionisti, i quali non esiterebbero a piegare a proprio vantaggio le dichiarazioni in difesa della libertà di espressione, esattamente come hanno fatto con Chomsky (e come prevedibilmente faranno con i firmatari dell'appello a cui si accennava in apertura).

Non solo. Nella percezione comune si insinuerebbe il sospetto che la storiografia della Shoah abbia avuto bisogno dell'intervento dello stato per imporre la propria Verità ufficiale: ciò attiverebbe una sceneggiatura del tipo Davide contro Golia, ed è noto che si tende a simpatizzare con il ruolo del piccolo Davide, che i negazionisti si accaparrerebbero. A sua volta verrebbe rinfocolato il vecchio pregiudizio circa il presunto controllo ebraico dei centri di potere e dei media, e tutto ciò alimenterebbe proprio quei fenomeni – il negazionismo e l'antisemitismo – che si pretende di combattere.

Non mancano gli esempi di tale meccanismo, e dell'effetto boomerang che esso genera. Ne citerò un paio, tra i tanti possibili.

Primo esempio. Nel gennaio 1995 un provider tedesco decide di bloccare l'accesso al materiale proveniente dallo Zündelsite, un sito canadese dai toni apertamente neonazisti e negazionisti: a questo scopo viene oscurato il numero di IP (Internet Protocol) del sito. Nel giro di 24 ore, diversi utenti americani cominciano a scaricare il materiale censurato sul proprio computer, per poi rilanciarlo in rete (con la tecnica detta di *mirroring*): si tratta di un'operazione del tutto legale, in quanto è protetta dal Primo Emendamento della Costituzione. Per bloccare queste copie, il provider tedesco dovrebbe oscurare tutti i siti mirror, tra cui quelli di parecchie università. Invece decide (ragionevolmente) di desistere, e dopo appena una settimana lo Zündelsite è di nuovo in rete in Germania, avendo nel frattempo acquistato una visibilità molto maggiore di quanta non ne avesse in precedenza. Si noti incidentalmente che solo un paio di mirrorers condividono la politica di Zündel: tutti gli altri agiscono esclusivamente in nome del principio della libertà di espressione.

Secondo esempio. Nel novembre del 1995 il francese Roger Garaudy – ex-comunista convertito al Cattolicesimo e poi all'Islam - pubblica per i tipi della Vieille Taupe un libello dal titolo

*Les mythes fondateurs de la politique israélienne.* Si tratta di un pamphlet velatamente negazionista, nel senso che le tesi di Faurisson vengono presentate in modo indiretto e allusivo, tramite espedienti retorici come la virgolettatura polemica delle espressioni "camere a gas", "genocidio", "olocausto" e "soluzione finale" per indurre il lettore ad assumere un atteggiamento sospettoso nei confronti della realtà dello sterminio. Ma l'idea di fondo resta che gli ebrei non furono sistematicamente uccisi nei lager, i quali sarebbero stati campi di lavoro forzato e non di sterminio, e che pertanto non ci fu mai una volontà di genocidio da parte dei nazisti. Secondo Garaudy, lo stato di Israele – con la connivenza delle potenze occidentali e sovietiche, interessate a distogliere l'attenzione dai propri crimini di guerra – sfrutterebbe il "mito dell'Olocausto" per legittimare la propria politica espansionistica agli occhi dell'opinione mondiale.

Nel gennaio del 1996 la rivista *Le Canard enchaîné* solleva la polemica e, in base alla legge Gayssot (la legge che in Francia proibisce la negazione dei crimini contro l'umanità), Garaudy viene processato – sarà condannato a pagare una multa di 120.000 franchi. Nel frattempo viene diramato l'annuncio che l'anziano abbé Pierre (votato come il personaggio pubblico più amato dai francesi) sostiene Garaudy sulla fiducia, pur non avendo letto il suo libro. Le dichiarazioni dell'abbé Pierre destano notevole scalpore, provocando prese di posizione enfatiche sul diritto alla libertà di espressione che, ancora una volta, i negazionisti non esitano a sfruttare.

Pubblicato dall'editore El Ghad el Arabi del Cairo, il pamphlet di Garaudy viene recensito entusiasticamente da diverse testate arabe, e lo stesso Garaudy viene accolto trionfalmente a Damasco, ad Amman, a Beirut e a Teheran. Sull'onda di questo successo mediatico, altri negazionisti prendono contatti con i paesi del Medio Oriente, dove – svincolati dalla necessità di conferire un'apparenza neutrale ai propri discorsi – sono liberi di adottare toni e posizioni apertamente antisemite. È così che il negazionismo attecchisce in Medio Oriente (dove prima non esisteva) e viene messo al servizio della propaganda antisionista più grossolana e virulenta.

Ma se non è conveniente ricorrere alle vie legali per combattere il negazionismo qual è la migliore linea di controffensiva per arginare questo fenomeno? La risposta è abbozzata nell'appello degli storici: "è la società civile, attraverso una costante battaglia culturale, etica e politica, che può creare gli unici anticorpi capaci di estirpare o almeno di ridimensionare ed emarginare le posizioni negazioniste". Per combattere un fenomeno pernicioso bisogna imparare a conoscerlo, a individuarne le contraddizioni e i moventi nascosti, a smontarne le strategie retoriche (talvolta sfacciate, altre volte più subdole e insidiose) che vanno sempre considerate alla luce del contesto culturale e comunicativo entro cui si manifestano. E il compito è veramente difficile in una società dominata da un sistema di comunicazione che predilige gli strilli alle analisi, la semplificazione alla informazione corretta e circostanziata, la rissa al dialogo, e tende a fare notizia solo di queste semplificazioni. Che sia proprio lì il cuore del problema?

*Golem L'indispensabile* (n° 1 - gennaio 2007)

<http://www.golemindispensabile.it/Puntata64/articolo.asp?id=2195&num=64&sez=718&tipo=&mpp=&ed=&as=>

REATO. IL QUALE ?

TV la 7

25 gennaio 2007

Giuliano Ferrara : *Otto e mezzo*

**La proposta del ministro della Giustizia, Clemente Mastella, di punire per legge chi nega la Shoah ha sollevato dubbi e polemiche.**

Tra gli ospiti di Ritanna Armeni e Giuliano Ferrara ci sono lo storico Giovanni de Luna, la semiologia Valentina Pisanty e Amos Luzzatto, direttore della rivista *Rassegna Mensile d'Israël* ed ex Presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. Ospite d'eccezione il vicepresidente della Commissione Europea **Marco Frattini**, che è d'accordo con Mastella sul considerare il negazionismo un reato. Frattini afferma: "Il tema del negazionismo non può essere inteso come una sanzione penale contro un'espressione di pensiero, ma come una sanzione penale contro un complesso di azioni che mirano ad indurre al disprezzo e al disinteresse per la fase forse più tragica della storia contemporanea".

**Amos Luzzatto**, direttore rivista "Rassegna Mensile d'Israël", su "La Stampa" del 24 gennaio scorso in un articolo intitolato "Legge necessaria in un paese debole", scrive: "La legge sulla Shoah è necessaria, negare l'Olocausto deve essere un reato".

Lo storico **Giovanni De Luna** (l'anno scorso è uscito per Einaudi "Il corpo del nemico ucciso" : un viaggio negli orrori delle guerre novecentesche) ha invece pubblicato un articolo, uscito su "La Stampa" del 20 gennaio scorso, dal titolo: "La storia non si fa con le leggi".

Presenti anche **Yacob Levin Reibman**, detto Yasha, Vicepresidente Comunità ebraica Milano, che sabato a Milano nel corso delle manifestazioni per celebrare la giornata della memoria, farà da mediatore ad un convegno sui negazionisti organizzato dalla comunità ebraica e dai giovani ebrei di Milano, e la semiologa **Valentina Pisanty**, che in "L'irritante questione delle camere a gas: logica del negazionismo", scrive: *"Di fronte agli scritti dei negazionisti, ci si può comportare in due modi diversi: si può scegliere di relegarli, non analizzati, nella categoria delle aberrazioni di cui è capace la psiche umana, oppure si può decidere di soffermarsi sulle strategie argomentative da essi adottate per sostenere e divulgare la loro tesi. Solo se si analizza da vicino il meccanismo di diniego storico si possono smascherare le tecniche comunicative impiegate da chi vorrebbe rimuovere una volta per tutte "l'irritante questione " delle camere a gas".*

<http://www.la7.it/news/videorubriche/dettaglio.asp?id=853&tipo=13>

UN PÒ DI SPIEGAZIONI

## Il canguro funambolo

Mentre duecento storici, e lo stesso rabbino Toaff dall'alto dei suoi 91 anni, hanno espresso, in maniera diversa, perplessità sulla proposta di una legge che **vieti il cosiddetto "revisionismo storico"** o "negazionismo" in Italia, Mastella va avanti imperterrito.

Oggi *Repubblica* ci anticipa alcuni stralci del disegno di legge che il Ministro della Giustizia proporrà oggi al Consiglio dei Ministri. **Tre a dodici anni** per "chi istiga a commettere reati contro l'umanità".

La pena è **aggravata** poi (virgoletto il testo del giornale, non so se sono parole del ddl o libere interpretazioni del giornalista),

*"se l'istigazione a commettere crimini contro l'umanità (e se gli atti di discriminazione) sono stati commessi **negando in tutto o in parte** l'esistenza di genocidi o di crimini contro l'umanità per i quali vi sia stata una sentenza definitiva di condanna da parte dell'autorità giudiziaria italiana o internazionale".*

La legge ha in realtà un "promotore", un certo avvocato **Alessandro Ruben**, presidente della filiale italiana di un'organizzazione statunitense, la **Anti-Defamation League (ADL)**. L'ADL una volta si occupava dei diritti civili degli ebrei, ma oggi si dedica quasi esclusivamente alla soppressione di critiche allo stato d'Israele. [1]

Tento un'analisi, partendo da una cultura giuridica nulla, e senza avere il testo del **futuro Decreto Mastella-Ruben** in mano. Quindi tutto ciò che ipotizzo è soggetto alle correzioni dei commentatori di questo blog.

Da quello che capisco, il termine "crimini contro l'umanità" ha vari significati, comunque la definizione che presumo sia vincolante è quella data dall'articolo 6(c) del Tribunale di Norimberga:

*«crimini contro l'umanità: **assassinio, sterminio, riduzione in schiavitù, deportazione** ed altri atti inumani commessi contro popolazioni civili prima o durante la guerra; **persecuzione per motivi politici, razziali o religiosi** in applicazione di, o in rapporto con, tutti i reati che rientrano nella giurisdizione del Tribunale, che costituiscano o meno una violazione della legislazione nazionale del paese in cui sono stati perpetrati».*

Non so bene cosa significhi "atti inumani", comunque è chiaro che qui ci potrebbe stare di tutto, dalla "deportazione" dei nativi americani, alla "riduzione in schiavitù" dei neri, alla "persecuzione per motivi politici" dei comunisti indonesiani, all'"assassinio... durante la guerra" di milioni di civili nei bombardamenti aerei, ad esempio.

Ora, a prima vista, questo disegno di legge vuole vietare di "istigare" a queste cose, che peraltro sono **l'accompagnamento naturale e inseparabile di ogni guerra**.

E fin qui va bene. Si va in carcere, se si scrive, "**uccidete a uno a uno i buddhisti**". Siccome non lo dice nessuno, o la legge resta inoperativa, oppure viene applicata con un criterio ampio e inclusivo. Dire, ad esempio, "*sti zingari sanno solo rubare*", potrebbe contenere in sé un implicito, "e quindi, deportiamoli", e già lì questo ziganofilo inizia ad avere qualche dubbio. Dodici anni di carcere non lo auspico nemmeno a Borghezio.

A questo punto, però, arriviamo al vero nodo della legge: il punto in cui si dice che si può commettere istigazione a crimini contro l'umanità, semplicemente **negando anche "in parte" che un certo crimine sia avvenuto; anzi questa diventa la forma più grave che ci sia di istigazione** (appunto, "l'aggravante" di legge).

È un **salto logico degno di un canguro funambolo**.

Gli storici dicono che quando i crociati presero Gerusalemme nel 1099, sterminarono praticamente tutta la popolazione: musulmani, ebrei e anche cristiani.

Sicuramente un "crimine contro l'umanità".

Ora, poniamo che un **qualche Cammilleri** (Rino, ovviamente) oggi scriva che quel massacro non ebbe luogo, o che le fonti si contraddicono, o che i crociati non erano in numero sufficiente per compiere un simile massacro in così breve tempo.

Non mi interessa adesso sapere se questo Cammilleri immaginario abbia ragione o meno: sta sicuramente negando "in tutto o in parte" un "crimine contro l'umanità". Ma possiamo dire, per questo, che stia **contemporaneamente istigando** all'"assassinio, sterminio, riduzione in schiavitù" eccetera di qualcuno?

Chiaramente, il nostro Cammilleri potrebbe essere ispirato da motivazioni nascoste. Potrebbe essere convinto di riscattare l'onore della cristianità medievale; o potrebbe voler mandare un messaggio indiretto, per dire che "noi occidentali" non ci dobbiamo sentire in colpa verso "gli arabi".

Forse, addirittura, sotto sotto, il Cammilleri immaginario sa benissimo che la strage c'è stata, e con un **ragionamento particolarmente contorto**, negando che sia mai avvenuta, si auspica che avvenga oggi. Ma questa, mi sembra, è più competenza di uno psichiatra che di un giudice.

O forse il Cammilleri immaginario a pagina 10 del suo libro nega le stragi crociate, mentre a pagina 100 invita a uccidere tutti i palestinesi oggi stesso. Come la vedo io, **l'istigazione al genocidio** si trova a pagina 100, mica a pagina 10 del suo libro.

Si potrà obiettare che quella di Cammilleri è "**pseudostoria**". È un'accusa giuridicamente irrilevante, almeno finché i libri di **Peter Kolosimo** continueranno a essere in libera vendita, e comunque non c'entra niente con l'accusa di istigazione a commettere crimini contro l'umanità. E ricordiamo che, se i libri di Kolosimo fanno male solo all'intelligenza, le librerie sono colme di libri che possono avere conseguenze terribili: pensiamo a tutto il filone di testi che sostengono che sia possibile **curare il cancro con miele, brandy e foglie di Aloe Arborescens** (no, non l'ho inventato io).

Comunque, Cammilleri finirà in galera?

La risposta è no. La legge Mastella-Ruben fa riferimento, esclusivamente, a crimini contro l'umanità "per i quali vi sia stata una sentenza definitiva di condanna da parte **dell'autorità giudiziaria italiana o internazionale.**"

Ora, per condannare qualcuno per crimini contro l'umanità - opera tipicamente di uno **stato** - lo devi prima catturare.

E succede molto di rado che si riesca a catturare uno stato. È successo con la Germania nazista e pochi altri. Questo vuol dire che **si può tranquillamente negare qualunque crimine contro l'umanità**, purché commessa da uno stato a piede libero, come gli Stati Uniti, la Russia, la Turchia o l'Italia.

Non so bene come funzionino le sentenze dei **tribunali internazionali attuali**: i lettori potranno aiutare a capire se esiste una sentenza definitiva, nel caso della Jugoslavia o della Rwanda, che non riguardi solo singoli atti di violenza, ma fissi una "storia ufficiale" inviolabile dei conflitti in quel paese.

Il folle salto logico - "**negare un delitto significa istigare a commetterlo**" - è evidentemente un trucco per non violare la Costituzione, che garantisce la libertà di parola.

Un po' come se dicessero, "**vietiamo la tarantella**, mica perché siamo dei bigotti che non vogliono che la gente si diverta, ma solo perché costituisce apologia della mafia". 25 gennaio 2007.

#### Nota:

[1] Leggo su un sito armeno che la stessa Anti-Defamation League, negli Stati Uniti, **si è impegnata**, anche se non con sufficiente vigore, a sostenere la campagna **contro il riconoscimento ufficiale di un altro genocidio**, quello degli armeni, alla luce degli ottimi rapporti tra militari turchi e israeliani.

Un riconoscimento che è passato poi soprattutto per punire la Turchia per non aver partecipato all'invasione dell'Iraq, a dimostrazione dei tanti usi che ha ciò che passa sotto il nome di "memoria"

<http://kelebek.splinder.com/>

MA CHI È QUESTO RAGAZZO ?

## Ruben presidente ADL Italia

No discriminazione

**Alessandro Ruben** è da gennaio il presidente dell'Anti Defamation League (Adl) in Italia. Avvocato, consigliere dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Assessore agli Affari Legali e membro di Giunta, è da anni coinvolto nella vita ebraica della capitale. È infatti vice-presidente

dell'**Unione Benè Berith** Italia ed è stato tra i fondatori e del Benè Berith giovani di Roma e consigliere della Comunità ebraica di Roma.

"L'esperienza di **Alessandro Ruben** all'interno delle comunità ebraiche italiane e le sue relazioni con le istituzioni e i funzionari del governo italiano", ha dichiarato Abraham H. Foxman, amministratore nazionale dell'Adl al momento della nomina, "gli permetteranno di svolgere **un ruolo di collegamento dell'Adl con l'Italia**, ponendo concretamente l'accento su temi come l'antisemitismo e Israele. Con la crescente preoccupazione per l'antisemitismo in Europa", ha concluso Foxman, "**Ruben rappresenta l'avanguardia di un nuovo consiglio europeo di dirigenti che non solo rappresenteranno l'Adl, ma presteranno anche la propria consulenza su temi inerenti l'ebraismo in Europa**".

La nomina di **Alessandro Ruben** è stata annunciata da Barbara B. Balsler, presidente nazionale dell'Adl e dallo stesso Foxman alla sessione d'apertura della conferenza dell'Adl "Antisemitismo - Una minaccia per la democrazia" tenutasi a Roma **nella sede del Ministero degli Esteri a Villa Madama**, il 15 e 16 dicembre 2004. In questa occasione si sono riuniti esponenti dei governi italiano, europeo e statunitense, media ed esperti per un'analisi delle attuali tendenze dell'antisemitismo.

Nei due giorni di incontri sono intervenuti per l'Italia Gianfranco Fini, ministro degli Esteri italiano, Pierferdinando Casini, presidente della Camera dei Deputati, Giuseppe Pisanu, ministro degli Interni e il presidente del Senato, Marcello Pera. Tra gli alti funzionari israeliani erano presenti Elyakim Rubenstein della Corte suprema di giustizia israeliana, ed Ehud Gol, ambasciatore di Israele a Roma. Presente l'Ucei con i suoi consiglieri Cobi Benatoff, David Meghnagi e per la Comunità ebraica di Roma il presidente Leone Paserman e il vice presidente Riccardo Pacifici.

L'Anti Defamation League (Adl), fondata nel 1913, **opera in tutto mondo** nella lotta all'antisemitismo. La nomina di **Alessandro Ruben** per l'Italia è un'ulteriore dimostrazione della volontà di impegnarsi nel maggior numero possibile di paesi in questa lotta.

"L'incarico ricevuto è per me motivo di grande onore", dichiara **Alessandro Ruben** al Bollettino, "avendo da sempre nutrito grande rispetto e stima per l'attività dell'Adl nel mondo e soprattutto per l'ineguagliabile e coraggioso lavoro del suo direttore **Abe Foxman**".

L'Anti Defamation League (Adl) è stata fondata nel 1913 "per fermare la diffamazione del popolo ebraico, assicurare giustizia e un trattamento imparziale per tutti", combattere l'antisemitismo e tutte le manifestazioni di intolleranza, difendere gli ideali democratici battendosi per la tutela dei diritti civili di tutti.

"In un momento così particolare per gli ebrei in Italia ed in Europa", dice ancora Ruben, "ove **si registra la rinascita di teorie negazioniste**, tese a fomentare l'odio antiebraico e teorie finalizzate a porre nel dubbio l'esistenza stessa dello Stato d'Israele e la legittimità degli ebrei ad avere uno Stato, credo sia necessario un nostro proficuo impegno affinché questi atteggiamenti vengano stigmatizzati e inibiti, in quanto contrari ai principi generali di democrazia nel suo significato più nobile. Sarà quindi mio impegno", continua Ruben, "stabilire uno stretto contatto con tutte le istituzioni ebraiche e no, che svolgano una costante attività di monitoraggio su episodi di antisemitismo e di prevaricazioni sulle minoranze". [...]

*Mosaico*, Comunità ebraica di Milano, gennaio 2007

[http://www.mosaico-cem.it/mostra\\_bollettino\\_att4.php?id=2](http://www.mosaico-cem.it/mostra_bollettino_att4.php?id=2)

QUELLO CHI COMANDA

### SHOA'/ RUBEN (ADL): INTRODURRE IN EUROPA REATO NEGAZIONISMO

**Per chi nega sterminio ebrei e incita a odio razziale e religioso**

15-01-2007 14:13

Roma, 15 gen. (APcom) - "Il Consiglio dei ministri europei di Giustizia e Affari interni, in corso in questi giorni a Dresda, è un'importante occasione per promuovere con atti giuridici concreti la lotta alla xenofobia e all'antisemitismo". Lo afferma **Alessandro Ruben**, presidente dell'Anti Defamation League (Adl). "Proprio alla vigilia delle celebrazioni della Giornata della Memoria (che si celebra il prossimo 27 gennaio), **sarebbe significativo** - aggiunge Ruben - **che il Consiglio dei Ministri europeo introducesse il reato di negazionismo della Shoà e dello sterminio degli ebrei e d'incitamento all'odio razziale e religioso**".

Secondo Ruben, una decisione in tal senso "costituirebbe una straordinaria azione politica di contrasto nei confronti di quei gruppi neonazisti e di tutti coloro che, dietro il principio della libertà d'espressione, svolgono un' attiva campagna

negazionista di denigrazione e di propaganda di idee razziste e intolleranti".

"Sono fiducioso - conclude Ruben - che il ministro della Giustizia Clemente Mastella, si farà promotore di quest'iniziativa già avanzata dal suo collega tedesco dimostrando l'interesse del governo Italiano su queste tematiche".

Alice

<http://notizie.alice.it/notizie/search/index.html?filter=foglia&nsid=12290423&mod=foglia>

RUSPANTE SGOZZATO

## REPLICA A MASTELLA DEL REVISIONISTA CARLO MATTOGNO

**Lo storico revisionista italiano più noto, Carlo Mattogno (Negare la Storia - Effedieffe Edizioni) scrive libri da più di vent'anni per confutare molte delle verità ufficiali.**

Roma

Una legge contro il revisionismo storico italiano?

Liberamente tratto dall'articolo di Mattogno, scritto il 25.01 e pubblicato il 26.01.

Nell'annuncio del suo disegno di legge contro il "negazionismo" in Italia, il ministro della Giustizia Clemente Mastella ha dichiarato: «Negare che quei fatti sono avvenuti significa che quello che è stato documentato è falso. È quindi un'offesa alla memoria e alla storia». Qui c'è già un errore essenziale che deriva dalla falsa assunzione che il revisionismo storico abbia una connotazione meramente "negativa", donde, appunto, l'impiego da parte dei suoi detrattori del termine "negazionismo".

In realtà il revisionismo storico afferma che presunti fatti sono stati falsamente documentati dagli storici olocaustici. E lo dimostra sul piano storico, documentario e tecnico. Senza falsa modestia e senza presunzione, il revisionismo storico in Italia sono io, Carlo Mattogno, perciò questo disegno di legge è diretto contro di me....

Questi santoni, dicevo, evidentemente hanno giudicato che sia giunto il momento di passare alle maniere forti anche in Italia: se non si riesce a confutare sul piano storico, si reprima sul piano giudiziario! Non c'è bisogno di scomodare Voltaire per patrocinare la causa della libertà di espressione. Voglio invece rassicurare i dubbiosi che qui non si tratta di garantire l'espressione di idee false e aberranti (che, pure, sarebbe un sacrosanto diritto), non si tratta di salvaguardare la "libertà di menzogna", ma di impedire che sia tacitata per legge una voce critica che non si riesce a ridurre al silenzio sul piano argomentativo.

In effetti non sono propriamente lo sprovveduto che pensano coloro i quali al massimo hanno sfogliato qualche mio opuscolo di vent'anni fa. Ho cominciato ad interessarmi al revisionismo alla fine degli anni Settanta e ho pubblicato i miei primi libri nel 1985. Ho visitato gli ex campi di Auschwitz-Birkenau, Buchenwald, Dachau, Gusen, Mauthausen, Gross-Rosen, Lublino-Majdanek, Stutthof, Płaszów, Bełżec, Sobibór, Treblinka e l'ex ghetto di Terezín e ho avuto accesso personalmente ai seguenti archivi.....

Da queste oltre 4.700 pagine i miei "critici" hanno estratto una frase qua, qualche parola là (per di più, soltanto nei miei primi scritti) e poi hanno preteso di confutarmi, di dimostrare mie presunte metodologie capziose, mie fantasiose intenzioni occulte. Ma neppure questo compito elementare è riuscito loro, donde l'inevitabile appello alla "giustizia".

Soltanto gente ossessionata dal "negazionismo", questo travisamento ciarlatanesco e parodistico del revisionismo, può credere seriamente di potersi sbarazzare delle tesi revisionistiche ricorrendo ad una legge che imponga di credere fideisticamente all'Olocausto e proibisca la sua "negazione". Ciò che questa gente non ha capito è che il revisionismo, ben lungi dall'aver un carattere puramente negativo e distruttivo, è al contrario eminentemente affermativo: esso "nega" esclusivamente il falso e proprio per questo è costretto ad affermare il vero.

Resta ancora il dubbio sui libri revisionistici già pubblicati: saranno messi all'Index librorum prohibitorum? Oppure gettati al rogo? ("democratico", ovviamente per distinguerlo da quelli nazisti). Ma si potrebbe pensare anche ad una "democratica" retroattività della legge. Si sa, per impedire nobilmente che si arrechi «offesa alla memoria e alla storia» (ma - beninteso! - solo a una certa memoria e a una certa storia!) tutto è lecito, anche farsi beffe dei diritti e della Costituzione.

25 gennaio 2007

*Rinascità*, 26 gennaio 2007

Viaroma100.net

<http://www.viaroma100.net/notizia.php?id=8901&type=4>

[http://www.rinascita.info/cogit\\_content/rq\\_analisi/Una\\_legge\\_contro\\_il\\_revisi.shtml](http://www.rinascita.info/cogit_content/rq_analisi/Una_legge_contro_il_revisi.shtml)

**Per il testo intero (11 pag.), vedi, sul sito dell'aaargh :**

<http://aaargh.com.mx/ital/archimatto/CMLeggeMastella.pdf>

STILATO

## Il pericolo di una verità di stato

Lorenzo Pirrotta

Il Consiglio dei ministri sulla questione del negazionismo è giunto a un compromesso. Il disegno di legge presentato da Mastella prevede il reato di odio razziale per il quale si rischia il carcere fino a quattro anni, ma non c'è condanna per chi nega l'Olocausto. Insomma non è il reato di negazionismo della Shoah che il Guardasigilli Clemente Mastella aveva in mente e per il quale si era speso anche a livello europeo ottenendo il consenso dei suoi omologhi dell'Unione Europea. Si ritorna più semplicemente alla legge Mancino, attuale vicepresidente del CSM e ministro degli Interni ai tempi del varo provvedimento che porta il suo nome. Quel provvedimento era stato modificato dal Governo Berlusconi nel 2006 con la legge sulla depenalizzazione dei reati di opinione. Nel ddl si prevede che chi diffonde idee sulla superiorità razziale viene punito con una pena sino a tre anni, mentre rischia il carcere da sei mesi a quattro anni chi commette o incita a commettere atti discriminatori per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosi, oppure compiuti a causa del personale orientamento sessuale o dell'identità di genere. Quando è cominciata a circolare la notizia che il Ministro di Grazia e Giustizia preparava questo provvedimento un movimento di storici ha stilato un manifesto contrario all'istituzione del reato di negazionismo. Direi che nella forma questo risultato è stato raggiunto, la parola negazionismo non compare mai nella legge. Anche perché si è temuto che eventuali sanzioni contro esplicite contro autori negazionisti potessero finire per ottenere un involontario effetto boomerang, regalando loro una popolarità e una notorietà di cui fortunatamente oggi non godono nel nostro paese. La Shoah è stata indiscutibilmente una delle ferite più gravi che l'umanità abbia mai inferto a se stessa e la sua memoria è e resterà per sempre preziosa. Chi la nega o è uno sciocco o, più spesso, è in malafede. Nello stesso tempo cominciare ad impedire la circolazione di idee qualunque esse siano anche le più ignobili è un lusso che un paese democratico non dovrebbe prendersi. Tra le preoccupazioni c'è la circolazione di queste idee nella rete, che essendo uno spazio di libertà relativamente economico permette a chiunque di pubblicarsi un blog nel quale scrivere qualunque cosa. Fermo restando che la calunnia e la diffamazione sono già puniti dal nostro codice il resto a mio avviso non andrebbe punito e neanche preso in considerazione. Il timore è che si finisca per creare una verità ufficiale e indiscutibile alla quale tutti ci si debba attenere. Quante cose della nostra storia recente sono state riviste e ridiscusse. La circolazione delle idee deve essere libera anche a costo di pagare qualche prezzo. La costruzione di una verità di stato mi spaventa più degli sciocchi e dei mascalzoni che negano la Shoah o inneggiano alla superiorità della razza ariana o a quella degli uomini sulle donne. Il timore che cominciando a vietare l'espressione di alcune idee si possa proseguire vietandone altre c'è ed è inutile nascondere. La nostra democrazia comincia ad avere i suoi annetti e non sarebbe male se riuscisse a sentirsi abbastanza forte da non avere più bisogno di leggi simili. I suoi anticorpi li dovrebbe trovare nella cultura nel buon senso e nell'opinione pubblica e non nella giustizia. Possibile che si debba finire sempre per giuridicizzare tutti gli aspetti della nostra vita sociale e culturale. Altro conto è uno stato che costruisce una sua verità negazionista come sta facendo l'Iran al quale anche il nostro stato potrebbe rispondere con provvedimenti ufficiali.

*Avanti!* di sabato 27 gennaio 2007 pag. 4

<http://www.nuovopsi.com/visnews.asp?id=5627>

CONCLUSIONE

## Che cosa è appena successo in Italia

AAARGH

Il ministro della giustizia della coalizione che ha vinto le elezioni in Italia nella primavera del 2006 si chiama Clemente Mastella. È un galletto di paese, un paesino del Beneventano, deputato da 30 anni, e soprattutto democratico-cristiano. Dopo innumerevoli intrighi, ha dato il suo contributo alla fondazione di un piccolo partito centrista, l'Unione dei democratici per l'Europa (UDEUR). Ha pasticciato a lungo col Berlusconi ma poi, infine, è salito sul carro della "sinistra". Bisogna usare molte

virgolette. Siccome questa coalizione non tiene che per miracolo, la sua sorte è legata ai piccoli partiti che le assicurano una maggioranza alla Camera e uno o due voti in più al Senato. Per farla breve, questo Mastella, capo di partito, è un alleato provvidenziale per Prodi, e ne approfitta per dire la sua su tutto. La stampa, alla quale egli è sempre pronto per andare a blaterare, lo ha soprannominato "il chiacchierone".

All'inizio di gennaio, il nostro incontra Brigitte Zypries, alto funzionario diventata parlamentare, tedesca, ministro della giustizia a Berlino dal 2002, quindi fortemente legata alla socialdemocrazia. Si tratta di un essere gelido come un pesce, senza marito, senza un figlio, che vive solo per soddisfare le sue passioni dottrinarie. Fin dall'inizio, nel quadro della presidenza tedesca dell'Europa, fino a giugno 2007, ha dichiarato di voler ottenere dai suoi colleghi ministri della giustizia la decisione europea di bandire il "negazionismo" e tutte le forme di "razzismo". Anche qui si impongono le virgolette perché quei signori hanno una definizione molto particolare di questi termini la quale comprende ogni sorta di dissidenza politica e filosofica. La nostra signora ha subito lanciato un grido di trionfo perché il plasmabile Mastella le aveva detto che si dava il caso che il nuovo governo italiano era disposto a togliere il veto posto dal precedente governo di Roma, quello di Berlusconi, ad una norma europea di repressione in materia di libertà d'espressione. Berlusconi, vigliacco, corrotto, demagogo, egoista, ci teneva in modo particolare a quella vecchia cosa, la libertà d'espressione, a modo suo naturalmente. Aveva alleggerito le imputazioni e le pene previste dalla vecchia legge Mancino, del 1993, che colpiva, già assai superficialmente, il "razzismo" e altre frivolezze, ma che non è mai stata utilizzata per attaccare il revisionismo olocaustico. Di fatto, l'Italia, tutto sommato protetta da questa legge Mancino, era un paese in cui i revisionisti, una manciata d'individui distribuita dall'estrema destra all'estrema sinistra, potevano vivere tranquilli, esprimersi pubblicamente e scrivere. Qualche minuscola casa editrice (Graphos, Ar, Effepi ed Effedieffe) pubblicava libri e opuscoli la cui tiratura non raggiungeva il migliaio di copie. I rappresentanti ufficiali delle "comunità ebraiche" ogni tanto chiedevano sanzioni, ma senza troppa convinzione.

La Zypries invece, vedendo che il nuovo governo era disposto a liberarsi del precedente rifiuto, ha capito che la strada era libera ed ha annunciato un programma secondo il quale in aprile una grande riunione dovrebbe partorire una norma europea da imporre in seguito ai 27 governi dell'Unione. Evidentemente, questa donna, il cui patronimico è tanto evidentemente ebraico, non può nascondersi che gli "Anglo-Sassoni", britannici, irlandesi e senza alcun dubbio anche gli scandinavi, siano ridicolmente affezionati a ciò che chiamano "libertà d'espressione", una cosa anacronistica che si dovrebbe garantire solo ad Hyde Park, per uno spettacolo tanto insolito quanto folcloristico. Blair, a suo tempo, aveva certo affermato di volere una legge Gayssot pure lui, ma la sua proposta era caduta nel vuoto; perfino gli ebrei inglesi gli avevano risposto "no, grazie" e avevano espresso il loro attaccamento alla libertà di espressione. Una sorta di tradizione di cui l'opinione pubblica inglese sembrava essere ampiamente soddisfatta. E Blair, in ogni caso, è in caduta libera e sparirà prima dell'estate, con nostro grande sollievo.

D'altronde, tutti i regimi grigi dell'est europeo, introdotti in Europa non si capisce perché, sembrano disposti ad accettare norme di questo genere – sono tutti più o meno incancreniti dal "ritorno degli ebrei", espressione impiegata da *Le Monde* a proposito della Romania – ma da buoni mercanti di tappeti, vogliono in cambio un piccolo compenso. Chiedono che si stabilisca, contestualmente, un delitto di "negazione" dei crimini commessi nei loro paesi dal comunismo. Vi è, potenzialmente, nella maggior parte di quei paesi, sotto maschere diverse, una profonda corrente nazionalista, brutalmente repressa nel sangue nell'epoca staliniana, che è sopravvissuta ed oggi è presente nei nuovi regimi. La sua componente antisemita deriva dal fatto che gli ebrei locali, antichi factotum dei proprietari terrieri, hanno svolto un ruolo preponderante all'inizio dell'epoca comunista e vengono quindi assimilati a questa tirannide.

Solo che sembra inconcepibile criminalizzare il comunismo in Occidente dove ha svolto il ruolo politico che sappiamo tra il 1920 e il 1990. Oggi è certo in completa decomposizione ma non è il momento delle epurazioni ed anche nell'est esse porrebbero molti problemi. È quindi certo che Zypries e i dogmatici giudeolatrici non avranno la possibilità di effettuare lo scambio, ma possono sperare che il peso del "ritorno degli ebrei" sarà sufficiente per imporre l'adesione a questa nuova norma. Notiamo soltanto che questo "ritorno" provoca esasperazione e rigetto popolare.

Tuttavia, preso dall'entusiasmo da queste ampie prospettive europee, il buon Mastellone, preso in cura con molta partecipazione dai neo-sionisti, ha cominciato a costruire transnazionali sogni di gloria. Uso il termine "neo-sionisti" per la seguente ragione. Fino a qualche tempo fa, l'azione internazionale dei sionisti era svolta da organismi quali il Congresso ebraico mondiale, o l'Agenzia ebraica. Il Congresso mondiale ebraico è sempre stato un bidone, i cui unici mezzi erano l'audacia e la presunzione dei suoi dirigenti. Basta leggere i libri delle memorie di Nahum Goldman, che a lungo ne è stato il promotore, per vedere subito l'altra faccia della medaglia: un gruppo di sionisti usurpatori, imbroglioni, capaci di costruire le manovre più sensazionali e di estorcere miliardi di dollari

praticando il ricatto nei confronti dei governi imbecilli, ingenui e cacasotto, come il bravo cancelliere Adenauer. Le frottole che racconta l'istrione Goldman fanno solo piangere e tutti le dovrebbero leggere per capire che il "potere ebraico" è solo una vecchia commedia, senza presa sulla realtà.

La nostra signora Zypries è un'altra attrice di questa commedia. Mentre il Mastellone è solo un fanfarone. È stato preso in cura dai nuovi arrivati pronti a sostituire le vecchie marionette del Congresso mondiale ebraico, il cui presidente, Israel Singer, è stato colto con la mano nel sacco proprio mentre arraffava milioni di dollari "per la sua pensione". Preoccupati solo di saccheggiare le casseforti delle banche svizzere e altre, questi padroni dell' "Industria dell'Olocausto" non possono più presentarsi come "difensori" di tutti quegli ebrei della diaspora che si preoccupano per Israele e non hanno le mani nelle casse delle banche.

È un'organizzazione americana che si è incaricata di un nuovo ruolo mondiale di rappresentazione e di direzione delle "comunità ebraiche" nel mondo: L'Anti-Defamation Ligue (ADL), nata dalla massoneria ebraica del Bnai Brith, ma molto autonoma e potente finanziariamente. Sotto la direzione di un dittatore onnipotente, Abe Foxman, l'ADL si è prima di tutto impegnata a controllare gli ebrei americani "proteggendoli". Questa parola fa immediatamente pensare alla Mafia, ed è proprio in una Mafia che si è trasformata l'ADL, la quale utilizza ogni genere di metodi di infiltrazione, spionaggio, corruzione e ricatto che ne fanno oggi una delle più grandi organizzazioni del gangsterismo americano. Ha dovuto pagare milioni di dollari di risarcimento a centinaia di vittime delle sue manovre. Ma è anche riuscita a infiltrare la polizia, o meglio le polizie e gode di una grande impunità, per i servizi resi.

Da una decina di anni, Foxman e la sua banda si sono sentiti spuntare le ali. Il vasto mondo è pieno di ebrei sfortunati e tanti dollari giacciono senza essere usati, essi si son detti. Per meglio estorcere denaro alla Russia e all'Europa orientale, Foxman ha sistemato uno dei suoi sbirri a Parigi, centro di raccolta delle informazioni che risalgono dalle istituzioni ebraiche e dai centri di monitoraggio della stampa, disseminati tra Varsavia e Vladivostok. Shimon Samuels, poi passato al Centro Simon Wiesenthal (se non è zuppa è pan bagnato) ne è stato il rappresentante. Non basta raccogliere storielle, si devono anche manipolare i poteri politici per uno scopo generale ma molto preciso: uccidere sul nascere le critiche rivolte allo Stato israeliano e le sue pratiche genocide.

Per far ciò, l'ADL ha designato un suo rappresentante in Italia, un avvocato membro di tutte le organizzazioni sioniste, possibili e immaginabili, un certo Alessandro Ruben. Essendo i metodi dell'ADL ricalcati su quelli dei gangster, - estorsione, ricatto, calunnia – si può immaginare quali siano state le manovre dispiegate per assicurarsi il pilotaggio di quell'idiota di Mastella. In questi giorni, quando Mastella apriva bocca, Ruben non era mai lontano. Se n'è resa conto perfino l'ingenua Valentina Pisanty, sguadrina specializzata nella denuncia dei revisionisti.

Mastella si è dunque abbondantemente profuso riguardo al disegno di legge che doveva presentare al consiglio dei ministri il 26 gennaio, il quale prevedeva di portare al rango di reato il "negazionismo", con condanna di diversi anni di prigione. Molto presto però, gli piombarono addosso varie proteste che sostenevano l'idea che non si poteva creare dall'oggi al domani un simile reato, senza una causa molto grave. Mastella iniziò a contorcersi dichiarando: lungi da me l'idea di creare un delitto d'opinione! Si mise a spiegare che il reato di negazionismo sarebbe solo stata una circostanza aggravante rispetto a un reato causato dal razzismo o dalla discriminazione sulla base di ... e bla bla bla. Cioè si sarebbe dovuto commettere un reato e poi aggravarlo richiamandosi a un particolare negazionismo. Tutta questa costruzione era grottesca e fu subito chiaro che non sarebbe andata avanti. A quel punto intervennero gli storici. In un breve testo raccolto, che iniziava col sputare addosso ai revisionisti, essi sottolineavano il loro rifiuto assoluto di una sanzione penale per "negazionismo", il che istituirebbe *de facto* una "verità di Stato". Oltre a permettere ai revisionisti di farsi passare per "martiri", essa rafforzerebbe la pretesa "unicità" della "shoah", cosa che gli storici rifiutano energicamente. Si può ben dire che sono riusciti a rimandare i sionisti al punto di partenza. Si deve quindi credere che in Italia, paese assai arcaico per tanti versi, gli intellettuali hanno ancora un certo peso. Il proiettile sparato dagli storici ha sfondato i ranghi della maggioranza di sinistra. Il Ministro dell'Università Fabio Mussi e il Sindaco di Roma, l'influente Walter Veltroni hanno ripreso e portato avanti quelle lagnanze. Da quel momento, non ci poteva essere più maggioranza parlamentare per far passare il disegno di legge di Mastella. In mattinata, tutta la stampa gridava urrà insistendo sulla pesantezza delle pene di prigione previste contro i revisionisti italiani, che si presumeva fossero innumerevoli. La faccenda sembrava decisa. Ruben stava per trionfare. Il Consiglio dei Ministri era programmato per le 15.30. Entrando, Mastella aveva con sé un disegno di legge in sette paragrafi. Uscendo, gliene restavano sei approvati all'unanimità. La condanna del negazionismo era misteriosamente evaporata.

Nessuno ha spiegato ciò che era successo. Lo stesso Mastella non ha detto perché aveva fatto dietro front. Tutti, politicanti e giornalisti, si sono comportati come se non fosse successo nulla. Si può supporre che il capo del Governo Romano Prodi, ha ritenuto che il disegno di legge nella sua

formulazione originaria era destinato a fallire e avrebbe creato una divisione nella sua fragile maggioranza. Non poteva permettersi di correre questo genere di rischio, soprattutto in una faccenda in cui non esisteva nessuna richiesta sociale. Nessuno, a parte il brontolone di turno, lo scrittore Giorgio Bocca, chiedeva la condanna per i revisionisti italiani, che, messi tutti insieme, non sono in grado di riempire un autobus.

In serata gli articoli della stampa erano particolarmente ambigui. Come al solito, erano stati redatti prima dell'avvenimento su cui dovevano riferire. I giornali lavorano sempre in questo modo, per guadagnar tempo. Si è dovuto inserire qui e lì una qualche frase per dire che il provvedimento era assente dal progetto così com'era stato approvato, mentre i sottotitoli e il resto dell'articolo parlavano delle pesanti condanne a cui avrebbero dovuto far fronte i nostri famosi revisionisti. La confusione si è dissipata un po' alla volta. I revisionisti sono troppo deboli a far sentire le loro grida di vittoria. Gli ambienti politici non hanno voluto ammettere che malgrado loro stessi, avevano disubbidito agli ordini dell'ADL. I Ruben che avevano appena ricevuto un sonoro schiaffo non hanno ritenuto dover elevare rumorose proteste.

Quando si traccia un bilancio di questa nervosa faccenda si capisce che tutto è tornato allo *statu quo ante*, che l'ADL la quale aveva cercato di rimpannucciarsi dopo Teheran, ha subito una sconfitta umiliante, che i sionisti hanno perso questa battaglia in aperta campagna, una in più, che i revisionisti, ringalluzziti dopo Teheran, suonano le trombe a Roma, che i progetti europei cosiddetti di armonizzazione alla Zypries hanno appena perso una ruota nel sobbalzo del loro carro dal momento che gli italiani non possono più sottoscriverli e che l'offensiva contro le leggi imbecilli sulla memoria riceve un forte impulso.

**Gloria agli storici italiani!** Hanno fatto quello che gli storici francesi sono stati del tutto incapaci di fare nel 1990 : salire sulle barricate per difendere i principi della libertà e soprattutto quelli del loro mestiere. Si nota una forte partecipazione di storici ebrei nella lista dei firmatari. Questa faccenda mostra, ancora un volta, che gli intellettuali francesi sono da molto tempo in piena deliquescenza e che nessuno li rimpiangerà quando creperanno.

AAARGH, sezione Italia, Roma, 28 gennaio 2007.

ooooooooooooOOOOOOOOOOOoooooooooooo

CHI È L'ORRORE ?

## **Iran, Piazza: la conferenza è un orrore**

“La conferenza iraniana per negare la Shoah è un orrore vero e proprio, e si tiene nell'impotenza generale oggi a Teheran. Stupisce, inorridisce ed indigna la notizia che tra i relatori di una così ignobile causa ci potrebbero essere non solo uomini del regime iraniano, ma 'storici' negazionisti europei, tra i quali anche un italiano”. Lo afferma Angelo Piazza deputato della Rosa Nel Pugno. “In Italia - prosegue - la legge Mancino punisce il reato di negazionismo e di discriminazione antisemita: la magistratura deve valutare se vi sono spazi per perseguire eventuali reati commessi all'estero da italiani. Ma soprattutto - conclude Piazza - le istituzioni della Repubblica devono fare sentire forte la voce di sdegno e condanna senza condizioni nei confronti di questo orrore: lo devono al Paese e alle migliaia di sopravvissuti e di parenti delle vittime dell'odio nazista”.

Socialisti democratici (per sopprimere la libertà) italiani sdionline.it 11 Dic. 2006  
[http://www.sdionline.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=3979&Itemid=127](http://www.sdionline.it/index.php?option=com_content&task=view&id=3979&Itemid=127)

CHI È ?



## Angelo Piazza (killer dellà libertà)

*Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.*

**Angelo Piazza** (Bologna, 13 settembre 1955) è uomo politico italiano.

Laureato in [giurisprudenza](#), è stato giudice amministrativo al [Tribunale Amministrativo Regionale dell'Emilia Romagna](#) e docente alla scuola superiore della Pubblica Amministrazione di [Pisa](#). Oggi è professore ordinario all'[Università di Bologna](#).

Consigliere regionale del [Partito Socialista Italiano](#), dal 1990 al 1992 è stato il più importante collaboratore di [Enrico Boselli](#) alla guida della regione [Emilia Romagna](#). Dopo la disgregazione del PSI ha aderito, fin dalla fondazione, ai [Socialisti Democratici Italiani](#).

Deputato nella XIII legislatura.

Ha collaborato con il ministro [Franco Bassanini](#) come capo dell'ufficio legislativo del ministero per gli Affari Regionali nel [governo Prodi I](#). Diventa Ministro della [Funzione Pubblica](#) nel [governo D'Alema I](#).

Rieletto deputato, con la [Rosa nel Pugno](#), nella XV legislatura, è componente del [Comitato per la Legislazione](#) e della I Commissione (Affari Costituzionali).

È autore di numerose pubblicazioni scientifiche, fra cui "La trattativa privata nei contratti delle pubbliche amministrazioni. Quadro normativo ed orientamenti giurisprudenziali".

DEMAGOGIA AL LIVELLO MUNDIALE

### **Negazionismo, l'Onu approva la condanna**

È contro il **negazionismo** la prima risoluzione adottata dall'Assemblea Generale dell'Onu nel 2007. L'organo plenario delle Nazioni Unite ha approvato venerdì un testo, presentato dagli Stati Uniti e appoggiato da altri 103 paesi, che deplora «senza riserve» chi nega l'Olocausto, e incita «tutti gli Stati membri a rifiutare senza riserve ogni negazione, totale o parziale, della Shoah come evento storico, e ogni attività volta a tal fine». Nel testo viene sancito l'appoggio dell'Organizzazione a programmi di istruzione negli Stati membri finalizzati a combattere «i tentativi di minimizzare l'importanza dell'Olocausto».

Il riferimento implicito è all'Iran di Mahmoud Ahmadinejad, ai continui interventi revisionisti del presidente e alla conferenza da lui organizzata a Teheran lo scorso dicembre, alla quale avevano partecipato sedicenti storici e studiosi provenienti da tutto il mondo, con l'intenzione di negare, o quanto meno limitare notevolmente, la verità storica della Shoah e lo sterminio di sei milioni di ebrei da parte dei nazisti. E proprio dall'Iran è arrivata la prima presa di distanza dalla risoluzione Onu, con il rappresentante della Repubblica Islamica che ha ricordato che «il genocidio non deve essere manipolato a scopi politici», e ha condannato esplicitamente lo Stato di Israele, che avrebbe «sfruttato il suo passato per giustificare i crimini contro i palestinesi».

Le risoluzioni dell'Assemblea Generale non hanno valore vincolante nei confronti degli Stati membri, a

differenza di quelle del Consiglio di Sicurezza. Ma «con questo voto l'Assemblea mette il suo peso morale e politico dietro le parole della carta delle Nazioni Unite, un'organizzazione nata dalle ceneri della seconda guerra mondiale e dell'Olocausto». Queste le parole del rappresentante statunitense Alejandro Wolff, alle quali hanno fatto eco quelle del portavoce della missione Usa Richard Granell: «Vogliamo che sia perfettamente chiaro che minimizzare o negare l'importanza dell'Olocausto è inconciliabile con l'appartenenza all'Onu». Secondo il segretario generale dell'Organizzazione, il sudcoreano Ban Ki Moon, «questa condanna riflette l'opinione prevalente della comunità internazionale». In una dichiarazione diffusa al Palazzo di Vetro, Ban ha ribadito la sua convinzione che «la negazione di fatti storici come l'Olocausto è inaccettabile», auspicando che «questo principio fondamentale sia rispettato sia a parole che nei fatti».

Il testo approvato dall'Assemblea fa riferimento a un'altra risoluzione approvata dallo stesso organo il 1 novembre 2005, quella con cui si decise di istituire il 27 gennaio come giornata speciale per la commemorazione delle vittime della Shoah (ricorrenza che in Italia è ufficializzata con una legge già dal 2000).

*L'Unità* Pubblicato il: 26.01.07  
<http://www.unita.it/view.asp?idContent=63113>

GENUFLESSIONE

## Niente di nuovo sotto al sole

### **Il governo Prodi-D'Alema-Rutelli-Bertinotti-Padoaschioppa-Diliberto-Pecoraro Scanio-Di Pietro-Mastella-Pannella si genuflette ai padroni di Washington.**

*(20 gennaio 2007)*

#### **Centro-destra e centro-sinistra sono due facce della stessa medaglia.**

La presa di posizione del governo Prodi in merito all'ampliamento della base militare USA di "Camp Ederle" - che si traduce nella trasformazione dell'aeroporto Dal Molin da civile in militare - segna una tappa importante nella vicenda che da mesi è all'ordine del giorno nella città di Vicenza e che ha portato la città agli onori della cronaca, al punto che da giorni i mass media non fanno che parlarne. La "giustificazione" del governo è che la città di Vicenza si è espressa favorevolmente alla costruzione - attraverso un voto del Consiglio Comunale - ed essendo il governo "rispettoso" delle scelte locali (e degli impegni assunti dal precedente governo) "non ha potuto" far altro che dare il via libero ai lavori. Ora, tutti sanno che una decisione su temi di questo genere non può essere presa da una realtà locale (a proposito, come mai le prese di posizione dei Consigli Comunali della Val di Susa non sono state analogamente rispettate?) ma solo dal Governo e quindi il tentativo di scaricare sul centro-destra una scelta politica del centro-sinistra appare come la beffa che si aggiunge al danno.

Vorrebbero farci credere che, a seguito delle dichiarazioni di Prodi e del governo, all'interno della maggioranza si starebbe determinando un forte scontro che potrebbe portare alla caduta stessa del governo (qualcuno minaccia "addirittura" di non votare il prossimo decreto di ri-finanziamento della missione in Afghanistan). Niente di tutto questo. A parte il solito teatrino in cui la "sinistra radicale" fa finta di fare la voce grossa, il centro-destra accusa il Governo di subalternità alla "sinistra radicale" ed altre chiacchiere di questo tipo... nessun partito di governo farà assolutamente nulla contro la (propria) decisione di dare il via libera ai lavori di ampliamento della base. Così come nessun partito ha fatto nulla contro le missioni in Afghanistan e in Libano, contro lo scippo del TFR, contro la finanziaria di "lacrime e sangue", contro l'aumento delle spese militari e contro tutte le tante altre misure anti-popolari portate avanti da questo governo in perfetta continuità con quello precedente. E in perfetta continuità con il precedente governo di centro-destra anche questo di centro-sinistra si genuflette alle richieste dei padroni di Washington che hanno scelto di ampliare Vicenza non certo a caso, ma perché si colloca in un punto centrale per la strategia geopolitica americana verso il Mediterraneo, il Medio Oriente e l'Asia centrale.

Con questa scelta il governo Prodi-D'Alema-Rutelli-Bertinotti-Padoa Schioppa-Diliberto-Pecoraro Scanio-Di Pietro-Mastella-Pannella si assume, dunque, la precisa responsabilità politica di

avallare i disegni di “guerra infinita” degli USA che tutto hanno a che vedere, meno che con la lotta contro il cosiddetto “terrorismo” (del quale, come tutti ben sappiamo, gli USA sono da sempre i principali fomentatori). Aldilà delle dichiarazioni (che come è noto in politica contano più nulla che poco) centro-destra e centro-sinistra portano avanti una politica analoga (del resto il governo attuale lo ammette esplicitamente dicendo di “non poter” delegittimare una scelta fatta dal governo precedente). È evidente ormai a tutti che esiste un “polo unico capitalistico” che porta avanti una medesima politica a dimostrazione che alla base delle scelte di governo ci stanno interessi economici, politici, e militari e non certo la volontà popolare. Se qualcuno si era illuso che la cacciata di Berlusconi e la vittoria elettorale del centro-sinistra avrebbe portato ad una inversione di tendenza nella politica sociale e internazionale, oggi deve ricredersi. In nessun passaggio questo governo si è dimostrato migliore del precedente e anche le stanche litanie della cosiddetta “sinistra radicale” cominciano a diventare insopportabili come insopportabile – e grottesco – è che si voglia dipingere il governo prigioniero del ricatto di questa “sinistra radicale” che fino ad oggi ha dimostrato la più plateale e supina disponibilità ad avallare ogni scelta, per quanto guerrafondaia, anti-sociale, iniqua essa possa essere stata.

All'interno del movimento per il “No al Dal Molin militare” esistono posizioni articolate, che vanno dalla lotta contro l'impatto ambientale a quella contro l'impatto “umano” (dovuto alla “destinazione d'uso dell'area). L'approccio tecnico-ambientale (che parla di problemi sulle falde acquifere, sulla viabilità, sui rumori e le polveri e financo sui consumi energetici...) è tanto condivisibile quanto insufficiente equivalendo, tra l'altro, ad affermare che se la base fosse costruita in aperta campagna, allora il problema non sussisterebbe. Noi riteniamo che il problema della natura dell'insediamento sia il problema principale. Noi non vogliamo né la Caserma Ederle, né il suo ampliamento. Gli americani, le basi militari, le facciano a casa propria. Noi le abbiamo giù subite da fin troppo tempo. E non intendiamo avallare le politiche di “guerra infinita” di Bush e soci che, dopo avere inventato a tavolino la storiella della “guerra al terrorismo”, stanno scatenando guerra in tutto il mondo, dall'America Latina (in modo più subdolo) al Medio Oriente e Asia centrale (in modo più plateale) solo per i propri interessi economici e politici come è sotto gli occhi di tutti. È sicuramente molto positivo che centinaia e centinaia di persone abbiano dato vita ad una manifestazione spontanea non appena hanno preso atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Ma il tempo delle passeggiate di protesta (tanto più se “romane”) e della “pressione” sui partiti è finito. Nella situazione attuale il “movimento per il no al Dal Molin militare” ha due sole prospettive: “radicalizzarsi”, tentando con forza di bloccare/ritardare i lavori di costruzione attraverso un vasto coinvolgimento popolare – sul modello della Val di Susa – oppure spegnersi più o meno lentamente rassegnandosi all'avvio e alla prosecuzione dei lavori. Ovvero, o questo movimento fa un salto di qualità nella sua iniziativa oppure i giochi sono fatti. Tra l'altro, anche chi si attardava a ragionare su un possibile referendum deve “ringraziare” il governo Prodi che chiedendo – attraverso il ministro zerbino Arturo Parisi – al Consiglio Comunale di Vicenza una dichiarazione negativa (come ammesso da Hulbeck) ha di fatto spazzato via l'ipotesi referendum ed ha avuto la scusa di dichiarare il proprio via libera alla nuova base (malgrado la totale ininfluenza giuridica della delibera comunale). Aldilà delle “frasi di circostanza” una serie di soggetti abbandonerà il campo (primi tra tutti i discepoli locali del governo nazionale); di certo non ingaggerà alcuna battaglia contro i propri “padrini” politici (a meno che la popolazione di Vicenza, cosa attualmente poco probabile, si sollevi in massa contro la decisione del “governo amico”). Altri semplicemente si rassegneranno alla sconfitta.

Ma altri proseguiranno la propria battaglia politica e culturale, avendo ben chiaro che quello contro il Dal Molin militare è solo un passaggio di una lotta più generale contro la guerra imperialista e contro le conseguenze della tutela degli interessi capitalistici. È per questa ragione che consideriamo all'ordine del giorno la costruzione di un punto di vista autonomo, un coordinamento di forze anticapitaliste che si collochi all'interno di una dinamica di lotta politica e culturale ferma, coerente, conseguente; un coordinamento che raccolga il testimone di questo movimento per spingerlo ancora più avanti verso la comprensione che non sono le basi il nostro problema, ma gli interessi capitalistici per i quali le basi vengono costruite. **Costruiamo un coordinamento di realtà e singoli per proseguire la lotta contro la guerra degli imperialisti, contro le basi e le missioni militari. Continuiamo la battaglia contro le installazioni di morte, contro le nocività prodotte dal sistema capitalistico, contro la devastazione sociale e ambientale. Costruiamo un blocco sociale anticapitalista che si contrapponga al polo unico capitalistico formato da centro-destra e centro-sinistra. Prendiamo in mano direttamente il nostro destino, senza più deleghe e illusioni.**

***Gruppo promotore per un Coordinamento antimperialista e antifascista dell'Alto  
Vicentino***

fonte: [caaav@libero.it](mailto:caaav@libero.it)

*Il Pane et le rose*, 20 gennaio 2007 Rivista di critica sindacale  
<http://www.pane-rose.it/files/index.php?c3:08301>

MEDIO ORIENTE

## L'assassinio politico di Saddam Hussein

**Alberto B. Mariani**

Per capire il significato ed il senso della precipitosa ed apparentemente contraddittoria... impiccagione (come nei film western!), dell'ultimo Presidente dell'Iraq libero, indipendente e sovrano, è sufficiente analizzare i reali motivi che sono alla base del processo-farsa – voluto da Washington ed ufficialmente intentato contro l'ex-Rais di Baghdad da ex-oppositori/fuoriusciti al servizio delle truppe di occupazione USA – che, per le sue irregolarità, ha fatto inorridire perfino i responsabili di Amnesty International!

Mi permetto di chiamare 'precipitosa' e 'apparentemente contraddittoria' la barbara ed inumana esecuzione che è stata eseguita, il 30 Dicembre 2006, nei confronti di Saddam Hussein al-Magid al-Tikriti, in quanto quest'ultima è stata esclusivamente effettuata in diretta e limitata obbedienza alla sola sentenza che era stata emessa, il 15 Novembre 2006, dalla cosiddetta 'Alta Corte Criminale Irachena', per il primo e meno importante dei 12 capi di imputazione, nei confronti dei quali, l'ex-uomo forte di Baghdad, era stato ufficialmente chiamato a rispondere: quello che gli imputava, in particolare, la fucilazione sommaria di 143 o 148 sci'iti del villaggio iracheno di Dujail (Sud del Paese) e che lui avrebbe ordinato, l'8 Luglio del 1982, in ritorsione ad un proditorio attentato a cui egli stesso, alla medesima data, era riuscito miracolosamente a scampare e che era comunque costata la vita a diversi membri del suo seguito e della sua scorta.

Perché quell'impiccagione è stata frettolosamente eseguita, in un tempo così breve? Diciamo, per la semplice e lapalissiana ragione che dopo l'avvenuta scomparsa di Saddam Hussein, va da sé che "interrogato il morto"... difficilmente quest'ultimo potrà mai più essere in condizione di contestare o di inficiare il resto degli addebiti che gli erano stati accollati al momento del suo arresto, il 14 Dicembre 2003, dopo all'incirca otto mesi di latitanza che avevano fatto seguito alla caduta del suo regime, ad opera delle armate anglo-americane, nel Marzo dello stesso anno.

Perché è 'apparentemente contraddittoria'? Per il banale ed eloquente motivo che – a causa di un preteso atto di giustizia nazionale ed internazionale – nessuno, al mondo, potrà mai più sapere, con esattezza, come si sono realmente svolti i fatti che continuano ad essergli addossati, né scoprire i moventi che li avrebbero suscitati, né conoscere i retroscena che ne avrebbero praticamente permesso la loro piena e tangibile concretizzazione.

Eppure, è innegabile che sarebbe stato senz'altro di estremo interesse generale, sviscerare pubblicamente l'insieme dei restanti capi d'accusa e fare piena luce, ad esempio, su altri crimini, come:

- l'uccisione, senza processo, di diversi membri del clan dell'allora leader curdo Massud Barzani, nel Luglio del 1983;
- le esecuzioni sommarie e la deportazione di migliaia di civili curdi che erano risultate dalle otto operazioni militari, denominate al-Anfal ('i resti'), ordinate da Baghdad e che si erano svolte nel Kurdistan iracheno, tra il 1986 ed il 1988, all'epoca della Guerra Iraq-Iran;

- l'utilizzo di armi chimiche contro i civili curdi del villaggio di Balisan (16 Aprile 1987) e quelli della cittadina di Halabja (16 Marzo 1988), una municipalità situata nell'Est del Paese, a soli 12 chilometri dal confine iraniano, sempre nel corso della Guerra Iraq-Iran;
- l'invasione irachena del Kuwait, il 2 Agosto del 1990;
- il massacro di all'incirca un migliaio di sci'iti del Sud dell'Iraq che erano insorti in armi, contro il regime di Saddam Hussein, su insistente e lusinghevole sollecitazione statunitense, alla fine della prima Guerra del Golfo, nel Marzo-Aprile del 1991.

Se quei distinti e circostanziati processi avessero potuto davvero avere luogo, Saddam Hussein sarebbe stato senz'altro in grado di dimostrare che:

- l'uccisione di alcuni membri del clan dell'allora leader curdo Massud Barzani, nel Luglio del 1983, nonché le esecuzioni e la deportazione di migliaia di civili curdi tra il 1986 ed il 1988, erano la tragica ed inevitabile conseguenza dell'intensa attività politico-militare da 'quinta colonna' che certe fazioni curde avevano deciso di esercitare a favore dell'esercito iraniano, sin dall'inizio della Guerra Iraq-Iran (Settembre del 1980);
- lo stesso dicasi dell'utilizzo di armi chimiche che vennero impiegate dall'esercito iracheno, il 16 Aprile 1987, a Balisan, ed il 16 Marzo del 1988, ad Halabja (Est del Paese); con l'aggravante, in questo caso, per i suoi attuali e moralizzanti accusatori, che le fabbriche irachene di gas da combattimento che sorgevano, in quel periodo, presso le città di Salman Park e di Ctesiphon-Madayen (e che producevano, in prevalenza ed in grande quantità, iprite o gas mostarda e cianuro di idrogeno, senza contare gli imparabili e terrificanti gas nervini, sarin e tabun), erano state:
  - calorosamente suggerite e raccomandate, in funzione anti-iraniana, dall'allora inviato speciale per il Vicino-Oriente dell'Amministrazione statunitense dell'epoca, Donald Rumsfeld (lo stesso tristemente celebre personaggio che ad all'incirca vent'anni di distanza da quelle sue prime e speciali "visite di cortesia" al regime di Saddam Hussein – essendo nel frattempo diventato il più feroce guerrafondaio anti-iracheno del Governo americano e avere maldestramente infognato l'esercito statunitense nel luttuoso ed avviluppante pantano iracheno – è stato addirittura costretto a rassegnare le dimissioni da Segretario di Stato alla Difesa degli USA, su esplicita richiesta delle gerarchie militari statunitensi e la sanzione elettorale sonoramente inflitta al Partito di George W. Bush jr. da una larga maggioranza di cittadini americani) ;
  - tecnicamente progettate, materialmente assemblate e praticamente rifornite in componenti sofisticate e materie prime dalle maggiori e più insospettabili industrie chimiche statunitensi ed europee;
  - materialmente finanziate (come sappiamo, via una semplice filiale della BNL italiana che operava negli USA!), da consistenti prestiti a fondo perduto del Governo americano che erano ufficialmente destinati alla riorganizzazione ed allo sviluppo dell'agricoltura irachena.
- L'invasione irachena del Kuwait, non era stata affatto il risultato di un banale capriccio del suo regime, ma la diretta e fatale conseguenza del repentino e calcolatore voltafaccia americano ed europeo nei confronti dell'Iraq (non dimentichiamo, infatti, che il regime iracheno – dopo avere militarmente difeso l'Occidente dalla minaccia politico-militare-religiosa che era rappresentata, allora, dalla rivoluzione khomeinista iraniana e che sembrava doversi inevitabilmente espandere a tutto il Vicino-Oriente e, forse, dilagare pure al di là – era stato improvvisamente abbandonato a sé stesso e lasciato in preda alla peggiore delle crisi economiche che la storia della sua Nazione aveva conosciuto; una volta il conflitto Iraq-Iran terminato e militarmente indeboliti i due rispettivi contendenti, l'Iraq di Saddam Hussein non serviva più alla politica statunitense in quella regione; e, per potersene rapidamente sbarazzare ed accelerarne la caduta, Washington aveva

segretamente spinto il Kuwait ed il resto delle petromonarchie del Golfo a soffocare economicamente lo Stato iracheno; in particolare, esigendo, da un lato, da quest'ultimo, un'immediata ed inderogabile restituzione degli all'incirca 35 miliardi di dollari che il regime di Baghdad era stato costretto a chiedere loro in prestito per finanziare il suo sforzo bellico contro l'Iran e, dall'altro, operando una studiata e forsennata superproduzione petrolifera, fuori dalle quote OPEC, ed un vero e proprio *dumping* commerciale sulle quantità di greggio che erano da loro esportate; questo, senza contare i milioni di tonnellate di petrolio che venivano quotidianamente ed impunemente pompate dai kuwaitini, all'insaputa di Baghdad, nei pozzi iracheni di Rumaillya, nel Sud del Paese; come è facile immaginarlo o dedurlo, al regime di Saddam Hussein non restava più nessun'altra alternativa che quella di andare militarmente a regolare i conti economici con le petromonarchie del Golfo, direttamente a Kuwait-City; la politica voluta da Washington e fedelmente eseguita dagli infeudati e servili Emiri della regione – oltre a provocare una consistente e generalizzata caduta dei prezzi dell'oro nero sui mercati internazionali, fino a meno di 5 dollari al barile... – impediva praticamente a Baghdad, sia di onorare il suo debito con le suddette petromonarchie che di tentare di potere scongiurare o attenuare la crisi economica che il suo Paese stava vivendo, sfruttando i soli proventi petroliferi iracheni che erano stati preventivamente resi vani o inefficaci dal succitato *dumping*);

- l'insurrezione armata delle popolazioni sci'ite del Sud dell'Iraq alla fine della prima Guerra del Golfo (1991), dopo essere stata insistentemente spronata dai comandi americani ed alleati dell'allora Operazione 'Desert Storm' o 'Tempesta del Deserto', era stata improvvisamente rimessa in discussione da Washington che – non solo aveva chiuso gli occhi sulla repressione ba'assista di quella sollevazione, ma – l'aveva addirittura incoraggiata (forse, chissà, per far piacere alle gerarchie Wahabbite dell'Arabia Saudita che normalmente considerano i musulmani sci'iti come dei volgari settatori eretici dell'Islam) – permettendo ufficialmente ai reparti speciali della Guardia repubblicana irachena, nonostante il divieto di sorvolo di quelle regioni ed il cessate il fuoco precedentemente imposti dai comandi della coalizione filo-americana all'esercito di Baghdad, di utilizzare elicotteri da guerra per poterla più rapidamente ed efficacemente soffocare.

Dobbiamo, dunque, ancora chiederci il perché della frettolosa e sbrigativa esecuzione di Saddam Hussein, dopo la sua prima pretestuosa condanna?

Quest'ultimo, infatti, in caso di ordinaria continuazione dei successivi processi che gli erano stati annunciati, da semplice imputato, si sarebbe potuto rapidamente trasformare, in un implacabile accusatore dell'Amministrazione americana e dei suoi più costanti alleati. E di fronte ai suoi inesorabili e documentabili j'accuse, Washington e la maggior parte delle capitali europee e della penisola araba, molto difficilmente sarebbero riusciti a salvare la faccia.

Molto meglio, dunque, per i responsabili dell' "Impero del Bene" e i loro squallidi propagandisti e tirapiedi, che gli sia stata preventivamente e rapidamente chiusa la bocca per sempre.

## SINISTRA LIBANESE

### Intervista a Zaher al Khatib - dal nostro inviato a Beirut

Abbiamo conosciuto e intervistato domenica 12 dicembre scorso il dr. Zaher al Khatib storica figura della sinistra rivoluzionaria libanese.

Al Khatib, marxista sunnita, da anni è il principale dirigente della Lega dei Lavoratori formazione rivoluzionaria della Sinistra libanese anti-sionista e anti-imperialista.

Al Khatib ci ha accolto nel quartier generale del movimento un tempo sotto assedio israeliano. Nella sede del quartier generale della Lega dei Lavoratori alcune foto di al Khatib assieme al defunto presidente siriano Hafez el Assad e al compianto Imam Khomeini ci hanno positivamente confermato di trovarci dinanzi ad un autentico rivoluzionario.

Al Khatib oltre ad esser stato Ministro per le Riforme del Governo Libanese dal 1991 al 1992

(e autore della riforma di Stato e di quella elettorale) ha preso parte - assieme alla rappresentanza politica dei partiti libanesi - agli accordi internazionali di Taef (Arabia Saudita) che nell'autunno 1990 posero fine alla guerra civile dando il via libera alla "pacificazione" siriana del Libano.

Un'intervista in esclusiva per *Rinascita* (che comparirà completa su *Eurasia* prossimamente) nella quale Al Khatib ci spiega le ragioni del fronte patriottico e le linee-guida della Resistenza.

### Dagoberto Husayn Bellucci

#### INTERVISTA

1) D - Dr. Al Khatib riguardo ai recenti avvenimenti libanesi qual'è il vostro ruolo, personale e come Lega dei Lavoratori, in queste giornate di manifestazioni e proteste di piazza contro l'esecutivo Siniora?

1) R: "Io personalmente come segretario generale della Lega dei Lavoratori ho organizzato e preso parte ad un convegno, un mese fa, che si è svolto nel mio collegio elettorale a Iqlim al Kharroub nello Chouf a maggioranza druso-sunnita. Il convegno, dal titolo "Conferenza arabo-resistente di Iqlim al Kharroub", ha deciso di costituire una Associazione di sostegno alla Resistenza. Anche ieri (9 dicembre scorso ndr) abbiamo avuto una riunione con i nostri dirigenti per ribadire il nostro appoggio al fronte nazionalista-patriottico in piazza e decidere la presenza alla manifestazione di oggi. Siamo in piazza con le nostre bandiere e i nostri militanti al fianco di tutti gli altri movimenti e partiti politici rivoluzionari."

2) D - Il governo Siniora pare aver dichiarato una vera e propria guerra personale contro l'Opposizione. In particolare l'esecutivo e il 14 Marzo che lo sostiene non perde l'occasione per attaccare Hizb'Allah. E anche ieri abbiamo saputo di un attacco personale contro di voi da parte di alcuni manifestanti della Corrente Future di Hariri (la sera prima la casa di Al Khatib era stata circondata e la sua auto distrutta ndr): cosa ne pensate?

2) R: "Per farvi capire esattamente la situazione dovete sapere qual'è la situazione attuale del Governo. Dopo il ritiro dei cinque ministri sciiti quest'esecutivo non rappresenta nient'altro che la volontà dell'ambasciata americana a Beirut. È l'ambasciatore americano Feltman che decide e Siniora lavora per gli interessi Usa. Interessi che sono in crisi ovunque nel Medio Oriente: in Iraq come in Afghanistan. L'America cerca una nuova strada per continuare il suo piano egemonico-imperialista contro le nazioni arabo-musulmane. È il Libano la loro ultima vittima: hanno trovato in Siniora il loro Qarzai (premier dell'Afghanistan) o il loro Maliki (premier dell'Iraq). Ma non funzionerà: la società e la maggioranza dei libanesi hanno capito le strategie sioniste e americane."

<http://www.italiasociale.org/articoli2006/notizie171206-2.html>

\*\*\*\*\*

## SULLA CONFERENZA DI TEHERAN

Vedi il numero speciale di

[Conseils de révision](#)

E le interventi :

<http://revurevi.net>

<http://aaargh.com.mx/fran/livres7/TEHERAN/teheran.html>

\*\*\*\*\*

ALTRO

## *Un lunedì a Teheran*

### **Pensatori da tutto il mondo uniti a negare l'Olocausto**

**Ahmadinejad invita 67 studiosi di 30 nazioni per rispondere ai suoi quesiti**

Roma. L'11 e il 12 dicembre, in concomitanza con la giornata mondiale per i diritti umani, si terrà a Teheran una Conferenza sull'Olocausto. Coincidenza sinistra e tutt'altro che casuale visto che il suo ispiratore si è ormai assunto il compito di riscrivere la storia. Dopo l'Olocausto, ha infatti già annunciato di voler investigare "molti altri genocidi, per esempio quello perpetrato contro gli indigeni americani". Genocidi e massacri da guardare con occhi nuovi e "senza pregiudizi", con la garanzia di una "libertà di espressione" che l'occidente si ostina a negare e la certezza di trovare nel presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad un giudice super partes. Arbitro equanime nei confronti di tutte le parti come converrebbe il ruolo, a parte una malcelata simpatia, palesata da un anno a questa parte, per quanti contestano "il mito dell'Olocausto". Una scelta coraggiosa ha lasciato intendere il portavoce del ministero degli Esteri, Manuchehr Mohammadi, perché "il genocidio degli ebrei è la linea rossa dell'occidente". Ma l'occidente non fa paura al presidente. Perché mai dovrebbe temere l'indignazione di Tony Blair o fermarsi per essere stato invitato da Kofi Annan a usare la libertà di parola con "sensibilità"? Ahmadinejad ha interlocutori che gli stanno più a cuore, dice in pubblico quello che molti arabi dicono in privato e posa da vendicatore. Rovina i giochi all'establishment che strizza l'occhio ai realpolitiker al di qua e al di là dall'Atlantico e sposta il baricentro dell'odio rivoluzionario dal Grande Satana statunitense al Piccolo Satana israeliano.

Dopo essere stato opportunamente strombazzato, l'evento andrà dunque in scena, organizzato dall'Istituto per la politica e le relazioni internazionali della capitale e sponsorizzato dal ministero degli Esteri. Parteciperanno 67 studiosi e intellettuali, accademici provenienti da più di 30 nazioni di cui però si preferisce non fornire ulteriori delucidazioni. Secondo il *Guardian* ci saranno anche alcuni delegati del Regno Unito, ma Mohammadi non ha sciolto il riserbo sui nomi "per timore che i passaporti degli invitati possano essere sottratti". Filo conduttore del simposio è l'interrogativo posto da Ahmadinejad. "Il presidente si è soltanto chiesto se l'Olocausto sia avvenuto o no. E se fosse accaduto perché devono essere i palestinesi a pagare per questo?". È per rispondere a questo dilemma che a Teheran si sviscererà la questione "rispettando il giudaismo ed evitando la propaganda".

#### **Le solite ambiguità e i nomi top secret**

Da un lato l'Iran "non nega i crimini di Hitler", dall'altro si impegna a fornire – senza che nulla appaia come una contraddizione – l'opportunità di presentare studi "pro e contro la teoria del genocidio degli ebrei". E così i revisionisti d'ogni dove potranno discutere sulla natura dell'antisemitismo, esaltare la storia degli ebrei in Iran, analizzare il sionismo, dibattere l'esistenza o no delle camere a gas e rivendicare orgogliosamente la libertà di espressione per tutti coloro che negano la verità dell'Olocausto. Tutto questo potrà essere fatto in Iran perché "l'antisemitismo è un fenomeno occidentale" e chi meglio di Teheran, mai coinvolta in tali orrori, può giudicare appassionatamente gli eventi? Non solo, il ministero degli Esteri sottolinea che, come ha testimoniato anche il concorso per le vignette sull'Olocausto, l'Iran è un paese libero. "In Iran possiamo investigare e studiare le tematiche islamiche e anche confutarle e nessuno ci fermerà", ha detto Mohammadi. Nessuno dei giornalisti stranieri presenti gli ha fatto domande sul filosofo Hashem Aghajari, condannato due volte a morte dal regime per apostasia.

*Il Foglio* 7 Dic. 2006

<http://www.ilfoglio.it/articolo.php?idoggetto=31230>

#### **Inizia il convegno di Teheran sull'Olocausto.**

Dal convegno di Teheran sull'Olocausto non verrà nulla di buono. Specie per la tempra dei forti. Il revisionismo storico sulla Shoah (che ancora non si chiamava così) era nato a sinistra, ad opera di un partigiano francese, Paul Rassinier, medaglia d'oro della Resistenza, internato a Buchenwald, che opponendosi alle tesi del processo Eichmann fornì una testimonianza storica sconvolgente.

La ricerca storica proseguì in Francia in ambienti di estrema sinistra, in buona parte ebraici;

fino a quando un professore universitario, Robert Faurisson, non le riprese per il mondo accademico e mal gliene incolse.

Quando Faurisson, che poi sarebbe stato oggetto di ogni genere di persecuzioni, sposò la tesi "negazionista" era politicamente di centro. Solo le lunghe peripezie subite lo avrebbero spinto, più in là all'estrema destra.

A disinnescare in Francia quella vera e propria mina per Israele provvide un intervento pernicioso dei servizi segreti. Essi misero in piedi e sovvenzionarono un gruppo di provocatori, sedicenti nazisti, che stamparono, indisturbati, anche una rivista negazionista grossolana *Annales Révisionistes*. Il fatto che persone indubbiamente malsane e naziste all'Arancia Meccanica negassero l'Olocausto permise in un sol colpo di:

- far passare in secondo piano la ricerca storica disinteressata
- far apparire il Revisionismo come un tentativo di falsificare la verità e non come il tentativo di cercarla
- demonizzare il Revisionismo per la sua cultura all'Arancia Meccanica
- fare apparire la revisione storica come una minaccia agli ebrei (se si nega persino le persecuzioni subite è perché se ne vogliono preparare altre si lasciò credere, complici i sinistri figure di cui sopra).

I risultati di queste manovre furono la neutralizzazione degli storici seri e l'inserimento di alcune leggi che interdicono la libertà di studio. Tanto che David Irving, biografo di Churchill, storico della casa reale britannica, Conservatore, è stato arrestato in Austria non per aver negato l'Olocausto ma per aver sostenuto di non averne trovate prove nella sua opera di documentazione!

Complimenti agli agenti degli *Annales Révisionistes* e ai loro burattinai!

### **Che fanno a Teheran?**

Che senso ha quindi un convegno di messa in discussione della Shoah a Teheran?

Oltre che aiutare Israele oggi in difficoltà ripetute con l'occidente non ne vediamo molti.

-La tesi per la quale si otterrebbe un qualche effetto concreto convincendo il mondo arabo che gli ebrei non furono sterminati sei decenni orsono in Europa, è priva di senso. Le ragioni per le quali il mondo arabo è in frizione con gli israeliani dipendono esclusivamente dal comportamento prepotente, dall'espansionismo sanguinario, di Tel Aviv. A un iracheno o a un giordano quello che avvenne ad Auschwitz non interessa.

-Se gli iraniani pensano di sollevare il dubbio in Occidente e di ridurre così i margini di ricatto psicologico israeliano nel campo atlantico sbagliano di grosso perché è esattamente l'effetto opposto che stanno ottenendo.

-Che poi il convegno serva a rammentare al mondo arabo (che gli iraniani hanno pugnalato in Iraq dove si sono mossi da alleati organici degli americani) che essi restano comunque nemici del nemico dei popoli arabi è possibile.

### **Merce rara**

So perfettamente che diversi nazisti, filo-nazisti o sedicenti nazisti accoglieranno con entusiasmo quest'ulteriore operazione deleteria. Finché la causa del loro errore è l'ingenuità glielo si può perdonare.

Quando interviene una ragione psicoanalitica però le cose cambiano.

Perché se per essere filo-nazisti si deve sostenere (o più propriamente si deve provare) che la Shoah non è mai stata concepita, ovvero se per essere filo-nazisti si vuole conquistare una patente "buonista" allora c'è da preoccuparsi non poco.

Perché, comunque sia, la Seconda guerra mondiale ha visto, da ogni parte, con l'unica, davvero unica eccezione dell'Italia fascista, un odio di massa generalizzato, uno sterminazionismo a trecentosessanta gradi. Sicché se si vuole angelizzare il nazionalsocialismo per stare bene con se stessi pur definendosi nazisti vuol dire che si è davvero debolucci. E non lo si può comunque angelizzare, Shoah, a prescindere.

Che si accetti, però, di inchiodare il nazionalsocialismo, con la sua Weltanschauung, il suo entusiasmo vitalista, la sua giustizia sociale, il suo progresso sociale, tecnologico ed economico, il suo rinascimento germanico ed europeo, la sua riuscita missione di libertà dalle oligarchie, dalle banche, dal denaro, al Male Assoluto è segno dei tempi. E degli uomini.

Perché, senza parlare dei cento e rotti milioni di morti del comunismo, che ha fatto addirittura di peggio con il suo comportamento sui miliardi di vivi che ha oppresso e avvilito, nessuno, proprio nessuno può accusare il nazionalsocialismo perché non ha pulpito serio dal quale predicare.

La democrazia si è fondata su due genocidi: quello dei vandeani e quello dei pellerossa. Essa ha scatenato guerre mondiali da centinaia di milioni di morti: ha lanciato fosforo, napalm e bombe atomiche su civili inermi commettendo stragi che farebbero impallidire i disastri di Atlantide. La democrazia continua la sua missione: Il come lo vediamo in Iraq e a Guantanamo

Né si può sostenere che questo sia l'effetto delle ideologie secolarizzate. Perché le religioni monoteiste hanno compiuto stragi non meno aberranti o consistenti. Cattolici, protestanti, islamici non possono certo accusare il nazional-socialismo se hanno un minimo di obiettività. Ma non ce l'hanno e anche questo è un segno dei tempi.

Com'è un segno dei tempi il fatto che i filo-nazisti si aspettino freneticamente che dalla riunione di Teheran possa giungere loro qualche argomento per non apparire poi così brutti agli occhi altrui. Una preoccupazione comprensibile per chi ha bisogno di considerazione, di essere "accettato" ma davvero pietosa in sé: perché per essere filo-nazisti a prescindere da tutto, e tutto considerato, ci vogliono le palle.

Una merce sempre più rara.

[Da un cretino che si chiama "Wehrwolf", lupo di guerra... Purtroppo è svizzero.]

<http://www.politicaonline.net/forum/showthread.php?t=308468>

La storiografia revisionista nega essenzialmente la realtà dell'ordine di "soluzione del problema ebraico" e del conseguente "sterminio" mediante "camere a gas". Ovviamente è moralmente indegno speculare sul numero delle vittime sia giocando al rialzo o al ribasso, come è moralmente indegna qualunque menzogna.

L'impossibilità materiale che ad Auschwitz siano state "gasate" 4 milioni di persone è stata categoricamente sostenuta al **congresso di Stoccarda del 3-5 maggio 1984** da Raul Hilberg (uno degli storici definiti "sterminazionisti"), che ha dichiarato testualmente: "Ad Auschwitz non furono gasati 2.500.000 Ebrei (la valutazione di tale cifra è di Rudolf Höss, responsabile del lager di Auschwitz, dopo esser stato torturato a Norimberga). Ciò è impossibile (*das ist eine Unmöglichkeit*)". Ha valutato "il numero delle vittime di Auschwitz a circa 1.000.000 di Ebrei" (da *Der Mord an den Juden im Zweiten Weltkrieg. Herausgegeben von Eberhard Jäckel und Jürgen Rohwer, Deutsche Verlags-Anstalt, Stuttgart 1985, p. 176*).

La cosa più triste è che il dibattito non può che fermarsi quando si legge "**Non c'è, non può esserci dibattito sull'esistenza delle camere a gas**" su Le Monde, 21 febbraio 1979, p. 23. Ma di che stiamo parlando?!

<http://www.politicaonline.net/forum/showthread.php?t=308844&page=5>

## UN VARCO

Fascismo e antifascismo resi uguali da un revisionismo storico (che giunge a negare la realtà dell'Olocausto) la cui stessa penetrazione all'interno di aree significative della sinistra moderata è il segno di quanto si sia espansa l'egemonia delle classi dominanti (i ragazzi di Salò di Violante). Questi processi di revisionismo storico, non solo subiti ma spesso promossi dalle stesse forze della sinistra, hanno aperto un varco attraverso il quale hanno potuto fare ritorno forze di destra segnate dal marchio infame dell'intolleranza e dell'odio verso le istituzioni democratiche.

Ma quale istituzioni democratiche? Quelli che vanno in Iraq? In Libano?

[http://www.senigallia.org/index.php?option=com\\_content&task=view&id=332&Itemid=12](http://www.senigallia.org/index.php?option=com_content&task=view&id=332&Itemid=12)

\*\*\*\*\*

## UNO STATO NELLO STATO

### Olocausto, shoah, crimini nazisti contro gli ebrei e contro molti altri

Susanne Scheidt

Carissima (amica)

Tu sostieni che "si parla di 'shoah' perché l'intento di sterminare gli ebrei fu dichiarato

apertamente da Hitler." La verità è che non vi è traccia di una dichiarazione in quel senso da parte di Hitler. Il sistema nazista ha funzionato in modo molto più complesso e subdolo - molto ben descritto, nella sua struttura principale, nel "Doppio Stato" di Ernst Fraenkel e da Franz Neumann, nel suo "Behemoth". Quando i due - entrambi ebrei tedeschi - scrissero i loro libri, non sapevano nemmeno loro che il sistema di persecuzione, da loro magistralmente spiegato, avrebbe portato allo sterminio di milioni di ebrei e ciò - insisto - senza che nessuno lo avesse mai esplicitamente decretato.

La maggioranza degli incarcerati nei campi di concentramento NON furono ebrei, e questo è un fatto storico che la profusione del termine "shoah" si sforza di nascondere. Il primo campo di concentramento - quello di Dachau - non fu istituito per incarcerarvi ebrei, ma per i "nemici del popolo tedesco", prescindendo dalle loro religioni. Nel corso del regime nazista furono installati oltre 1200 campi di concentramento di cui alcuni - situati nei territori occupati - contenevano una maggioranza di ebrei, la maggior parte di questa estesa rete di lager invece no.

La "specialità" della situazione degli ebrei era consistita nel fatto che loro furono considerati "proprietà privata" delle SS - il che permise alle SS di trasformarsi da una semplice milizia armata del partito NSDAP in uno stato nello stato, con un proprio impero economico ed una propria amministrazione capillare. Il fondamento economico di tale trasformazione - accelerata enormemente dalle invasioni belliche - era la confisca delle proprietà degli ebrei e, nell'ambito dell'economia bellica, lo sfruttamento della forza lavoro degli ebrei capaci di lavorare. Il razzismo propagandistico anti-ebraico era quindi innanzitutto finalizzato alla legittimazione dell'esproprio di un'intera categoria di popolazione. Proprio come il razzismo anti-arabo propagandistico dell'odierna Israele.

Nel contesto dei campi di concentramento, la prospettiva di sopravvivere era maggiore per un ebreo che non per un non-ebreo comunista, intellettuale o membro della classe "media" dei paesi slavi occupati durante la seconda guerra mondiale, mentre la prospettiva di sopravvivere di un operaio o contadino non-ebreo era uguale a quella delle vittime ebraiche: mentre gli ebrei furono deportati nei ghetti e campi amministrati dalle SS, la massa lavoratrice dei territori occupati, gestiti dall'amministrazione militare, fu deportata in vari campi di concentramento, per svolgere lavori forzati, con razioni di cibo che raramente eccedevano le 1500 calorie al giorno - e questo solamente nel caso di lavoratori "preziosi", perché specializzati. Lì, si era destinati a morire e la morte era calcolata.

Ora, per mettere in chiaro ancora una volta: non mi sogno neanche di negare l'uccisione di milioni di ebrei. Ma mi rifiuto di parlare di "shoah" ed insisto sul termine di genocidio amministrato. La ricostruzione del genocidio amministrato durante il nazismo non porterà affatto alla diminuzione della tragedia ebraica - al contrario. Ma il genocidio amministrato era molto più vasto e terribile che non la persecuzione specifica degli ebrei. Ciò che ho detto e che ribadisco è che l'introduzione del termine "shoah" è servita e continua a servire ad oscurare la vista sull'ingente macello che fu l'amministrazione nazista nei territori occupati, dettata dalle cosiddette "necessità" dell'economia bellica in generale e dell'industria militare, nello specifico, nell'ambito di una visione complessiva di "ridisegnare lo spazio della Nuova Grande Europa". Scartando il termine "shoah", si allarga l'orizzonte alle vere dimensioni dell'espansionismo militare tedesco dell'epoca, facendo affiorare la dinamica cui s'ispira l'odierno progetto del Nuovo Grande Medioriente. Il termine "shoah" è utile per nascondere i fatti, il termine "genocidio amministrato" invece, apre l'orizzonte e li fa vedere con chiarezza.

È tipico sentirsi rispondere "nessuno ha mai detto che nei lager non vi fossero anche persone non ebraiche ..... ma ciò non toglie che la maggioranza.... fosse gente ebraica." Nelle frasi di "sì.... però", ciò che conta è sempre quello che arriva dopo il "però", mentre quello che è racchiuso tra il "sì" ed il "però", è quello che l'interlocutore ha deciso di scartare, di non considerare. E questo è il risultato dell'introduzione del termine "shoah": si parla dei treni che deportavano gli ebrei verso campi di concentramento nei territori occupati dell' Europa orientale, ma non si parla dei treni che andavano nella direzione opposta, portando milioni di polacchi, ucraini, bielorusi e russi (ed anche italiani, come avevo ricordato, ma che voi vi siete subito affrettati a scartare) nei campi di concentramento tedeschi, dove la morte era una questione di tempo.

Conclusione: il genocidio praticato dai nazisti tedeschi era molto maggiore di quanto si vuole fare ammettere al grande pubblico, ma anche molto meno giudeo-centrico. Non so in quale misura la recente conferenza di Teheran abbia contribuito a fare luce su questi fatti, ma sicuramente ogni iniziativa seria che porti in questa direzione, merita la nostra attenzione.

14 dicembre 2006

<http://aginform.org/scheidt2.html>

NON SI PUO CANCELLARE UNO STATO ?

## Contro lo stato sionista

**Mauro Manno**

Come succede tutti gli anni, anche quest'anno un'alta personalità iraniana, in questo caso il neo eletto Presidente Ahmadinejad, ha dichiarato al Congresso Mondiale contro il Sionismo, promosso dal governo e dal parlamento iraniani, che il mondo starebbe meglio senza il sionismo e che quindi Israele deve essere cancellato dalla carta geografica.

Queste parole hanno però scatenato, quest'anno, un'enorme polemica. Il sionista Giuliano Ferrara, che ha buon fiuto politico e non ha mancato di registrare la veloce marcia di avvicinamento di Prodi e Fassino alle posizioni della destra in politica estera (ritiro 'gradualE dall'Irak, paura di scontentare l'alleato americano, sostegno a Israele) e il loro allontanamento dal bieco antiamericano Zapatero, ha colto al balzo (si fa per dire, vista la stazza del nostro personaggio) le dichiarazioni iraniane per montare un caso e promuovere una manifestazione vergognosa di sostegno a Israele, minacciato dall'integralismo islamico. Ferrara ha oggi preso il posto di Pannella e dei radicali nel venderci Israele come 'unica democrazia in MediorientE, 'avanguardia della civiltà occidentalE, 'baluardo contro il fanatismo islamico'. Armato (da Berlusconi) di ben altri mezzi di comunicazione e influenza politica, Ferrara agita con più successo del suo predecessore la bandiera del sionismo e dello scontro di civiltà.

A questa manifestazione sionista, si sono affrettati a partecipare, senza vergogna, assieme alla destra, i sinistri Fassino e Rutelli, mentre Rifondazione, Comunisti Italiani, Verdi, e Idv, pur condividendo le ragioni della difesa dell'esistenza di Israele dalla 'minaccia' iraniana non si sono uniti a Ferrara, a Forza Italia e Alleanza Nazionale solo perché la manifestazione non era in linea con la posizione, per altro condivisa dal governo italiano, dei 'due popoli, due stati'. Cosa sarebbe successo se Fassino, Rutelli e soci avessero dichiarato che la loro adesione avveniva anche su questa parola d'ordine, oltre che su quella della difesa ad oltranza dello stato sionista?

Non si può cancellare, han detto tutti, uno Stato riconosciuto dall'ONU. L'ambasciatore israeliano a Roma ha prontamente ringraziato, affermando che la manifestazione "gli riscaldava il cuore".

Perché questo unanimismo a sostegno di Israele, ultimo esempio di apartheid legalizzata, di discriminazione, di violenza continuata (da oltre 50 anni) sulla popolazione civile palestinese, di espansione e occupazione coloniale, di aggressione a tutti gli stati vicini, di menefreghismo fascista (Me ne frego!) verso le tante condanne dell'Assemblea Generale dell'ONU nei suoi confronti, ecc.?

Le dichiarazioni iraniane sono state presentate come la minaccia di un nuovo Olocausto, inaccettabile ad un Occidente responsabile di quello realmente accaduto. Eppure l'Iran ha chiarito subito che NON intende attaccare Israele. L'Iran, dopo la rivoluzione Komeinista, non ha attaccato nessuno, ha dovuto anzi difendersi da una lunga aggressione del regime di Saddam Hussein appoggiato dalle monarchie del Golfo e dagli Stati Uniti. Ma cosa importa la storia e quello che dicono gli iraniani?

Io aggiungerei che oggi è proprio l'Iran che deve temere un'aggressione, accerchiato com'è dai marines ormai presenti in Irak, in Afghanistan, nel Golfo, in Pakistan, in Turchia ma anche in tutti gli stati ex-sovietici, Azerbaigian, Armenia, Turkmenistan; con inoltre la CIA e il Mossad, da tempo, saldamente operanti in Kurdistan. Ma la propaganda sionista è più forte dei fatti concreti e la retorica di 'Israele accerchiato' e del 'popolo ebraico perennemente perseguitato' agiscono nel profondo dell'incoscienza delle destre e delle sinistre dell'Occidente.

Mi chiedo, infine, se poi Israele e il sionismo rappresentano veramente tutti gli ebrei? La domanda è scandalosa in se stessa perchè la cosa è data per scontata. Sionismo non è l'equivalente di ebraismo. Prima della II guerra mondiale i sionisti erano un'estrema minoranza tra gli ebrei. Molti erano gli ebrei comunisti, internazionalisti, o umanisti non-nazionalisti. Molti erano gli ebrei assimilazionisti, che cioè intendevano fondersi con il resto della popolazione del loro paese, molti erano gli ebrei convertiti o atei. Dopo la fondazione dello stato di Israele (che non è mai riuscito ad attrarre entro i suoi confini più di un quarto della popolazione ebraica mondiale) e dopo la guerra dei 6 giorni del 1967, molti ebrei hanno buttato alle ortiche la loro precedente fede politica e hanno simpatizzato con il sionismo; molti ebrei americani, ad esempio, hanno abbandonato posizioni critiche verso il capitalismo e gli Stati Uniti d'America, per passare su posizioni di destra e filo-imperialiste perchè gli USA erano nel frattempo diventati i principali sostenitori del sionismo. Oggi, sostenere

Israele e sostenere gli Stati Uniti è un tutt'uno come pure è un tutt'uno combattere contro il mondo islamico e sostenere tutte le aggressioni imperialiste in Medioriente a cominciare dall'Irak.

Ma negli ultimi tempi, soprattutto dopo la guerra in Irak (un'aggressione apertamente voluta dal governo di Tel Aviv e dai neoconservatori ebraici americani), sono sempre più numerosi gli ebrei che in Israele e fuori da esso si schierano contro il sionismo, su posizioni marxiste, antimperialiste o semplicemente democratico-umaniste. Costoro mettono in discussione l'esistenza stessa di Israele in quanto stato sionista, cioè razzista, colonialista, espansionista e appendice dell'imperialismo americano. Non mi riferisco ai sionisti soft, come Avnery o Warshawsky o Halper che trovano tanto spazio sui giornali della sinistra alternativa. Costoro non hanno mai rigettato il sionismo e sono contrari ad una società libera e ugualitaria in Palestina dove palestinesi ed ebrei vivano insieme. Mi riferisco agli antisionisti ebrei che sono sulla linea del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina di Ahmed Saadat, oggi rinchiuso nella prigione di Gerico sotto sorveglianza inglese e americana. Parlo di ebrei come lo scrittore Israel Shamir, il musicista e scrittore Gilad Azmon, i registi Eyal Sivan e Roni Brauman, lo scrittore e polemista Norman Finkelstein, autore de L'industria dell'Olocausto, i marxisti Akiva Orr, Moshe Machover, Lenni Brenner, Haim Hanegbi, Meron Benvenisti, Noel Ignatiev, Benjamin Mehrav, lo storico Ilan Pappé, la giornalista Daphna Baram, Antony Loewenstein, lo scienziato Mordechai Vanunu, il rabbino Gedalya Lieberman, ecc. o organizzazioni quali l'Associazione per Un Solo Stato Democratico in Palestina/Israele o l'organizzazione religiosa antisionista di Neturai Karta. Alcuni di costoro vivono ancora in Israele molti non hanno mai pensato di stabilirvisi, altri, pur essendoci nati, hanno preferito andarsene in esilio, altri ancora, come Vanunu, vorrebbero fuggire ma sono tenuti in detenzione in Israele.

Tutti questi coraggiosi militanti antisionisti lottano per far cancellare lo stato sionista di Israele dalla carta geografica e sostituirlo con uno stato democratico, binazionale, egualitario su tutta la Palestina storica dove ebrei e palestinesi vivano in pace. Un uomo un voto, come nel Sud Africa di Mandela.

*"Ma" gridano i nostri sionisti e filosionisti di destra e di sinistra "non si può cancellare uno stato. Tra l'altro uno stato che non è solo membro dell'Onu ma è stato fondato dall'Onu". Più forte di tutti grida il sinistro Fassino.*

Non sorprende che la destra si schieri con uno stato razzista per soli ebrei e per dei piccoli Bantustans chiusi dal muro dell'apartheid per i palestinesi. Non sorprende che lo facciano Fassino e Rutelli. Ma cosa fanno Rifondazione, il Pcdi, i marxisti italiani e gli antiglobalisti? Perché non si schierano apertamente con la posizione più coerente? Vogliono seguire la linea di Israele e della borghesia palestinese della dirigenza di Abu Mazen? È una linea perdente per i palestinesi (e in ultima analisi per gli stessi ebrei). La Road Map porterà solo ai Bantustan murati di Sharon, "l'uomo di pace" e oggi "l'uomo di centro". La Road Map non riporterà i quasi 7 milioni di palestinesi del Libano, Siria, Irak ecc, nella patria che hanno dovuto abbandonare nel 1948 e nel 1967. Il loro ritorno modificherebbe la natura ebraico-sionista di Israele e ne farebbe (oh scandalo!) uno stato multietnico, multiculturale e multireligioso, realmente ugualitario e democratico. La Road Map non darà più del 10% della Palestina storica ai 10 milioni di palestinesi (la diaspora forzata e i palestinesi di Gaza e Cisgiordania) e queste 'riserve palestinesi' non avranno mai l'esclusivo controllo della loro sicurezza, economia, frontiere, risorse idriche, della loro vita, le quali resteranno nelle mani di Israele con l'avallo del 'diritto internazionale' rappresentato dalle grandi potenze e dall'Onu. La 'soluzione' della Road Map porterà solo a ulteriori calamità per il Medioriente, a maggiore violenza, a più forti reazioni di quello che viene detto 'terrorismo islamico'.

Ma è necessario dare una risposta ancora più puntuale ai nostri sinistri e ai nostri signor tentenna dell'ala alternativa.

Prima di tutto: si può cancellare uno stato dalla carta geografica? Non solo si può ma si fa tutti i giorni e spesso per il bene della democrazia e della libertà degli uomini. Non si è forse cancellato lo stato dell'apartheid in Sudafrica con i suoi bantustans, i suoi ghetti, le barriere di filo spinato? Tutti hanno salutato questo con gioia. Non si è forse cancellato dalla carta il III Reich, eppure era un membro della società delle nazioni? Lo stato nazista è stato sostituito dalla Germania ridimensionata e divisa, ha perso le sue terre ad est, passate a Unione Sovietica e Polonia. Non è stato forse tolto il seggio all'Onu ad un suo membro fondatore, la Cina Nazionalista di Chang Kai Chek e dato alla Cina comunista? La Cina Nazionalista è oggi limitata a Taiwan, una minuscola frazione di quello che era al momento della fondazione dell'Onu, difesa dalla flotta statunitense. E se un giorno Taiwan tornerà alla madrepatria cosa diranno i nostri sinistri? Tutti questi sconvolgimenti sono avvenuti senza che nessuno avesse nulla da ridire e senza che la popolazione di questi paesi fosse spazzata via dalla faccia della terra. E cosa è successo prima che sorgesse il 'diritto internazionale'? Solo per limitarsi all'Italia: dove è oggi la Repubblica di Venezia, cancellata da Napoleone con un tratto di penna a Campofornio? Dov'è lo Stato della Chiesa? Qualcuno lo rimpiange? Eppure fu cancellato con un'operazione militare (si direbbe un'invasione). Dov'è il Regno delle due Sicilie? È forse un peccato che sia scomparso?

Eppure fu eliminato senza tanti complimenti da una spedizione militare rivoluzionaria!

Per non parlare dello Stato sovietico, scomparso in quattro e quattrotto per essere stato costretto dall'aggressività dell'Occidente ad una insostenibile corsa agli armamenti. E dov'è la Jugoslavia, prima creata dall'intervento dell'America di Wilson (1918), poi riconosciuta dalla Società delle Nazioni e infine spartita e umiliata col concorso dei bombardamenti Nato. Il tutto fuori dall'Onu ma in seguito con la sua benedizione e con le truppe europee sotto la sua egida.

Se poi c'è uno Stato che le grandi potenze son riuscite a far sparire nel nulla è proprio la Palestina. Dov'è lo stato palestinese previsto dalla spartizione Onu del 1947? Dov'è, 58 anni dopo? Ma esaminiamola un po' questa faccenda Onu della spartizione della Palestina e della nascita dello stato di Israele. Lo stato di Israele lo hanno deciso i sionisti e il Foreign Office di sua Maestà britannica nel 1917 con la famigerata Dichiarazione Balfour (al di fuori di qualsiasi 'legalità internazionale'). Nel 1947 l'Onu ha dato una parvenza di legalità a questa imposizione sionistico-britannica. E cosa era l'Onu nel 1947?

Come ho avuto modo di scrivere in un mio precedente articolo, quel voto sciagurato del 1947 non può essere considerato affatto democratico, nè in termini numerici (l'Onu era allora costituito da 56 stati, contro gli attuali 191), nè in termini di rappresentatività (meno del 20% della popolazione mondiale di allora), nè in termini di democrazia (quanto valevano i voti della dittature sudamericane asservite agli Stati Uniti? e quello del regime nazionalista della Cina di Ciang Kai Chek che un anno dopo sarebbe crollato sotto i colpi della rivoluzione cinese? E quello dei paesi d'Europa, grati agli Stati Uniti per la loro recente liberazione dal nazismo?). La nascita di Israele fu un'operazione sionistico-imperialista in cui i due compari miravano ad obiettivi in parte coincidenti, in parte divergenti. Le potenze imperialiste occidentali miravano a colpire il nascente nazionalismo arabo e difendere i loro interessi (Canale di Suez e soprattutto il petrolio).

Ci dobbiamo chiedere se sarebbe mai stata accettata la spartizione della colonia palestinese solo qualche anno dopo il 1947, da un'organizzazione più rappresentativa di tutti i paesi del mondo, soprattutto di quei paesi che nel 1947 erano ancora colonie e non avevano voce in capitolo?

*"Lo stato di Israele" afferma lo storico sionista Jacob L. Talmon "è stato costituito in un periodo in cui il processo di decolonizzazione era già in pieno sviluppo (in effetti il ritiro degli inglesi dalla Palestina nel 1948 era modellato sul loro ritiro dall'India avvenuto l'anno precedente). È estremamente dubbio che la maggioranza necessaria per la risoluzione dell'Onu sulla spartizione della Palestina avrebbe potuto essere ottenuta qualche anno più tardi. Pochi o nessuno - dei nuovi stati africani e asiatici che dopo breve tempo sarebbero stati ammessi all'Onu (...) - sarebbero stati preparati allora a votare per la costituzione di uno stato ebraico (...)."*

Ricordiamo queste cose ai nostri sinistri del 'centro-sinistra' e ai sostenitori inconsapevoli del sionismo nella sinistra alternativa. A questi ultimi vogliamo chiedere chiaramente: con chi vi schierate? Con i sionisti e con la borghesia palestinese di Abu Mazen, per una spartizione 90% contro 10% o con il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina e con i sempre più numerosi ebrei antisionisti che vogliono uno stato democratico multirazziale come ne esiste oggi uno nel Sud Africa di Mandela? In questa brutale epoca di nazionalismi aggressivi, abbiamo il dovere di ribadire i nostri principi internazionalisti e antirazzisti e non comportarci diversamente da come ci siamo comportati riguardo al Sud Africa, alla Bosnia, alla Macedonia o al Kosovo dove abbiamo rivendicato e rivendichiamo una democrazia per serbi, bosniaci, croati, macedoni o albanesi, senza distinzione di razza, religione, lingua o cultura. Lasciamo ai sionisti, ai nazionalisti, ai leghisti di ogni risma, ai fascisti dichiarati o camuffati la rivendicazione di stati etnicamente puri, razzisti, aggressivi e colonialisti.

Tutto il rumore sionista e imperialista su 'Israele minacciato', tutto il chiasso sull'Iran che "vuole spazzare via Israele e fare un nuovo olocausto" non devono farci perdere la calma. È solo propaganda sionista e imperialista che non deve abbindolare le persone serie. Le verità sono altre.

Una è che Israele non sarà spazzato via dagli iraniani ma scomparirà sotto i colpi dei palestinesi e degli ebrei antisionisti, sostenuti dai democratici e dai rivoluzionari del mondo intero. Così è crollato il regime dell'apartheid del Sud Africa! Ma ricordiamo che allora chi lottava contro l'apartheid non si fece influenzare dai sostenitori del razzismo bianco. Non è così per Israele, perché i sostenitori del sionismo sono nei partiti di destra e di sinistra; vi sono sionisti ebrei e sionisti cristiani che operano, apertamente o sotto copertura, in America, in Russia e in Europa. In Italia, sionisti o filosionisti sono forti nella stampa di destra e ancor più in quella di sinistra, come La Repubblica di De Benedetti per esempio.

L'altra verità è che oggi, dopo l'occupazione dell'Irak, il fuoco sionista è diretto contro l'Iran. Si sta cercando un pretesto per attaccarlo. Non si vuole che questo paese diventi forte e si costruisca armi nucleari. Israele ha armi nucleari e potrà fare quello che vuole in Medioriente (compreso scatenare un 'aggressione atomica) finchè sarà il solo a poter disporre di questi armamenti. Se un giorno anche l'Iran avrà queste armi, non scoppierà nessuna guerra, come non è scoppiata nessuna guerra tra USA e

URSS dal momento che entrambi i contendenti potevano distruggere l'avversario. Eventuali armi atomiche iraniane possono solo portare alla denuclearizzazione del Medioriente e a trattative proficue per i popoli della regione. L'Occidente minaccia l'Iran ma tace sulle bombe nucleari e all'idrogeno di Israele (alla cui costruzione ha collaborato). Se si vuole sinceramente impedire la nuclearizzazione del Medioriente si cominci da Israele. Questo è il problema vero.

Io sostengo senza riserve la dichiarazione del presidente dell'Iran e continuerò a battermi per uno stato democratico, non razzista, egualitario in tutta la Palestina.

*Aginform*, 52, dicembre 2005  
<http://aginform.org/manno.html>

## CRIMINALI

### **Dopo mesi Israele ammette, in Libano usato fosforo**

ROMA - Per la prima volta oggi il governo di Israele ha ammesso l'utilizzo di bombe al fosforo bianco in Libano, durante l'offensiva militare contro i guerriglieri Hezbollah dell'estate scorsa. Le autorità di Beirut avevano a più riprese accusato i comandi di Tsahal di aver impiegato nel conflitto questo tipo di ordigno: un'arma capace di provocare gravi ustioni, il cui utilizzo è vietato dalla Convenzione internazionale di Ginevra contro la popolazione civile o militari che si trovano in zone abitate.

A rivelare l'utilizzo delle bombe al fosforo è stato il ministro per i Rapporti con il parlamento Yaakov Edri, in risposta a un'interpellanza presentata da un deputato del partito di sinistra Meretz. "Tsahal dispone di munizioni al fosforo di vario tipo" ha detto il ministro, citato dal quotidiano Haaretz. "Nel recente conflitto con Hezbollah ha fatto ricorso a bombe al fosforo per colpire obiettivi militari in zone aperte". Secondo Edri l'utilizzo degli ordigni in queste circostanze è consentito dal diritto internazionale. Dopo il lancio nel luglio scorso dell'operazione militare "Giusta retribuzione", il premier libanese Fuad Siniora aveva denunciato una violazione degli accordi di Ginevra da parte delle forze armate di Israele. "L'impiego di bombe al fosforo e al laser contro civili e bambini - si era chiesto il primo ministro - è consentito dalla Convenzione?"

Nel Libano meridionale, diversi medici avevano sostenuto che molti feriti ricoverati negli ospedali riportavano 'stranè ustioni, causate probabilmente dal fosforo bianco. L'esecutivo di Beirut aveva inoltre denunciato l'ampio ricorso di Tsahal al lancio di ordigni esplosivi a frammentazione nel sud del Libano. Militari e civili libanesi sono rimasti uccisi a causa della deflagrazione di ordigni rimasti inesplosi di questo tipo. Gli Stati Uniti ammisero lo scorso anno l'utilizzo nel novembre 2004 di bombe al fosforo in un'offensiva contro la roccaforte ribelle di Falluja, in Iraq. Dopo ripetute smentite e di fronte a risultanze di inchieste giornalistiche, Washington riconobbe il lancio di questo tipo di ordigni ma solo contro "combattenti nemici". Gli Usa non hanno sottoscritto la Convenzione di Ginevra.

2006-10-22

[http://www.ansa.it/opencms/export/main/visualizza\\_fdg.html\\_2020437337.html](http://www.ansa.it/opencms/export/main/visualizza_fdg.html_2020437337.html)

## PROIBITE

### **Israele ammette l'uso di armi proibite durante l'aggressione al Libano.**

Dal nostro inviato **Dagoberto Husayn Bellucci** - direttore responsabile Agenzia di Stampa "Islam Italia" - da Haret Hreik, Beirut sud

L'esercito d'occupazione sionista ha ammesso di aver sganciato contro il Libano la scorsa estate un

qualcosa come qualche milione di bombe a frammentazione sottomunite. Armi proibite secondo il "cosiddetto" diritto internazionale che l'entità criminale sionista quotidianamente viola e ignora. Secondo quanto ha riportato il quotidiano Ha'aretz "un milione e duecento mila bombe" sarebbero state lanciate durante l'aggressione al paese dei cedri precisando che queste informazioni proverrebbero direttamente da "un rapporto d'inchiesta interno dell'Esercito, indicante che l'Artiglieria israeliana ha utilizzato questo tipo di bombe in aperta violazione delle direttive impartite dal generale Haloutz" il Capo di Stato Maggiore. "Contrariamente" a quelli che sarebbero state le consegne imposte dal Capo di Stato Maggiore Dan Haloutz le armi proibite, comprese quelle chimiche sganciate dall'aviazione sui villaggi sciiti del sud, sarebbero state utilizzate quotidianamente e massicciamente dagli artiglieri kippizzati. Lo ha rivelato domenica sera il secondo canale della tv pubblica dell'entità criminale sionista. Secondo quanto dichiarato dal telegiornale sionista una commissione d'inchiesta sarebbe stata incaricata di indagare su questa violazione degli ordini impartiti direttamente dallo Stato Maggiore. Questo genere di bombe a frammentazione, munite di minuscoli ordigni, sono composte da un contenitore principale che libera nell'aria centinaia di piccole bombe per coprire un più vasto raggio d'azione. Non disponendo di una capacità esplosiva eccessiva per distruggere un immobile questo genere di armi rappresentano un pericolo esclusivamente per la popolazione civile. Molte infatti non sarebbero esplose all'impatto con il suolo e sarebbero le responsabili del ferimento e della morte di diverse decine di civili a guerra conclusa. Questo genere di ordigni rappresentano una minaccia costante anche a mesi di distanza dalla fine del conflitto avendo, più o meno, la stessa capacità detonante di una mina anti-uomo. E se pensiamo che oltre a questo genere di armi "Israele" ha "abbandonato" un qualcosa come trentamila mine sui terreni del Libano meridionale si potrà capire quale sia stato realmente lo scopo primario dell'uso di queste armi proibite.

03/12/2006

<http://www.italiasociale.org/articoli2006/notizie031206-2.html>

FRANKENSTEIN

## "Gaza. Ferite inspiegabili e nuove armi"

di **Flaviano Masella** e **Maurizio Torrealta**

L'inchiesta è nata dall'allarme lanciato a metà luglio da alcuni medici degli ospedali di Gaza che hanno trattato per la prima volta ferite inspiegabili che hanno portato all'amputazione di un arto inferiore in almeno 62 casi. I medici hanno chiesto più volte aiuto alla comunità internazionale per comprendere le cause di queste strane ferite che presentavano piccoli frammenti, spesso invisibili ai raggi x e inspiegabili recisioni provocate dal calore negli arti inferiori.

Diversi articoli sono apparsi nella stampa internazionale e nazionale.

Dopo una lunga ricerca il nucleo inchieste di Rai News 24 ha individuato la possibile causa di questi effetti: si tratterebbe di una arma nuova che viene sganciata da aerei droni, senza pilota, e viene teleguidata con precisione sull'obiettivo fissato.

L'arma, secondo la rivista militare "Defence Tech", viene chiamata DIME che significa "Dense Inert Metal Explosive" si tratta di un involucro di carbonio che al momento dell'esplosione si frantuma in piccole schegge e nello stesso momento fa esplodere una carica che spara una lama di polvere di tungsteno caricata di energia che brucia e distrugge con un'angolatura molto precisa quello che incontra nell'arco di quattro metri.

Questa tecnologia si inserisce nella nuova classe di armi "a bassa letalità" che minimizzano i danni collaterali e circoscrivono in uno spazio ristretto gli effetti letali.

[http://www.rainews24.rai.it/ran24/inchieste/10102006\\_gaza.asp](http://www.rainews24.rai.it/ran24/inchieste/10102006_gaza.asp)

Foto : Rainews24 avvisa il pubblico che le immagini fotografiche visualizzabili seguendo questo link sono particolarmente crude ed emotivamente scioccanti

In queste foto - scattate nell'ospedale di Gaza nei mesi di Luglio e Agosto scorsi - sono ritratti i corpi di persone probabilmente colpite da bombe DIME (Dense Inert Metal explosive). Come le

immagini sembrano testimoniare, lo scoppio di questi ordigni causerebbe un'onda d'urto con un'angolazione tale da colpire le vittime agli arti inferiori o nell'area genitale. Secondo il dottor Joma Al-Saqaa dell'Ospedale di Al-Shifa, a Gaza, nelle immagini sarebbe rintracciabile la polvere metallica che renderebbe le ferite ritratte compatibili con i supposti effetti delle bombe DIME al tungsteno.

[http://www.rainews24.rai.it/ran24/inchieste/10102006\\_gaza\\_foto.asp](http://www.rainews24.rai.it/ran24/inchieste/10102006_gaza_foto.asp)

## "Caratterizzazione chimica e morfologica di frammenti solidi prodotti in esplosioni di ordigni bellici"

Carmela Vaccaro, Maria Rita Bovolenta e Maria Aida Conte  
Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Ferrara  
Centro di Microscopia Elettronica di Ferrara  
I.G.G.- CNR - Roma

Nella presente relazione preliminare attraverso l'elaborazione dei dati ottenuti con l'osservazione e microanalisi qualitativa in microscopia elettronica a scansione (SEM) sono stati caratterizzati alcuni frammenti di materiale solido prelevati in ferite prodotte da esplosione di ordigni bellici, messi a disposizione per lo studio dal Dr. Masella e Dr. Torrealta della Rai che a loro volta li hanno acquisiti da medici che operano presso l'Ospedale di Gaza. Le analisi eseguite presso il Centro di Microscopia Elettronica di Ferrara hanno riguardato: - 2 campioni centimetrici di cui uno con aspetto "scoriaceo" (A) e presenza di fibre superficiali ed un secondo, (B), con aspetto più massivo e lucentezza metallica; - alcuni piccoli frammenti di dimensioni millimetriche. Tutti i campioni hanno mostrato elevata conducibilità, pertanto l'osservazione ed analisi è stata effettuata senza la necessità di rivestimento. Questo ha permesso di rilevare la presenza di carbonio, senza il dubbio che potesse rappresentare un componente aggiunto dalla procedura di metallizzazione che come è noto può essere eseguita ad oro o a grafite preliminarmente alle microanalisi al SEM.

**Discussione dei risultati** Le schegge fin ad oggi esaminate indicano come componente principale il Carbonio presente probabilmente sia in forma elementare sia in composti con l'ossigeno (l'analisi diffrattometrica potrà contribuire a chiarire lo stato fisico dei campioni). Prevale comunque il carbonio elementare sia per l'elevata concentrazione di questo elemento sia per il comportamento conduttivo dei campioni. Sono sempre presenti impurità che in molti casi sono costituite da silice e da ossidi di alluminio e/o magnesio ma sono anche state rilevate tracce di elementi di transizione, in prevalenza rappresentati da ferro, rame, piombo e stagno. In alcuni punti analisi tali elementi sono stati rilevati in concentrazioni significativamente elevate, per cui pur trattandosi di analisi semiquantitative, esse indicano contenuti importanti di elementi classificabili come tossico-nocivi (esempio è l'analisi semiquantitativa del campione B scheda 44 in cui sono state stimate concentrazioni atomiche di Sn e Pb pari, rispettivamente, al 16% e al 4% oppure concentrazioni atomiche di Sn del 43% nel punto analisi del campione B corrispondente alla scheda 64; significative sono anche le elevate concentrazioni di rame che in molti punti analisi hanno mostrato valori oscillanti intorno al 4-5% con punte fino al 14 di percentuale atomica – campione B scheda 59 –). Va segnalata la quasi costante presenza di S, Cl, P in % atomiche generalmente < 1%, e, in alcuni punti, di Bromo (elemento non sempre presente) con concentrazioni atomiche intorno all'1%. Possibili considerazioni sull'origine e il ruolo di questi elementi richiedono ulteriori indagini analitiche ed un approfondimento sui dati acquisiti. A tutt'oggi, pertanto non è possibile chiarire l'origine degli elementi presenti nella matrice carboniosa, se siano essi parte della matrice stessa o legati alla formulazione dell'esplosivo oppure al contributo di schede e materiale elettronico presenti nell'esplosivo, utili a migliorarne l'efficienza.

**Allegato** Il microscopio elettronico a scansione permette l'osservazione e la caratterizzazione di superfici di materiali eterogenei solidi, organici ed inorganici. Il microscopio elettronico a scansione (SEM) è costituito da una colonna sotto vuoto, nella quale è contenuto un cannone elettronico da cui vengono emessi elettroni, accelerati per mezzo di una differenza di potenziale tra un catodo ed un anodo. La sorgente di elettroni è in genere un filamento di tungsteno riscaldato dal passaggio di corrente. La superficie è indagata facendo compiere agli elettroni un movimento di scansione. I segnali emessi dal campione sono raccolti da un rivelatore, che registra l'intensità di emissione in funzione della posizione e li trasforma in impulsi elettrici che modulano la luminosità di diversi punti di uno schermo.

Normalmente i tipi di segnali utilizzati sono: · Elettroni secondari, prodotti dall'interazione tra gli elettroni del fascio incidente e gli elettroni di conduzione, debolmente legati al solido. Essi vengono impiegati per lo studio della morfologia e consentono di visualizzare su uno schermo l'immagine del campione analizzato e di poterne osservare la morfologia; · Elettroni retrodiffusi, detti anche "backscattered" poiché si ottengono dalla diffusione elastica di elettroni del fascio, che collidono con gli atomi del campione. Essi forniscono l'immagine topografica del campione, con tonalità di colori chiaro-scuro; la percentuale di elettroni retrodiffusi cambia al variare del numero atomico degli elementi irraggiati ed è maggiore per gli elementi più pesanti (toni chiari). Le caratteristiche intrinseche di tale tecnica microscopica sono: la facilità di preparazione dei provini, la semplicità d'osservazione di superfici irregolari, la possibilità di ottenere ingrandimenti fino a 5\*104 X ed infine la possibilità di determinare, con l'ausilio di un rivelatore a stato solido di raggi X (XRF-EDS O EDAX) la composizione chimica della zona esplorata. Per le analisi è stato utilizzato il microscopio elettronico a scansione Cambridge Stereoscan S-360, dotato di rivelatore per microanalisi INCA Energy "300"- Oxford Instruments. (installato presso il Centro di Microscopia elettronica di Ferrara). Ciascun campione è stato posizionato su un supporto adesivo di grafite; la superficie dei campioni osservati non è stata "metallizzata", ovvero rivestita con conduttore metallico, in quanto è stata verificata un'elevata conducibilità del materiale e quindi la non possibilità di accumulo di elettroni sulla superficie del campione da analizzare.

[http://www.rainews24.rai.it/ran24/inchieste/10102006\\_gaza\\_analisi.asp](http://www.rainews24.rai.it/ran24/inchieste/10102006_gaza_analisi.asp)

SULLA BOCCA DI GENTE IMPORTANTE

## «Nazistificazione»

Israel Shahak

Un paese si *nazistifica* quando delle idee, che non è conveniente di solito esprimere nella buona società, acquistano improvvisamente diritto di cittadinanza nella stampa, in Parlamento, sulla bocca di gente importante. È secondo me quello che sta succedendo in Israele dove alcune affermazioni hanno acquisito una sorta di «normalità». So che il termine di *nazistificazione* disturba, visto che per la maggior parte della gente il nazismo significa, ben inteso, Auschwitz, le camere a gas ... So ugualmente che gli apologeti di Begin affermano che, malgrado tutte le atrocità della guerra in Libano, Israele non fa ricorso alle stesse pratiche dei nazisti. Io risponderai che il regime hitleriano nelle sue prime fasi non aveva ancora istituito i campi della morte e che durante gli anni 1935-1939 le vittime ebraiche dei pogrom in Polonia erano certamente più numerose di quelle di Hitler in Germania. Hitler all'inizio faceva forse meno vittime di altri, ma nel frattempo costruiva il peggiore dei regimi. Affermando che alcuni gruppi non facevano parte della razza umana, che alcuni cittadini tedeschi perdevano per questo la loro cittadinanza, che il pianeta era popolato di razze distinte e *gerarchizzate*, il nazismo preparava la strada per Auschwitz. Per me Begin è oggi una sorta di Hindenburg, mentre Sharon e Eytan mi fanno pensare molto proprio a Hitler, così come la pratica israeliana nei territori occupati e in Libano mi sembrano molto vicine a quelle dei nazisti nei confronti degli ebrei durante il periodo dal 1935 al 1939. [1] E l'esistenza contestuale di un certo numero di azioni positive in Israele, non cambia nulla. Così, tanto per dare un esempio, la recente decisione della Corte Suprema israeliana che ha scavalcato la volontà del governo e ha permesso ai giornalisti israeliani della radio-televisione di intervistare dei palestinesi, anche vicini all'OLP, può benissimo in questo periodo che per me rappresenta un periodo di crescita dei pericoli, coesistere con pratiche analoghe a quelle che hanno caratterizzato la crescita del nazismo in Germania. In Israele, c'è Ansar, ci sono i campi di tortura e simultaneamente ci sono dei tribunali che continuano a giudicare con una buona dose di legalità.

Non bisogna sottostimare la gravità di certe dichiarazioni dei dirigenti israeliani. Quelle di Sharon, o di Begin, il quale ritiene che un «palestinese è un animale a due zampe», sono ben note. Ma non so se le affermazioni del generale Eytan, che in Israele è più popolare di quanto si creda, siano anch'esse conosciute dal pubblico all'estero. Eytan che dichiara regolarmente alle sue truppe che «un buon arabo è un arabo morto», che afferma che tutti gli arabi devono essere sterminati o espulsi, che ha sempre preconizzato le punizioni collettive, fino ad ora non ha mai dovuto affrontare una sola opposizione di un qualsiasi membro dell'*establishment* politico, né del Likud, né dei laburisti. Per il

generale attuale Capo di Stato Maggiore dell'esercito israeliano, gli arabi, tutti gli arabi e non solo i palestinesi, formano una categoria umana particolare e a questo titolo meritano un «trattamento» a parte. Questo metodo è comune a Eytan e ai nazisti, somiglia molto ai metodi che si usano abitualmente per ammaestrare gli animali. Questi ultimi non possedendo nessuna «umanità», non posseggono neanche quel valore intrinseco che di solito garantisce ad ogni essere umano, indipendentemente dal sistema nel quale vive, un certo numero di diritti inalienabili. Per Begin e Eytan tutti gli arabi sono animali. [2]

Vorrei parlare di un episodio per dimostrare fino a che punto la *nazistificazione* è orribile, come essa supera in orrore una situazione precedente in Israele, che già non era particolarmente allegra. Tipica dell'atteggiamento di Eytan riguardo agli arabi, la faccenda si può riassumere in questo modo. Un anno fa, una ragazzina della località di Bat Yam, a sud di Tel Aviv, è stata ritrovata assassinata e fatta a pezzi. L'assassino non è stato mai trovato. All'inizio del mese di marzo del 1983, mentre parlava a degli scolari, improvvisamente, Eytan dichiarò che l'assassino era un palestinese dell'OLP e che questa organizzazione imponeva ai suoi membri di violentare e assassinare le ragazzine ebrae. Aggiunse che egli era in possesso di informazioni riguardanti un crimine analogo commesso da un arabo contro un'altro bambino. La dichiarazione fu uno *shock*. Il giorno dopo la polizia smentì le dichiarazioni di Eytan; dopo la polizia fu il turno del Ministro dell'Interno Burg, poi del Procuratore Generale Zammir e infine dello stesso Shin Beth. Ma nulla valse tutto ciò, ad ogni smentita Eytan tornava alla carica e confermava le sue accuse. La faccenda prese una proporzione un pò folle. Ogni mattina c'era una smentita sui giornali ed ogni sera Eytan ripeteva le sue accuse. Ma c'è una cosa più grave di questa. Pensate che ci sia stato un solo politico del Likud o del Partito Laburista che abbia contraddetto Eytan? Burg lo attaccò, il Mapam, il Rakah, lo Shelli ... ugualmente, ma non una voce del Likud o del Partito Laburista si fece sentire. La *nazistificazione* è diventato un fenomeno di società. Questo generale le cui dichiarazioni sono degne di un nazista è troppo importante per essere attaccato. E a questo punto non posso non tracciare un altro parallelo. Quando Hitler giunse al potere, molti politici tedeschi si permettevano di criticarlo, ma mai per il suo razzismo. Negli anni '30, il razzismo era troppo popolare perché si criticasse l'antisemitismo di Hitler.

Gli ultimi due mesi, numerosi avvenimenti hanno illustrato i nuovi grandi cambiamenti della società israeliana. Due settimane fa, partecipavo alla commemorazione del 30° giorno della morte del militante di «*Peace Now*», ucciso da una bomba. Eravamo a Gerusalemme, il nostro corteo di più di 2.000 manifestanti, ad un certo momento, incrociò un gruppo consistente di giovani fanatici del *Gush Emunim*, tutti askenaziti, che urlavano senza sosta solo una parola: «Begin! Begin!». Con noi c'era un piccolo gruppo di ebrei orientali che occupava il centro del corteo. Quando quelli del *Gush Emunim* li videro, smisero di gridare «Begin! Begin!» e si misero a gridare «Arabi! Arabi!». Questo termine è diventato un insulto pubblico contro degli ebrei! Dovete solo lanciare questa parola senza aggiungere altro.

Nella cittadina di Netivot, vicino Gaza, l'assassinio di un gioielliere portò all'espulsione di qualche arabo che vivevano in quel luogo. La stampa, si interessò all'episodio e i giornalisti vi condussero diverse inchieste. Tra le loro «scoperte», si scoprì che nella faccenda erano implicati dei giovani smobilitati dall'esercito.. Le loro convinzioni? «L'odio per gli arabi ci unisce», oppure «Alcuni lavori spettano solo agli arabi». Si trattava forse di quei lavori ritenuti «duri» o «sporchi»? Si certo ma non solo questo. Il ragionamento di quei giovani israeliani sembrava fondarsi principalmente sulla loro convinzione che gli ebrei dovevano solo supervisionare e dirigere il lavoro degli arabi, che quest'ultimi avevano bisogno di capomastri «brutali». È vero che quei giovani avevano tutti effettuato il loro servizio militare nei territori occupati oppure in Libano... Le stesse inchieste giornalistiche hanno messo in rilievo che quei giovani preferivano essere disoccupati piuttosto che fare un «lavoro da arabi». Una parte della disoccupazione dei giovani dopo il servizio militare, oggi in Israele, dipende da questo tipo di convinzione.

Oggi, l'odio dell'arabo non è condannato dal potere in Israele. Tutti i dirigenti sono d'accordo per strombazzare che gli ebrei non devono odiarsi tra di loro, nessuno condanna l'odio dell'arabo.

Penso che una parte importante della società israeliana si sta *nazistificando* e che questo sia utile al governo Begin. Perché esso ha bisogno di fornire ogni anno ai suoi sostenitori una vittoria sugli arabi. Nel 1981, fu il bombardamento del reattore nucleare in Iraq; nel 1982, l'invasione del Libano. Che ci dobbiamo aspettare per il 1983? Non so quale sarà la sua trovata; ma è certo che Begin colpirà quest'estate.

Israele oggi è diviso tra due poli di importanza disuguale. Penso che dal 50 al 60 % degli israeliani seguano Begin, e che 20% si oppongano alla sua politica. Riguardo a quest'ultimi, vorrei dire che il Movimento «Peace Now», alle cui posizioni io non aderisco completamente, secondo me, costituisca comunque uno dei principali oppositori della *nazistificazione*. Anche coloro che tra i suoi membri non sono favorevoli alla nascita di uno Stato palestinese considerano tuttavia che un palestinese è un essere umano e che come tale ha diritti inalienabili. Per tornare alla polarizzazione della società, si deve dire che tra coloro che appoggiano e coloro che si oppongono a Begin, c'è una massa fluttuante che non ha ancora deciso da che parte stare. Ma credo che sarà costretta a farlo molto rapidamente.

Oggi Israele è al massimo della sua potenza. E l'offensiva totalitaria in corso è ben lontana dall'essere conclusa. Vedo due cause principali: La prima è che gli Stati Uniti continuano ad aiutare il governo israeliano, malgrado Sabra e Chatila, malgrado tutti gli orrori quotidiani dell'occupazione israeliana del Libano, malgrado la sua annessione rampante della Cisgiordania e Gaza. La seconda causa, altrettanto grave, è la divisione profonda degli arabi.

Ma una cosa, una sola, può sconfiggere oggi la *nazistificazione*, ed è la resistenza libano-palestinese nel paese dei cedri. Quando i nazisti israeliani affermano che gli arabi comprendono solo il linguaggio della forza, è in realtà di loro stessi che stanno parlando. Se alcuni partigiani di Begin oggi si pongono qualche domanda, ciò avviene unicamente perché la resistenza libano-palestinese si va rafforzando. Se questa resistenza continua, la macchina infernale israeliana sarà bloccata; altrimenti temo che Begin si lanci in una nuova avventura omicida.

### ***Poscritto a cura del traduttore***

Le prime 13 righe del brano di Shahak, se si toglie la parola Begin e la si sostituisce con Olmert, potrebbero essere perfettamente valide ai nostri giorni. Ancora una volta abbiamo assistito a crimini di guerra e crimini contro l'umanità da parte di Israele nel paese dei cedri; è la terza invasione. Ancora una volta escono allo scoperto «gli apologisti» di Israele affermando «che, malgrado tutte le atrocità della guerra in Libano, Israele non fa ricorso alle stesse pratiche dei nazisti». A questi apologisti bisogna rispondere con le parole con le quali Shahak risponde agli apologisti di Begin nel 1983. Poi ci sono gli ipocriti: coloro che affermano che Israele, tutt'al più, «esagera» o fa un uso «sproporzionato» della forza militare. Costoro si ribellano e si indignano se si paragonano le azioni di Israele alle azioni del nazismo. Essi sostengono senza vergogna che i crimini degli occidentali e dei sionisti, oggi, non possono essere paragonati né al «terrorismo», essendo questo una prerogativa degli islamici, né ai crimini nazisti.

Oggi è di moda dire che gli islamici sono i moderni nazisti. Sappiamo che i neoconservatori sionisti nell'amministrazione Bush, gli uomini di Israele alla guida della politica estera americana, hanno inventato il termine «islamo-fascismo». Gli «islamo-fascisti» o «terroristi» devono essere, secondo loro, annientati con la guerra contro il terrore perché rappresentano un pericolo uguale a quello dei nazisti. L'Occidente si deve unire nella guerra al terrore contro gli «islamo-fascisti».

In questa logica imperiale e sionista, osare paragonare il bombardamento di Qana in Libano, dove sono morti decine di bambini e decine di civili, ad alcune stragi naziste in Italia è semplicemente inaccettabile. È scandaloso, è vergognoso, non piace ai sionisti e allora i nostri ipocriti del governo di «Sinistra» si ribellano. Ma si ribellano solo perché hanno fatto propria la logica imperiale sionista. Shahak invece ci dice che è la resistenza libanese e quella palestinese che salvano Israele dalla *nazistificazione*.

Eppure i fatti hanno una loro sostanza al di là delle parole con cui si vuole definirli.

A Marzabotto nel 1944 i nazisti fucilarono migliaia di persone inermi perché ritenevano che costituissero l'ambiente favorevole in cui si muovevano i partigiani che colpivano gli occupanti tedeschi. Con Marzabotto e con ogni altro massacro nazista, i generali hitleriani volevano dare un esempio affinché i civili non sostenessero i partigiani ma, se possibile, si staccassero da essi e, per paura di rappresaglie, li denunciassero. Le rappresaglie servono a questo. I nazisti, naturalmente non «esagerarono», non usarono la forza in modo «sproporzionato»; agirono come agiscono di solito gli occupanti che si vedono rivoltare contro le vittime delle loro esazioni di occupanti.

Qual'è la differenza con i crimini che Israele commette tutti i giorni in Palestina e, di tanto in tanto, pure in Libano e in altri paesi arabi?

I bombardamenti in Libano o a Gaza, sui civili, sulle infrastrutture economiche e logistiche, non hanno forse lo scopo di far staccare le popolazioni civili dai combattenti di Hamas o Hezbollah? O sono solo errori dovuti alle bombe poco intelligenti e non laureate? Sono «esagerazioni», azioni «sproporzionate» per ottenere la liberazione di due soldati israeliani quando ci sono migliaia di prigionieri libanesi e palestinesi nelle carceri israeliane? O è solo la solita logica degli occupanti e cioè: «noi abbiamo il diritto di occupare le vostre terre e voi non avete il diritto di ribellarvi. Per uno dei nostri, cento o mille dei vostri».

In Libano si vogliono disarmare le milizie di Hezbollah e gli sciiti. Allora si bombardano le regioni abitate dagli sciiti, nel sud, a Beirut, ma *anche* le regioni abitate dai cristiani (spesso nel passato alleati di Israele). Il messaggio è chiaro: agli sciiti si dice «non appoggiate la resistenza»; ai cristiani si dice «cosa aspettate ad attaccare gli sciiti?». E i complici di Israele in Occidente dimenticano che i cristiani libanesi hanno anch'essi le loro milizie, e anche i Drusi. Si vuole un'altra guerra civile per favorire lo Stato sionista?

É solo una «esagerazione» da parte di Israele o invece una tattica nazista di sterminio dei propri nemici per regnare eternamente da padrone in Medio Oriente?

E infine ci chiediamo:

Perché l'Unione delle Comunità Islamiche in Italia (Ucoii) non può dire che gli israeliani si comportano come nazisti e lo può fare solo qualche ebreo antisionista? Dobbiamo chiedere il permesso a Israele e ai sionisti per dire quello che appare chiaramente essere la pura e semplice verità? L'uso della falsa accusa di antisemitismo è diventata patrimonio dell'Occidente? Solo gli ebrei antisionisti possono dire quello che è evidente al mondo intero. Questa stortura micidiale uccide la libertà di parola e di critica i quei paesi che pur si vantano di contrapporre questo principio democratico ai paesi islamici e al resto del mondo.

[1] Dal 1935 al 1939, nella Germania nazista non ci furono espulsioni di ebrei. C'era un patto tra nazisti e sionisti di Palestina (laburisti), denominato in ebraico *Ha'avara*, che favoriva l'emigrazione ebraica esclusivamente in Palestina in cambio dell'acquisto di prodotti tedeschi da parte dei coloni sionisti. L'emigrazione doveva però avere come unica destinazione la Palestina, questa era la condizione posta dai sionisti. Il tutto si svolgeva contemporaneamente al boicottaggio dei prodotti tedeschi che gli ebrei (non-sionisti) del mondo facevano negli stessi anni. Nel 1983, quando scrive Shahak, i sionisti avevano *già* espulso dalla loro terra 750.000 palestinesi nel 1948 e praticavano una politica di oppressione nei confronti dei palestinesi dei territori occupati *dal 1967*, da 16 anni. Oggi gli anni sono 39 (nota del traduttore).

[2] Ci chiediamo cosa succederebbe se il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito di uno stato dell'Occidente dichiarasse che «tutti gli ebrei sono degli animali» (nota del traduttore).

*Etudes Palestiniennes*, N° 8, 1983, pp. 89-92.

Tradotto dal francese da Mauro Manno, membro di Tlaxcala, rete di traduttori per la diversità linguistica (<<mailto:tlaxcala@tlaxcala.es>>[tlaxcala@tlaxcala.es](mailto:tlaxcala@tlaxcala.es)). Questa traduzione è in Copyleft.

## IL CO-GENOCIDIARISMO

### Difesa, i forti legami tra Tel Aviv e Roma

*Leggete un pò qua! L'accordo e la legge furono opera del precedente governo, ma quello attuale non solo non adombra neanche lontanamente la possibilità di recedere (è possibilissimo in base al diritto internazionale), ma ha provveduto a dargli attuazione con apposite esercitazioni. A questo punto pare chiara tutta la fretta di andare in Libano. Ma la sinistra governativa radicale o pacifista che dir si voglia non ha nulla da dire in proposito?*

## **Una legge di cooperazione militare, esercitazioni, collaborazioni per la ricerca, finanziamenti...**

**Un anno fa il voto «Cooperazione con Israele nel campo della difesa»: è legge l'intesa stipulata dal governo Berlusconi**

### **Manlio Dinucci**

Il governo Berlusconi il 16 giugno 2003 stipulò con quello israeliano un memorandum d'intesa per la cooperazione nel settore militare e della difesa. Dopo essere stato ratificato al senato nel febbraio 2005 (grazie ai voti del gruppo Democratici di sinistra-Ulivo schieratosi col centro-destra) e alla camera in maggio, il memorandum d'intesa è divenuto Legge 17 maggio 2005 n. 94, entrata in vigore l'8 giugno.

Come avevano sottolineato i ministri Frattini e Martino, è «un preciso impegno politico assunto dal governo italiano in materia di cooperazione con lo stato d'Israele nel campo della difesa». La cooperazione tra i ministeri della difesa e le forze armate dei due paesi - istituzionalizzata dalla Legge 94 (2005) - riguarda «l'importazione, esportazione e transito di materiali militari», «l'organizzazione delle forze armate», la «formazione/addestramento». Sono previste a tale scopo «riunioni dei ministri della difesa e dei comandanti in capo» dei due paesi, «scambio di esperienze fra gli esperti», «organizzazione delle attività di addestramento e delle esercitazioni».

In tale quadro, nel marzo 2005, la marina militare italiana ha guidato la flotta che ha svolto nel Mar Rosso la prima esercitazione navale congiunta Nato-Israele. Nell'aprile 2005 il capo di stato maggiore dell'aeronautica militare israeliana ha compiuto una visita in Italia. Nel giugno 2005 la marina israeliana ha partecipato con quella italiana a una esercitazione nel Golfo di Taranto. Nel gennaio 2006 si è svolta la prima visita ufficiale di un capo di stato maggiore dell'aeronautica militare italiana in Israele. Come informa un comunicato ufficiale (13 gennaio 2006), l'incontro è servito a «discutere diverse tematiche di reciproco interesse e continuare il dialogo già avviato tra le due aeronautiche. L'aeronautica israeliana, una delle migliori forze aeree del mondo per motivazione del personale e livello tecnologico dei sistemi d'arma impiegati, ha mostrato interesse a continuare i rapporti di collaborazione nel settore dell'addestramento con la possibilità di effettuare attività esercitative congiunte, sia in Israele sia in Italia, che possano incrementare il livello di interoperabilità». Nel maggio 2006, l'aeronautica israeliana ha partecipato con cacciabombardieri F-15 all'esercitazione dell'aeronautica italiana «Spring Flag 2006», svoltasi in Sardegna dall'8 al 27 maggio. La Svezia si è rifiutata di parteciparvi, in quanto «la partecipazione dell'aeronautica israeliana cambia i prerequisiti dell'esercitazione» (*Haaretz*, 28 aprile). Un mese e mezzo dopo i cacciabombardieri israeliani attaccavano il Libano.

Oltre a tali attività, la Legge 94 (2005) prevede la cooperazione con Israele nella ricerca, sviluppo e produzione di tecnologie militari tramite «lo scambio di dati tecnici, informazioni e hardware». Vengono inoltre incoraggiate «le rispettive industrie nella ricerca di progetti e materiali» di interesse comune. È in tale quadro che, nell'incontro del gennaio 2006, il capo di stato maggiore dell'aeronautica israeliana ha «evidenziato notevole interesse sulle capacità operative di alcuni sistemi d'arma impiegati dall'aeronautica militare italiana, auspicando in futuro una più stretta collaborazione tra le industrie aeronautiche italiana ed israeliana». Tale collaborazione, già in atto, è più ampia di quanto appaia. Il fatto che il disegno di legge fosse stato presentato dai ministri degli esteri e della difesa «di concerto» col ministro dell'università e della ricerca, Letizia Moratti, indica che il governo Berlusconi intendeva coinvolgere nella cooperazione militare con Israele anche centri di ricerca universitari. Così è stato.

Come informa l'Ambasciata italiana a Tel Aviv in *Notizie italiane* (febbraio 2006), il ministro Moratti «ha approvato il finanziamento (10,2 milioni di euro) di 31 progetti di ricerca congiunta con controparti israeliane, attuando così diversi accordi bilaterali firmati dal ministro stesso durante la sua missione in Israele nel 2004». Le controparti italiane sono il Cnr, la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, le università di Milano, Roma, Torino, Bologna e altre. Le controparti israeliane sono soprattutto l'istituto Weizmann e l'istituto tecnologico Technion, ciascuno dei quali partecipa a dieci progetti. Nel campo scientifico e tecnologico, siamo nell'area grigia in cui non c'è una netta linea di demarcazione tra ricerca a fini civili e ricerca a fini militari. Per di più, il memorandum sulla cooperazione militare con Israele stabilisce che «le attività derivanti dal presente accordo saranno soggette all'accordo sulla sicurezza», il quale prevede la massima segretezza. C'è però un dato certo: l'istituto Weizmann è il principale centro di ricerca che ha permesso a Israele di costruire e potenziare il proprio arsenale

nucleare. Attualmente, documenta l'organizzazione statunitense *Global Security*, esso compie avanzate ricerche sugli effetti delle armi nucleari. Il Technion compie invece ricerche sulle armi a energia diretta, soprattutto su quelle a microonde, che Israele ha probabilmente già usato a Gaza e in Libano.

Con perfetto approccio bipartisan, anche la Regione Lazio e la Provincia di Milano, i cui presidenti sono stati eletti dall'Unione, hanno promosso progetti di ricerca comune con controparti israeliane. Il progetto della Regione Lazio, firmato a Roma l'11 luglio 2006 (due giorni prima dell'attacco al Libano), prevede la cooperazione nel settore spaziale ed elettronico (le cui applicazioni militari sono evidenti). Analogo quello della Provincia di Milano, che ha deciso di «investire nell'high-tech israeliano»: durante la sua permanenza in Israele nel maggio-giugno 2006, la delegazione, guidata dal presidente Filippo Penati (Ds), ha visitato l'istituto Weizmann.

*Manifesto* del 22 agosto 2006

## LEGALE

### COMUNICATO STAMPA DEL CAMPO ANTIMPERIALISTA

**20 ottobre 2006**

La procura della repubblica di Perugia ha chiesto il rinvio a giudizio di Maria Grazia Ardizzone, Moreno Pasquinelli e Alessia Monteverdi — arrestati con gran clamore il 1° aprile 2004 e scarcerati il successivo 24 aprile per insussistenza di gravi indizi di reato — per i reati di appartenenza ad associazione con finalità di terrorismo internazionale (DHKP-C), art. 270 bis c.p. e di assistenza a membri di associazione con finalità di terrorismo internazionale (sempre il DHKP-C), art. 270 ter c.p. Sottolineiamo la contraddizione logica prima ancora che giuridica: come si può essere membri di un'associazione e contemporaneamente assistere altri membri della stessa dall'esterno? Ancora: la "legge Pecorella", approvata in nome di uno sbandieratissimo garantismo, prevede che qualora la cassazione confermi l'insussistenza di gravi indizi di reato, come si è verificato in questo caso, il procedimento sia archiviato, salvo emergano fatti nuovi prima sconosciuti, che però non risultano. Non è vero che tutti sono uguali davanti alla legge e che la legge è uguale per tutti.

### UNA PRIMA VITTORIA

Si è svolta oggi a Perugia l'udienza preliminare che doveva decidere la richiesta della procura della repubblica di rinviare a processo Maria Grazia, Alessia e Moreno come presunti terroristi (art. 270bis).

Quando il 1 aprile 2004 essi vennero arrestati una impressionante e pilotata campagna di stampa affermo' che era stata sgominata in Umbria una pericolosa centrale internazionale del terrorismo.

Sempre abbiamo denunciato queste sgangherate accuse come frutto dell'accanimento persecutorio dell'allora governo Berlusconi, il quale, sotto le sfacciate pressioni americane, non nascose mai il suo intento di voler eliminare il Campo Antimperialista.

Ebbene, dopo il tribunale del riesame, dopo la cassazione, anche il giudice dell'udienza preliminare ha preso atto che il teorema del 1 aprile era criminogeno e che non sussistono nemmeno gli indizi che i nostri compagni facessero parte di una „centrale terroristica%. Ha quindi rifiutato la richiesta della procura di processare i compagni per l'accusa di terrorismo internazionale.

Una prima, grande vittoria!

Il GUP ha poi ritenuto esistessero sufficienti indizi che proverebbero "l'assistenza", ovvero un sostegno, per quanto indiretto al movimento antimperialista turco DHKC-P (art. 270ter).

Che il Campo avesse relazioni di solidarietà con il movimento antimperialista turco noi non lo abbiamo mai negato. Questa solidarietà coi movimenti di opposizione ai regimi oligarchico - militari come quello turco, così come ai popoli in lotta contro occupazioni illegali e sanguinarie (vedi Palestina e Iraq) è la ragion d'essere del Campo. Contestiamo fermamente, e lo faremo anche nel corso del processo, che i movimenti di Resistenza siano qualificabili come terroristici e che ogni tipo di aiuto umanitario e politico nei loro confronti sia da considerare fiancheggiamento al terrorismo.

Con la stessa serenità con la quale siamo andati all'udienza preliminare, con la stessa fermezza con la quale ci siamo opposti alla montatura poliziesca del 1 aprile, andremo dunque al processo la cui prima udienza si svolgerà il 5 febbraio.

Campo Antimperialista  
1 dicembre 2006

IGNOTI

### LIBANO: MANIFESTO UCOII, PROCURA ROMA APRE INCHIESTA

(AGI) - Roma, 25 ago. - La Procura di Roma ha aperto un fascicolo contro ignoti, ipotizzando il reato di istigazione all'odio razziale, dopo la denuncia presentata dai senatori di Forza Italia, Lucio Malan e Giorgio Stracquadanio che accusano l'Ucoii (l'Unione delle comunita' islamiche italiane) di aver messo sullo stesso piano, con una inserzione a pagamento pubblicata nei giorni scorso su alcuni quotidiani, i nazisti e gli israeliani. Il procedimento è stato affidato al procuratore aggiunto Maria Cordova. Nell'esposto i due parlamentari ricordavano la legge Mancino del '93 che punisce l'istigazione all'odio razziale: "Le parole e gli argomenti dell'inserzione dell'Ucoii - sostengono Malan e Stracquadanio - sono ampiamente idonei a suscitare l'odio verso Israele e gli ebrei in generale, equiparandone gli atti alla più notoriamente crudele e sanguinosa delle dittature di cui essi sono stati vittime".

Nel fascicolo del pm, oltre alla denuncia, ci sono i ritagli dei quotidiani che riportano il manifesto a pagamento.

Difficilmente saranno convocati i due esponenti della Cdl: "Il materiale che la procura ha acquisito agli atti - si spiega a piazzale Clodio - è sufficientemente corposo. La questione è molto delicata e complessa e sarà sottoposta ad attenta valutazione".

AGI online 27 Agosto 2006

<http://www.agi.it/news.pl?doc=200608251615-1112-RT1-CRO-0-NF50&page=0&id=agionline.paesiarabi>

GLI SQUADRONI

## Iraq, se l'ordine viene dai palazzi

*Arrivano 50 corpi al giorno, dice il direttore dell'obitorio di Baghdad. In azione i fanatici della guerra sporca e i loro legami con il potere. **Sabah Ali, Il Manifesto, 14 settembre 2006***

«Sunniti e sciiti, siamo tutti fratelli e non svenderemo questa terra». Nell'aprile 2003, i giorni immediatamente successivi all'occupazione americana, questo era lo slogan degli iracheni di Baghdad e dintorni.

Oggi, la morte su basi confessionali è la più quotidiana delle realtà. Le famiglie sono troppo spaventate persino per andare all'obitorio a reclamare il corpo di un figlio, per il terrore di trovare un miliziano ad attenderli appostato dietro qualche angolo. E le teste mozzate dei giovani sequestrati dietro le moschee rotolano per le strade come meloni. Secondo il direttore dell'obitorio di Baghdad, dr.Qais Hassan, a partire dai primi 5 mesi del 2006, dopo l'attentato al santuario di Samarra e le elezioni che avrebbero dovuto fermare i massacri, i corpi affluiscono nel numero di 35-50 al giorno. A Bassora, rimasta relativamente tranquilla fino alle elezioni, in cinque mesi vi sono stati più di mille morti e si dice che ci sia almeno un omicidio l'ora. All'ufficio passaporti di Baghdad, che in genere comincia a ricevere dalle 9, adesso la gente fa la fila dalle 5 di mattina, e chi arriva alle 6 viene rispedito a casa. Le famiglie scappano dagli omicidi e dalle lettere intimidatorie. Quello dei passaporti è diventato un business per gli impiegati dell'ufficio. Con la scusa che non possono compilare più di trenta richieste al giorno, arrivano a chiedere 500 dollari per un passaporto. Coloro che non si possono permettere una tale cifra non possono che restare ed andare incontro al proprio destino.

Che cosa sono questi squadroni della morte? È ormai cosa risaputa che il ministero degli interni iracheno e l'esercito iracheno sono direttamente coinvolti negli squadroni della morte. Ci sono fiumi di testimonianze, documenti, prove e filmati in merito.

Le forme di omicidio tipiche degli squadroni hanno fatto la loro comparsa intorno al 2005, per mano dei commando della polizia irachena. Ma vale la pena di menzionare alcuni punti: che il primo governo iracheno è stato eletto nel 2005 ed era quasi del tutto a maggioranza sciita (il governo Jafari) e fu allora che vennero formati gli squadroni, composti quasi esclusivamente da gruppi sciiti, quasi tutti del Badr (il braccio armato del Consiglio supremo della rivoluzione islamica

in Iraq) e dell'Esercito mahdista (la milizia del movimento di Moqtad as-Sadr).

Quindi gli squadroni armati sarebbero milizie sciite in seno alle forze di sicurezza del ministero degli interni? Non esattamente. È vero che un convoglio di uomini pesantemente armati, mascherati, vestiti di nero, che girano con macchinoni e blindati urlando contro i sunniti e sparando in aria, che attaccano singoli, negozi, che sequestrano la gente, picchiando a morte i passanti o portandoli via nei camion, non possono sembrare altro che una milizia confessionale. Eppure tutto ciò è soltanto una parte della storia.

Per tutto il 2005 centinaia di giovani sunniti sono stati arrestati dai mughaweer, il comando della polizia irachena. I loro corpi poi venivano trovati per tutto l'Iraq. I comandi venivano creati, allenati, armati e diretti da ufficiali di intelligence americani ed israeliani ben noti per i servizi resi in America centrale e meridionale. I mughaweer sono dal canto loro talmente brutali che un prominente personaggio della vita politica irachena ha dichiarato che al confronto con quelle irachene, è raccomandabile di finire in una prigione americana. I prigionieri sopravvissuti alla detenzione raccontano le torture perpetrate nelle carceri del ministero degli interni iracheno; storie orrende che ricordano i tipici segni rinvenuti sui cadaveri lasciati fra la spazzatura di Baghdad, o nei condotti delle fogne. Teste, piedi e mani forati col trapano, sono un ben noto marchio degli squadroni. Ma anche ossa rotte, teste spaccate, pelle bruciata o scuoiata.

Dopo la vittoria della coalizione sciita alle elezioni del dicembre 2005 e dopo l'attentato al santuario di Samarra, gli omicidi sono cambiati sia nel numero che nelle tecniche impiegate. Il momento peggiore è stato fra l'ultima settimana di febbraio ed il mese di marzo: migliaia di sunniti sono stati massacrati da miliziani vestiti di nero che giravano con le armi ed i veicoli della polizia governativa. È noto che il complesso militare Rashid, un tempo il più grande di tutto l'Iraq, è adesso un covo di bande criminali. Ce lo riferisce ad esempio Mohammed, uno dei tanti giovani provenienti da al-Madain rapiti e detenuti insieme a donne (a volte rapite come punizione per non aver portato il velo) e bambini. Ma non solo: varie associazioni di diritti umani irachene denunciano altri crimini perpetrati all'interno di Rashid, come ad esempio minorenni costretti alla schiavitù, mercato nero e traffico di droga. Soltanto alcuni di queste migliaia di rapimenti ed omicidi sono di matrice politica. Gli altri hanno ragioni oscure.

Perché il governo non sta facendo niente contro tutto questo? Ci sono stati casi isolati, ad esempio ad Amara, dove squadroni di miliziani sorpresi ad assassinare civili e bruciare moschee sono stati arrestati dalla polizia locale. Ma non appena le truppe americane ne venivano a conoscenza, questi venivano subito rilasciati.

Ma la questione rimane una, e cioè: il semplice fatto che i comandi di polizia siano principalmente composti da sciiti non implica che qualsiasi crimine da essi commesso sia perpetrato soltanto in base a motivi confessionali. In realtà, la loro composizione sciita è stata usata appunto per suggerire ed istigare una guerra civile fra le diverse confessioni. È stato il governatore americano in Iraq, Paul Bremer, ad accorpate le milizie sciite alle forze di sicurezza irachene in base all'articolo 91 del Codice amministrativo transitorio da lui stesso elaborato per far domare l'insurrezione sunnita direttamente dagli iracheni. E così gli squadroni della morte sono unità di polizia popolate non tanto da fanatici religiosi, quanto piuttosto manovrate da precisi disegni dell'intelligence straniera, maggiormente quella americana, israeliana ed iraniana.

Non soltanto: ci sono dentro anche quegli iracheni addestrati all'estero e reintrodotti nel paese sia prima che subito dopo l'occupazione americana. Il loro compito sarebbe quello d'istigare il conflitto religioso per portare il paese ad un assetto federale su base confessionale. Quindi il braccio di tutto questo è iracheno ma la mente e soprattutto i finanziamenti non lo sono. Ed è anche vero che alcune milizie religiose sono coinvolte, soprattutto quelle che portano avanti qualche progetto iraniano per l'Iraq. Ma è comunque degno di nota come i principali media e lo stesso governo iracheno continuino a coltivare l'idea che i massacri su base religiosa vengano commessi dalla resistenza sunnita e dall'esercito mahdista di Sadr. Qualsiasi altro gruppo responsabile viene accantonato. Infine, chi sarebbero questi iracheni incaricati di istigare la guerra civile?

Molti di noi ricordano ancora le centinaia di militari iracheni che hanno accompagnato Ahmad Chalabi (l'uomo del Pentagono a capo del Congresso nazionale) in Iraq all'inizio dell'occupazione. Tutti ben addestrati da ufficiali americani, israeliani e sudafricani. Subito dopo la caduta di Saddam, ci fu qualche omicidio mirato ai danni di esponenti baathisti, inizialmente nella zona di Adhamiya. Allora la stampa riferì di un disarmo delle milizie di Chalabi portato avanti dagli americani. Ma in realtà tutte le famiglie irachene le cui case sono state saccheggiate in quel 2003 si ricordano bene dei soldati americani accompagnati da uomini dal volto coperto e dall'accento

iracheno.

Ultimamente un ex-componente di quelle unità ha diffuso un comunicato sull'accaduto, riferendo dell'assassinio di sunniti e sciiti con l'obiettivo deliberato di creare tensioni confessionali. Dopo aver spiegato come fu arruolato e addestrato, l'uomo dice che i suoi commilitoni vennero smistati ed integrati nell'esercito iracheno, nella Guardia Nazionale, nella polizia e nei mughaweer. Tuttora non sono connessi ad alcun corpo di sicurezza iracheno, ma vengono supervisionati da ufficiali americani ed israeliani ed hanno un quartier generale a parte vicino all'aeroporto di Baghdad. Niente di tutto questo ci è nuovo ma ormai molti iracheni cominciano a credere che questa sia una guerra civile su base religiosa ma in realtà lo è solo in parte.

<http://www.pasti.org/iraq13.html>

ATTACCHI COMUNISTI

## Furono nazismo e comunismo a orchestrare la campagna di calunnie contro Pio XII

**Intervista al professor Patrick J. Gallo, autore di *Pius XII, the Holocaust and the Revisionists***

ROMA, giovedì, 15 giugno 2006 (ZENIT.org).- In una intervista concessa a ZENIT, il professor Patrick J. Gallo, professore aggiunto di Scienze Politiche all'Università di New York, ha spiegato che sono stati il nazismo prima ed il comunismo dopo a dare vita e a fomentare la campagna di calunnie contro il Pontefice Pio XII.

Il professor Gallo, insegnante per il semestre primaverile all'Istituto Loyola di Roma e autore di una recente pubblicazione dal titolo *Pius XII, the Holocaust and the Revisionists* (Pio XII, l'Olocausto e i revisionisti), edita da McFalland & Company, ha sostenuto che “è odiosamente falsa l'idea che Pio XII fosse in sintonia con i nazisti e che non ponesse resistenza alle loro atrocità”.

Alla domanda se è plausibile l'ipotesi di alcuni storici secondo cui la campagna di calunnie contro il Pontefice Pio XII fu istigata negli anni Sessanta dal regime sovietico, Gallo ha risposto: “La campagna contro Pio XII non fu istigata solo dall'Unione Sovietica. La campagna di calunnie era già stata iniziata dai nazisti ed era condivisa dai comunisti all'inizio della guerra”.

“Pio XII – ha continuato – indicò nazismo e comunismo come le maggiori minacce per la Chiesa, per le democrazie, per la civilizzazione occidentale, per l'umanità tutta. Negli anni successivi alla fine della Seconda Guerra Mondiale, tutti hanno potuto constatare come i regimi di Hitler e di Stalin sono stati i più sanguinosi di tutta la storia dell'umanità”.

*Alcuni autori sostengono che Pio XII fosse debole e timoroso nei confronti dei nazisti, mentre altri lo definiscono il Papa di Hitler...*

**Gallo:** Per i nazisti Pio XII era chiaramente un loro nemico. Lo storico ebreo Richard Breitman che ha investigato i documenti dell'OSS (Office Strategic Services, i servizi segreti statunitensi, ndr) recentemente declassificati ha affermato che “i nazisti consideravano il Papa un nemico”, essi avevano pianificato di arrestarlo e portarlo al Nord. La propaganda nazista non ha mostrato scrupoli nell'attaccare il Papa e la Chiesa. Berlino odiava il Papa e il Vaticano anche perché sapeva che nascondeva e proteggeva gli ebrei.

Il Cardinale Pacelli come Segretario di Stato parlò contro il nazismo nel 1935 e nel 1937 e fu abbastanza chiaro nel manifestare che la Chiesa non avrebbe mai accettato la filosofia razzista dei nazisti. Fu Pacelli che contribuì in maniera determinante alla stesura dell'Enciclica *Mit Brennender Sorge* che condannò in forma chiara il regime e la filosofia del nazismo.

Egli continuò a esporre le sue critiche con le Encicliche *Summi Pontificus Christi* e *Mystici Corporis Christi*. I nazisti non si accontentarono di condurre una campagna di discredito contro il Papa e la Chiesa ma iniziarono una vera e propria persecuzione contro i cattolici sia in Germania che nei territori occupati. I nazisti provarono in tutti i modi di demolire l'autorità morale di Pio XII e della Chiesa cattolica.

*E i comunisti come entrano in questa storia?*

**Gallo:** Gli attacchi comunisti contro la Chiesa cattolica iniziarono negli anni Venti e aumentarono negli anni Trenta. Negli anni Trenta Pio XI e Pio XII mostrarono la loro opposizione al comunismo in maniera piuttosto chiara. I comunisti prima e dopo la Seconda Guerra Mondiale accusarono Pio XII di essere stato silente mentre i nazisti commettevano atrocità. Ovviamente i comunisti non facevano nessuna menzione della brutalità del regime staliniano e degli orrori operati non solo nei confronti della popolazione russa ma anche della popolazione dei paesi dell'Est Europa sottomessi ai regimi comunisti.

Sia i nazisti che i comunisti erano impegnati per eliminare la Chiesa cattolica ed il cristianesimo. Il Pontefice Pio XII indicò chiaramente entrambe le ideologie come antitetiche e irconciliabili con la dottrina cattolica. Nell'immediato dopoguerra l'Unione Sovietica era assolutamente determinata a distruggere la presenza della Chiesa cattolica nei paesi dell'Est Europa. Solo distruggendo l'influenza della cultura cattolica e dell'insegnamento magisteriale del Papa, i comunisti pensavano di dominare l'Europa dell'Est e di poter espandere il comunismo ovunque.

La propaganda comunista in maniera sistematica accusò Pio XII di una varietà di crimini. Dalla metà degli anni Sessanta emerse la scuola revisionista che adottò moltissime delle accuse che i nazisti muovevano al Pontefice Pio XII. In questo contesto fu decisivo il lavoro di Rolf Hochhuth, che con il dramma teatrale "Il Vicario" tradotto in venti lingue, promosso massicciamente dai diversi mezzi di comunicazione, diffuse il luogo comune di Pio XII, silente, codardo, apatico e antisemita.

Negli anni Sessanta anche il movimento della nuova sinistra, all'interno del conflitto con la Chiesa cattolica, inserì la critica velenosa contro Pio XII, cercando di utilizzarla come mezzo per attaccare la posizione della Chiesa sull'aborto, sul divorzio e su altri temi legati alla morale.

*Che cos'è che l'ha spinto a scrivere questo libro?*

**Gallo:** Pio XII divenne Papa nel marzo del 1939 con il mondo alle soglie di una Guerra di inimmaginabili proporzioni. Le democrazie occidentali e la Chiesa vennero confrontate dalle sfide poste dai regimi totalitari del nazismo e del comunismo. L'Olocausto nazista, che il mondo conobbe nella sua mostruosa atrocità alla fine della guerra, pose un dilemma morale per nazioni, chiese, organizzazioni e individui. Durante questi anni turbolenti Pio XII rappresentò l'unica luce, e questa considerazione era universalmente condivisa da uomini di governo, storici, diplomatici, giornalisti, autori vari. Pio XII non solo si impegnò a fondo per prevenire la guerra ma una volta che il massacro ebbe inizio, fornì aiuto e conforto ai perseguitati. Questa immane opera umanitaria è solidamente provata da documenti e testimoni.

Poi però alla metà degli anni Sessanta questa interpretazione venne ribaltata dai revisionisti che accusarono il Pontefice di non aver parlato e agito per prevenire e fermare quell'orribile Olocausto.

Nonostante la vasta documentazione storica vecchia e nuova, questa interpretazione è ancora abbastanza diffusa. Più recentemente un selezionato e radicale gruppo di revisionisti è venuto alla ribalta, rilanciando una quantità enorme di accuse contro Pio XII. Questi revisionisti hanno sostenuto tesi preconcepite e fabbricato accuse. Non si sono preoccupati di verificare i fatti, ma hanno proceduto con l'unico scopo di rendere valide le tesi da loro precostituite. I revisionisti si sono comportati come accusatori e come giudici, eliminando dal dibattito tutte le voci che non erano d'accordo con le accuse. I libri scritti da questi revisionisti sono stati accettati acriticamente ed hanno ricevuto una grande pubblicità.

Obiettivo del mio libro è quello di presentare un'altra prospettiva incoraggiando una ricerca storica vera e un ragionevole dialogo, cercando di comprendere le motivazioni, il comportamento e le azioni di Pio XII nel contesto degli eventi reali e non fuori dalla storia. Evitando la tentazione di applicare criteri moderni per fatti accaduti sessanta anni fa. La complessità storica manca totalmente nelle opere dei revisionisti e il mio libro è molto critico verso di loro.

Data pubblicazione: 2006-06-15

<http://www.zenit.org/italian/visualizza.php?sid=8338>

NASCOSTA

## IL REVISIONISMO DELLA NAKBA

DI XYMPHORA

Il Revisionismo Olocaustico è un crimine in molti luoghi. Negare la realtà dell'Olocausto, o persino cavillare sui suoi dettagli, così come stabiliti dagli storici sionisti, può condurti in galera. **Perché non c'è un crimine di Revisionismo della Nakba?**

La <http://www.alnakba.org/index.htm> Nakba è l'esodo forzato dei Palestinesi dalla loro patria, causato dalla violenza e dalle minacce di Ebrei che stavano, in effetti, spianando la strada per il nuovo stato di Israele (un'idea che sarebbe potuta venire a <<http://jewssansfrontieres.blogspot.com/2006/05/crimeantatars-meskhetian-turks-and.html> Stalin). Come parte della mitologia generale di Israele, la realtà della Nakba è stata quasi interamente nascosta dalla Storia Occidentale Ufficiale, fino a relativamente poco tempo fa. Ora non c'è assolutamente alcun dubbio che sia avvenuta, e non ci sono scuse per affermare che non sia avvenuta. Chiunque affermi che la nascita di Israele è stata senza peccato, o dica qualcosa come "una terra senza popolo per un popolo senza terra", è un Revisionista della Nakba.

Ovviamente non c'è paragone tra i mali commessi dai Revisionisti dell'Olocausto e i Revisionisti della Nakba. L'Olocausto è storia antica, e cavillare sui suoi dettagli ha effetti molto miseri sul mondo odierno. D'altra parte, la Nakba rappresenta un crimine in corso contro l'umanità, che non è mai stato attenuato nemmeno da un gesto di restituzione. Mentre la Nakba si riferisce specificamente agli eventi del 1948 e forse ai pochi anni successivi, i Revisionisti della Nakba ripetono le menzogne per permettere che gli orrori in corso e la pulizia etnica dei Palestinesi continuino. Il Revisionismo della Nakba è molto peggio del Revisionismo dell'Olocausto. Perché i Revisionisti della Nakba, o chiunque usa la mitologia di Israele per permettere l'illegale pulizia etnica dei Palestinesi, non vengono processati?

Fonte: <http://xymphora.blogspot.com>

Link: <http://xymphora.blogspot.com/2006/06/nakba-revisionism.html>  
19.06.2006

Traduzione per [www.comedonchisciotte.org](http://www.comedonchisciotte.org) a cura di CARLO MARTINI

[http://www.comedonchisciotte.org/site/modules.php?name=News&new\\_topic=17](http://www.comedonchisciotte.org/site/modules.php?name=News&new_topic=17)

ALTRI MITI

Le case editrici **Graphos** e **Ponsimor** pubblicano il primo titolo di una nuova sigla - **PSM** -, che si occuperà inizialmente di storia e attualità politica, nel senso ampio delle espressioni, e di letteratura. Saremo in grado prossimamente di informare i nostri lettori sui progetti a breve scadenza sui quali stiamo lavorando. Il primo titolo è

### IL MITO DELL'11 SETTEMBRE

### E L'OPZIONE DOTTOR STRANAMORE

di **Roberto Quaglia**.

Si tratta di una brossura in 8° di 450 pagine con illustrazioni in bianco/nero e a colori nel testo. Il prezzo di copertina è di euro 26,00. A chi ordina direttamente proponiamo il prezzo di 21,00 euro più le spese di imballo e postali (4,00 euro).

Approfittatene inviando una e-mail al seguente indirizzo [graphos@graphosedizioni.it](mailto:graphos@graphosedizioni.it) oppure telefonando allo 010-2511382.

Dopo *Tutto quello che sai è falso*, giunto dal 2003 a 65.000 copie di tiratura, che si apriva con il saggio di Roberto Quaglia *Tutto quello che avresti voluto sapere sull'11 settembre (e su tutto il resto) e non hai mai osato chiedere*, l'autore completa ora la sua ricerca analizzando sino in fondo i misteri dell'11 settembre e degli eventi successivi che stanno cambiando la faccia del mondo.

Un Boeing 737 che si getta in picchiata sul Pentagono senza che nessuno in città lo veda, lasciando solo un buco di sei metri sulla facciata dell'edificio e nessun detrito; tre solide torri a struttura d'acciaio che, per la prima volta nella storia, si disintegrano e, in violazione alle leggi della fisica, precipitano con inverosimile simmetria al suolo a velocità di caduta libera; fantomatici dirottatori arabi che non risultano nelle liste dei passeggeri imbarcati: ecco solo alcuni elementi del giallo del secolo.

Ma ogni mistero ne richiama un altro. E allora ecco i probabili nessi tra l'11 settembre e le guerre per il petrolio, la fine delle libertà e il tramonto della democrazia, il riscaldamento globale e le imminenti guerre biologiche. Il tutto nell'assurdo silenzio dell'Europa e dei suoi mezzi d'informazione, che hanno alle spalle una tradizione culturale più solida e articolata di quella americana. Le nuove verità emergenti non sono però al di sopra di tutti i sospetti. Molte «sconvolgenti rivelazioni» hanno l'aspetto di miti diversivi. Dove finisce la realtà e dove inizia il mito? E qual è l'opzione Dottor Stranamore che incombe come una spada di Damocle sul futuro dell'umanità?

In questo lavoro, Quaglia incastona tutti i pezzi del puzzle, riportando accuratamente le fonti delle informazioni presentate, ma non si limita a ciò: assortisce evidenza dei fatti e fiction, serietà argomentativa e satira, ironia e sarcasmo. Quaglia demolisce la versione ufficiale degli eventi con abilità narrativa e gusto del paradossale, riuscendo a coinvolgere e tenere con il fiato sospeso il lettore dall'inizio alla fine.

Valerio Evangelisti, autore della prefazione, conclude: *Quale che sia stata la vera storia dell'11 settembre, alla fine del libro e delle sue argomentazioni stringenti, si esce con una convinzione: nessuno, quella storia, ce l'ha mai raccontata per intero. Per tentare di ricostruirla, il libro di Quaglia si rivela indispensabile.*

**Roberto Quaglia** è noto al pubblico italiano soprattutto per il saggio breve *Tutto quello che avresti voluto sapere sull'11 settembre (e su tutto il resto) e non hai mai osato chiedere*, contributo di apertura del best-seller *Tutto quello che sai è falso*. Scrittore eclettico ed originale, ha pubblicato all'estero numerose opere di fantascienza. Ha collaborato per anni al portale «Fantascienza.com» come saggista con la rubrica «Pensiero Stocastico».

IL REVISIONISMO SUL RISORGIMENTO ITALIANO

## Quando rileggere la storia, serve!

di Antonella Guglielmino

L.c. CATANIA HOST – Nella splendida cornice di un noto albergo catanese, si è svolto un convegno, di alto spessore culturale, organizzato dal Lions club Catania host, promotore della serata il presidente del club, Filippo Anastasi, con la partecipazione di Carlo Alberto Tregua, direttore del *Quotidiano di Sicilia*.

Il tema della serata è stato "La storia d'Italia come non l'avete mai studiata a scuola", relatore d'eccezione Lorenzo Del Boca, presidente nazionale ordine dei giornalisti e storico. Il presidente Anastasi ha introdotto il convegno sottolineando: «è un evento particolarmente importante per me e per il club, perché questo meeting, come quelli già fatti, è ancora una testimonianza della strada intrapresa dal club nell'obiettivo di porre i Lions al servizio della comunità.

Il presidente Lorenzo Del Boca ci racconterà un pezzo importante della nostra storia Patria, l'unificazione d'Italia. **Il nostro relatore ha applicato il metodo del revisionismo storico al risorgimento italiano** che per tantissimi anni è stato un tabù. Il dato certo è che i Savoia non volevano fare l'Unità d'Italia, ma il loro fine era solo quello di ingrandire il regno ed accrescere il loro patrimonio e tutto ciò è stato fatto con la connivenza dei cosiddetti padri della Patria. Questi ultimi furono politici corrotti e burocrati inefficienti, che depredarono le ricchezze del Sud per farle confluire

nelle casse della corte Sabauda. L'unificazione altro non è stato che l'annessione forzata del Sud al regno Sabauda. Allora forse riusciremo a capire i due punti chiamati "mali storici" del nostro bel Paese: "corruzione" e "questione meridionale", malanni endemici che affondano le proprie radici proprio in quel decennio della cosiddetta unità d'Italia. Il nostro ospite ha avuto il coraggio di denunciare falsità e meschinerie di una pagina fondamentale della nostra storia».

Successivamente ha preso la parola Carlo Alberto Tregua che ha presentato il relatore. Il presidente Del Boca si è laureato in filosofia e Scienze politiche, ha iniziato l'attività nel 1972, a Novara come cronista nella redazione della *Stampa*, giornalista professionista dal 1980, ha avuto notevoli incarichi sempre nell'abito giornalistico fino a giungere al 2001, anno in cui diventa presidente del consiglio nazionale dei giornalisti. All'attività di cronista ha affiancato quella di scrittore storico, con numerosi libri, come *Maledetti Savoia, Il dito dell'anarchico e Indietro Savoia*.

Il presidente Del Boca ha iniziato il suo intervento con tono ironico e divertente, spiegando al pubblico presente, con un aneddoto che riguarda la sua vita privata, il motivo per cui ha cominciato ad interessarsi ai fatti storici, non come li aveva appresi lungo il corso dei suoi studi, bensì come realmente si erano verificati per appurare che in certi casi vigeva il cosiddetto falso storico. Un pomeriggio mentre cercava di spiegare a suo figlio – che si apprestava a sostenere gli esami elementari – la battaglia di Calatafimi, compiuta dai Mille, le famose camice rosse, un gruppo di uomini senza un'adeguata preparazione militare, ma armati di vigore ed entusiasmo, che andò a combattere contro un esercito d'ottomila uomini, conseguendo una vittoria strepitosa.

La prima osservazione fu quella di come fosse possibile conseguire una vittoria essendo in numero inferiore rispetto ai Borboni, e la seconda, non di minore importanza, non avevano né la preparazione militare adeguata né tanto meno delle armi funzionanti, dato che utilizzavano i fucili del '48. Da lì iniziò, una rilettura dei testi in maniera più critica, più attenta. Il presidente Del Boca cominciò così a fare la prima scoperta cioè: «La battaglia di Calatafimi fu non solo uno scontro tra due eserciti, ma rappresentava due epoche, due modi di pensare totalmente diversi. Da una parte l'esercito borbonico, con la sua giubba nera, retrivo, non disposto al cambiamento, e dall'altra parte il nuovo, con la camicia rossa, reazionario, disposto al rischio, alla fratellanza. Nell'immaginario collettivo pensiamo a questa battaglia come due draghi fiammeggianti, ma in realtà questo scontro epocale ha mietuto soltanto ventisette morti, di cui uno di essi morì di tetano. Una battaglia non combattuta. Il luogo dove vi fu lo scontro si chiamava "Pianto Romano", una piantagione dove si coltivavano le viti ed il proprietario si chiamava Romano. Questa proprietà si snodava per circa due chilometri, suddivisa in sette terrazze con un dislivello di ottocento metri, in cima il panorama era molto bello dato che alle spalle si trovano le rovine di Segesta. Ma se riflettiamo un attimo sul fatto che in cima si trovava un esercito comunque organizzato e in basso vi erano i garibaldini, fra cui un uomo, tale Parodi di Genova, che aveva ben 79 anni che di professione era un apparatore di chiese, non possiamo che pensare che questo scontro non avvenne mai. Da alcune testimonianze si è rilevato che coloro i quali riuscirono ad arrivare sulla sommità della collina erano così trafelati che dovettero usare il fucile per sostenere le loro "stanche membra", ed una volta arrivati sentirono suonare le note della ritirata non da parte di Garibaldi o Nino Bixio ma dai Borboni».

*Quotidiano di Sicilia* giugno 2006

[http://www.qds.it/qds.nsf/\(ArticoliWWW\)/7EE73CB963E4115EC1257199005D5A6D](http://www.qds.it/qds.nsf/(ArticoliWWW)/7EE73CB963E4115EC1257199005D5A6D)

### **Del Boca: «Interrogare i fatti senza riverenza alcuna»**

Il presidente Del Boca cominciò ad essere più curioso, cercando di trovare le vere radici degli accadimenti di quel periodo, interrogando i fatti senza riverenza alcuna, così come fa il giornalista: «La vicenda dei Mille affonda la propria storia molto prima, quando il re Borbone decise di affidare l'esclusiva dello sfruttamento delle zolfatane siciliane agli inglesi.

«In quel periodo le miniere di zolfo erano importantissime, perché servivano ad alimentare le industrie belliche, comunque le industrie in genere, quindi paragonabili alla produzione, oggi, dell'uranio. Ma la peculiarità di quelle siciliane, a differenza di quelle del New England, era quella di essere a cielo aperto, per cui la sua estrazione avveniva molto più facilmente, diminuendo il tempo di produzione perché dopo lo scavo poteva sfruttare, o meglio utilizzare lo zolfo. Pian piano l'economia dell'Isola cominciò ad essere gestita dagli Inglesi perché possedevano da una parte lo sfruttamento delle zolfatane nella Sicilia centrale e dall'altra i vigneti della zona di Marsala.

«Il re Borbone si accorse che il vantaggio economico che aveva avuto inizialmente non era più così produttivo per cui decise di introdurre una sorta di concorrenza, concedendo una parte di produzione di zolfo ai

francesi di Marsiglia. Scoppiò una guerra commerciale, gli inglesi bombardarono le navi francesi e minacciarono di bloccare il porto di Napoli e Palermo. Alla fine entrò in funzione una sorta di Tribunale internazionale che svolse una funzione d'arbitrato, dando ragione agli Inglesi ed obbligò il Borbone ad indennizzarli con una somma cospicua.

«Le cose non tornarono come prima perché gli inglesi, titolari di questo potere economico, si resero conto che il Borbone non era più affidabile per i loro interessi. Cominciarono a tessere la loro trama, in maniera da cambiare le cose nel momento in cui si fosse presentata la prima occasione utile, attraverso la massoneria di Edimburgo cominciarono a raccogliere, tra la popolazione inglese, una somma di un milione di franchi francesi d'oro che trasformarono in tre milioni di piastre turche, cioè venticinquemilioni di Euro. La piastra turca era la moneta commerciale per eccellenza, paragonabile al dollaro, che aveva un valore riconoscibile che era quello del commercio, ma allo stesso tempo era considerata una moneta "sporca" perché veniva utilizzata per transazioni di cui non si dovevano conoscere le origini del denaro. Questo denaro venne distribuito ai capo di Stato maggiore dell'esercito borbonico, circa cinquanta persone, convincendoli a scappare quando era il momento di attaccare».

Una costante della storia è quella che viene scritta dai vincitori.

Numerosi gli interventi che ci sono stati: Elena Di Blasi, Salvo Scalia, Pippo Fichera, Pippo Fiumara, Filadelfo Paternò Castello, Sandro Mirone, Bruno Di Stefano.

### **Vittorio Emanuele II, Giuseppe Garibaldi, due figure del Risorgimento**

Lorenzo del Boca ha scritto molti libri, ma quelli che fanno riferimento al tema del convegno sono essenzialmente due "Maledetti Savoia" e "Indietro Savoia", entrambi raccontano la storia del Risorgimento italiano e dell'Unità d'Italia in maniera diversa rispetto a come c'è l'hanno insegnata.

Ad esempio l'autore nel primo libro sfata il luogo dove si incontrarono Vittorio Emanuele e Garibaldi, ne traiamo un brano: "La pronipote dell'eroe dei due mondi, Ana Maria De Jesus, figlia di Ricciotti Garibaldi e di Costanza, sostiene che in famiglia la spiegavano così: «Il bisnonno e il re si incontrarono a Vairano. Il bisnonno a Teano non c'è andato proprio, nemmeno a dormire. Avevano passato la notte alla taverna Catena di Vairano, si era alzato presto e, invece di partire aveva deciso di aspettare Vittorio Emanuele. Quando arrivò, il bisnonno non scese da cavallo e gli disse: "Maestà, vi porto l'Italia". Per la verità lo disse in francese perché lui era di Nizza e nel regno Sabauda era poco comune. Dunque: "Majesté, je vous remets l'Italie". Insieme si diressero verso Sud.

Un altro capitolo del libro è dedicato a Vittorio Emanuele II che era definito il re galantuomo. L'autore ci descrive un sovrano che "considerava la conoscenza una perdita di tempo. Le sue erano inclinazioni primitive, quasi animalesche. Gli piacevano i cavalli e le galoppate, la caccia e le corse nei boschi per inseguire gli animali, la sciabola e i duelli all'arma bianca. I libri lo innervosivano... Basta vedere gli errori di grammatica e di sintassi. Questo re fauno si rivelò un guascone impudente, spavaldo e maleducato".

Sfogliando il libro ci imbattiamo nel capitolo sull'eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi, che "venne definito da Maxime du Camp, scrittore francese e camicia rossa di complemento, «Uno spirito miope ed ingenuo, incapace di illuminazione e di prospettive». L'eroe dei due mondi fu lo sponsor del tricolore nazionale. Tracagnotto dalle gambe corte, veniva descritto come un gigante alto otto piedi".

Un altro evento tanto decantato "Il caloroso abbraccio tra Garibaldi e Carlo Alberto che arricchisce l'oleografia risorgimentale non avvenne mai. E con Vittorio Emanuele i rapporti furono altalenanti: nel senso che il re cercò di sfruttarne degli utili a suo beneficio esclusivo. Garibaldi al contrario, che pure amava atteggiarsi in pose pittoresche, non si affannò mai per procurarsi vantaggi personali né badò a chi approfittava del suo nome per arricchirsi. A lui bastava l'odore della polvere da sparo e il profumo dei capelli delle signorine: si accontentava del clangore delle battaglie e degli affanni fra lenzuola di bucato".

E che dire poi sul capitolo "La farsa del plebiscito Borboni addio", "L'ammiraglio Mundy, che pure era favorevole all'Italia di Cavour, commentò: «Un plebiscito regolato da tali modalità non può essere ritenuto veridica manifestazione dei reali sentimenti del Paese». Ed Elliot, ancora più esplicitamente: «Le urne stavano fra la corruzione e la violenza.» Vennero ammesse nelle liste elettorali, in blocco, tutti i soldati dell'esercito meridionale e già che c'erano un gran numero di garibaldini si divertì a votare più volte. In compenso vennero esclusi i borbonici raccolti ancora sotto le bandiere di Francesco II oltre il Volturno, quelli che stavano a Gaeta, i cafoni delle bande legittimiste.".

SIONISTI NON FELICI

### I no global con l'Ucoii «Non è scandalo negare l'Olocausto»

di Andrea Morigi

*Raccolta di firme a favore dei fanatici di Allah: legittimo avere dubbi sulla Shoah, Amato non deve insistere*

Chiusa la colletta per sostenere i terroristi iracheni, al Campo antimperialista terminato ieri all'isola Polvese, sul Lago Trasimeno, parte una raccolta di firme di solidarietà con i musulmani fondamentalisti dell'Ucoii. Il nemico dei due gruppi è lo stesso, Israele e gli ebrei, ma l'appello è lanciato «per la libertà di pensiero». A minacciarla, sarebbe il ministro dell'Interno Giuliano Amato, che in occasione della riunione della Consulta per l'Islam, il 28 agosto scorso, avrebbe «formalizzato l'idea di sottoporre a tutti i partecipanti, pena l'espulsione», il documento che va sotto il nome di "Carta dei Valori" e prevede, «oltre alla condanna dell'Olocausto e al "riconoscimento della sua unicità", l'accettazione perpetua dello stato d'Israele». La pretesa "linea dura" di Amato, accusato di «un'inaccettabile (sic!) tentativo di criminalizzare l'Ucoii», è un pretesto. Il testo interessante è quello della petizione, dove si definisce «una banalità» la tesi sull'unicità dell'Olocausto, perché «rappresenta un'interpretazione particolare degli eventi della II seconda (sic!) guerra mondiale, alla quale dunque, in un libero confronto di posizioni che è l'essenza della libertà, altre possono essere contrapposte». Di quali altre tesi si parli, è facile da indovinare. **Si va dalle teorie negazioniste, che contestano perfino l'esistenza dei campi di concentramento nazionalsocialisti**, fino alle farneticazioni sul "complotto giudaico". Una lettura più attenta dell'inserzione nella quale l'Ucoii equiparava le stragi israeliane a quelle naziste, dimostra invece che quel testo «è tratto in parte importante da un opuscolo di propaganda di Hezbollah, che ha l'obiettivo dichiarato di distruggere Israele», sostengono i senatori di forzisti Lucio Malan e Giorgio Stracquadanio. Annunciando nuovi elementi a sostegno del loro esposto sull'ipotesi di istigazione all'odio razziale da parte dell'Ucoii, i due parlamentari aggiungono che «l'inserzione da loro definita un errore è rimasta peraltro on line fino a domenica pomeriggio sul sito ufficiale dell'Ucoii», mentre «nel loro sito fratello, gestito dal portavoce-segretario Hamza Piccardo, e che pubblica anche documenti ufficiali dell'Ucoii indirizzati alle comunità (in cui si afferma che in Libano è in atto il tentativo di distruggere l'Islam), si trova abbondanza di aberranti farneticazioni, a cominciare dai discorsi di Hassan Nasrallah, capo di Hezbollah che, contraddicendo peraltro la retorica vittimista, vanta di aver inferto più perdite di quelle subite». Si fanno concorrenza nel campo delle assurdità, insomma, siti antimperialisti e quelli islamici. Malan e Stracquadanio, sul sito islam-online.it, hanno scovato anche un docente universitario per il quale «essendo Israele una democrazia, tutto il popolo è colpevole dell'asserito genocidio dei palestinesi». Altrove, «si sostiene che l'identità Israele-nazismo c'è e che semmai la Germania di Hitler aveva più giustificazioni al suo comportamento». Se vigesse il pugno di ferro, commenta il deputato dell'Udc, Carlo Giovanardi, si agirebbe come in Austria, dove lo storico David Irving è stato condannato a tre anni per aver negato l'esistenza dell'Olocausto. Invece, è molto grave che «il ministro Amato perseveri in un atteggiamento pilatesco che incoraggia gli estremisti islamici a continuare la loro predicazione d'odio borbottando a mezza voce qualche mezza scusa condizionata da mille distinguo».

*Libero 6 sett. 2006*

VAGAMENTE DELIRANDO

Da: Joe <[flespa@tiscali.it](mailto:flespa@tiscali.it)>

Data: Tue, 13 Jun 2006 23:41:44 +0200

Un'osservazione che forse a qualcuno di voi può interessare e che non è di certo estranea all'ambito delle nostre riflessioni, ancorché periferica - la periferia-limite della nostra prigione (mentale). Mi è tornato sotto gli occhi uno scritto di Pierre Guillaume di undici anni fa (<http://litek.ws/aaargh/fran/archVT/revueVT.1/VT1.6.html> - l'originale; ovvero: <http://www.xsorbit1.com/users/franckenstein/index.cgi?board=teleo&action=display&num=1121232705>).

Rievoca, questo testo, in modo onestamente corretto e veritiero e, semmai, perfino ingenuo, i rapporti de la Vieille Taupe con l'I.S. e di Debord con l'autore. Il quale s'illudeva, vagamente delirando, che il plumbeo silenzio del primo significasse una sua qualche tacita approvazione nei

confronti della libertà di ricerca e di pensiero che Guillaume e i suoi amici (coloro che presto sarebbero diventati agli occhi del mondo esecrabili "negazionisti" da ELIMINARE in qualunque modo, tout court) cominciavano pericolosissimamente a prendersi... senza ancora immaginarsi in che guai - dentro quali fauci tiranniche - si sarebbero messi. Figuriamoci!... I due maggiori finanziatori di Debord entrambi ebrei: prima Sanguinetti, poi Lebovici... Se Debord, quand'era consulente editoriale di Champ Libre, avesse proposto o anche solo approvato la pubblicazione de *La menzogna di Ulisse* di Rassinier (cosa che in realtà, con l'ausilio di un'adeguata introduzione critica, non sarebbe stata NIENTE AFFATTO implausibile, AL CONTRARIO!), tutta la sua "fortuna" e mausoleizzazione all'interno-da parte della gelatinosa intelligentzia e necrocultura francese si sarebbe DISSOLTA, nell'arco di pochissimo. A sua volta, la moglie ed "ereditiera", l'"horrible veuve Debord" (cfr.

<http://www.lnalhooq.net/LNALHOOQ/SiteDebord/Jaaproposde/Heritagedebord.html>), avrebbe dovuto con ogni probabilità, in effetti, "travailler comme secrétaire".

NON SANNO NULLA

## Le lacune dell'informazione italiana sulla situazione in Libano

di **Susanne Scheidt**

*lunedì, 04 settembre 2006*

*Gli italiani non sanno praticamente nulla su una "missione" in Libano che li coinvolge in prima fila e che sempre più precariamente rispetto al passato può essere presentata come "di pace"... La responsabilità di un apparato, i media, di disinformazione programmata dove operano autentiche nullità.*

Guardo sempre i notiziari della RAI e di RAInews24 per sapere come le cose vengono presentate all'opinione pubblica - tenendo conto che la maggior parte della gente non legge i giornali, tanto meno guarda le TV estere e prende le sue informazioni, appunto, dalla TV locale. Ieri e l'altro ieri i notiziari RAI erano stracolmi delle gesta delle truppe italiane, che venivano amorevolmente riprese durante gli sbarchi sulla spiaggia di Tiro. Queste immagini, intercalate dai commenti di Alessandro Politi, Direttore dell'Osservatorio Nomisma e da Gianni Rufini, docente universitario, e da qualche aggiornamento mandato dai corrispondenti RAI dal Libano che sempre ruotavano attorno agli sbarchi, erano le uniche informazioni sul Libano e sui rapporti tra Italia e Libano. L'immagine che veniva trasmessa al pubblico italiano, era di "impegno per la pace nel mondo, gloria per l'Italia" che, si dà ad intendere, guadagnerebbe enormemente di prestigio grazie a questo contingente militare operante in Libano, al quale, ben presto s'assocerebbe la "società civile" sotto forma di numerose organizzazioni non-governative italiane. Ma la RAI non ha fatto nessuna parola, invece, sul sit-in che dall'altro ieri mattina 100 su 128 parlamentari libanesi stanno facendo presso il Parlamento a Beirut per protestare contro il perdurante assedio israeliano alle vie marittime e allo spazio aereo del Libano, definito una continuazione della guerra ed una violazione della stessa Risoluzione 1701 in nome della quale le truppe italiane stanno già sbarcando in Libano. Certo, parlare della manifestazione di protesta dei parlamentari libanesi avrebbe potuto sollevare anche tra gli ingenui spettatori televisivi la domanda se, assedio israeliano persistendo, le nostre truppe forse stessero entrando in una situazione tuttora caratterizzata da occupazione militare...

Così, come non si è parlato della manifestazione di protesta dei parlamentari libanesi, non si è fatta parola delle decisioni dei governi tedesco e turco di sospendere l'invio di truppe per la nuova missione UNIFIL finché non siano chiare le cosiddette "regole d'ingaggio" - che determineranno l'operato di fatto di dette forze armate. Il governo italiano, occorre constatare, non si è preoccupato di queste "regole d'ingaggio", perché i partiti politici che occupano il Parlamento ed il Senato non hanno sollevato alcuna domanda al riguardo. I governi tedesco e turco, invece - e stiamo sempre parlando di governi NATO, non di quello di Hugo Chavez o di Fidel Castro -, non osano mandare un solo soldato finché queste regole non siano conosciute. Prima di allora, i parlamenti non verranno convocati per votare sulle relative risoluzioni. Inoltre: il governo tedesco avrebbe dovuto rendere noto, entro questo fine settimana, l'esatto numero di truppe che avrebbe mandato. Invece, il governo tedesco ha comunicato di non essere in grado né di quantificare le truppe - causa mancanti "regole d'ingaggio" - né di indire una riunione del parlamento per votare la relativa risoluzione, in quanto non avrebbe ancora ricevuto una richiesta ufficiale da parte del governo libanese di inviare un contingente militare a rinforzo dell'UNIFIL. E senza questa richiesta

ufficiale e formale da parte del governo libanese, il governo tedesco non si muove. Domanda: ma il governo italiano ha ricevuto una richiesta ufficiale e formale da parte di quello libanese prima di inviare un contingente militare italiano? o la richiesta era pervenuta solo da Kofi Annan e da Alain Pellegrini? I notiziari RAI non hanno trasmesso alcuna informazione circa queste importantissime circostanze. E non si è parlato della situazione in Turchia, dove le promesse del governo in sede NATO di fare onore al suo atlantismo con l'invio di truppe e di navi della marina militare in Libano ha mandato in tilt le relazioni con l'opposizione, ma anche quelle tra il Primo Ministro Tayyip Erdogan ed il Presidente Ahmet Necdet Sezer. Ciò che è iniziato come una protesta, capeggiata da Sezer, contro la "protezione di interessi di altre nazioni" a scapito dei propri interessi (in questo caso, per non vedere nascere un Kurdistan dal corpo dell'Iraq che si sarebbe incuneato in quello della Turchia), ha nel frattempo innescato un ampio discorso tutt'altro che gradevole per gli USA: il blocco che s'opponne all'invio di truppe in Libano sta dando voce alle insistenti preoccupazioni che l'imminente ingerenza negli affari interni del Libano, affiancata dalla presenza di truppe militari a guida NATO (la targa ONU sembra ingannare solo il pubblico italiano), potrebbe fare piombare il Libano nel caos e nella violenza creando una situazione simile a quella nella quale è stato inabissato l'Iraq, coinvolgendo non solo la Turchia, ma il Medio Oriente per intero.

La fatidica riunione del Parlamento turco è stata indetta per martedì. Per aumentare le sue prospettive di farcela e far passare la sua risoluzione, il Primo Ministro Tayyip Erdogan ha dovuto promettere che nell'eventualità che le truppe UNIFIL in Libano venissero incaricate dal Consiglio di Sicurezza ONU di disarmare Hezbollah, il contingente turco verrebbe immediatamente ritirato. Le preoccupazioni che Erdogan si è precipitato a sminuire sembrano molto fondate se si tiene conto che contemporaneamente, anche il governo tedesco ha dovuto rimandare una discussione in parlamento, dopo che le parole del Ministro alla Difesa, Jung, avevano scatenato un putiferio nella Commissione parlamentare per le questioni della Difesa: Jung, riferendosi alla nuova forza UNIFIL da costituire in base alla [Risoluzione ONU 1701](#), si era fatto scappare che le nuove, tuttora ignote "regole d'ingaggio" avrebbero previsto l'invio di "truppe di combattimento". Mentre il testo della risoluzione sottoposto al voto in parlamento parla di una "missione di mantenimento di pace". Le stesse preoccupazioni che incombono sull'opinione pubblica in Turchia. Ma la RAI non intervista né esponenti turchi e né tedeschi dei rispettivi orientamenti pro e contro, né un solo parlamentare libanese che sta prendendo parte nell'attuale sit-in. In altre parole: i media italiani fanno disinformazione per mezzo di grossolane lacune.

<http://www.aljazeera.it/index.php?option=content&task=view&id=838&Itemid=1>

BOLOGNA 17 SETTEMBRE 2006 - TEATRO ARENA DEL SOLE

### **11-9 Menzogna Globale**

#### **Natura e significato dell'11 settembre**

Prima conferenza internazionale del movimento di inchiesta italiano sugli eventi dell'11 settembre 2001

Nulla sarebbe quello che è, Perché tutto sarebbe quello che non è. E al contrario – ciò che è, non sarebbe. E ciò che non dovrebbe essere, sarebbe. Capisci?  
Lewis Carroll, *Alice nel paese delle meraviglie*

A cinque anni di distanza dagli eventi che hanno cambiato la nostra vita scaraventandoci in un *nuovo secolo*, appare sempre più importante far conoscere, denunciare e smontare la più enorme, la più criminale delle menzogne con la quale il governo Bush, i principali network planetari e l'intero Occidente hanno intossicato il mondo: la *menzogna globale* contenuta nella versione ufficiale degli attacchi dell'11 settembre, che sin dall'inizio è servita a giustificare la cosiddetta "guerra al terrorismo" e tutte le aggressioni militari messe in agenda e puntualmente realizzate dall'asse interstatale del terrore a guida americana (Stati Uniti-Gran Bretagna-Israele).

La versione ufficiale sull'11 settembre non è altro che una leggenda da incubo per le masse mondiali. Una leggenda in base alla quale si continua a spargere morte e distruzione, terrorizzando in modo permanente miliardi di persone, tutti i giorni, ad ogni latitudine...

Il terribile ritornello di questa leggenda, ripetuto ben oltre la nausea dai mainstream media, inizia così: quella mattina diciannove dirottatori armati di taglierino avrebbero osato sfidare l'Occidente sotto la regia di un terrorista (ex) agente della Cia nascosto in una caverna nelle montagne fra Afghanistan e Pakistan. Un ritornello che anche la quasi totalità degli intellettuali e dei politici

occidentali avallarono (e ancora avallano) con compiaciuta acquiescenza, ma che alcuni cominciarono a mettere in dubbio da subito.

Da allora, un movimento internazionale di inchiesta composto da studiosi, attivisti e comuni cittadini si è sviluppato in rete ed è cresciuto notevolmente in questi ultimi due-tre anni, mettendo coraggiosamente in questione prima l'impianto e la plausibilità logica di tutti gli aspetti della versione ufficiale, poi il tabù stesso che essa tuttora rappresenta agli occhi dei più. Sulla base dei fatti, delle prove accertate e delle leggi della fisica, oggi possiamo dire che le ricerche portate avanti dal movimento di inchiesta hanno sgretolato in molti punti il castello di carte mediatico costruito per occultare la verità sull'11 settembre.

L'opera di scavo e di ricostruzione ha permesso di dimostrare, per esempio, che se quella mattina tre dei quattro aerei dirottati non furono intercettati ciò non avvenne a causa di incompetenze e ritardi ma perché ai più alti livelli fu ordinato di non reagire; che le torri gemelle collassarono in quel modo non per l'impatto degli aerei ma perché demolite dall'interno mediante potenti esplosivi; e che il Pentagono non fu affatto colpito da un grosso aereo commerciale ma perforato da un oggetto molto più piccolo...

E queste sono solo alcune delle risultanze ormai incontrovertibili cui sono giunti i ricercatori del movimento di inchiesta. Attorno ad esse si sono via via formati tanti altri rivoli di verità sugli eventi di quel giorno-spartiacque. E da questi rivoli tante altre domande altrimenti impronunciabili sono sorte fuori dal filtro dei media e lontano dalle stanze del Potere globalizzato.

Di tutto questo e di molto altro parleremo domenica 17 settembre all'Arena del Sole di Bologna, tra uno spettacolo teatrale, documenti-video e interventi di alcuni fra i più acuti studiosi ed attivisti statunitensi ed italiani. Questa giornata bolognese è la prima conferenza di carattere internazionale che il movimento italiano di inchiesta sugli eventi dell'11 settembre organizza per continuare a crescere e riuscire a parlare ad un pubblico sempre più vasto.

Moltissimi fra quanti si sono finora mossi in rete avranno dunque la possibilità di incontrarsi e di parlarsi, cosa che appare tanto più importante e necessaria in una fase come questa. Dopo le "attenzioni" che tra la scorsa primavera e l'estate alcune trasmissioni televisive hanno dedicato all'argomento, occorre prepararsi tutti insieme ad affrontare una situazione in cui è molto probabile che il *cover up* mediatico assuma forme comunicative sempre più insidiose e sottili, provando a raggiungere livelli di insabbiamento e di manipolazione della verità ancora sconosciuti.

INFO: [elian99@tiscali.it](mailto:elian99@tiscali.it), [fergousson@libero.it](mailto:fergousson@libero.it).

#### Programma dell'evento

Introduzione di Emanuele Montagna (scrittore e saggista, gruppo Faremondo)

*unDC/9* Spettacolo teatrale sull'11 settembre presentato dal gruppo Faremondo in collaborazione con le compagnie teatrali "Viola a Ciocche" e "Lo Stabile della Luna". Scritto e interpretato da Gabriele Ciampichetti, Rita Felicetti, e Alex Turra. Regia di Gabriele Ciampichetti.

Intervento di apertura di Franco Soldani (ricercatore e saggista, gruppo Faremondo) e di Roberto Di Marco (scrittore e saggista, gruppo Faremondo).

Relazione di **David Ray Griffin**, autore di *The new Pearl Harbor. Disturbing Questions about the Bush Administration and 9/11* (trad. it. col titolo *11 settembre. Cosa c'è di vero nelle "teorie del complotto"*) e di *The 9/11 Commission Report. Omissions and Distortions*.

Titolo della relazione: *The Official 9/11 Conspiracy Theory: Revealing its Lies*

Giulietto Chiesa (europarlamentare e giornalista, presidente di *Megachip*) e Webster Griffin Tarpley (ricercatore e giornalista, autore di *9/11 Synthetic Terror: Made in Usa*) discutono con D. R. Griffin commentando la sua relazione

Giulietto Chiesa e Webster Griffin Tarpley dibattono sulla natura e sul significato degli eventi dell'11 settembre

Massimo Mazzucco (redattore di [www.luogocomune.net](http://www.luogocomune.net), autore del film-inchiesta *11 settembre 2001. Inganno globale*) e Maurizio Blondet (direttore di [www.uffedieffe.com](http://www.uffedieffe.com), autore di *11 Settembre: colpo di stato in USA* e di *Israele, Usa, il terrorismo islamico*) introducono le video-conferenze.

Video-conferenza di Steven E. Jones, fisico presso la Brigham Young University di Provo (Utah), co-fondatore della *Scholars for 9/11 Truth Society* e autore del saggio *Why Indeed Did the WTC Buildings Collapse?*

Video-conferenza di Eric Hufschmid, ricercatore, autore di *Painful Questions. An Analysis of the September 11<sup>th</sup> Attack* e del video *Painful Deceptions*.

Titolo dell'intervento: *The September 11<sup>th</sup> Attack: a staged event to create anger towards Arabs*

Tavola rotonda con spazio agli interventi del pubblico.

Partecipano D. R. Griffin, G. Chiesa, W. G. Tarpley, S. E. Jones, E. Hufschmid, M. Mazzucco, M. Blondet e R. Di Marco.

Coordinano la discussione E. Montagna e F. Soldani.

<http://luogocomune.net/site/modules/sections/index.php?op=viewarticle&artid=58>

## PRESENTAZIONE

Questo lavoro è basato esclusivamente sulle notizie riportate nel tempo da fonti ufficiali come Reuters, Associated Press, New York Times, Washington Post, CNN, ecc. Esse costituiscono quindi, nelle loro globalità, la cosiddetta "**versione ufficiale dei fatti**".

Qui non troverete **NESSUNA TEORIA CONSPIRATORIA SULL'11 SETTEMBRE**, ma solo un'analisi approfondita, fatta al meglio delle nostre capacità, della suddetta versione ufficiale, basata sulla semplice logica e sul comune buon senso. A ciascuno trarre le sue conclusioni.

Chi pretende invece di sapere da noi "come è andata", pena la squalifica del nostro lavoro, dimentica che **non siamo stati noi ad ordire l'eventuale complotto**. Noi al massimo mostriamo come sul Pentagono molto difficilmente si possa essere schiantato un Boeing. A quel punto starà casomai a chi ci ha mentito dirci dove lo messo, non vi pare?

<http://luogocomune.net/site/modules/911/>

## L'OPPORTUNISMO INFURIA

### LA COERENZA MANCA SUL PONTE SVENTOLA BANDIERA BIANCA

Riflessioni critiche sulla manifestazione del 30 settembre a Roma

Poteva andare peggio. Diecimila persone hanno partecipato alla manifestazione nazionale del 30 settembre a Roma. Certo, il boicottaggio di coloro che a vario titolo hanno deciso di nascondersi sotto la sottana del governo Prodi ha avuto un peso rilevante. Ma non solo per questo la manifestazione non è stata di massa come sarebbe stato necessario. Le centinaia di migliaia di persone che fino a un anno fa calcavano le piazze contro la guerra, non sono soldatini che ubbidiscono al comando dei commissari politici del Presidente (della Camera). È vero che questa volta D'Alema, memore delle sue tragiche e impopolari scelte nel conflitto jugoslavo, è stato più abile nella comunicazione. Un'attenta regia mediatica ha saputo effettivamente presentare una decisione militarista infame come "equivocina missione di pace". Ma neanche questo spiega tutto. Molti degli assenti non hanno effettivamente condiviso i contenuti forti della manifestazione, tra cui la condanna dell'11 settembre e la solidarietà con le Resistenze. L'opinione oggi maggioritaria tra coloro che per anni si sono generosamente mobilitati per la pace è che la missione in Libano, se non è proprio di pace, non è comunque come quelle del precedente governo. E poi, queste Resistenze non scherzano, sono combattenti, ammazzano gente, hanno anch'esse le mani sporche di sangue. La cultura della non-violenza è, purtroppo, oramai egemone, e questa cultura impedisce non solo di guardare in faccia la cruda realtà, stronca la possibilità di un movimento di massa che sia solidale con chi combatte contro imperialismo e sionismo. Il solo movimento di massa che oggi come oggi possa darsi in Italia è dunque quello del "letargo", del tanto deprecato sonno della ragione e delle volontà.

Il fatto che assieme a noi, altri tra i promotori avessero pronosticato questo esito sciagurato, non poteva, di per sé, fare premio. I processi di disincanto, della delega e dell'esodo dell'impegno politico sono più forti delle più azzeccate previsioni. V'è poi un'altra causa del movimento per il letargo di massa, la sindrome del "governo amico". Essa è la conseguenza di una patologia seria: l'antiberlusconismo sfegatato da ultras per cui, mentre le scoreggie del Cavaliere facevano una puzza malefica, quelle odierne di Prodi sarebbero invece profumate. Questo ci conduce ad un altro punto dell'analisi: il bipolarismo ha irretito anche i tanti a cui non piace affatto. Il bipolarismo è considerato come una calamità naturale contro cui nulla si può ormai.

Di questo e altro parlava dunque la manifestazione del 30 settembre, mica solo della 1701! Chi è sceso in piazza ha detto un No sonoro non solo alla politica estera di D'Alema, ha detto No tondo tondo al governo, al bipolarismo e quindi alla drammatica deriva della sinistra "radicale". Per questo, però, essa è stata davvero importante: ha chiamato a raccolta le forze reali dell'opposizione non solo antimperialista ma pure anticapitalista. Se ci sarà una futura opposizione a Prodi e al bipolarismo oligarchico, alla deriva borghese delle sinistre, essa maturerà anche grazie alla coraggiosa manifestazione del 30 settembre.

Ci domandiamo: il blocco di forze politiche che con spirito unitario ma combattivo ha percorso le strade di Roma si allargherà? Accrescerà la sua influenza? Saprà dare vita ad una nuova e inclusiva opposizione anticapitalista? Cio' dipenderà da molti fattori, uno di questi è se questo blocco resisterà

agli attacchi divisori, alle sirene del ceto politico governista, come pre alle apparentemente più rassicuranti pulsioni settarie. Se osera' scommettere e investire sul proprio futuro.

È cio' che ci auguriamo.

3 Ottobre 2006

HO PENSATO A VANUNU

## Disavventura ad Osimo

### Ultimo aggiornamento Mercoledì 13 settembre 2006

Sappiamo bene che il Rabbino Moshe Friedman capo della comunita' ebraica di Vienna è invisato ai sionisti, che infatti l'hanno messo sulla loro lista nera. La sua colpa? Affermare che il sionismo è un'ideologia fascistoide e razzista, e che Israele, in quanto stato, non è solo un crimine contro l'umanità ma un insulto alla autentica religione ebraica. Che questi elementari principi politici vengano affermati da un rabbino ebraico, per di più ortodosso, fa crollare come una castello di carte la insulsa campagna per cui, chiunque difenda questi principi sia per cio' stesso "antisemita". I sionisti non possono tollerare che un Rabbino esprima solidarieta' ai palestinesi o ad Hezbollah, e che venga, come ha fatto una settimana fa, al Campo Antimperialista.

### UN FATTO GRAVISSIMO È ACCADUTO

I compagni marchigiani, nell'ambito della Festa A PUGNO CHIUSO svoltasi sino a domenica scorsa ad Osimo, hanno invitato Friedman. È giunto ad Osimo giovedì 7 settembre sera. È stato fatto alloggiare presso l'Hotel La Fonte. Attorno alle ore 9 di venerdì Friedman esce dall'albergo. Appena in strada gli si sono avvicinati due individui, che gli si sono rivolti in lingua ebraica. A quel punto i due energumeni hanno iniziato ad insultarlo, ed uno dei due (mentre l'altro era alla guida) lo ha messo in mezzo tra lui e la macchina come per spingerlo dentro. Approfittando del passaggio di alcune persone, Friedman si è svincolato ed è riuscito a scappare. I due hanno continuato comunque a seguirlo e a fotografarlo. Al momento del rientro in albergo i due si sono ripresentati e lo hanno di nuovo minacciato per poi andarsene in fretta e furia. Friedman ha subito detto che si trattava di israeliani. In un primo momento l'albergatore ( I due avevano alloggiato la notte tra giovedì e venerdì) ha detto di no, poi ha controllato il passaporto ed ha confermato che uno dei due aveva effettivamente passaporto israeliano, mentre l'altro risultava un cittadino italiano. Ecco quanto testualmente affermato da Friedman: «Due persone, mi hanno avvicinato, mentre stavo uscendo dall'albergo dove ero ospite ad Osimo, e parlandomi in ebraico moderno mi hanno chiesto ripetutamente di salire in macchina con loro. Quando mi sono rifiutato hanno tentato di forzarmi e poi hanno cominciato ad ingiuriarmi. Sono riuscito a divincolarmi ed a rifugiarmi all'interno dell'albergo, da dove ho chiamato la polizia.» Questo è il racconto shock fatto dal Rabbino Friedman della sua disavventura ad Osimo, fatto sul quale sta indagando – come scrive il Messaggero, la Digos di Osimo, che ha già accertato che i due energumeni erano un cittadino straniero con passaporto israeliano ed un cittadino italiano di religione ebraica "Ho avuto paura, ho pensato a Vanunu, sequestrato a Roma dal MOSSAD e poi scomparso nelle pieghe della carcerazione crudele di Israele, ma grazie a Dio tutto è finito bene. Non ero solo e sono stato protetto".

### PERCHÈ PRESTO DETTO: FRIEDANN a MONTECITORIO lunedì 11 settembre

Probabilmente la comunita' sionista italiana cerca un precedente, un casus belli per impedire che il rabbino Friedman presenti le sue idee alla Conferenza stampa in Parlamento, prevista per lunedì 11 settembre presso la Sala delle Colonne a Montecitorio organizzata dai fratelli e dalle sorelle della Islamic Anti-Defamation League. Il rabbino prendera' la parola assieme all'Imam dell'Ucoii Samir Khaldi ed al "parroco dei clandestini" Padre Giorgio Poletti.

Rivolgiamo un accorato appello a tutti i compagni e alle compagne di Roma, ai fratelli e alle sorelle musulmani, affinché partecipino a questa straordinaria conferenza.

Dacia Valent, a nome dei militanti della Islamic Anti-Defamation League ha dichiarato: "Non si tratta di affermare baggianate quali il diritto all'esistenza dello Stato d'Israele: la sua esistenza sta provocando conflitti che tutti potremmo risparmiarci se solo Israele venisse veramente cancellato dalle carte geografiche, per lasciare spazio ad un grande stato democratico, dove cittadini ebrei, musulmani e cristiani vivano insieme, in democratica

armonia". "Come dice il rabbino Friedman, non è il diritto all'esistenza dello stato di Israele che è stato violato negli ultimi 70 anni, ma quello del diritto all'esistenza della Palestina, del Libano (invaso e distrutto ben due volte da Israele), ed anche quello del diritto della comunità araba israeliana – cristiana e musulmana - di non essere soggetti all'apartheid vigente per i non ebrei in Israele

fonte : campo antimperialista  
<http://www.luposimo.org/>

È REVISIONISTA TUTTA LA STORIOGRAFIA

### **Joachim Fest, lo storico che non temeva Hitler - di Giordano Bruno Guerri**

A chi - intervistandolo e cercando di attizzare una polemica tutta italiana - alludeva a un suo «sospetto» revisionismo, Joachim Fest rispondeva nel modo più semplice e sensato: «È revisionista tutta la storiografia, che viene scritta a posteriori». Né sentiva la necessità di aggiungere (gli sembrava ovvio) che ogni progresso nello studio di qualsiasi materia è di per sé revisionista.

Il grande storico scomparso ieri era nato a Berlino il 6 dicembre 1926. Aveva studiato diritto, sociologia, storia dell'arte, germanistica e storia, ma come mestiere scelse il giornalismo che lo portò a diventare, dal 1973 al 1993, condirettore della Frankfurter Allgemeine Zeitung. In quell'incarico pubblicò nel 1983 l'articolo di Ernst Nolte Un passato che non vuol passare, con tesi sul nazismo e l'Olocausto attaccate da tutta la sinistra come revisioniste e giustificazioniste

Il Giornale.it 13 Settembre 2006  
<http://www.ilgiornale.it/a.pic?ID=118313>

NON NE POTEVO PIU

## **Finalmente è crepata**

di **Paolo Emilio Bogni**

Finalmente Oriana Fallaci è crepata. La maledetta americanista - che diffondeva la sbagliatissima idea che Europa e Occidente fossero la stessa cosa - non arrecherà più danni. Imperdonabile è l'idea sua che New York fosse la culla della nostra (?) civiltà, e che le torri gemelle fossero la rappresentazione simbolica dei nostri (?) valori.

Non solo New York non è il centro della nostra civiltà. Contrariamente a quello che sosteneva questa ignorante, New York, con tutto l'americanismo che comporta (capitalismo, ingiustizie sociali, individualismo, anticomunitarismo, perdita d'identità, distruzione delle diversità culturali, omologazione nei costumi, società degli zombie iperconsumisti nel primo mondo, morte per fame e malattie nel terzo mondo, inquinamento ambientale, ecc.) è la rappresentazione vivente del sistema socio-economico-politico-culturale più antieuropeo che sia mai esistito. Questa analfabeta della politica è stata elevata al rango di cantrice di quel sistema occidentale americanocentrico che trasforma l'intero pianeta in un immondezzaio da bombardare.

Finalmente è crepata. Non ne potevo più di ascoltare imbecilli che magnificavano questa ignorante che metteva in una linea di continuità Platone e Aristotele con... Popper e Von Hayek. Oppure la cultura pagana Greco-Romana con l'illuminismo e il nichilismo della società degli iperconsumi.

Finalmente è crepata, e chi si ritiene Europeo, italiano, socialista e comunitarista non può che sorridere per la morte di questo odierno cadavere, il quale sarebbe augurabile che venga divorato da bestie fameliche a mo' di carogna.

O c'è qualche rimbambito socialista e/o identitario e/o tradizionalista che piange la morte di questa giullare american-sionista?

La Gazzetta di Sondrio  
[http://www.gazzettadisonario.it/6797-1\\_finalmente\\_orian\\_fallaci\\_crejata\\_di\\_paolo\\_.html](http://www.gazzettadisonario.it/6797-1_finalmente_orian_fallaci_crejata_di_paolo_.html)

## IL CASO PANSA

### INTERVISTE: LO STORICO LUBRANO COMMENTA ATTACCO A G. PAOLO PANSA

Roma - (*Intervista di Giovanna Canzano*)

Al grido di "revisionisti assassini!", un gruppo di giovani di centri sociali di Reggio nell'Emilia e, pare, anche di Roma, si è scagliato contro Giampaolo Pansa che a Reggio, hotel Astoria, il 16 ottobre stava presentando il suo ultimo libro, "La grande bugia". Pacata la reazione dell'autore: "Sono contento di quanto è avvenuto. Perché indica di quale carica di odio sia intrisa la vita pubblica italiana e quanti pregiudizi ideologici facciano velo al dibattito libero sulla storia.. L'importante è comportarsi come abbiamo fatto noi stasera, restare calmi, non lasciarsi come abbiamo fatto noi stasera, restare calmi, non lasciarci intimidire e rendere ognuno libero di esprimere la sua opinione. Loro e noi". "La reazione di quegli esagitati sicuramente prezzolati da qualcuno, la dice lunga sulla assurda e tremenda intolleranza culturale ed ideologica di cui, da sempre, è afflitta certa sinistra secondo cui l'avversario non si combatte ma si elimina fisicamente e basta. Magari solo con colpi alla schiena. Essi disonorano la Memoria dei veri Partigiani. Per loro **il sangue dei vinti e dei 'revisionisti', anche se di sinistra, dovrebbe continuare a scorrere.**

Con buona pace dell'alto messaggio del presidente Napolitano, nel suo discorso di insediamento nella più alta carica dello stato", lo ha dichiarato a IM lo storico e giornalista Giovanni Lubrano commentando l'episodio. Abbiamo preso lo spunto dal fatto di Reggio Emilia per parlare con Lubrano di altre storie collegate al periodo della guerra civile.

Lubrano. Guardi che il libro di Pansa è già in testa nelle classifiche di vendita...

Canzano. Veramente le domande le faccio io,: a quale libro di Giampaolo Pansa si riferisce?

Lubrano L'ultimo, "La grande bugia". In tale libro Pansa analizza le critiche che gli sono state indirizzate da "storici" di sinistra sulle opere tipo "Sangue dei vinti", "sconosciuto 45" e altre.

Canzano. Ma non le sembra che Pansa ecceda?

Lubrano. E perché? Pansa, uomo di sinistra, socialista, è un uomo e un giornalista intelligente. Dopo che per oltre 60 anni ci siamo dovuti sorbire gli scritti – ben pagati – degli corifei della vulgata, come giustamente la definiva il mai abbastanza compianto prof. Renzo De Felice. Pansa, uomo e giornalista fuori dagli schemi ipocriti-compromissori, ha il coraggio di uscire fuori dai recinti. I risultati si vedono. Come del solo "Sangue dei vinti" abbia venduto oltre 400mila copie. Tutti "coglioni" i lettori che lo comprano?

Canzano. Ma Pansa ha "sempre ragione"?

Lubrano. No, certo, Pansa non è il Duce. E, le sembrerà strano, la sua opera è ancora incompleta. Voglio sperare che qualcuno la completi, come facciamo lei ed io...

Canzano. Può precisare?

Lubrano. Per esempio, si sa ancora poco dell'esplosione di via Rasella, 23 marzo '44, come si sa poco delle sette persone fatte ammazzare da "Gemisto", il capo partigiano comunista Francesco Moranino. E toccare le corde della memoria sul "caso" Porzus da ancora fastidio a tanti.

Canzano. Sulle Fosse Ardeatine si sa tutto... Lubrano. Vero, però non si sa quale fu il "pretesto" che portò a quella terribile strage.

Canzano. Ma Lei che fa, contesta?

Lubrano. Me ne guardo bene, ma Lei amabile signora Canzano, ha mai provato a "disaggregare" i dati delle 335 vittime, di cui ancora 10 sconosciute, dell'eccidio?

Canzano. Che vuol dire?

Lubrano. Che pochi sanno che là in mezzo ci sono oltre 150 cadaveri di dirigenti politici, partigiani di Bandiera Rossa e militari del "centro militare clandestino", a cominciare dal suo capo il col. Corsero Lanza di Montezemolo.

Canzano. Mica vorrà dire che c'era un "grande complotto"?

Lubrano. Io non dico nulla, ma i numeri sono quelli.

Canzano. Che c'entra "Bandiera Rossa"?

Lubrano. I ragazzi di "Bandiera Rossa" che erano un gruppo di partigiani comunisti operanti soprattutto a Roma in netto dissenso con le strategie politiche e metodi cospirativi del P.C.I. – G.A.P./S.A.P. In una parola puntavano sul sabotaggio e non sul terrorismo assassino. I comunisti del PCI/GAP non li tolleravano e anzi li bollarono come "trozkisti", il che equivaleva a condannarli a morte.

Canzano. Ma erano forse un gruppo piccolo?

Lubrano. Assolutamente no: contavano oltre 2000 aderenti tutti partigiani combattenti. A Roma operavano soprattutto nelle zone popolari di Torpignattara, Casilino, S. Lorenzo e altri. Dopo i 75 cittadini ebrei sono i 68 partigiani di Bandiera Rossa che rappresentano il picco più numeroso dei trucidati nelle cave di Tufo della via Ardeatina.

Canzano. E "Gemisto"?

Lubrano. Un volgare assassino che in conto PCI diventò sottosegretario nei governi De Gasperi allargati alle sinistre e poi deputato. Condannato, fuggì in Cecoslovacchia ove fondò "Radio Praga" e, in specie, fu il grande organizzatore di strutture terroristiche a cui si allenarono padri e figli delle brigate rosse. Il PCI, per farlo graziare, ricattò Saragat: se vuoi i nostri voti per diventare presidente della Repubblica, devi graziare Moranino. Detto e fatto: l'uomo che nel 1947 aveva rotto i giochi della sinistra, fondando, in scissione dal P.S.I.U.P. di Nenni, il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, nel dicembre del 64 si rimangiò il suo "Jamais" e Moranino poté tornare in Italia dopo il provvedimento di amnistia generale del 1966.

Canzano. E di Porzus?

Lubrano. Ne parleremo un'altra volta.

Casertasette, 18 ottobre 2006

<http://lnx.casertasette.com/modules.php?name=News&file=article&sid=8114>

SALA OCCUPATA

## Revisionisti assassini

Ieri Giampaolo Pansa, autore de *Il sangue dei vinti*, è stato aggredito a Reggio Emilia, regno dell'ultradestra rossa, dove è nato il partito comunista combattente delle Brigate Rosse (da una costola del PCI), in una delle zone dove più marcati furono i massacri di socialcomunisti neri, preti e democristiani, all'indomani della Liberazione dal socialcomunismo nero (AKA fascismo). Aldo Cazzullo, del *Corriere della Sera*, era presente all'azione squadrista. La sua cronaca dice tutto:

In quel momento nella sala entra un giovane dalla testa rasata, scaraventa una copia de *La grande bugia* sul tavolo, si avventa contro Pansa e urla: «Io sono un cittadino di serie A, e lei ha scritto un libro infame per fare soldi sulle spalle della Resistenza!». Entrano di corsa venti giovani dei centri sociali, alcuni di Reggio, altri venuti da Roma. Lunghi capelli con le treccine, pugni chiusi. Occupano la sala, srotolano striscioni rossi con le scritte «Revisionisti assassini» e «Ora e sempre Resistenza», cantano in coro «Bella Ciao». La sala è strapiena, e ognuno reagisce a modo suo. Un gruppo di ragazzi di destra si scaglia contro i contestatori, tenta di strappare le bandiere rosse, volano spintoni e insulti. Ma pure alcuni ex partigiani si ribellano: «Siamo comunisti da cinquant'anni ma siamo qui per ascoltare Pansa, se non lo fate parlare siete peggio dei fascisti!». Altre botte, altri insulti. Dalla prima fila, dove siedono tra gli altri il direttore della Mondadori (...)

Il cronista del *Corriere* tenta di convincere i più disponibili al dialogo a leggere un comunicato e andarsene. «La sala è occupata, sarete voi ad andarsene!». Altri cori di Bella Ciao, minacce, tafferugli con i fotografi. Vengono distribuiti volantini: «Pansa prezzolato/ con l'infamia c'hai speculato». Dalla sala ritmano: «Libertà!». I ragazzi dei centri sociali urlano: «Viva i fratelli Cervi! Viva Giorgio Bocca!». Coro di «buuu». Pansa tenta di farli ragionare: «Non state rendendo un servizio alla memoria dei partigiani». Alla fine arrivano tre volanti della polizia e la sala viene sgomberata.

17 Ottobre 2006

[http://lapulcedivoltaire.blogosfere.it/2006/10/fascisti\\_sul\\_pianeta\\_rosso\\_aggressione\\_a\\_giampaolo.html](http://lapulcedivoltaire.blogosfere.it/2006/10/fascisti_sul_pianeta_rosso_aggressione_a_giampaolo.html)

## La verità non teme nessun libro. La menzogna, sì

di Vladimiro Poggi

19/10/2006 18.24.27

**La cronica malattia della sinistra italiana è sempre stata quella di screditare e di ridicolizzare tutti coloro che osano mettere in discussione la "verità rossa" e i suoi dogmi.**

Un giovane di sinistra che scaraventa una copia del libro sul tavolo, si avventa contro l'autore ed

urla: "Lei ha scritto un libro infame per fare soldi sulle spalle della Resistenza"; una ventina di giovani dei centri sociali che occupano la sala, srotolano striscioni rossi con le scritte "Revisionisti assassini" e intonano "Bella Ciao"; schiaffi ed insulti tra i presenti. Solo in serata l'autore riesce a parlare al suo pubblico. Questa l'amara cronaca della presentazione di un libro a Reggio Emilia, storica terra di passioni civili, di lambrusco e di tricolori al vento. Il libro in questione, "La grande bugia", è l'ultima fatica letteraria di Gianpaolo Pansa, giornalista "ammattito" colpevole solamente di aver denunciato, nei suoi libri, la colossale mistificazione della quale è corroborata gran parte della storia della Liberazione e della Resistenza. Un tabù supremo, insomma. Pansa, infatti, definisce coraggiosamente "grande bugia" la ricostruzione fantasiosa di una Resistenza eroica, di massa, alla Steven Spielberg, mentre la realtà di quegli anni feroci è stata ben altra.

Scrive Pansa: "La resistenza l'ha fatta per il novanta per cento il Partito Comunista Italiano. Senza il Pci la resistenza non sarebbe mai esistita. La guerra partigiana è stata solo la prima fase di un progetto che prevedeva l'avvento sanguinoso della rivoluzione proletaria. Mentre, per i loro veri obiettivi, i partigiani facevano fuori i nemici del popolo, il popolo, quello vero, restava in disparte. Il consenso di massa non c'è mai stato: la zona grigia io l'ho vissuta a Casale Monferrato, quella delle campagne dove i contadini non ne potevano più né dei tedeschi, né dei fascisti, né dei partigiani che erano dei gran razziatori". L'infamia peggiore diffusa dal povero Pansa consiste nell'affermare che non c'è stata nessuna insurrezione. Semmai, c'è stato solo l'arrivo degli Alleati. "Dopo è solo cominciata una mattanza." "La grande bugia" rappresenta anche la denuncia verso coloro che non vogliono accettare l'elementare verità che la guerra si combatte in due, ma poi si pretende che la storia la scrivano solo i vincitori. Pansa continua il suo lungo racconto, iniziato nel 2002 con "I figli dell'Aquila" e proseguito con "Il sangue dei vinti" e "Sconosciuto 1945", dove emergono nuove testimonianze inedite, nuove voci inascolate provenienti dal mondo dei fascisti sconfitti. Ma il cuore del libro è un altro, ed è rivolto all'oggi. C'è il diario delle esperienze di Pansa come autore di ricerche sulla guerra interna, c'è la sua risposta alle stroncature più acide. Ed, infine, c'è la ricostruzione di vicende accadute ad autori osteggiati da coloro che uno storico, pure avverso ai libri di Pansa, ha definito i Guardiani del Faro Resistenziale. Inutile dire che, prima dell'uscita del libro, i più autorevoli e referenziali storici indipendenti (cioè quelli di sinistra) avevano già scomunicato il Pansa e le sue eresie fascistoidi bollandole come "frutto della vulgata antiresistenziale".

Ma questa è sempre stata la cronica malattia della sinistra italiana, quella, cioè, di screditare e di ridicolizzare tutti coloro che osano mettere in discussione la "verità rossa" e i suoi dogmi. La verità (senza colore, senza sapore, senza scadenza) non ha paura di libri e di indagini storiche, la menzogna sì. E di menzogna pura si tratta quando si nega che gruppi partigiani, soprattutto quelli di ispirazione comunista, avessero scatenato un'orrenda caccia all'uomo contro chiunque avesse, anche vagamente, avuto a che fare con il fascismo. Alcuni mesi dopo la fine della guerra si ebbe il massacro delle carceri di Schio dove oltre cinquanta fascisti con presunte responsabilità vennero di notte ammassati in un locale comune e uccisi. Ma le uccisioni proseguirono per alcuni anni, e ne fecero le spese anche molti religiosi (un centinaio nella sola Emilia Romagna) e gente solamente responsabile di essere proprietari di un appezzamento di terra o di essere dirigenti d'azienda (nemici del popolo). Uomini ritenuti scomodi dal partito comunista, che aveva creato un suo stato nello stato, furono condannati a morte, e gli autori di simili atti, quando la giustizia stava avvicinandosi a loro, vennero fatti fuggire in Cecoslovacchia. Balle per la sinistra, verità per il resto del Paese. Insomma, quanto accaduto a Reggio Emilia, gli spintoni, le urla, gli insulti, dimostrano ancora una volta, che certa sinistra è ben ancorata alla logica del "taci, tu che sei fascista", che è poi la logica violenta e sanguinaria del sasso in bocca. Ma quella, cari signori, lasciamola alla mafia.

Piacenza Day 19 Ottobre 2006

<http://piacenzanight.com/sezione-notizie-articolo.asp?cod=177>

## Mal di Pansa

Gianni Sestucci

L'ultimo libro di Gianpaolo Pansa si chiama *La grande bugia*. Pansa è stato l'autore di divulgazione storica che, negli ultimi anni, ha innescato le polemiche più clamorose: giornalisti e storici di sinistra l'hanno attaccato bollandolo come "revisionista" dal punto di vista storico e "opportunist" dal punto di vista politico. Il clima surriscaldato ha portato, durante la prima presentazione del libro a Reggio Emilia lunedì 16 ottobre, all'invasione di una ventina di ragazzi dei

centri sociali che hanno contestato aspramente lo scrittore piemontese e le sue tesi storiche.

"*La grande bugia*" è il quarto volume in cui Pansa si sofferma sulla tematica della Resistenza vista dalla parte dei fascisti: il primo è stato "I figli dell'aquila" a cui è seguito il "*Sangue dei vinti*", successo popolare con oltre 400.000 copie vendute, e successivamente "Sconosciuto 1945". Questo articolo non vuole essere né una stroncatura né un'apologia dell'ultimo lavoro di Pansa ma vuol soltanto mostrare il pensiero dell'illustre giornalista riportandolo alle critiche che gli vengono mosse da storici e giornalisti.

Il libro tratta più di storiografia che di storia, infatti l'intento dell'autore è mostrare come la sinistra "*ha avuto l'esclusiva quasi totale sulla memoria della guerra interna: negli studi storici, nella letteratura, nel cinema, nel sistema culturale, nell'insegnamento scolastico*" (p. 104) e questo monopolio "*è fondato sul rifiuto di guardare alla verità della guerra civile con equilibrio, con giustizia, con saggezza, con imparzialità*" (p. 105). La tematica è degna di attenzione ma Pansa si dilunga molto, sicuramente troppo, sulle polemiche personali con coloro che hanno "stroncato" i suoi libri precedenti: Bocca, Luzzatto, Tranfaglia, De Luna e Curzi. La parte degli attacchi personali è, senza dubbio, la meno interessante dell'opera.

In sintesi queste sono le verità di Pansa: il fascismo ha avuto un seguito di massa, i partigiani comunisti combattevano nell'ottica di una successiva rivoluzione marxista ed erano disposti anche a uccidere i partigiani "bianchi" pur di realizzare il loro obiettivo, l'Italia è stata liberata dagli angloamericani e non dai partigiani.

Ora passiamo ad illustrarle nello specifico e vediamo quali sono le critiche che gli rivolgono i suoi oppositori, sintetizzate perfettamente in un articolo di Bruno Gravagnuolo uscito sull'Unità martedì 10 ottobre. Per quanto riguarda le falsità che la sinistra avrebbe diffuso in questi sessant'anni, Pansa inizia accusando dirigenti e militanti del Pci di aver combattuto la guerra di liberazione avendo in mente come obiettivo finale la rivoluzione comunista, infatti: "*non tutto l'antifascismo è stato democratico*" (p. 387) e, secondo lo scrittore piemontese, la parte che non era democratica è quella riconducibile ai comunisti. Gravagnuolo risponde così: "*Togliatti lancia per primo l'idea del riconoscimento di Badoglio e della Monarchia come alleati al governo nella prospettiva di una via continuista e legalitaria dopo la cacciata dei nazifascismi. Ben prima del maggio di Yalta che è del maggio 1944. E lo fa a fine settembre 1943 da Mosca e contrastato dai russi attendisti e dai compagni italiani*".

Il secondo punto su cui si dice in disaccordo con la "vulgata resistenziale" è l'idea, diffusa da politici, intellettuali e giornalisti di sinistra, che il fascismo non avesse un seguito di massa, secondo l'autore: "*l'Italia è stato un paese in grandissima parte attratto dal fascismo o senz'altro fascista*". Anche questa teoria è contestata da Gravagnuolo, che sostiene: "*Gramsci e Togliatti hanno sempre invitato a guardare dentro il «largo blocco di potere fascista», che le analisi leniniste e staliniste non valevano a decifrare*". La terza stoccata riguarda l'unità politica della Resistenza: durante il biennio 1943 - 1945 i comunisti, che costituivano la stragrande maggioranza dei partigiani, egemonizzavano l'antifascismo utilizzando anche metodi spicci per eliminare fisicamente i partigiani non comunisti. Gravagnuolo replica che "*tutto il dopoguerra è costellato di polemiche sulla Resistenza come «occasione mancata», come inganno pseudo-unitario, come «Resistenza rossa»*".

La quarta, e ultima, revisione storica affrontata ne *La grande bugia* è relativa all'insurrezione delle città del Nord Italia prima dell'arrivo degli inglesi e degli americani: "*sono convinto che non ci sia stata nessuna vera insurrezione*" (p.213) e, più in generale, Pansa vuol sfatare un altro tabù: "*la sistematica sottovalutazione del contributo determinante degli angloamericani nella liberazione dell'Italia dalla dittatura fascista*" (p. 395.). Diversi critici di sinistra hanno stigmatizzato questa posizione di Pansa inserendola nell'ambito della delegittimazione della Resistenza fatta dal giornalista di Casale Monferrato nei suoi ultimi lavori.

L'accusa di opportunismo, rivolta da più parti al giornalista dell'"*Espresso*", per aver fatto uscire i suoi libri revisionisti durante il governo Berlusconi, mostrandosi così disponibile verso i nuovi potenti, è respinta al mittente da Pansa con questo giudizio sul quinquennio berlusconiano: "*Un governo di pasticcioni incompetenti, schiavi dei troppi interessi personali del Cavaliere, incapaci di una buona amministrazione, immersi in un clima di rissa permanente, persino più forte e acida di quella che corrode il centrosinistra*" (p. 238).

Giampaolo Pansa "*La grande bugia*", Sperling e Kupfer, 18 euro  
18 ottobre 2006

<http://informasatira.blog.excite.it/>

<http://www.vocedalbasso.com/public/news/approfondimento786.asp>

## Revisionismo: la Repubblica delegittimata di G. Pansa

Enzo Roggi

Sui banchi di saggistica delle librerie fanno mostra di sé, e sembrano reciprocamente occhieggiarsi, due volumi: *La grande bugia* di Giampaolo Pansa e *Le mie montagne* di Giorgio Bocca. Il primo ha per tema il sangue di cui si è nutrita parte dell'antifascismo, mentre l'altro racconta del sangue versato dall'antifascismo. Corrono più di sessanta anni tra quanto narrato da Pansa e Bocca. Ma ecco che c'è di mezzo il gioco penetrante della memoria, anzi delle memorie perché ogni generazione ha la propria che, in questo caso, si scinde.

L'operazione di Pansa ha l'aria di presentarsi come un risarcimento del "sangue dei vinti", con in più la malizia di un arrovesciamento morale-politico della vicenda storica che ha generato l'Italia contemporanea. Siamo nel pieno di un vichiano "ricorso storico" non nel senso banale della vulgata ma nel senso delle vere parole del filosofo napoletano: la perdita dei reciproci legami tra gli uomini (noi diremmo: identità di popolo) e la riduzione della società a "coville di svuotati". Il libro sulla "grande bugia" è, forse senza volerlo, una testimonianza del collasso in corso del sentimento di sé dell'Italia, della crisi di ciò che i francesi eredi dell'89 chiamano "lo spirito repubblicano". La sacralizzazione del sangue dei vinti non è opera di pietà, se non in superficie, e tanto meno di equità storica. Il grido testimoniale del partigiano Bocca sembra essere costretto sullo sfondo, vanamente impegnato nella speranza di restaurare un memoria fondativa contro l'inerzia nemica dell'attualità.

Dunque si deve parlare non tanto delle intenzioni di Pansa (che rifiuta d'essere incasellato tra i revisionisti codificati bastandogli la rancorosa rampogna verso la protervia comunista) quanto di ciò che costituisce la sostanza della sua opera: tassello di un processo di de-identificazione dell'épos democratico italiano. Perché lì, dietro i fatti, c'è una tesi politica che più "revisionista" non potrebbe essere: l'antifascismo armato non come moto di autentica liberazione ma come ambiguo conato di nuova dittatura. Così – forse l'autore non se n'è reso conto – si precipita nella logica di Ernst Nolte secondo cui la tragedia europea degli anni '30 e '40 ha una sola causa, che in sostanza assolve i fascismi: la rivoluzione bolscevica del '17 e la sua successiva incarnazione. Churchill, Roosevelt e De Gaulle ridotti a utili idioti di Stalin! E con essi Togliatti e Longo e Pertini e Cadorna e Mattei. Questo è il sostrato politico del libro, e riconoscerlo non significa per nulla negare che sia stato versato "sangue dei vinti" durante e dopo il conflitto. Che ci sia stata, nel Nord Italia, una proiezione di caotica "guerra civile" del moto di liberazione è cosa ben risaputa, non solo ammessa dai "vincitori" ma da loro storicizzata come aspetto di una infanzia dell'Italia liberata. Gli archivi della Fondazione Gramsci offrono documenti di una tensione preoccupata della dirigenza comunista per la difficoltà di circoscrivere e portare a disciplina politica – in sostanza, a legalità – comportamenti errati e pericolosi per liberare l'intero antifascismo militante da pulsioni insurrezionaliste e settariamente classiste. La pedagogia della "democrazia progressiva" faticò certamente ad affermarsi nell'Italia immediatamente post-bellica. Essa scontava uno dei lasciti più pesanti della devastazione fascista: la scissione tra popolo e nazione, tra lavoratori e classi dirigenti, tra razionalità e ribellione.

È storicamente falso presentare quel sangue versato come tributo ad una "rivoluzione comunista" mai pensata dalla leadership responsabile. Il bracciante padano che, tornato dalla macchia, uccide l'agrario o il prete è un ribelle, un giustiziere che scarica la sua ira elementare su figure del connubio locale col fascismo e con l'oppressione sociale. È un errante che ha conosciuto solo la scuola dell'odio, non l'ambasciatore pur estremista di un movimento consapevole a dimensione nazionale. Attribuire alla figura drammatica del giustiziere altro senso vorrebbe, anche, dire buttare a mare quanto in quegli stessi anni lo schieramento antifascista riuscì a realizzare: i partiti popolari di massa, in primis il "partito nuovo" di Togliatti, l'avvio su larga scala della ricostruzione, l'amnistia ai reduci fascisti, la battaglia politica contro la residuale "doppiezza", per non dire della Costituzione. Tutto falso, tutto strumentale in attesa di altro?

Un osservatore minimamente serio sa benissimo che la storia non presenta esempio alcuno di nascita o rinascita di una nazione che non sia stato frutto di una rivoluzione (di popolo, di élites, di palazzo) la quale non sia stata seguita da strascichi spontanei o strumentali di sangue. Difficile pensare a una rivoluzione di massa (avanguardie più opinione pubblica, come fu la Resistenza) che possa strutturarsi disciplinatamente inquadrandosi in codici e in istituzioni cogenti prima di passare all'azione e durante essa. Dire questo non è alibi, è storia! Attribuire a residui ribellistici una generale valenza politico-morale del moto liberatorio è, a dire il meno, un errore fuorviante. Può esservi fondato scandalo solo se è documentato che non si sia trattato di strascico non voluto ma di autentico proposito di sostituire una tirannia con un'altra. È stato questo il caso del moto popolare tra l'8 settembre '43 e il 25 aprile '45? Abbiamo sentito Giorgio Bocca affermare in Tv che non vi sarebbe da meravigliarsi se in molti rispondessero "sì" a una tale domanda poiché "l'Italia è tuttora

fascista". Affermazione dura, certamente non accettabile, da prendere tuttavia come espressione di una lacerazione d'animo, come grido d'allarme di un antico combattente per il pericolo di un rapido passaggio dal revisionismo al negazionismo, dalla riabilitazione dei fascisti a quella dei fascismi, insomma dall'affermazione alla negazione della legittimità della nostra democrazia repubblicana. Nonostante ogni cautela, il fatto stesso che emergano pensieri simili deve indurre a più profondi interrogativi sui guasti dell'ultimo decennio.

31/12/2006 13.29.24

Pontediferno

<http://www.pontediferno.org/articolo.asp?ID=719>

È PAZZO BOCCA ?

## IL GIORNALISTA: L'UNICA DISCUSSIONE SERIA SAREBBE CHIEDERSI COME MAI QUESTO PAESE ABBA UN TALE RIGURGITO DI FILO-FASCISMO.

**Bocca: «Ci vuole una legge come per gli armeni»**

18/10/2006

di Mario Baudino

Erano skinheads «di sinistra» o autorevoli storici antirevisionisti travestiti all'uopo, quelli che hanno contestato Giampaolo Pansa a Reggio Emilia al grido di «Viva Giorgio Bocca»? Erano skinheads di sinistra, pare di capire. Non c'è mistero italiano, almeno su questo punto. Ma anche lettori del grande giornalista-partigiano, che sta per pubblicare (uscirà a giorni per Feltrinelli), il nuovo libro dedicato alla Resistenza nel Cuneese, al vino, agli amici e al cibo, *Le mie montagne. Gli anni della neve e del fuoco*. O forse, come ci dice dalla sua casa di Milano, «qualcuno che conosceva qualcun altro che magari mi conosce». «Del resto - aggiunge Bocca - io ho scritto molti libri sulla guerra partigiana. In ogni caso non sono certo il tipo da far da bandiera». Si può facilmente immaginare una scrollata di spalle, magari uno sbuffo. Bocca non vuole entrare in polemica, soprattutto con Pansa che è diventato, negli anni, una specie di eterno antagonista sulla scena dei media.

«Non sono l'anti-Pansa, non mi interessa. Anzi, dirò di più: l'unica discussione seria sarebbe chiedersi come mai questo Paese abbia un tale rigurgito di filo-fascismo. Per il resto, non c'è niente da discutere. Non c'è stata una Vanda e non c'è stata nessuna Grande Bugia». Bocca è semmai vagamente inquieto per un'altra cosa: che il suo nuovo libro venga interpretato come una risposta all'avversario. «Invece io voglio solo raccontare la guerra partigiana, che è stata l'ultima guerra risorgimentale e appartiene a un periodo ormai finito. La Patria non interessa più a nessuno, basta porre attenzione ai politici che siedono in Parlamento». È anche amareggiato. Deluso. Arrabbiato, sembra. «Ma che razza di democrazia è questa, dove ci sono dei democratici che prendono le parti di Pansa?».

Non pensa che comunque abbia il diritto che i fatti da lui proposti, e le sue interpretazioni, vengano discusse con serenità? La risposta è in crescendo: **«Sì, come quelli che negano l'Olocausto, o la strage degli armeni. Io sono d'accordo coi francesi, robe simili vanno proibite per legge**». Chi contesta la Resistenza in Italia nelle sue linee generali è uno che nega la verità, la realtà. Nega l'unica guerra dove i combattenti erano dei volontari. Nega persino l'apporto della popolazione: ma come si fa. E anche il sangue dei vinti, se vogliamo essere precisi...». Non è stato sparso? «Va ridimensionato. Ci sono stati molti delitti, molte uccisioni per fini personali. I delinquenti sfruttavano la situazione per ammazzare e rapinare, ma una cosa erano i delinquenti, un'altra i partigiani. Vuole un esempio?» Pronti. «Nel mio nuovo libro racconto come scendemmo a Busca, un piccolo centro vicino a Cuneo, per attaccare la compagnia anticarri della divisione Littorio. Bene, non appena si alzarono le fiamme nella loro caserma, vidi ombre che si aggiravano: era gente del posto che grazie alla confusione cercava di razzare qualcosa, di far bottino».

Che cos'altro racconta in *Le mie montagne*? «I personaggi, per esempio Duccio Galimberti, per chiedermi che tipo fosse. Non era facilmente comprensibile. O Livio Bianco e i langaroli e i montanari». Magari qualcuno lo tira anche giù dal piedestallo. Fa del revisionismo? «No, faccio cronaca. Ma che tiene conto della situazione». D'accordo. Però se le capitasse in casa uno di quegli skinheads di Reggio Emilia, di cui è diventato l'eroe, come reagirebbe? «Mi metto a ridere, cosa vuole che faccia. Non è che non sia abituato a situazioni un pò così. Nel '68 all'Università di Bologna entrai in un'assemblea dove mi cantarono: "Lotta Continua non si tocca, ammazziamo Giorgio Bocca"».

**L'ULTIMO LIBRO DI PANSA, CONTESTATO VIOLENTEMENTE A REGGIO EMILIA,  
METTE IN LUCE UN METODO DI RICERCA DISCUTIBILE  
Rovescismo, fase suprema del revisionismo**

18/10/2006

**di Angelo d'Orsi**

*Il libro di Giampaolo Pansa «La grande bugia», sulle zone d'ombra della Resistenza, di cui La Stampa ha parlato il 3 ottobre, scatena polemiche. Lunedì sera, a Reggio Emilia, è stato duramente contestato: esponenti dei centri sociali hanno occupato la sala cantando Bella ciao. Hanno fatto seguito una rissa, lo sgombero della sala da parte della polizia e perfino l'evocazione di un famoso collega di Pansa: i dimostranti hanno gridato «Viva i fratelli Cervi! Viva Giorgio Bocca!». Ieri sera, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha espresso al giornalista «la sua profonda deplorazione per gli atti di violenza di cui è stato oggetto». Sull'opera di Pansa interviene criticamente lo storico Angelo d'Orsi.*

Chi sospetta che le ambizioni del giornalista Pansa siano di tipo politico, può ritenersi accontentato, sia pure col beneficio del dubbio: il «caso» è diventato un problema di ordine pubblico, dopo gli insulti e le baruffe a Reggio Emilia tra giovani di sinistra che contestavano Pansa e giovani di destra che ne prendevano le parti e intervento finale della polizia.

Sarebbe tuttavia un errore isolare Pansa: ormai si deve parlare di tutta una categoria di «rovistatori» della Resistenza, che grattano il fondo del barile per vedere dove si annidi (eventualmente) il marcio, e anche se non c'è, lo si inventa, lo si amplifica, e lo si sbatte in prima pagina. Che questa operazione sia fatta senza alcun criterio storico, senza le cautele minime di qualsivoglia studioso, poco importa. Se gli autori di libri di tal fatta, vendono, troveranno editori disposti a scommettere su di loro, media pronti a parlarne (e come si fa a non parlarne?), e un pubblico via via più incuriosito.

### **Una categoria inesauribile**

Ma anche i rovistatori della Resistenza rientrano in una categoria più ampia, che sembra inesauribile e dalla quale ci dobbiamo aspettare altre puntate, sempre più clamorose. Noi sappiamo bene che esiste una differenza essenziale tra la revisione, momento irrinunciabile del lavoro del ricercatore storico, e il revisionismo, che possiamo definire come l'ideologia e la pratica della revisione programmatica. Se l'una ha un valore eminentemente storiografico, l'altro si colloca in un ambito sostanzialmente politico: qual è infatti il compito dello storico? Quello, nobile e problematico, di accertare la verità dei fatti, sulla base dei documenti («pas de documents, pas d'histoire»: senza documenti non c'è storia, ci ha insegnato la grande tradizione metodologica francese). I documenti vanno opportunamente trattati, onde accertarne l'autenticità, la provenienza e la veridicità (esistono documenti autentici che raccontano frottole e documenti falsi che dicono verità), opportunamente «interrogati» e «sollecitati» (consiglio al riguardo ai sedicenti «storici» dalle trecentomila copie, la lettura dell'ultimo libro di Carlo Ginzburg: Il filo e le tracce), e infine interpretati. In tal modo, sulla base della scoperta di nuove fonti - documenti fino ad allora sconosciuti - o del perfezionamento di tecniche di ricerca, o dell'emergere di sensibilità nuove, si procede a quell'incessante lavoro di «revisione», che è anima del lavoro storiografico. La conoscenza che così si può raggiungere è il prodotto collettivo di individui singoli e di intere generazioni; tutti coloro che fanno ricerca possono portare i loro mattoni a questo edificio, correggendo, integrando il già costruito, o facendo salire il livello della costruzione, piano dopo piano.

### **Comiche rivelazioni**

Ma il revisionismo vuole invece pregiudizialmente «rivedere», possibilmente in modo drastico, le conoscenze acquisite, partendo dal presupposto che quello che abbiamo appreso finora siano «bugie»: sintomatico in tal senso il titolo dell'ultimo Pansa (La grande bugia) o quello del recente pamphlet di Melograni (Le bugie della storia), nel quale apprendiamo una serie di comiche «rivelazioni» partorite tutte dalla fertile inventiva dell'autore: da Marx che «ignorava il mondo del lavoro» a Hitler che «non voleva la guerra». Con questi due esempi - non sono certo gli unici - siamo oltre il revisionismo: siamo in pieno «rovescismo». Che può essere definito come la fase suprema del revisionismo stesso. Volete assicurarvi il successo in un pubblico vasto e ingenuamente appassionato di storia? Bene. Basta prendere un fatto noto, almeno nelle sue grandi linee, un personaggio importante, un episodio che ha costituito un momento variamente epocale...

## I comunisti menzogneri

Poi si afferma che tutto quello che sappiamo in merito è una menzogna, o perché fondata sulla falsità, o perché basata sull'occultamento; di solito, responsabili delle menzogne e dei nascondimenti della verità, sono «i comunisti», da Gramsci fino ai suoi pronipoti, con un particolare accanimento su Togliatti. Che viene presentato, spesso e volentieri, egli stesso come un soggetto storico su cui esercitare l'arte speciosa del rovesciamento, e come ispiratore delle trame storiografiche negatrici della verità, infine rimessa a posto dai Pansa e sodali. Dunque, se quello che si sa è menzogna, si tratta di costruire una «verità alternativa». E più si spara alto, più si allarga il bacino d'utenza. I Borboni erano illuminati, Cavour un pedofilo, Garibaldi un maniaco, i partigiani assassini...

## Un filone d'oro

Quest'ultimo filone è il cavallo di battaglia di Pansa, la sua gallina dalle uova d'oro. Senza alcun rispetto per i più elementari principi del lavoro storiografico, egli sta ormai perseguendo da anni un sistematico rovesciamento di giudizio sul '43-45. Naturalmente, ciò non sarebbe possibile senza editori che sollecitano libri di tal genere, libri che rovescino quello che si sa... altrimenti chi lo compra un altro libro sulla Resistenza?

Dall'alto delle loro centinaia di migliaia di copie, i rovescisti irridono agli accademici pignoli, magari «invidiosi» del loro successo, i quali (udite, udite!) vorrebbero le note a piè di pagina. Ma le note non sono altro che la possibilità offerta al lettore di verificare quello che scriviamo, se non vogliamo rimanere nel regno della fiction: chi ci legge deve poter fare il nostro stesso percorso, al limite andando a frugare negli stessi archivi dove noi abbiamo lavorato, e controllare se ci siamo inventati i documenti, o li abbiamo alterati... Per i rovescisti questa è inutile noiosaggine professorale. Dobbiamo fidarci del loro intuito, o - come Pansa procede - delle loro ricostruzioni fatte sulla base di racconti altrui, o di «travasamenti» di libri in altri libri. Così Benedetto Croce, che molti decenni or sono denunciava le «pseudostorie». Nulla di nuovo sotto il sole, in un certo senso. Per raccontare la storia non basta scrivere, perdipiù con il ricorso furbesco a un piano di comunicazione che mescola l'invenzione narrativa (se così vogliamo chiamarla) e la pretesa di «raccontare i fatti»: per tal via ogni contestazione di metodo e di merito è impossibile. L'autore ha la risposta pronta. Se lo becchi in castagna ti può sempre rispondere che la sua è «libera ricostruzione», e che non si può pretendere l'esattezza.

## Vogliono solo far colpo

Il problema è che la storia, quella vera, mira precisamente alla maggiore esattezza possibile, in quanto scienza, il cui compito è avvicinarsi in uno sforzo continuo alla verità. I rovescisti vogliono fare colpo, vendere libri, far parlare di sé. E ci riescono. Quel che è grave è il risultato del loro «lavoro»: una totale perdita di significato della storia, e la nascita di una specie di senso comune nel quale c'è posto per tutti, trasformando l'arena della ricerca in un infinito talk show, una situazione in cui la ricerca diventa opinione (avete detta la vostra, ora diciamo la nostra), e tutte le opinioni hanno la medesima legittimità. Tutto viene equiparato, e le ragioni degli individui sono confuse con le ragioni delle cause per cui si battono. Norberto Bobbio ammoniva i revisionisti con una domanda rimasta senza risposta: «E se avessero vinto loro?». Se avesse prevalso il nazifascismo, insomma? Davvero la causa dei resistenti può essere equiparata a quella dei «ragazzi di Salò»? Il «sangue dei vinti»? E quello dei partigiani? E quello degli italiani mandati al macello da Mussolini?

Con questa deriva pseudostorica, insomma, tutto si può dire, impunemente. Non concordo con la contestazione dei giovani a Pansa: i rovescisti continuino pure a scrivere quello che certi editori chiedono, ma, per favore, non chiamatela «storia».

*La Stampa*

<http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/cultura/200610articoli/12432girata.asp>

\*\*\*\*\*

CHI PREPARA LA GUERRA

## La madre di tutte le menzogne

-  
Giulietto Chiesa

Le cose vanno male, per Bush. Non c'è più solo l'Irak, adesso anche l'Afghanistan emerge come problema irrisolto. Tra poco arriveremo ufficialmente (in realtà ci siamo già arrivati da tempo) a tremila morti americani nel deserto iracheno: per inciso, tanti quanti ne morirono l'11 settembre. Così si può già rispondere, dati alla mano, a coloro che, posti di fronte alla domanda su cosa è realmente accaduto l'11 settembre, rispondono indignati che è impossibile che “qualcuno” diverso da Osama bin Laden abbia potuto ammazzare (o lasciar ammazzare) tremila persone innocenti. E i tremila morti americani in Irak chi li ha mandati a morire in base a una gigantesca frottola, seconda soltanto a quella che ci hanno raccontato sull'11 settembre? Dunque perché stupirsi e scandalizzarsi quando qualcuno pone la domanda? In fondo si tratta delle stesse, identiche persone, che con tutta evidenza si muovono sulla base delle stesse logiche.

Ma quello che sta accadendo, sotto i nostri occhi, è un'offensiva potente e multilaterale che sta davvero cambiando il nostro panorama esistenziale. A partire da quel fatidico 11 settembre, in cui tutti hanno creduto di “vedere” la verità, l'evidenza, tutte le regole sono state cambiate, o stanno cambiando. Siamo già tutti un pò più prigionieri di quanto non fossimo “prima”, cioè prima dell'11 settembre. È una miriade di piccoli e grandi cambiamenti. Tutti, in varia misura, motivati con la grande lotta al terrorismo internazionale cominciata con l'11 settembre. I voli segreti della Cia, i rapimenti di presunti terroristi, le carceri segrete sparse per il mondo intero, inclusa l'Europa, i cui governi fanno finta di non saperne nulla, mentre sapevano tutto. I principi sacri delle convenzioni internazionali – come quella per i diritti umani, o come quella contro la tortura, o come quella di Ginevra per i diritti dei prigionieri di guerra – sono calpestati ogni giorno mentre vengono proclamati come universali ad ogni stormire di fronde.

La guerra contro il terrorismo procede con qualche, periodica, esecuzione esemplare, di cui tutti i media gioiscono per qualche giorno, felici dello scorrere del sangue secondo le nuove leggi del far west, in cui i must wanted vengono giustiziati sotto i riflettori e nel mezzo degli applausi delle folle. E, mentre la conta dei morti si allunga, ecco apparire singolari, nuove “rivelazioni”, di cui non si conosce l'autore e che vengono date in pasto a un pubblico manipolato per preparare, con ogni evidenza, nuovi misfatti. Il presidente Ahmadinejad dice cose guerriere, ma il Memri (istituto di Washington diretto da un ex agente del Mossad) gli mette in bocca cose che non ha mai detto (vedi l'accuratissima analisi di Johnatan Steele sul Guardian), come quella di “cancellare Israele dalla mappa”. E tutto il mondo, tutti i leader del mondo occidentale, si tuffano sulla falsa notizia, esecrando, maledicendo, minacciando a loro volta.

È evidente che c'è chi prepara la guerra contro l'Iran, secondo i canoni classici con cui si sono preparate quella del Kosovo, quella afgana e quella irachena. La lotta contro il terrorismo va male? Ecco che non solo si mostra lo scalpo di Zarkawi, ma lo si fa precedere e seguire da nastri registrati di Al Zawahiri. L'autenticità di queste improvvise esternazioni è pressoché nulla. In ogni caso nessuno si preoccupa di verificare. I grandi organi d'informazione ripetono, pubblicano, commentano, di cose su cui non hanno il minimo controllo.

Si viene a sapere, da una smagliatura (ce ne sono sempre) che la National Security Agency sta raccogliendo dati sulle telefonate private di quasi tutti i cittadini americani: quattro grandi compagnie telefoniche americane su cinque (con l'unica eccezione della QWest) hanno accettato l'ingiunzione della NSA. E quando un deputato democratico e alcune organizzazioni non governative per i diritti umani protestano e chiedono l'apertura di un caso giudiziario per violazione della privacy, la risposta che viene dal ministro della Giustizia, Gonzales, e dai capi dei servizi segreti è questa: chi pone domande del genere viola gravemente la sicurezza nazionale degli Stati Uniti d'America.

Improvvisamente veniamo a sapere che il vero ideatore, la mente e il capo dell'operazione 11 settembre non fu Osama bin Laden, ma fu Khaled Sheikh Mohammed (insieme a Binalshibh). Come? Le Monde, un tempo giornale decente, pubblica per esteso la sua “confessione” dettagliata. La Stampa, in Italia, la riprende. Né l'uno né l'altro giornale dicono come e da chi hanno ricevuto

il documento. Non dicono quando esso è stato scritto, in quali condizioni Khaled Sheikh lo abbia firmato, se abbiano, o meno, idea sul luogo in cui si trova, se siano certi che è ancora vivo. Pubblicano, beati loro, lo scoop, incuranti non solo del ridicolo, ma soprattutto delle conseguenze logiche. Perché se è vero che Khaled Sheikh è la mente e l'organizzatore dell'11 settembre, allora bisogna dedurre che George Bush e Tony Blair mentirono quando dissero ai governi alleati dell'Occidente (era il 2 ottobre 2001) di avere la prova, the smoking gun, della responsabilità di Osama bin Laden. Infatti quei curiosi di Muckraker Report – uno dei siti ficcanaso degli Stati Uniti - vanno a vedere, sul sito ufficiale dell'FBI, la lunga lista dei ricercati più ricercati del globo terracqueo, e scoprono con grande sorpresa, anche loro, che Osama bin Laden è tra i must wanted, è ben vero, ma solo per gli attentati di Al Qaeda del 1998 nelle ambasciate africane degli Stati Uniti. Non figura per niente, tra i capi d'accusa, l'11 settembre. Eppure Donald Rumsfeld aveva detto - dopo avere diffuso il primo, famosissimo filmato di Osama bin Laden che si autoaccusava dell'11 settembre – che quella era solo la ciliegina sulla torta: “la verità ci è nota da tempo”, aveva commentato. Come dire che questa ulteriore conferma serviva solo a convincere i più testardi scettici.

Sfortunatamente, per lui, quel filmato storico risulta essere falso: nel senso che il personaggio barbuto che proclama la propria responsabilità assoluta dell'11 settembre non è Osama bin Laden. E non è nemmeno Khaled Sheikh Mohammed. Diciamo che è un discreto attore, ma il suo naso, i suoi occhi, la sua bocca, la sua testa, le sue guance, non sono quelle dell'Osama che tutti ormai conosciamo a memoria. Quando si ha fretta, si commettono errori. Anche perché si è certi che il grande mare magnum dei giornalisti asserviti o imbecilli non si preoccuperà di controllare e berrà la storia senza fiatare.

Ma, stanti così le cose, scusate, risulta che gli alleati degli Stati Uniti, la Nato, le Nazioni Unite, sono stati tutti menati per il naso. Le prove contro Osama bin Laden non c'erano neanche allora. E, poiché esse furono alla base dell'attacco contro l'Afghanistan – attacco che gli Usa avevano predisposto, com'è noto, ben prima dell'11 settembre - significa che la legittimazione Onu che fu data alla guerra è oggi completamente invalida dal punto di vista giuridico, della legalità internazionale.

Altro trucco, altra corsa. Anche la versione ufficiale dell'11 settembre fa acqua da tutte le parti. È ormai un dato di fatto, sebbene i media mondiali abbiano scrupolosamente taciuto per cinque interi anni. Sebbene anche parecchie persone oneste e qualificate abbiamo dimenticato di occuparsi del problemino che ha cambiato la storia del mondo, altre non si sono distratte e hanno proseguito le indagini, in direzioni diverse da quelle ufficiali del complotto di Al Qaeda. Naturalmente ben sorvegliate, a distanza, dai depistatori dislocati nei ministeri, nei servizi segreti, nei giornali più importanti, nelle televisioni che contano, e anche sul web.

Così, all'improvviso (queste cose succedono sempre all'improvviso) ecco uscire fuori un “presunto” nuovo filmato che eliminerebbe tutti i dubbi sull'aereo del Pentagono, sul famoso volo Boeing 757 che si sarebbe schiantato sulla parete sud-ovest. Tutti i giornali e tutte le tv spiegano che, “finalmente” si vede l'aereo, la cui presenza, per prima, aveva negato il povero Thierry Meyssan, messo alla gogna da tutta la stampa francese e poi mondiale, per avere rivelato la elementare constatazione che ciò che aveva colpito il Pentagono non era e non poteva essere – “per la contraddizione che nol consente” avrebbe detto Galileo Galilei – un Boeing 757, né un aereo di linee di analoghe dimensioni.

I titoli sono univoci: è la fine delle teorie complottistiche (diverse dalla teoria complottistica principale, cioè quella dell'Amministrazione Usa). Poi ci si prende la briga di andare a controllare e si scopre che hanno aggiunto uno o due fotogrammi, dove non solo non si vede un Boeing 757, ma si vede la punta di qualcosa d'altro, che è molto più piccolo e affusolato.

Quei fotogrammi non chiariscono nulla, ma servono a smorzare l'impatto di alcuni film appena usciti sul web, in cui le tesi ufficiali sono smontate una ad una. Di nuovo (quasi) tutti ci cascano. E verrebbe da esclamare: ma davvero i media sono tutti così imbecilli? Se non fosse che già viviamo da tempo nel regime della censura imperiale, cioè se non sapessimo che la verità non può più essere detta (ovvero non può più essere detta senza correre qualche pericolo).

Siamo ostaggi di un sistema dove chi guida la danza sono i servizi segreti, dove i diritti hanno subito un logoramento sostanziale, dove l'informazione è nelle mani dei potenti. La democrazia liberale è finita da tempo, sostituita da riti formali, imposti come validi per tutti sotto tutte le latitudini, cioè privi di senso per immense moltitudini asservite. Si chiamano elezioni in regime di occupazione militare. Altrove, negli Stati Uniti per esempio, dove l'occupazione militare formalmente non c'è, i risultati elettorali si decidono, da due elezioni presidenziali in qua, prima

che gli elettori vadano alle urne elettroniche. Ma anche in questo caso il motto della stampa e nei media americani, proiettato su tutto il pianeta, è il noto proverbio secondo cui "il silenzio è d'oro".

E tutto questo lo dobbiamo ai gestori dell'11 settembre 2001.

Galatea di luglio 2006

<http://www.pasti.org/chiesa4.html>

QUELLI CHE NON CAPIANO NIENTE

## NO al revisionismo!

*Il pane et le rose*

<http://www.pane-rose.it/files/index.php?c3:o7689>

**LA STORIA DEI PARTIGIANI È SUL BANCO DEGLI IMPUTATI, MA GLI STUDIOSI CHE SI RICONOSCONO NELLA TRADIZIONE COMUNISTA TACCIONO. HANNO GETTATO LA SPUGNA?**

### Resistenza: hanno vinto i revisionisti

9/11/2006

di Giovanni De Luna

<http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/cultura/200611articoli/13920girata.asp>

«La Storia ufficiale è retorica»

*Meridiano*, 17 nov. 2006

<http://www.ilmeridiano.info/articolo.php?Rif=2436>

CALCOLATORE

**DA UNA STIMA INIZIALE SI PENSA CHE VI PASSARONO CIRCA 300 MILA PRIGIONIERI (50% EBREI), E DI QUESTI 578 MILA MORIRONO**

**Progetto 2006- 2007 il Futuro ha una Memoria**

*Viaggio di aggiornamento in Polonia per 20 insegnanti. Con loro i rappresentanti istituzionali di Provincia e Comune di Cremona*

Sono in partenza per la Polonia 20 insegnanti delle scuole superiori del territorio, che hanno aderito alla proposta culturale per l'anno scolastico 2006-2007 del Comitato per la Difesa e lo Sviluppo della Democrazia, presieduto da Giuseppe Torchio. I docenti sono accompagnati dalla coordinatrice del Comitato, Ilde Bottoli, e da una delegazione istituzionale composta dal Presidente del Consiglio del Comune di Cremona, Mauro Fanti, dal Presidente del Consiglio Provinciale, Roberto Mariani, dal consigliere provinciale, Cesare Mainardi e dal Sindaco di Stagno Lombardo, Donatella Mazzeo. Il corso residenziale della durata di 5 giorni, dal 1° al 5 novembre, prevede una visita ai campi di sterminio di Belzec e Majdanek (Lublino), la cui conoscenza è poco diffusa rispetto al ruolo che hanno avuto nella storia dell'olocausto. Il viaggio in particolare apre una pagina nuova di riflessione sull'invasione tedesca nell'Europa orientale. In linea con i progetti sulla Shoah, attuati dai principali Paesi dell'Unione Europea, si visiterà anche Cracovia e i monumenti legati alla storia contemporanea, precedente e successiva alla seconda guerra mondiale. "Obiettivo dell'iniziativa - spiega Ilde Bottoli - è quello di proseguire nell'azione volta a formare i docenti per sviluppare capacità didattiche tali da poter non solo sensibilizzare i propri studenti, ma anche condurli alla conoscenza diretta degli avvenimenti e dei luoghi legati alla storia contemporanea". I campi di Belzec e Majdanek furono costruiti per ordine di Heinrich Himmler, a partire dal '41, quali luoghi di concentramento e sterminio. Majdanek venne liberato dall'Armata Rossa, il 23 luglio 1944, dopo essere stato evacuato dai tedeschi. Il campo è impressionante perché le baracche sono

rimaste come allora, con effetti personali, scarpe, capelli, vestiti e sono conservate le camere a gas che conservano tracce evidenti dell'uso dello zyclon b.. Mancano le cifre definitive della strage. **Da una stima iniziale si pensa che vi passarono circa 300 mila prigionieri (50% ebrei), e di questi 578 mila morirono.** Ricerche più recenti indicano fino a 120 mila deportati. Parte del viaggio anche il ghetto di transito di Isbica e quindi il campo di Belzec, campo di sterminio (come Sobibor e Treblinka) "operativo" dal 1942 al 43. Si stima vi siano stati uccisi più di 600 mila ebrei (sono 3 milioni di ebrei dell'olocausto): tutto è stato cancellato; in luogo delle camere a gas e delle baracche sono stati piantati alberi e oggi è sede di un museo. È stato oggetto di rimozione storica e quindi di revisionismo. Da pochissimo il campo è oggetto di nuove ricerche. Il 2 novembre a Majdanek, la delegazione cremonese porterà all'immensa urna cineraria, che conserva ancora le ceneri di molte vittime, moltissimi dei quali bambini, una corona di fiori.

30 Ottobre, 2006 Welfare cerimonia

<http://www.welfarecremona.it/wmview.php?ArtID=6183>

## LETTERA URGENTE

November 22, 2006  
Spettabile Redazione,

a pagina 33 del *Corriere della Sera* del 20 Novembre 2006, leggo, con mia immensa indignazione, un articolo intitolato: **Terzo Reich, lusso, gelosie e sospetti alla corte di Hitler**, firmato da un certo **Luigi Offeddu**.

Quando si parla di un qualsiasi avvenimento storico, in particolare su un quotidiano presuntamente blasonato come il Vostro, bisogna conoscere ciò che si afferma e si scrive.

L'articolo in questione, fino a prova contraria, è da considerarsi menzognero, ricco di invenzioni, di conclusioni e giudizi arbitrari.

Mi riferisco, ad esempio, alla copia del *Mein Kampf* di Himmler rilegata con "**Rueckenhaut**" che il Sig. Offeddu, in modo sbrigativo ed in malafede traduce "**pelle di schiena umana**". L'aggettivo "**umana**" non c'è e la parola tedesca Rueckenhaut significa soltanto "pelle di schiena". Il Sig. Offeddu è in grado di provare concretamente che poteva trattarsi di pelle "umana" ?

Per quanto riguarda i "**pidi umani disseccati nelle sale anatomiche delle SS, i 10 anelli alle dita di Goering e la lacca sulle sue unghie, gli insulti che i vari gerarchi nazisti si sarebbero scambiati (con dovizia di particolari), le ceneri di Goering sparse in un "canale fangoso"** ed altre considerazioni da Grand-Guignol, il Sig. Offeddu potrebbe indicarne le fonti documentarie o d'archivio o comunque esibire prove incontrovertibili che ciò che asserisce è vero?

Credo che sia il minimo che un lettore, che non ha ancora portato il suo cervello all'ammasso, possa chiedere ad un giornalista che scrive sul primo quotidiano d'Italia.

Di storie incredibili ne abbiamo sentite a bizzeffe: **i prati in Ucraina dai quali zampillavano sangue e la terra tremava** (fonte: Elie Wiesel), **le teste imbalsamate e rimpicciolite** (ma provenienti da un museo antropologico sudamericano), **i paralumi in pelle umana** (rivelatisi poi essere di pelle di capra).

Tutti eventi che sono stati smentiti ufficialmente ma con talmente tanta discrezione che, ancora oggi, riappaiono come un classico corredo nazista nelle trasmissioni "storiche" delle reti "politicamente corrette" di RAI-3 e RETE-4.

Falsità che, assieme a numerosissime altre menzogne, hanno contribuito a condannare un intero popolo e far impiccare o fucilare varie persone, le quali, fra l'altro non avevano diritto al contraddittorio in quanto un aberrante articolo dello statuto di quello che fu il vergognoso Processo di Norimberga, affermava che l'accusa non era obbligata a provare i reati ascritti se questi erano di "pubblica notorietà".

In quel tribunale furono portate le panzane più incredibili e macabre che nemmeno la fantasia di maestri del cinema horror come Dario Argento o Wes Craven avrebbe potuto partorire.

Vorrei inoltre dire al Sig. Offeddu che i "**Protocolli dei Savi di Sion**" che egli ritiene "**libro-mastro dei falsari anti-semiti**" non è farina del sacco tedesco ma, veri o falsi che questi fossero, della polizia zarista russa (la cui prima stesura risale agli ultimi anni dell'800, quando Hitler aveva circa una decina di anni).

Chiudo precisando che le ceneri di Goering non furono gettate in un "canale fangoso" ma in mare e questo per evitare che l'identificazione di una certa ubicazione potesse diventare un luogo di culto per nostalgici.

Non credo che Vi possiate permettere di pubblicare questa lettera ma auspico che qualcuno si degni di esibire le prove di ciò che il Sig. Offeddu afferma.

Distinti Saluti

Gian Franco Spotti  
43019 SORAGNA (Parma)  
email: <mailto:ilsagittario.inf@libero.it>

ASSASSINO PERO VIGLIACCO

## Pierre Vidal-Naquet vuole strangolare, stritolare, uccidere Faurisson

### Robert Faurisson

Tutta l'ultima pagina di *Libération* [6 gennaio 2006] è dedicata a Pierre Vidal-Naquet.

L'articolo è firmato da Judith Rueff. È intitolato *L'antimythe* ("L'antimito" — N.d.T.). Il sopratitolo reca: "Pierre Vidal-Naquet, 75 anni, storico ed ellenista. Acerrimo avversario della tortura durante la guerra d'Algeria, da allora non ha mai cessato di lottare contro tutte le falsificazioni".

*Estratti dall'articolo:* "Il suo lavoro di storico è quello di demistificare [...]. Che prenda in esame l'Atlantide (il mio miglior libro e, probabilmente, l'ultimo), per decriptare l'invenzione platonica del continente perduto e vedervi il segno precursore del delirio nazionalsocialista. Lo stesso quando stritola moralmente Faurisson ed i negazionisti del genocidio nazista. 'Una delle cose della mia vita di cui vado fiero'".

Sul sito del giornale (<http://www.liberation.fr>) l'unico breve brano dell'intervista che si possa ascoltare è dedicato a me, nonché ai "negazionisti", vale a dire ai revisionisti.

*Estratti della registrazione:* "Faurisson era un essere assolutamente odioso ed abietto". "Se avessi avuto Faurisson tra le mani, non avrei esitato a strangolarlo". Sul tema dei "negazionisti" P. Vidal-Naquet dichiara: "Bisogna combatterli e stritolarli come scarafaggi [...]. Colui che li ha davvero uccisi sono io, tutti lo riconoscono, anche loro stessi, ed è una delle cose della mia vita di cui vado fiero".

L'altro ieri, 4 gennaio (pag. 9), l'autore di un articolo intitolato "*Libération* contre Faurisson" ("*Libération* contro Faurisson" — N.d.T.) annunciava che il giornale di Edouard de Rothschild sporgeva querela contro di me, costituendosi parte civile, perché "nella rivista negazionista vicina a Robert Faurisson, *Dubitando*, datata 6 dicembre", era stato riprodotto un articolo dedicato, dalla stessa Judith Rueff, a Simon Wiesenthal.

Ora, io non sono il responsabile di quella piccola rivista, del resto molto ben concepita, e non mi occupo della sua diffusione. Senza domandare la mia autorizzazione, vi si pubblicano articoli miei e di altri revisionisti, che probabilmente sono stati presi su Internet.

NB: Sulla violenza ebraica, vedi: Nachman Ben-Yehuda, *Political Assassinations by Jews / A Rhetorical Device for Justice*, State University of New York, 1993, XX-527 p. e Robert Faurisson, "Milices juives / Quinze ans et plus de terrorisme, en France", 1° giugno 1995, *Ecrits révisionnistes (1974-1998)*, 2004 [1999], pp. 1694-1712.

6 gennaio 2006

FA BENE RESTANDO A CASA

## Fonte

### "La montatura di Teheran

La conferenza sull'Olocausto e gli obiettivi dell'Iran. da *Corriere della Sera* del 8 dicembre 2006, pag. 1 di Piero Ostellino"

V. anche questi post su oloballa , ecc.

"Le FALSIFICAZIONI di AUSCHWITZ..."

<http://www.politicaonline.net/forum/showthread.php?t=308053>

<http://www.politicaonline.net/forum/showthread.php?t=307824>

"IRAN : TEDESCHI BASTA ESSERE in COLPA"

<http://forum.giovani.it/showthread.php?t=57808&page=2>

E non dimentichiamo il PRESIDENTE AHMADINEJAD.

<http://www.uffedieffe.com/interventi...etro=%20esteri> "L'infame dubbio negazionista"

<http://forum.giovani.it/t51307-p4-gu...la-satira.html>

<http://forum.giovani.it/t52459-scandalo.html>

<http://forum.giovani.it/showthread.php?t=3747&page=3>

<http://forum.giovani.it/showthread.php?t=3747&page=3>

A proposito della LETTERA di AHMADINEJAD...

<http://forum.giovani.it/t57119-lette...madinejad.html>

La letterina di Ahmadinejad

[http://riflessioni.blog.lastampa.it/...terina\\_di.html](http://riflessioni.blog.lastampa.it/...terina_di.html)

Cardini su teorie storiche e leggi proibizioniste

<http://www.politicaonline.net/forum/...d.php?t=293966>

"«La verità storica, qualunque essa sia, non può essere imposta per legge. Mi ribello ancor più quando per legge si pretende di punire chi afferma il contrario. Il mio è un punto di vista generale, che certo non investe la tragedia di cui gli armeni sono stati vittime». A sostenerlo è il professor Franco Cardini, storico, saggista, docente all'Università di Firenze."

"UNO STORICO IN GALERA È UN'ASSURDITÀ"

<http://www.comedonchisciotte.org/sit...ticle&sid=1581>

<http://www.uffedieffe.com/>

<http://www.isses.it/irving.htm>

Pure SERGIO ROMANO con CORAGGIO denuncia questa assurdit :

<http://www.corriere.it/solferino/romano/?fr=tc01>

"IRVING: QUANDO LA STORIA DIVENTA "VERITA' DI STATO" di Sergio Romano dal *Corriere della Sera* del 25 febbraio 2006-01-25

<http://www.corriere.it/solferino/romano/06-02-25/01.spm>

Insomma , fior di storici si sono espressi!!

Su IRVING v. pure QUI :

<http://www.vho.org/aaargh/ital/attua/attua.html>

"Irving e dintorni"

<http://www.retelibera.com/179>

"Irving è stato arrestato, l'Europa è una dittatura

L'arresto di David Irving Franco Damiani 19/11/2005"

<http://www.isses.it/irving.htm>

V. Me su "Giovani" :

<http://forum.giovani.it/t49062-olocausto-un-sogno.html>

<http://forum.giovani.it/t51090-olocausto-e-gulag.html>

<http://forum.giovani.it/t51000-laltr...a-memoria.html>

<http://forum.giovani.it/t50949-giorn...a-memoria.html>

<http://forum.giovani.it/t48893-nuovo...del-mondo.html>

<http://forum.giovani.it/showthread.php?t=66975>

"Revisionismo anche sul nazismo?"

<http://www.politicaonline.net/forum/showthread.php?t=300573&page=2>

Lettera al "Corriere della Sera". Vediamo se la pubblicano...

<http://www.politicaonline.net/forum/showthread.php?t=307938&page=2>

Saluti olo-revisionisti e magari pure (come dicono LORO) beceramente negazionisti ed antisemiti, perch  no, me ne frego dei termini della propaganda! Ci accusano come al solito di essere negazionisti?

Beh , io lo sono...NEGA-ZIONISTA!! W la Libert  di NEGARE la vulgata menzognera dei peggiori negazionisti liberticidi sistemici che NEGANO la LIBERT  di NEGARE agli

ALTRI!! Così sia , alé!  
Holuxar (10 Dic. 2006)

A quanto pare il "Corriere della Sera" NON ha pubblicato la lettera del prof. Damiani o almeno io non l'ho notata...confermate?!

Da allora ho controllato le varie lettere ricevute e pubblicate giorno per giorno e non ce n'è traccia , v. qui :

<http://www.corriere.it/solferino/romano/>

Eppure speravo che Sergio Romano , persona seria e storico intelligente , la pubblicasse visto che trattava un tema scomodo ma di grande attualità.

Forse ne riceve talmente tante ogni giorno che non c'era spazio o non l'ha manco letta , chissà...

Cmq io l'ho riportata qui su "Giovani" :

<http://forum.giovani.it/showthread.php?t=66975&page=7>

<http://forum.giovani.it/showthread.php?t=69787&page=9>

<http://www.ladestra.info/?p=2866>

Magari insistendo a mandargliela o scrivendone una nuova , prima o poi se ne accorge e la pubblica...Del resto , non credo si faccia problemi a trattare certe questioni anche tabù...Già si era espresso contro la carcerazione di Irving e per la sua liberazione...

Ah , a proposito...FINALMENTE IRVING LIBERO!! Evviva!! Si fottano gli infami liberticidi come quelli del "Centro Wiesenthal" ed i loro servitori ignobili come Bocca e gentaglia simili che esigevano di tenerlo in carcere fino alla fine dei 3 anni!!

V. ME qui sul forum "LIBERTARISMO" :

<http://www.politicaonline.net/forum/showthread.php?p=5064488#post5064488>

["A David irving. Oggi siamo tutti revisionisti. Ed anche nazionalsocialisti."](#)

<http://www.politicaonline.net/forum/...d.php?t=212283>

Ah , per Eginardo...grazie per il M.P. su Alessandra Coppola , scusa se non ti ho risposto prima, lo faccio qui. SE é come dici (ma l'hai sentita parlare in tv?! Come sai dell'accento romanesco?!), allora la mia prof. NON é la stessa persona della giornalista che ogni tanto scrive su il "Corsera"...Meglio così!

Ribadisco : Onore al prof. Damiani e alla battaglia del revisionismo olocaustico!

Holuxar

P. S.

Vecchia Rassegna stampa: "Corriere della Sera" del prof. Damiani

<http://www.politicaonline.net/forum/...ad.php?t=56382>

<http://www.amiciamici.com/2006/12/02...re-della-sera/http://www.shinystat.com/cgi-bin/shi...amiciamicistat>

Su REVISIONISMO OLOCAUSTICO ed ALTRO (STORICO in GENERALE) :

<http://www.politicaonline.net/forum/showthread.php?t=311165>

<http://www.politicaonline.net/forum/showthread.php?t=145034>

<http://www.politicaonline.net/forum/showthread.php?t=145034&page=2>

"Olocausto: storia o leggenda? - Pagina 4 - Forum di Riflessioni.it"

<http://www.riflessioni.it/forum/showthread.php?t=6180&page=4>

Le FALSIFICAZIONI di AUSCHWITZ.... - Pagina 3 - Politica OnLine Forum

<http://www.politicaonline.net/forum/...97#post5027997>

"I radicali vogliono condannare coloro che hanno partecipato al convegno di Teheran

Piazza, Una mozione per condannare il governo iraniano 12 dicembre 2006 (...)

"In Italia - sottolineo - la legge Mancino punisce il reato di negazionismo e di discriminazione antisemita: la magistratura deve valutare se vi sono spazi per perseguire eventuali reati commessi all'estero da italiani.

[http://www.politicaonline.net/forum/...d.php?](http://www.politicaonline.net/forum/...d.php?t=309044)

[t=309044](http://www.politicaonline.net/forum/...d.php?t=309044)

"IL REVISIONISMO OLOCAUSTICO IN ITALIANO"

<http://www.vho.org/aaargh/ital/ital.html>

<http://www.politicaonline.net/forum/...ad.php?t=21682>

<http://www.politicaonline.net/forum/...=281232&page=3>

<http://www.politicaonline.net/forum/...ferrid=10150>

"REVISIONISMO IN IRAN, IN FRANCIA E NEL MONDO"

[http://www.nexusitalia.com/nexus\\_new...0&Item id=100](http://www.nexusitalia.com/nexus_new...0&Item id=100)

ARCHIVIO CARLO MATTOGNO

<http://www.vho.org/aaargh/ital/archimatto/index.html>

OLOCAUSTO: DILETTANTI ALLO SBARAGLIO II

<http://www.vho.org/aaargh/ital/archi...l2/oldil2.html>

Da Francesco Germinario a Luigi Vianelli,

ossia il tracollo dell'anti-"negazionismo" in Italia

<http://www.vho.org/aaargh/ital/archi...MVianelli.html>

Su Irving e la libertà di ricerca storica v. pure qui:

<http://62.149.227.54/forum/showthread.php?t=210654>  
<http://62.149.227.54/forum/showthread.php?t=214738>  
<http://www.camelotdestraideale.it/index.php/2006/12/22/david-irving-ovvero-quando-democrazia-e-liberta-possono-sembrare-un-ossimoro/>  
<http://www.camelotdestraideale.it/index.php/2006/12/22/giorgio-bocca-e-sempre-piu-alticcio/>  
<http://www.tgcom.mediaset.it/mondo/a...lo284159.shtml>

Qui altro sulla CONFERENZA di TEHERAN :

"La montatura di Teheran"

<http://www.politicaonline.net/forum/showthread.php?t=308037>

"Revisionismo e neofascismo: riflessioni dopo la trasmissione Matrix

tema "revisionismo" in connessione con il neofascismo, per capire meglio alcuni passaggi che non mi sono chiari, avendo affrontato solo di striscio la questione nel [3d dedicato alla contestazione ad Ahmadinejad.](#)"

<http://www.politicaonline.net/forum/showthread.php?t=308844>

"Olocausto, la conferenza di Teheran provoca molto... nervosismo"

<http://www.politicaonline.net/forum/...d.php?t=308708>

"L'antisemita Amadinejad odia gli ebrei"

<http://www.politicaonline.net/forum/...d.php?t=308740>

"Imam Khomeini made a distinction between Jews and Zionists and he supported us," says Mr Hammami.

[http://news.bbc.co.uk/2/hi/middle\\_east/5367892.stm](http://news.bbc.co.uk/2/hi/middle_east/5367892.stm)

<http://www.politicaonline.net/forum/...d.php?t=309284>

Inizia il convegno di Teheran sull'Olocausto.

<http://www.politicaonline.net/forum/...d.php?t=308468>

Revisionismo: 10.000 tedeschi in galera all'anno

martedì, 12 dicembre 2006 <http://italian.irib.ir/>

Iran: Conferenza sull'Olocausto, 10 mila tedeschi in prigione per aver messo in dubbio la shoah

<http://www.politicaonline.net/forum/...d.php?t=308986>

"L'Iran è la vostra casa e la casa dei liberi pensatori, dove ognuno può esprimersi in un'atmosfera fraterna, pacifica, libera e calma". <http://www.tgcom.mediaset.it/mondo/a...lo340029.shtml>

<http://www.politicaonline.net/forum/...d.php?t=308976>

<http://www.politicaonline.net/forum/showthread.php?t=308468&page=2>

"Il gruppo di lavoro 'Olocausto, le ragioni e la verità', si occuperà del revisionismo storico, il genocidio e le sue radici, nonché la presunta collaborazione tra il movimento sionista e la Germania nazista. Un terzo e ultimo gruppo di lavoro si occuperà infine delle 'Conseguenze e lo sfruttamento mediatico dell'Olocausto. In questo terzo blocco delle relazioni è concentrata l'attenzione dei media iraniani."

<http://www.lastampa.it/redazione/cms...5290girata.asp>

"I radicali vogliono condannare coloro che hanno partecipato al convegno di Teheran Piazza, Una mozione per condannare il governo iraniano

12 dicembre 2006"

<http://www.politicaonline.net/forum/showthread.php?t=309044>

"Contesti Ahmadinejad e poi... muori?"

<http://www.politicaonline.net/forum/...d.php?t=309043>

La dittatura Iraniana e la democrazia Italiana

<http://www.politicaonline.net/forum/showthread.php?t=308771>

"In Iran il dibattito, in europa la galera"

<http://www.whatreallyhappened.com/>

"Straordinaria intervista di David Duke sulla CNN"

<http://www.politicaonline.net/forum/...d.php?t=309546>

Miei post sul tema libertà e revisionismo :

<http://forum.giovani.it/t52056-massimo-fini-per-la-libert224-di-espressione.html>

<http://forum.giovani.it/t66975-negazionismo-informazioni-utili.html>

<http://forum.giovani.it/t63701-istru...nte-holux.html>

<http://forum.giovani.it/showthread.php?p=477240>

<http://forum.studenti.it/t422305-su-...rnoiteecc.html>

<http://forum.giovani.it/t62673-p9-co...ofascisti.html>

<http://www.politicaonline.net/forum/showthread.php?p=4840206>

<http://www.politicaonline.net/forum/showthread.php?p=5064495#post5064495>

Ultima modifica di Holuxar : 24-12-2006

<http://www.politicaonline.net/forum/showthread.php?t=307938&page=2>

## STRUTTURA LOGICA O PARALOGICA

### Metodologia stilistico-logica del negazionismo

#### "Tambourine"

Valentina Pisanty durante una conferenza, i cui atti sono stati raccolti da Flores, offre un'analisi sulla metodologia stilistica dei negazionisti al fine di capire quella che è la struttura logica o paralogica sottesa agli scritti degli stessi, per capire se vi sia un'ossatura argomentativa costante in tali testi, e se (ed eventualmente come) tale ossatura si discosti sensibilmente dal metodo interpretativo comunemente impiegato dagli storici di professione.

L'autrice ritiene che Robert Faurisson sia la figura di transizione tra la fase propagandistica del fenomeno negazionista ed il tentativo di conquistare una certa rispettabilità scientifica. Faurisson, insieme ad alcuni suoi allievi, fra cui spiccano Henry Roques e Carlo Mattogno, tenterebbe di legittimare il negazionismo attraverso l'utilizzo di strategie retoriche "oggettivanti". Lo scopo dei revisionisti "ricercatori" sarebbe quello di dare l'impressione, del tutto illusoria, che sia in corso un serio dibattito storiografico tra la "storiografia ufficiale" da un lato e la "storiografia revisionista" dall'altro.

Le strategie usate dagli storici "anticonformisti" sono semplici, ma efficaci.

In primo luogo essi operano una drastica selezione sul materiale documentario di partenza. Essi procedono con un metodo "negativo", tentano cioè di smontare le testimonianze ed i documentari che attestano l'esistenza dello sterminio, ma non portano una testimonianza o documentazione a garanzia della loro tesi. Come dire che non possono dimostrare in modo "positivo" e quindi costruttivo, la loro teoria, dunque cercano di avvalorarla mettendo in crisi la teoria opposta.

Procedono poi con una ulteriore selezione, eliminando tutto quel materiale che non torna utile alla loro teoria. Essi, in pratica, si rendono ciechi e sordi davanti alle testimonianze dei Sonderkommandos o dei Sanitater, fanno finta di ignorare le dichiarazioni trascritte dei discorsi in cui Hitler e gli altri grandi capi della gerarchia nazista dichiaravano a chiare lettere, senza possibilità di incomprensioni, la pulizia etnica in corso, come il famigerato congresso di Posen del 1943 o la Conferenza di Wannsee, di cui negano l'autenticità.

Quello che i revisionisti propongono è dunque una decostruzione, una dissezione degli studi storiografici, quali il Poliakov, l'Hilberg ecc., e delle testimonianze dirette, per trovarvi, talvolta in modo veramente forzato, delle contraddizioni e per porre l'accento su eventuali errori o imprecisioni (reali o inesistenti). Essi, in fin dei conti, si "discostano dall'oggetto della discussione per attaccarsi a ciò che l'avversario ha detto".

La Pisanty cita, a tale proposito l'argumentum ad personam descritto da Arthur Schopenhauer nel suo saggio Sull'arte di ottenere ragione: "Quando ci si accorge che l'avversario è superiore e si finirà per avere torto, si diventi offensivi, oltraggiosi, grossolani, cioè si passi dall'oggetto della contesa (dato che lì si ha partita persa) al contendere e si attacchi in qualche modo la sua persona".

I negazionisti scelgono, fra le varie testimonianze ufficiali, quelle dei bersagli simbolici, come Anna Frank, e insinuano dubbi sull'autenticità degli scritti o sulla comprensione del testo, come nel caso di Rudolph Höss, o insinuano che la testimonianza è inventata o forzata o che sia un falso, come in molti casi relativi alle deposizioni lasciate dai gerarchi nazisti a Norimberga.

I negazionisti, insomma, mettono in dubbio la veridicità di alcune testimonianze simbolicamente importanti, per arrivare a sostenere che tutte siano state fraintese, più o meno volutamente, nel loro vero significato. Ne risulta, come è ovvio, che se le testimonianze non sono state capite davvero, neanche la storia della tragedia dei lager è stata capita davvero.

All'occorrenza, tali studiosi non esitano a fabbricare fonti inesistenti, come il presunto computo della Croce Rossa Internazionale, per cui le vittime della ferocia nazista non sarebbero state più di trentamila. Ovviamente la Croce Rossa Internazionale si è preoccupata di smentire immediatamente tale informazione infondata e falsa.

#### **Il procedimento usato dal negazionista per distruggere una testimonianza**

Al fine di smontare e distruggere una testimonianza, il revisionista/negazionista opera come segue:

In primo luogo isola la testimonianza dal suo contesto immediato, rendendola più vulnerabile. Come risulta evidente per dichiarare che l'umanità dei campi di concentramento è accaduta, uno storico deve prendere in considerazione molte testimonianze, vedere quali sono gli eventuali gap,

confrontarle per capire cosa è accaduto e perché. Un revisionista ovviamente non può permettersi di fare una cosa del genere, altrimenti dovrebbe dire che un'intera generazione di persone del mondo sono impazzite o hanno costruito una congiura ai danni della Germania, o meglio dei nazisti (ed incredibilmente, c'è anche qualcuno che lo sostiene). Quindi, per il loro scopo la miglior cosa da fare è isolare alcune testimonianze e renderle in questo modo vulnerabili.

Contemporaneamente, il revisionista comincia a gettare dubbi sulla credibilità del testimone. Lo accusa di non essere stato un teste affidabile, di agire per scopi di lucro, o per fama personale, di essere stato influenzato da altri testimoni, di essere stato sottoposto a torture o ad altre forme di coercizione (in modo particolare questo è accaduto nei casi di Eichmann e di Höss), o di essere il testimone frutto dell'invenzione della propaganda alleata o sionista. Come si vede, il revisionista non solo accusa di mentire quanti hanno sofferto, i sopravvissuti, ma sostiene anche che gli stessi carnefici rei confessi, pur senza pentimento alcuno, non dicano davvero quanto è accaduto. Insomma, mentono tutti, o sono costretti tutti a mentire.

Il revisionista, va alla ricerca di tutte le increspature esegetiche, di tutte le minime inesattezze fattuali, per giungere alla conclusione che, se il testimone si è sbagliato una volta, anche se solo su un dettaglio, nulla garantisce che egli non si sia sbagliato su tutto. Questa strategia è ripresa dall'ambito giuridico, è una strategia usata dagli avvocati difensori e si chiama *falsus in uno, falsus in omnibus*. Questa, allargata ad un più vasto raggio ci ricollega a quanto abbiamo appena detto. Basta fare un piccolo sillogismo aristotelico: la testimonianza ha un errore, l'errore invalida la testimonianza, la testimonianza è falsa. Di più: la storia si ricostruisce con le testimonianze, una testimonianza è falsa (secondo la logica appena sopra), tutte le testimonianze sono invalidate, la storia non è più ricostruita nello stesso modo. In entrambi i casi le premesse sono vere, quindi, parlando da un punto di vista della logica formale, le conclusioni sono logicamente corrette, il che non significa che siano vere, ma questo il lettore non specializzato non lo può sapere e i revisionisti giocano proprio su questo punto.

Quando la testimonianza dovesse resistere anche a quest'attacco, il revisionista inventa anomalie che essa non contiene.

La prima fase dell'operazione negazionista è, dunque, la rottura del consenso, il disorientamento del lettore, cui ovviamente non vengono fornite le informazioni per rispondere a ciascuna delle obiezioni locali, e la paralisi collettiva. Nella mente del lettore sprovveduto viene gettato il seme del dubbio circa la realtà dello sterminio.

### **Lo scopo del negazionismo**

In definitiva la tesi negazionista è *mutatis mutandis*, "la secolare teoria della cospirazione ebraica per la conquista del mondo, con le sue inevitabili tesi corollarie (controllo ebraico dei media, carattere infido degli ebrei, mentalità "cabalistica" che predispone all'uso spregiudicato delle fonti ecc.)". Il negazionista, attraverso la tecnica dell'insinuazione, dopo aver confuso, seminato il dubbio nel lettore disinformato, approfitta dello stordimento per proporgli perentoriamente una chiave di lettura che dissolve dubbi e incertezze.

<http://forum.giovani.it/showthread.php?t=66975>

SEGUIRE LA LINEA

### **Berlino vuole combattere il negazionismo e gli atti di razzismo**

Il ministro tedesco della giustizia Brigitte Zypries, il cui paese presiede per sei mesi l'Unione Europea, ha annunciato la creazione di una legislazione comune per perseguire coloro che negano l'esistenza dell'olocausto o che commettono atti razzisti. "Vogliamo stabilire una pena minima per atti di vilenzia xenofobi o razzisti. Abbiamo lavorato a lungo su questo progetto nell'ambito dell'Unione ma non è stato possibile giungere ad una conclusione." In un'intervista pubblicata lunedì dal popolare quotidiano *Bild* il ministro social-democratico ha precisato che questo progetto è fallito a causa dell'opposizione dell'Italia. Ma il nuovo governo Prodi ha già segnalato di voler seguire la linea del governo tedesco. La via sarebbe dunque libera.

Euronews 8 Gennaio 2007

[http://www.euronews.net/create\\_html.php?page=europa&article=399853&lng=4](http://www.euronews.net/create_html.php?page=europa&article=399853&lng=4)

NEL DESERTO DEI TARTARI

### **Appello per il ritiro dei soldati italiani dall'Afghanistan**

**I primi firmatari : Marco Sodi, Tiziano Cardosi, Doretta Cocchi, Nella Ginatempo, Gigi Ontanetti, Letizia Santoni, Leonard Shaefer, Mirco Tomasi. Ha aderito all'appello Padre Alex Zanotelli**

In Afghanistan è in corso dal settembre 2001 una guerra di aggressione, avviata con la legittimazione della vaghissima risoluzione ONU 1.368 e poi dall' agosto del 2003 condotta dalla Nato. Una guerra di fatto volta al controllo strategico e allo sfruttamento delle risorse economiche dell'area e contraria dall'inizio alla legalità internazionale, alla quale il Governo Italiano ha aderito violando l' articolo 11 della Costituzione Italiana. Una scelta che è stata decisa per mera subordinazione e viene sostenuta per "non essere esclusi dal governo del mondo". Come si legge dal sito della difesa del Governo Italiano alla voce "Sviluppo dell'operazione" troviamo esplicitato il vero significato di questa guerra: "l'operazione militare è parte della guerra globale che impegna la grande coalizione nella lotta contro il terrorismo, denominata 'global War against Terrorism'. La guerra include, per definizione, la distruzione di vite umane e l'accettazione della soppressione dei propri simili come "mezzo di risoluzione delle controversie". Dalla fine del 2001 ad oggi, la guerra in Afghanistan ha causato più di 50.000 vittime. Questa ci pare una semplice descrizione dello stato di cose : una constatazione, non un'interpretazione. La "guerra al terrorismo" è una realtà insensata poiché si traduce in aggressione armata ad un paese.

L'idea d'instaurare con le armi democrazia e diritti, ha esibito nei fatti il suo fallimento. Anche per chi non la "ripudia", anche per chi la sostiene, la guerra in Afghanistan non riesce a enunciare propri obiettivi condivisibili, realistici, raggiungibili. Né la guerra al terrorismo, né la condizione dei diritti delle donne Afgane, né la lotta al narco-traffico, hanno prodotto dei risultati apprezzabili, anzi assistiamo oggi sotto il governo dell' Alleanza del Nord, sostenuto dagli Usa, ad un forte peggioramento sia della sicurezza del paese, in mano ormai ai terribili signori della guerra, sia delle condizioni delle donne Afgane, prive di libertà come al tempo del regime Talebano, sia all'aumento dei traffici illeciti di droga. L'Italia potrebbe realisticamente essere un soggetto attivo di politica internazionale connotato da una volontà incondizionata di pace, da un assoluto ripudio della guerra. Confermando la partecipazione alla guerra in Afghanistan, il governo Prodi rinuncia a costruire questa identità per sottomettersi e conformarsi a scelte già risultate devastanti. La disponibilità alla guerra non è "un" tema paragonabile ad altri, ma definisce in maniera essenziale e decisiva la natura culturale fondante dei soggetti politici che compongono il Governo attuale, il quale ha varato una finanziaria che stanziava 1 miliardo e 700 milioni di euro in sostegno alle spese militari. Il movimento per la pace - e dunque contro la guerra - non ha "governi amici" a priori. Deve in ogni caso sottrarsi a "comprensioni" o "crediti di fiducia". Il nostro più netto rifiuto degli orientamenti governativi sull'Afghanistan non esprime soltanto coerenza nelle convinzioni. Include una richiesta e una proposta: il ritiro delle nostre truppe dal fronte di guerra e l'assunzione da parte del nostro Paese di un ruolo internazionale di forte discontinuità con la precedente gestione di centrodestra, nel tentativo di porre rimedio agli immani disastri compiuti dalla missione militare.

Per ADESIONI : Marco Sodi cell.328 / 0339384 mail : [anatole2003@libero.it](mailto:anatole2003@libero.it)  
Giovedì, 21 dicembre 2006

GREEN ZONE

### **Iraq: aerei di "lavoratori" che cadono...**

**di Giancarlo Chetoni**

*La propaganda volta a mascherare il reale svolgimento degli eventi in Iraq escogita sempre nuovi trucchi. Attenzione, perciò, quando si sente dire che dei "lavoratori" sono stati ammazzati...*

I Tg di Rai e Mediaset hanno annunciato ieri che era caduto un aereo con 23 lavoratori turchi nei pressi di Balad, forse, si è sostenuto, abbattuto da un missile.

L'Ansa e l'AGI battevano un comunicato 12 ore prima in cui si precisava che si trattava di un

bimotore della Moldavia con operai diretti a Baghdad, colpito da missili partiti da un ex aeroporto del disciolto esercito iracheno nella zona di Balad.

Sia la seconda che la prima notizia risultano manipolate dalla presenza nelle Redazioni di queste Agenzie Nazionali di... tirapiedi del Partito Amerikano. Naturalmente la notizia è stata ripresa, subendo ulteriori trasformazioni, da tutta la "stampa" cartacea e in teleradiodiffusione.

Ecco la verità.

L'aereo abbattuto era un Antonov 22, un vecchio biturbina russo da trasporto di proprietà di una compagnia privata Arft della Moldavia. Vero che sia stato tirato giù da missili, 2 Strela Sa 16 spalleggiati, sparati dalla periferia della città da elementi della Milizia del Ba'th.

Non sappiamo quanti fossero i trasportati. Prendiamo per buono, con riserva al rialzo, il numero dei "lavoratori turchi" che ci hanno lasciato le penne.

Mancavano all'appello, come caduti, i cinque componenti dell'equipaggio e un passeggero USA.

Per un aereo medio-leggero, come l'Antonov 22, adibito a trasporto merci-passeggeri, in genere c'è un pilota comandante, il vice-pilota, un ufficiale addetto alle trasmissioni e un motorista addetto anche al carico. Il militare USA in questo caso era o un "istruttore" o un "collegamento-accompagnatore".

Gli identificati come "lavoratori turchi", per ottenere la condanna dell'opinione pubblica per un attacco terroristico a "civili", erano in realtà... "peshmerga" con tanto di armi di accompagnamento in trasferimento da un aeroporto sotto controllo USA nella provincia di Suleymaniyya a Baghdad.

Chiusa ormai ogni possibilità di far giungere rinforzi, via strada, dal Kurdistan per il completo controllo delle Regioni del nord e del centro dell'Iraq da parte del Partito Ba'th, e le continue imboscate che si verificano ormai a cadenza quotidiana a tutti i trasporti "militari" degli "Alleati" con perdite sempre più gravi, gli "aiuti" per la protezione della "Green Zone" devono arrivare dal... cielo.

Nella "Green Zone" sono assediati, insieme all'Ambasciatore Usa e 3.200 diplomatici e militari del Pentagono e della Cia, il Presidente dell'Iraq Talabani, i suoi ultimi 500 circa peshmerga, il "Primo Ministro" Al-Maliki e 8.500 tra marines, esercito e polizia USA-Irak.

La cadenza di colpi di mortaio da 81 e 120 mm che cadono sul "compound" anche se non è elevata punta a rendere "stressante" e "precaria" la permanenza degli occupanti, oltre ad infliggere perdite.

I razzi Grad 21 vengono sparati da militanti del FNLI dalla prima periferia esterna di Baghdad. Le sirene di allarme suonano almeno 5-6 volte durante le fasi di luce e almeno altrettante in quelle notturne.

Le centinaia di morti citati come "lavoratori sciiti" colpiti da "attentati a pulmini" che l'Ansa e l'Agi hanno accreditato e accreditano con i loro comunicati, in realtà nascondono attacchi portati dal Ba'th contro "trasporti" di truppe nemiche.

L'obbiettivo della propaganda del Partito Amerikano, in questo caso, è di lavorare sulla faglia etnica sunniti-sciiti per generare le condizioni di un conflitto tra le parti che sfoci in una protratta e distruttiva guerra civile in Irak.

L'episodio dell'abbattimento dell'Antonov 22 dimostra l'altissima capacità operativa raggiunta dalle forze della guerriglia e la straordinaria capacità di informazione in tempo reale di cui dispone il Ba'th anche nelle province del Kurdistan.

Qualunque soggetto, proveniente dall'esterno, con qualsiasi copertura si muova, che usi mezzi di trasporto privati all'interno di Baghdad, viene individuato nel giro di 48-72 ore.

Onore al Presidente Saddam Hussein, ai Caduti, ai Prigionieri, al Popolo dell'Irak e alla Vittoriosa Milizia del Ba'th.

L'obbiettivo del FNLI è, e rimane, l'annientamento dell'Esercito Usa come Forza Militare organizzata. 11 Gennaio 2007.

<http://www.aljazeera.it/index.php?option=content&task=view&id=866&Itemid=1>

# BRANI

§§§§§ Segnalo alla vostra attenzione l'interessante sito  
<http://www.archivistorico.info>

**Sezioni:**

Storia universale  
XX Secolo  
Revisionismo  
Terza dimensione storica  
Geopolitica ...

§§§§§ "Vicenza, il re è nudo. No alla base militare USA. La posta in gioco"

aggiornamenti su [www.altravicenza.it](http://www.altravicenza.it) e  
<http://www.globalproject.info>

Con il placet di Romano Prodi all'insediamento di una base USA nel cuore di Vicenza si chiude l'ultimo barlume di speranza in una azione di governo vagamente autonoma dalle strategie politico-militari statunitensi.

Il servilismo con il quale la decisione è stata presa traspare dai tempi, in largo anticipo sulla enfaticizzata "dichiarazione chiarificatrice di venerdì 19 gennaio", e dai modi, esposti dal ministro degli esteri durante la trasmissione televisiva "Ballarò" di martedì 16 gennaio, durante la quale D'Alema ha rivelato una proposta alternativa al Dal Molin, evidentemente rifiutata dal padrone americano. Il Pentagono ha battuto forte sul tavolo, ha dettato le condizioni per la realizzazione della base ora, subito, adesso. Il "governo amico" ha battuto i tacchi.

Alcune affermazioni di Prodi, che addossano ora la responsabilità della scelta al voto del consiglio comunale di Vicenza ed al passato governo Berlusconi aggiungono al servilismo un forte sapore di ridicolo.

Mentre migliaia di cittadini vicentini occupano la stazione di Vicenza, le trivelle sono pronte a scavare le fondamenta per l'installazione della 173° brigata aviotrasportata USA, tristemente nota per i massacri in Vietnam e più recentemente a Falluja.

La strada tracciata è evidente: una reiterata subalternità dell'Italia alle presenti e future operazioni di guerra in Medio Oriente. I nostri territori saranno ancora di più trampolino di lancio per le aggressioni contro l'Afghanistan, la Siria, l'Iran, il Libano, la Somalia e il corno d'Africa.

In base a queste scelte politiche decine di civili afgani muoiono quotidianamente sotto i bombardamenti della NATO, in Libano i soldati italiani difendono (dichiarazioni di D'Alema e Prodi) gli interessi di Israele e dell'illegittimo governo Siniora, è stata varata una finanziaria che - prima volta nella storia repubblicana - investe più fondi per le spese militari rispetto a quelle sociali.

La cosiddetta "sinistra radicale" di governo si trova ora di fronte ad una nuova, gravissima scelta presa dal "nocciolo duro" dell'esecutivo prodiano, contro la quale l'unica strada possibile sarebbe quella di determinare una vera crisi di governo, con il ritiro dei propri ministri dall'esecutivo.

Dubitiamo fortemente sulle reali intenzioni di questo ceto politico, prono sino ad oggi di fronte a scelte guerrafondaie e liberiste.

La base USA al Dal Molin apre la strada ad una riorganizzazione strategica dell'esercito statunitense nel nostro paese. Le notizie trapelate in questi ultimi anni su ipotesi di raddoppio ed ampliamento a camp Darby, Sigonella, Taranto, Brindisi, Napoli si tramutano oggi in una drammatica attualità.

Il movimento contro la guerra si trova di fronte ad una sfida a tutto campo, su tutto il territorio nazionale. Le lotte di questi mesi a Vicenza indicano però una strada, in grado di far uscire le mobilitazioni da un generico pacifismo.

Dobbiamo costruire una forte rete nazionale di resistenza attiva sui territori, contro la militarizzazione della politica e dell'economia, contro l'occupazione di intere aree da parte di eserciti in guerra oggi contro i popoli mediorientali, domani contro chiunque metta in discussione l'ordine delle cose esistente.

Esprimiamo la nostra totale solidarietà alle mobilitazioni di queste ore a Vicenza, chiamando tutte le realtà coerentemente pacifiste a scendere in piazza, contro un ulteriore, vergognoso schiaffo alla dignità nazionale, subito oggi da un governo che qualcuno spacciava come "amico".

Occorre mobilitazione immediata e riorganizzazione strategica del movimento contro la guerra.  
Il convegno nazionale "Disarmiamoli" del prossimo 10 febbraio a Bologna si porrà al servizio di queste urgenze.

*Il Comitato nazionale per il ritiro delle truppe italiane*

<http://www.disarmiamoli.org>

[info@disarmiamoli.org](mailto:info@disarmiamoli.org)

-----

Il governo Prodi intende dare il via libera alla costruzione di una nuova base militare USA a Vicenza che affianchi quella già esistente nel cuore della città (Camp Ederle).

Sono evidenti a tutti la gravità e le conseguenze di questa scelta. La decisione del governo pone serissimi problemi di democrazia e di collocazione internazionale dell'Italia.

**1) La nuova base militare USA al Dal Molin infatti sarà una base pienamente operativa e funzionale alla dottrina della guerra preventiva. Da essa dovrebbero partire i blitz dei paracadutisti statunitensi in tutto l'arco di crisi mediorientale e eurasiatico, sussumendo così Vicenza dentro un sistema operativo di guerra che vede l'Italia coinvolta pienamente. **La base al Dal Molin diventerebbe uno dei "santuari" delle aggressioni contro altri popoli.****

**2) L'ampiezza del dissenso e della mobilitazione popolare contro la nuova base militare a Vicenza, è stata tale che la decisione del governo di procedere comunque all'installazione della base al Dal Molin, cozza frontalmente con la **sovranità popolare**. Questo governo si regge su una coalizione di forze che oggi sono chiamate a scegliere tra questa e la lealtà ad un esecutivo orientato su una **scelta antidemocratica****

**3) È tempo che si apra una vasta e radicale battaglia democratica, popolare e antimilitarista contro i vincoli e i trattati internazionali a cui è sottoposto il nostro paese. La "relazione speciale con gli USA" o la fedeltà atlantica nella NATO, non possono più essere dei dogmi indiscutibili per l'Italia del XXI Secolo. Il rapporto di **servilismo e subalternità agli USA e alla NATO** (e la presenza delle loro basi militari nel nostro territorio) vanno rimessi in discussione radicalmente. A fronte della continuità della subordinazione atlantica, diventano risibili e ridicoli i discorsi sulle iniziative "autonome" dell'Italia in Libano o in Medio Oriente. Al contrario, le missioni militari in questi teatri assumono il segno della complicità con la dottrina USA della divisione e della guerra civile diffusa in quella regione.**

È necessario avviare una mobilitazione locale e nazionale che prenda di petto i nodi centrali della politica militare e internazionale del governo italiano e ne renda sempre più difficile la realizzazione. La parola d'ordine "disarmiamoli" può indicare una nuova politica e una nuova etica su cui costruire una alternativa e una alterità di modelli.

***Mettiamo in campo subito una giornata di mobilitazione in tutte le città contro la costruzione della nuova base militare USA a Vicenza e a sostegno del movimento popolare che si oppone alla base***

***Prepariamo una grande manifestazione nazionale per il ritiro dei militari italiani da tutti i teatri di guerra, per lo smantellamento delle basi militari USA e NATO e per il taglio alle spese militari.***

**16 gennaio**

**La Rete dei Comunisti**

[cpiano@tiscali.it](mailto:cpiano@tiscali.it)

§§§§§ AAARGH ?

**Negazionismo, antisionismo , "complotti ebraici"  
una biblioteca dell'odio su internet**

Testata: AAARGH

**Data:** 04 dicembre 2006

**Pagina:** 1

**Autore:** la redazione

**Titolo:** «IL REVISIONISMO OLOCAU

Il sito AAARGH ([www.vho.org/aaargh/ital/ital.html](http://www.vho.org/aaargh/ital/ital.html)) Associazione degli Anziani Amatori di Racconti di Guerra e di (H)Olocausto, presenta una rassegna di articoli negazionisti, antisionisti e antisemiti.

Si trovano anche interi volumi negazionisti, da *I miti fondatori della politica israeliana* di Roger Garaudy a *La Menzogna di Ulisse* di Paul Rassinier.

Non mancano neppure testi sul "complotto ebraico per dominare il mondo, come *Le forze occulte che manovrano il mondo* scritto nel 1944 da un anonimo "Vermijon". Accanto ai testi di Faurisson e Rassinier, storici negatori dell'esistenza delle camere a gas di Auschwitz, si trovano le denunce del "terrorismo sionista". Serge Thion, nell'articolo intitolato appunto *Il terrorismo sionista, nato dal ventre già fecondo...* oltre a raccontare una storia del tutto falsa dell'impresa sionista, **che fu pacifica e venne aggredita dal terrorismo arabo**, mentre lui la dipinge come sanguinaria e aggressiva, giunge a giustificare il rifiuto di accogliere i profughi ebrei dalla Germania nazista, sancito alla Conferenza di Evian del 1938, con questo argomento: Senza dubbio non erano considerati tanto amabili e desiderabili. Nessuno si aspettava il seguito degli avvenimenti, ma è necessario ammettere l'esistenza di una buona dose di diffidenza, dovuta all'uso della violenza che già si diffondeva in Palestina **Cliccare sul link sottostante per inviare una e-mail alla redazione di AARGH : [aaarghinternational@hotmail.com](mailto:aaarghinternational@hotmail.com)**

*Non abbiamo ricevuto qualsiasi messaggio ! Nessuno legge i sionisti...*

Informazionecorretta.com

Come i media italiani presentano Israele e il Medio Oriente

<http://www.informazionecorretta.it/main.php?mediaId=163>

## §§§§§ Uno schermo protettore

**Mussolini; il fascismo e gli ebrei**

da Filippo Giannini

"Nuove Idee" Viale Medaglie d'Oro, 74 – 00136 Roma Tel. 06/45468600

Oppure: "Edizioni Settimo Sigillo" Libreria Europa - Via Santamaura, 15-00192 Roma  
Tel.06/39722155

Questo ragazzo aveva scritto :

Dato che intendo andare avanti su questa strada, saputa la persecuzione cui sono stati oggetto David Irving, René-Louis Berclaz, Ernst Zündel e altri, prendo a spunto una frase che avrebbe detto "qualcuno" a la faccio mia: **<Ora preparate la mia orazione funebre>**.

[http://www.fasciitaliani.it/Documenti%20eVolantini/LA\\_GRANDE\\_MASCALZONATA.pdf](http://www.fasciitaliani.it/Documenti%20eVolantini/LA_GRANDE_MASCALZONATA.pdf)

## §§§§§§ NOVITA'

EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL VELTRO

Viale Osacca 13 43100 Parma

<http://www.insegnadelvetro.it>

Insegnadelvetro1@tin.it

**Robert Faurisson, *Il revisionismo di Pio XII*, pp. 108, € 15,00**

Favorevole agli Alleati e soccorrevole verso gli ebrei, Pio XII era anche revisionista. È proprio il suo scetticismo di revisionista, e non una comune ignoranza dei fatti, che spiega il suo silenzio sul preteso sterminio fisico degli ebrei, sulle pretese camere a gas naziste e sui pretesi sei milioni di vittime ebrei di ciò che si chiama oggi "l'Olocausto" o "la Shoah".

Per coloro che lo desiderano, il solo mezzo per riabilitare la memoria del loro "papa oltraggiato" è quello di parlare il linguaggio della verità verificabile, dell'esattezza storica o, semplicemente, dei fatti.

In tal modo, si darà il caso che essi difenderanno le vittime, che si contano oggi a miliardi, della "mistificazione del XX secolo" (Arthur Robert Butz).

**In appendice:**

Un falso: "la preghiera di Giovanni XXIII per gli ebrei"

Secondo il Talmud, Gesù è immerso, per l'eternità, in escrementi in ebollizione

Sei domande a Giovanni Paolo II a proposito di Edith Stein

Una lettera di Henri Roques a Henri Amouroux

Robert Faurisson, nato nel 1929, ha insegnato letteratura francese moderna e contemporanea alla Sorbona ; poi, all'Università di Lione 2, ha messo a punto un insegnamento di "critica di testi e documenti (letteratura, storia, mezzi di comunicazione)".

Nell'ambito del revisionismo letterario, egli ha pubblicato in particolare *A-t-on lu Rimbaud?* (Jean-Jacques Prévert, 1961; 3a edizione, La Vieille Taupe, 1991) e *A-t-on lu Lautréamont?* (Gallimard, 1972). Nel campo del revisionismo storico egli ha pubblicato in particolare *Mémoire en défense contre ceux qui m'accusent de falsifier l'histoire* (La Vieille Taupe, 1980) e, in quattro volumi, *Écrits révisionnistes (1974-1998)* (edizione privata, 1999).

## §§§§§ Shoah: Un quarto giovani gb Non sa se è verità storica

19 gennaio 2007 alle 15:49 — Fonte: [repubblica.it](http://repubblica.it) — 1 commento

**Più di un quarto dei giovani britannici non sa se i nazisti abbiano davvero ucciso milioni di ebrei durante la Seconda guerra mondiale.**

A rivelarlo è un sondaggio condotto dal 'Jewish Chronicle' in occasione della Giornata della memoria. Secondo l'inchiesta, a non saper dire se la shoah sia una verità storica è il 28 per cento dei giovani tra i 18 e i 28 anni. Non si tratta però di revisionismo bensì di ignoranza pura e semplice. Solo l'1 per cento degli intervistati infatti ritiene che l'Olocausto sia una leggenda costruita dagli ebrei; gli altri semplicemente non sembrano avere studiato molto la storia. Questo è motivo di riflessione per l'Holocaust Educational Trust, la fondazione che si occupa di tenere in tutte le scuole del Regno Unito lezioni sul genocidio voluto da Adolf Hitler. Questo "ci spinge a riconoscere che la nostra missione non è ancora compiuta", ha sottolineato la direttrice Karen Pollock.

Kataweb, 19 Gennaio 2007

<http://www.kataweb.it/news/item/270128/shoah-un-quarto-giovani-gb-non-sa-se-e-verita-storica>

## §§§§§ la verità della Shoah !!!!!!! Infine !!

(UTET, Torino 2005)

In collaborazione con UTET Editori dal 1791

Un progetto editoriale di straordinario impegno etico, che dopo 60 anni dai fatti fa il punto sulla verità della Shoah, in una prospettiva completa, scientifica e internazionale, lontano dai clamori ossessivi ed emotivi della commemorazione, **dimostrando in maniera inequivocabile la falsità delle tesi del negazionismo**. Il tema della Shoah viene affrontato attraverso una raccolta di saggi originali ; con un percorso cronologico si passa allo studio della crisi dei valori dell'Europa, attraverso le tappe della tragedia, fino alle tracce lasciate dalla Shoah nella cultura mondiale. **Cinquanta specialisti da 30 paesi diversi** si sono impegnati a scrivere 70 nuovi saggi, talvolta con documentazione inedita. Un comitato scientifico comprendente grandi firme nel settore, come Saul Friedlander, Philippe Burrin, Enzo Traverso, Marcello Flores, Simon Levi Sullam. L'opera è strutturata su 5 volumi, 3 DVD

video e 1 CD-ROM ipertestuale.

<http://www.museoebraicobo.it/incontri0506.htm>

## §§§§§§ La questione sionista

1. Sionismo e imperialismo (Paolo Pioppi)
2. La natura del sionismo (Mauro Manno)
3. La colonizzazione sionista della Palestina (Giancarlo Paciello)

Tre libretti, utilissimi

<http://aginform.org/quadern2.html>

## §§§§§§ II CRETINO ITALIANO

### LA FORMAZIONE (MENTALE) DEL CITTADINO per la masoneria ebraica

L'Associazione "**Umanesimo**", emanazione della **loggia** romana "Antichi Doveri", organizza per il prossimo 23 maggio (CNR Aula Marconi - Piazzale Aldo Moro, 7, ore 16) la tavola rotonda sul tema "La formazione del cittadino. Dopo l'introduzione di Massimo Arzillo, presidente di "Umanesimo, partecipano ai lavori, moderati da Bruzio Pirrongelli, presidente onorario dell'associazione, Marcello Veneziani, giornalista e consigliere della Rai; Arturo Diaconale, direttore del quotidiano "L'Opinione"; Clelia Piperno, docente delle Università "La Sapienza" di Roma e di Teramo; Alessandro Meluzzi, psichiatra e scrittore; Sandro Di Castro, rabbino e presidente del **Bené Berith**. All'iniziativa sarà presente il Gran Maestro aggiunto Massimo Bianchi.

<http://xiaodongpeople.blogspot.com/2007/01/germany-bids-to-outlaw-denial-of.html>

=====

Art. 19 del Patto delle Nazioni Unite sui Diritti Civili e Politici del 1966: «Ogni individuo ha diritto a non essere molestato per le proprie opinioni. Ogni individuo ha il diritto alla libertà di espressione; tale diritto comprende la libertà di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee di ogni genere, senza riguardo a frontiere, oralmente, per iscritto, attraverso la stampa, in forma artistica o attraverso qualsiasi altro mezzo di sua scelta»

Questo messaggio Le viene inviato in osservanza della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali. Se non è interessato a riceverlo (o la considera un'invasione della sua privacy), Le basterà inviare una e-mail avente come oggetto la dicitura "cancella".

Non riceverà più alcun messaggio.

Il nostro indirizzo : <ilrestodelsiclo at yahoo.it

Vedi anche il nostro archivio:

<http://aaargh.com.mx/ital/ital.html>

<http://vho.org/aaargh/ital/ital.html>

#### ALTRE AAARGH PUBBLICAZIONI TRIMESTRALI

<http://revurevi.net>

El Paso del Ebro

Das kausale Nexusblatt

The Revisionist Clarion

O revisionismo em lingua português

Conseils de Révision

Arménichantage

La Gazette du Golfe et des banlieues (lingue diverse)

Per abbonarti, scrivi a: [ilrestodelsiclo@yahoo.it](mailto:ilrestodelsiclo@yahoo.it)